

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 260 del 17 maggio 2022.

“Programmazione della Politica di Coesione 2021/2027. Rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg-VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28;

VISTA la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n. 12 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive modifiche e integrazioni”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante: 'Norme in materia ambientale';

VISTA la delibera CIPE 22 dicembre 2017, n. 108: 'Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile';

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento Europeo e del Consiglio del



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo 'Cooperazione territoriale europea' (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno';

VISTO il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie e applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica visti;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 8 luglio 2014, n. 23: 'Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 131 del 23 marzo 2022: 'Programmazione della politica di coesione 2021/2027 FESR, CTE e assetti per le politiche territoriali – Apprezzamento';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 132 del 23 marzo 2022: 'Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027. Rapporto Ambientale Preliminare';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 14 aprile 2022: 'Programma Regionale FESR 2021/2027. Apprezzamento prima versione';

VISTA la nota del Presidente della Regione prot. n. 9207 del 10 maggio 2022 di trasmissione della nota del Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione prot. n. 5829 del 9 maggio 2022 relativa a:



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

'Programmazione della politica di coesione 2021/2027 – Rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione ambientale strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg-VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia;

CONSIDERATO che nella predetta nota prot. n. 5829/2022 il Dipartimento regionale della programmazione, dopo avere richiamato la propria nota prot. 1738 dell'11 febbraio 2022, oggetto della citata deliberazione della Giunta regionale n. 131/2022, con la quale si è relazionato in ordine al percorso procedurale che dovrà portare all'approvazione da parte della Commissione Europea entro il 31 dicembre 2022 dei Programmi cofinanziati dall'Unione per il periodo 2021/2027, rappresenta che la stessa Commissione richiama gli Stati Membri all'obbligo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS ai Programmi Regionali 2021/2027 cofinanziati attraverso i Fondi Strutturali, secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2011/42/CE e dal decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni parimenti citati, specificando che la finalità del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità (screening) alla VAS del Programma è quella di fornire le informazioni utili a valutare l'impatto, in funzione della significatività delle ricadute in termini di effetti, che la strategia d'intervento prevista dalla programmazione potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, tale da rendere opportuno un approfondimento valutativo attraverso l'attuazione del processo VAS nella sua interezza;

CONSIDERATO che nella citata nota prot. n. 5829/2022 il Dipartimento regionale della programmazione, dopo avere precisato che i programmi di cooperazione transfrontaliera della Regione Siciliana propongono azioni prevalentemente di natura immateriale e, solo in pochi casi, prevedono modesti investimenti su realizzazioni materiali di piccolissima scala, rappresenta che i rispettivi Rapporti preliminari ambientali hanno evidenziato che non è necessario sottoporre i medesimi Programmi

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

al processo di VAS nella sua interezza e, conclusivamente, rimette, per l'apprezzamento della Giunta regionale, i predetti Rapporti ambientali preliminari dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia elaborati, ai sensi dell'articolo 12 del richiamato decreto legislativo n. 152/2006, dallo stesso Dipartimento regionale della programmazione tramite il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana e con l'ausilio dei rispettivi Segretariati Congiunti dei Programmi Italia Malta e Italia Tunisia, nei quali vengono presentate le metodologie di valutazione, i contenuti dei rapporti ambientali, i metodi di consultazione da utilizzare, individuate le componenti ambientali e fissati gli obiettivi ambientali da perseguire per i programmi regionali in questione, rappresentando l'urgenza della procedura tenuto conto che la Commissione adotta la decisione che approva ciascun Programma Interreg entro cinque mesi dalla data della prima presentazione dello stesso programma;

RITENUTO di apprezzare i Rapporti preliminari ambientali per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione ambientale strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg-VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia, redatti ai sensi dell'articolo 12 del richiamato decreto legislativo n.152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta del Presidente della Regione,

DELIBERA

per quanto esposto in preambolo, di apprezzare i Rapporti preliminari ambientali per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione ambientale strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg-VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia, redatti ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, acclusi alla proposta del Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione prot.

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

n.5829 del 9 maggio 2022, trasmessa dal Presidente della Regione con nota prot.
n.9207 del 10 maggio 2022, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario
BUONISI

Il Presidente
MUSUMECI

AM

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

IL PRESIDENTE

Prot: 9207

10 MAG. 2022

OGGETTO: Programmazione della Politica di Coesione 2021/2017 – Rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione ambientale strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia

Alla Segreteria di Giunta

E.p.c Al Dipartimento regionale della Programmazione

Affinchè sia sottoposta all'apprezzamento della Giunta regionale nella prossima seduta utile, si trasmette copia della nota del Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Programmazione prot. 5829 del 09.05.2022 unitamente agli allegati citati relativi all'oggetto.

MUSUMECI



REGIONE SICILIANA
Dipartimento Programmazione
Il Dirigente Generale

Prot. n. 5829 del 09/05/2022

Oggetto: Programmazione della Politica di Coesione 2021/2027 – Rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione ambientale strategica) dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia.

Per il tramite del All'On.le Presidente della Regione Siciliana
Capo di Gabinetto
segreteria@gabinetto@regione.sicilia.it

Si fa seguito alla nota n. 1738 del 11 febbraio 2022 con la quale si è relazionato alla S.V. On.le in ordine al percorso procedurale che dovrà portare all'approvazione da parte della Commissione Europea, entro il 31 dicembre del 2022, dei Programmi cofinanziati dall'Unione per il periodo di 2021-2027 e si trasmettevano - per le successive determinazioni della Giunta regionale di Governo e, nel rispetto della disposizione di cui al comma 3 dell'art. 50 della Legge Regionale n.9/2009, per le iniziative e determinazioni di competenza dell'Assemblea Regionale Siciliana – i Documenti Strategici Regionali relativi alla Programmazione della politica di coesione 2021-2027 e, in particolare, le Linee Programmatiche Prioritarie/Documenti Strategici Regionale relative ai Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia

Come si è già avuto modo di argomentare, la Commissione Europea richiama gli Stati Membri all'obbligo di applicazione della VAS – Valutazione Ambientale Strategica – a tutti i Programmi Regionali 2021-2027 co-finanziati attraverso i Fondi Strutturali secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., ivi compresi i Programmi di cui all'oggetto.

Finalità del Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità (screening) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma è quello di fornire le informazioni utili a valutare la necessità, in funzione della significatività delle ricadute in termini di effetti, che la strategia d'intervento prevista dalla programmazione potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, tale da rendere opportuno un approfondimento valutativo attraverso l'attuazione del processo di VAS nella sua interezza.

Tenuto conto che i programmi di cooperazione transfrontaliera della Regione Siciliana propongono azioni prevalentemente di natura immateriale e, solo in pochi casi, prevedono modesti investimenti su realizzazioni materiali di piccolissima scala, i rispettivi rapporti preliminari ambientali hanno

evidenziato che non è necessario sottoporre i medesimi Programmi al processo di VAS nella sua interezza.

Al fine di pervenire alla definizione dei documenti tecnici di programma da trasmettere alla Commissione Europea per l'avvio ufficiale del negoziato e in ottemperanza alla suddetta prescrizione regolamentare, lo scrivente Dipartimento, tramite il Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Regione Siciliana e con l'ausilio dei rispettivi Segretariati Congiunti dei Programmi Italia/Malta e Italia/Tunisia, ha provveduto ad elaborare i rapporti ambientali preliminari – ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.152/2006 - nei quali vengono presentate le metodologie di valutazione, i contenuti dei rapporti ambientali, i metodi di consultazione da utilizzare. Sono altresì individuate le componenti ambientali e fissati gli obiettivi ambientali da perseguire per i programmi regionali in questione.

Per quanto sopra premesso, si sottopongono all'attenzione della S.V. On.le i Rapporti ambientali preliminari dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia Malta e (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia, affinché ove condiviso, vengano inoltrati alla Giunta regionale di Governo per il relativo apprezzamento.

Si rappresenta l'urgenza della procedura, tenuto conto che la Commissione adotta la decisione che approva ciascun Programma Interreg entro cinque mesi dalla data della prima presentazione dello stesso programma.

Il Dirigente Generale
Federico Amedeo Lasco



Documento
firmato da:
FEDERICO
LASCO
08.05.2022
17:38:16 UTC



Unione Europea



Repubblica Italiana



Republic of Malta



Regione Siciliana



Rapporto Preliminare per la
verifica di assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
e
per la verifica del rispetto del principio di
“Non Arrecare Danno Significativo
all’Ambiente” (DNSH)

Aprile 2022

INDICE

PREMESSA	1
1. FINALITÀ DEL RAPPORTO E ITER PROCEDURALE	2
2 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO (QUADRO REGOLAMENTARE)	5
2.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	5
2.2 IL PRINCIPIO DEL "DO NOT SIGNIFICANT HARMS" (DNSH)	6
2.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) NELL'AMBITO DELLA VAS	7
3. PROGRAMMA INTERREG NEXT ITALIA-MALTA 2021-2027	9
3.1 AREA DEL PROGRAMMA	9
3.2 OBIETTIVI E STRATEGIE	11
3.3 RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	19
4. CONTESTO AMBIENTALE	21
4.1 ITALIA	21
4.2 MALTA	39
5. PROCESSO DI VALUTAZIONE	48
5.1 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA	50
5.1 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI (CRITERI ALLEGATO II DIRETTIVA VAS)	51
5.2 ANALISI DI COMPATIBILITÀ CON IL PRINCIPIO "DO NO SIGNIFICANT HARM" (DNSH)	56
5.3 LO SCREENING DI INCIDENZA	69
6. VALUTAZIONE FINALE	71
7. MONITORAGGIO	73

ALLEGATO 1: Format di supporto screening di VInCA per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

ALLEGATO 2: Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VInCA

Premessa

Nel mese di Giugno 2021, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato i regolamenti recanti, tra gli altri, le disposizioni comuni applicabili ai fondi della Politica di Coesione 2021-2027 (Regolamento (UE) 2021/1060), al Fondo europeo di sviluppo regionale (Regolamento (UE) 2021/1058) e all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Regolamento (UE) 2021/1059). Nell'ambito del sopra citato quadro regolamentare si colloca il programma di cooperazione territoriale europea INTERREG VI-A Italia Malta, elencato all'interno della Decisione di Esecuzione (UE) 2022/74 della Commissione.

Il nuovo periodo 2021-2027 rappresenta il quarto ciclo di programmazione iniziato nel 2004, all'indomani dell'ingresso di Malta nell'Unione Europea. Dal primo ciclo di programmazione ad oggi, la cooperazione tra Sicilia e Malta ha raggiunto un solido livello di maturità che ha visto: 1) il progressivo allargamento dell'area di cooperazione che oggi interessa i due territori nella loro interezza; 2) il costante aumento delle risorse disponibili per il finanziamento degli interventi sui due territori; 3) la crescente partecipazione di beneficiari alle iniziative finanziate.

La strategia del programma Italia-Malta per il periodo di programmazione 2021-2027 si basa su una logica di sostanziale continuità rispetto alla strategia e agli obiettivi del precedente ciclo di programmazione. Tale considerazione deriva dall'attenzione del programma a destinare azioni alle principali sfide del contesto dell'area di cooperazione relative alla salvaguardia e tutela dell'ambiente, alla lotta al cambiamento climatico, alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva a livello transfrontaliero, supportando la specializzazione nei settori della ricerca e dell'innovazione.

Finalità del Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità (screening) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del suddetto Programma Interreg Italia-Malta 2021-2027 è quello di fornire le informazioni utili a valutare la necessità, in funzione della significatività delle ricadute in termini di effetti che la strategia d'intervento prevista dalla programmazione potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, tale da rendere opportuno un approfondimento valutativo attraverso l'attuazione del processo di VAS nella sua interezza.

A livello normativo, la VAS costituisce una procedura che mira a far in modo che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente si integrino con l'attuazione delle attività di programmazione, nella prospettiva di poter raggiungere un equilibrio tra le dimensioni dello sviluppo sostenibile. In altre parole, la procedura valutativa riguarda l'attività antropica con lo scopo di verificare la compatibilità delle strategie proposte con il rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguarda della biodiversità, un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica e l'inclusività sociale.

Fatte le dovute premesse, di seguito si riportano: gli obiettivi del presente rapporto preliminare; la descrizione del Programma oggetto di verifica, che include le informazioni necessarie a identificare l'area di cooperazione, obiettivi e strategie proposte e la ripartizione delle risorse finanziarie; lo status quo del contesto ambientale, con riferimento specifico alle aree Italiana e Maltese coinvolte; l'approccio metodologico utilizzato per la valutazione preliminare della strategia di programmazione, effettuata secondo i criteri definiti nell'Allegato II della Direttiva VAS (Direttiva 2001/42/CE), nel D.Lgs 152/2006 per lo studio di incidenza (art.10) e nel rispetto del principio "Do No Significant Harm"; la valutazione finale, comprensiva delle motivazioni derivanti dallo sviluppo del documento riguardo la necessità di attivare o meno la procedura di VAS; gli orientamenti per il monitoraggio del piano.

1. Finalità del Rapporto e Iter procedurale

Con la Direttiva 2001/42/CE si richiede che ogni Programma o Piano che abbia effetti significativi sull'ambiente (e che sia elaborato e/o adottato da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale) per essere approvato mediante una procedura legislativa sia accompagnato da una procedura di valutazione: la VAS. La finalità del processo di VAS è quella di verificare la rispondenza dei Piani e dei Programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sull'ambiente in termini di qualità e dinamiche.

Secondo la Direttiva, l'iter procedurale della VAS può essere schematizzato come di seguito indicato:

- fase di screening: viene valutata l'assoggettabilità del Piano/Programma alla procedura di VAS (art. 3 della Direttiva). In caso di assoggettabilità si passa alla fase successiva di scoping, altrimenti il Piano/Programma viene escluso dall'applicazione della procedura;
- fase di scoping: viene definita e condivisa la portata delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
- fase del Rapporto Ambientale: nel caso in cui il Piano/Programma sia soggetto ad una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale, ai sensi dall'art. 5 della Direttiva, in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.
- fase di attuazione e monitoraggio del Piano/Programma.

Il presente rapporto di screening ha l'obiettivo di verificare la necessità di avviare o meno la procedura di VAS nella sua interezza, per il Programma Interreg Italia-Malta 2021-2027, secondo la Direttiva VAS e in conformità alla legislazione italiana che la recepisce a livello nazionale.

Ricordiamo che, la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La verifica di assoggettabilità a VAS si basa sull'analisi e la valutazione, delle potenziali ricadute e interazioni con l'ambiente derivanti dall'attuazione della strategia di intervento l'individuazione delle possibili tipologie di azioni attivabili. Tale valutazione è svolta in relazione alla sensibilità e peculiarità delle aree interessate dal Programma e delle caratteristiche del contesto territoriale e ambientale di riferimento dell'area di cooperazione nonché delle potenzialità del Programma di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale delle Politiche europee e della potenzialità di influenzare altri strumenti di pianificazione e di programmazione afferenti le tematiche di interesse del Programma.

La valutazione preliminare di assoggettabilità a VAS del programma, sarà svolta in coerenza con i criteri pertinenti definiti all'Allegato II della Direttiva VAS e sarà integrata dalla valutazione del rispetto del principio "Do No Significant Harm" (DNSH) delle tipologie di azioni definite dalla strategia del programma.

In coerenza con il dettato normativo che prevede che i Piani e Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, necessitano della valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, si è proceduto allo svolgimento della fase di screening ¹ al fine di escludere effetti potenzialmente negativi sui siti della rete Natura 2000, derivanti dall'attuazione del

¹ Livello I: screening –Maggiori informazioni sullo screening sono riportate nella sezione 2.3

programma.

Sulla base del percorso valutativo descritto e delle informazioni fornite, sarà possibile per l’Autorità Competente, pronunciarsi in merito alla necessità o meno di assoggettare a VAS il Programma oggetto del presente Rapporto Preliminare.

Per giungere alla conclusione sulla valutazione di assoggettabilità o meno a VAS, l’Autorità di Gestione del Programma consulterà le Autorità competenti in materia ambientale dei Paesi cooperanti, che dovranno pesare ed esaminare la valutazione effettuata sui potenziali effetti ambientali significativi che deriverebbero dalla attuazione del programma.

An environmental assessment according to the SEA Directive involves the following steps:

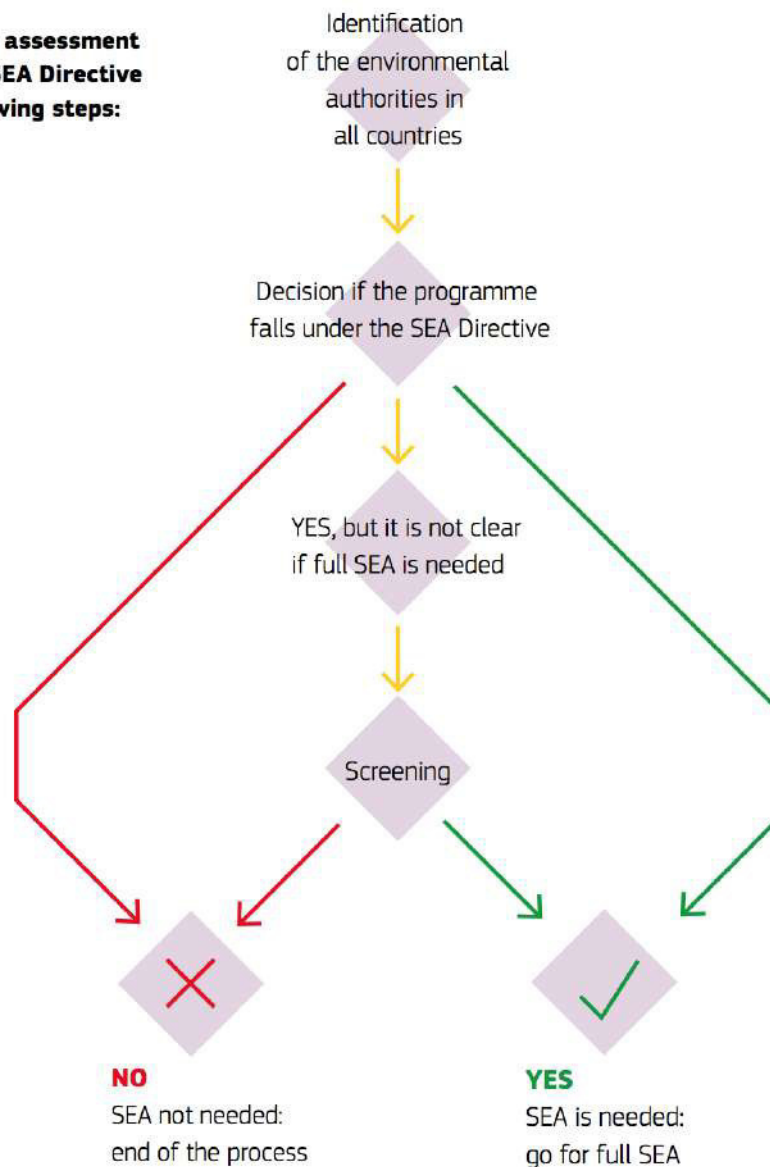


Figura 1. Steps previsti dalla SEA Directive per la valutazione ambientale (FONTE "Strategic environmental assessment in Interreg NEXT programmes - Guidance note and review of approaches").

In tale contesto è utile evidenziare che il Programma Interreg NEXT Italia-Malta 2021-2027 si pone in sostanziale continuità con la strategia messa in atto dal “Programma di Cooperazione Italia-Malta 2014-2020” del quale condivide sia le sfide e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di sviluppo sia il medesimo ambito territoriale di riferimento.

Il precedente Programma di Cooperazione Italia-Malta 2014-2020, per il quale è stato attuato il processo di VAS nella sua interezza senza svolgere la preventiva fase di Verifica di Assoggettabilità, ha confermato, con gli esiti valutativi e i contenuti del parere motivato espresso, oltre all’assenza di effetti negativi del programma sull’ambiente e di incidenze negative sull’integrità dei siti Natura 2000, il contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali posti alla base del programma stesso in coerenza con le Politiche nazionali dei Paesi proponenti e del quadro strategico di Sviluppo Sostenibilità europeo ed internazionale.

Errore. Il segnalibro non è definito. **Contesto normativo di riferimento (quadro regolamentare)**

2.1 La valutazione Ambientale Strategica

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. “Direttiva VAS” risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all’informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell’accesso alla giustizia. Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell’ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte piuttosto che a valle;
- la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipende anche dal livello di coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali.

La Direttiva pone l’obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) o una Verifica di Assoggettabilità a VAS per i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. La Direttiva, infatti, all’articolo 1 si pone l’obiettivo “di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]”. L’ art.2, punto b) della Direttiva definisce la procedura VAS come “elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’ iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli art. da 4 a 9”.

In Italia il D.lgs. 152/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 Aprile 2006 recepisce i contenuti della summenzionata Direttiva Europea. Nello specifico, la Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”, entrata in vigore il 31 Luglio 2007, sancisce all’art. 4 comma 3 che “la valutazione ambientale dei piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione”.

L’art. 5 del D.lgs. 152/2006 definisce univocamente la procedura VAS come “il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

Il rapporto ambientale preliminare (fase di scoping) ed il suo svolgimento sono disciplinati dall’art. 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. che prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (SCMA) potenzialmente interessate dall’attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di rapporto ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell’analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Le modifiche intervenute dalla prima formulazione del Testo Unico Ambientale ad oggi orientano il processo di VAS al principio dello sviluppo sostenibile intergenerazionale e all’attuazione di processi efficaci ed efficienti al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e alla prevenzione degli effetti negative sull’ambiente sul patrimonio culturale e sulla popolazione.

A livello regionale il Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014 n. 23 “Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana” recepisce il D.lgs. 152/2006 nell’ordinamento regionale. La redazione del rapporto ambientale viene regolamentata dall’art. 13 del suddetto Decreto Presidenziale, il quale specifica al comma 4 che “Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma, sono riportate nell’allegato VI al D.lgs. n. 152/2006. Il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”.

2.2 Il principio del "Do Not Significant Harms" (DNSH)

L’applicazione del principio “do no significant harm” (DNSH) nell’ambito della politica di coesione 2021-2027 è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10, il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell’Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell’ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell’accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un’attività economica arreca un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all’adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull’attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all’uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all’economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell’utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali, all’incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l’Unione europea.

Secondo gli orientamenti espressi dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (nota del 7/12/2021 prot. DPCOE-0009069), per i programmi sottoposti obbligatoriamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) o a verifica di assoggettabilità, la valutazione del rispetto di detto Principio può essere utilmente integrata nel processo di VAS che, per sua natura, è lo strumento più completo per l’analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale di un Piano o Programma e comprende, per norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio DNSH. Inoltre tale integrazione assicura la richiesta “evidenza valutativa” degli esiti assunti rispetto alla coerenza di detto principio, riscontrabili nelle analisi e considerazioni contenuti negli elaborati e

documenti valutativi svolti nelle diverse fasi del processo di VAS.

2.3 La valutazione di incidenza (VInCA) nell'ambito della VAS

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

In generale, l'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione.

Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 147/2009/UE "Uccelli". Tale disposizione è ripresa anche dall'art. 6 del D.P.R. 357/97, modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

In Italia, la Valutazione di Incidenza è disciplinata in Italia dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni.

Recentemente, la Regione Siciliana, con Decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente D.A. n. 036/GAB, ha approvato le "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana", le quali includono anche il "Format di Supporto Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Proponente" ed il "Format Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Istruttoria Valutatore Screening". Lo stesso Decreto abroga le precedenti disposizioni regionali in materia di Valutazione di Incidenza.

Le procedure, così come i format, fanno proprie le disposizioni delle le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019.

Sulla base della "Guida all'interpretazione dell'art. 6 Dir. 92/43/CEE (2019/C 33/01)", la Valutazione di Incidenza, secondo il D.A. n. 036/GAB si effettua per i seguenti livelli:

- *"Livello I: screening – E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*
- *Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di*

incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

- *Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare”.*

Inoltre, le linee guida nazionali prevedono, fra l'altro e con riferimento allo screening ed all'integrazione fra VAS e VInCA:

- *“Lo screening (Livello I) non richiede uno Studio di Incidenza.*
- *la VAS ha un campo di applicazione più diversificato e, pertanto, “occorre quindi considerare che i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi”.*
- *Caratteristica comune a molti strumenti di programmazione [come nel caso del Programma Interreg Next Italia-Malta 2021-2027] è l'assenza di una preventiva localizzazione degli interventi previsti in quanto espressamente demandati a successive procedure di assegnazione su istanza.*
- *Programmi, Piani sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS contengono nel Rapporto preliminare gli elementi inerenti lo screening di incidenza.*
- *In fase di screening il Proponente deve solo presentare una esaustiva e dettagliata descrizione del P/P/P/I/A da attuare, senza la necessità di elaborare uno studio di incidenza.*

È previsto che qualora Piani e Programmi comportino possibili impatti che interessano, anche parzialmente e/o indirettamente, Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, istituiti ai sensi delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli” questi sono sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS o di VAS integrata con la VInCA ai sensi della Parte Seconda del D.lgs.152/2006 (artt.13-18).

Le linee guida nazionali prevedono quindi che *“l'esito dello screening di incidenza condotto in fase di verifica di assoggettabilità a VAS è l'elemento discriminante per determinare la necessità di sottoporre il Piano o Programma a VAS. Tale fase di verifica è inclusa nel Rapporto preliminare ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 12 (Verifica di assoggettabilità a VAS) del D.lgs. 152/06 e s.m.i.”. “Aver assolto alla VInCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina, però, la possibilità di disapplicare la VInCA relativamente ai progetti ed alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi”.* I proponenti quindi presentano apposita istanza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni e ai sensi del Decreto Assessorile, corredata del Format Proponente (debitamente compilato e riportato in allegato al presente) e dagli allegati tecnici e cartografici.

3. Programma Interreg NEXT Italia-Malta 2021-2027

Il programma INTERREG VI-A Italia-Malta per il ciclo 2021-2027 individua soluzioni comuni a problemi comuni identificati come prioritari per rafforzare la coesione territoriale dell'area.

La definizione dell'impianto strategico descritto nel seguito del presente documento rappresenta l'esito finale dell'analisi degli orientamenti dell'Unione Europea per la sponda mediterranea (Maritime Orientation Paper), delle caratteristiche territoriali dell'area di cooperazione, delle linee programmatiche prioritarie individuate dalla Sicilia e da Malta per il periodo di programmazione 2021-2027 e della consultazione del partenariato qualificato dell'area transfrontaliera.

Sulla base dell'esperienza del precedente periodo di programmazione, il programma Italia- Malta si concentra su un numero limitato di obiettivi in cui la cooperazione transfrontaliera può fare la differenza e assicurare una crescita e uno sviluppo sostenibile (ambiente, gestione dei rischi, turismo sostenibile, capacità istituzionale).

La sfida del programma Italia-Malta consiste nella sana gestione e tutela dello spazio marittimo che interessa l'area di cooperazione. Tale sfida si concentrerà su tre principali assi portanti: R&I e Competitività, Ambiente, Cultura e Turismo, oltre che sulla buona Governance dell'area di cooperazione. Data la modesta dotazione finanziaria, al fine di ottimizzare l'effetto degli interventi nell'area marittima, verrà sempre assicurato il coordinamento con i principali programmi mainstream di Malta e della Sicilia. Il programma, infatti, non realizzerà interventi strutturali che prevedono investimenti produttivi, economici, infrastrutturali ma perseguirà i propri obiettivi attraverso interventi non strutturali, di respiro internazionale, che integrano e supportano le politiche nazionali/regionali.

Un importante elemento di innovatività del programma Italia-Malta 21-27, rispetto alla precedente strategia, è rappresentata dall'interesse di assicurare azioni puntuali per favorire l'integrazione tra la programmazione CTE e la programmazione mainstream da perseguirsi a partire dalla sistematizzazione del capitale informativo già prodotto nell'ambito dei progetti realizzati e in corso di realizzazione al fine di valorizzare su scala più ampia attraverso le risorse della politica di coesione. Pertanto, sotto questo profilo, il programma si candida ad attivare anche strumenti adeguati per capitalizzare i risultati ottenuti con le operazioni dell'attuale ciclo di programmazione al fine di: 1) ottenere risultati aggiuntivi rispetto a quelli già raggiunti (ready- to-use); 2) generare maggiore impatto mediante l'estensione o la replica dell'esperienza (scaling up); 3) integrare i risultati nell'ambito delle politiche e dei Programmi (mainstreaming & embedding). Anche in questo caso è possibile certamente escludere eventuali effetti negativi sul contesto ambientale poiché trattasi sempre di azioni immateriali.

3.1 Area del programma

Situata al centro del Mediterraneo, la zona di cooperazione coperta dal programma Italia Malta non ha registrato alcun allargamento rispetto al precedente ciclo di programmazione. Il territorio eleggibile al programma risulta essere per l'Italia la sola Sicilia con le Zone Nuts 3 di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Ragusa, Siracusa, Enna, Catania e Messina e per Malta l'intero territorio maltese.

L'area di cooperazione coinvolge territori diversi tra loro per natura istituzionale (una Regione e uno Stato), estensione e densità di popolazione (da un lato, la Sicilia rappresenta la più grande regione italiana e la più grande isola del Mediterraneo, dall'altro, Malta è il più piccolo e più densamente popolato Stato membro dell'UE).

L'area geografica ammissibile coperta dal Programma è di 26.148 chilometri quadrati, di cui 25.832 chilometri quadrati corrispondono al territorio siciliano e 316 chilometri quadrati rappresentano

l'intero territorio maltese.



Figura 2. Area del programma (FONTE "Attuazione del programma Interreg VI-A Italia-Malta – Sintesi della strategia").

Al 1° gennaio 2020 la popolazione residente nell'area ammonta a 5.482.974 unità, di cui 514.564 unità per Malta (Fonte: NSO) e 4.968.410 unità per la Sicilia (Fonte: Istat). Per quanto riguarda le caratteristiche geografiche, naturali e fisiche, in Sicilia prevale il terreno collinare, mentre il territorio maltese è caratterizzato da pianure e coste rocciose. L'area di cooperazione è caratterizzata da alcuni elementi che accomunano i territori della Sicilia e di Malta.

Il mare Mediterraneo, costituito dallo Stretto di Messina (braccio di mare che collega il mar Tirreno con il mar Ionio), dallo Stretto di Sicilia (tratto del mar Mediterraneo compreso tra la Sicilia e la Tunisia) e dal Canale di Malta (tratto del mar Mediterraneo che unisce Malta e la Sicilia), rappresenta la prima dimensione comune di confronto nella definizione di politiche di cooperazione tra la Sicilia e Malta. Il secondo aspetto comune è rappresentato dall'insularità dei territori dell'area del programma e dal sistema di isole minori facenti parte delle due isole principali che rappresenta una preziosa risorsa naturalistica, paesaggistica, turistica ed economica, ma allo stesso tempo un patrimonio da tutelare.

Il quadro economico complessivo dell'area transfrontaliera nel 2015-2017 mostra una crescita del 17% del PIL a Malta, di gran lunga maggiore, nello stesso periodo, alla Sicilia (1,8%); questo dato evidenzia una chiara disparità in termini di sviluppo economico tra i due territori.

La Sicilia continua a incontrare difficoltà di recupero della caduta del prodotto interno lordo (PIL) subita fra il 2008 e il 2014 delineando un percorso di crescita più lento di quello del Mezzogiorno e dell'Italia. Per la Sicilia, tra l'altro, il trend positivo avviatosi nel 2015, si è progressivamente indebolito nel triennio successivo (Servizio statistica ed analisi economica della Regione siciliana, 2019). Alla fine della recessione nel 2011, invece, il tasso di crescita economica maltese è iniziato progressivamente a crescere, collocandosi al primo posto nel 2014 (superando anche i Paesi Baltici) e restando al secondo posto, nel 2018, appena dietro l'economia irlandese. In seguito alla crisi pandemica, l'andamento del PIL regionale siciliano sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione e pubblicato nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2022/2024 rileva che nel 2020, dato stimato, il PIL a prezzi costanti regionale registra una riduzione

rispetto all'anno precedente dell'8,4%. Analoghi i dati riportati nell'European Economic Forecast – Autumn 2021 che per Malta registrano, nel 2020, una riduzione pari all'8,3%.

L'Indice di competitività regionale (RCI) evidenzia che l'area transfrontaliera ha una performance inferiore alla media UE, con Malta che raggiunge il 95% e la Sicilia il 61% della media dell'UE. La Sicilia si colloca al 241esimo posto su 268 nella classifica di competitività regionale. Tutti i parametri per la definizione dell'indice vedono la Sicilia in forte difficoltà sia nel contesto europeo, sia con riferimento alle regioni benchmark, ossia quelle a stadio di sviluppo due su una scala di cinque. La regione è indietro nelle performance su tutte le dimensioni basilari: dalle istituzioni, alle infrastrutture, dall'efficienza del sistema educativo e del mercato del lavoro alla dinamica dell'innovazione. L'unico comparto che vede la regione in buona posizione è quello relativo alla voce "Salute" (IRC Score Cards Sicily ITG1). Malta si colloca al 177esimo posto su 268 nella classifica di competitività regionale, con uno stadio di sviluppo al quarto livello. Tuttavia, alcuni parametri indicano delle criticità, in particolare in raffronto alle regioni benchmark. Si segnala l'importanza di intervenire nelle performance delle istituzioni, nell'efficienza del sistema educativo e nella dinamica dell'innovazione. L'unico comparto che vede lo Stato in una posizione di vantaggio è quello della stabilità macroeconomica (IRC Score Cards Malta MT00).

3.2 Obiettivi e strategie

In continuità con la programmazione precedente, il programma INTERREG VI-A Italia Malta assicurerà la concentrazione tematica contribuendo a tre dei cinque obiettivi strategici di policy (OP) definiti nel Regolamento sulle Disposizioni Comuni ai quali si aggiunge un obiettivo specifico dell'Interreg (ISO):

- OP1: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;
- OP2: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- ISO1: Una migliore governance della cooperazione.

Più specificatamente, in tema di R&I e Competitività il programma intende:

- promuovere la crescita e la competitività delle MPMI dell'area e favorire il trasferimento tecnologico negli ambiti di interesse del programma (economia verde e blu, economia circolare, industria culturale e creativa, imprese sociali, sistemi per il miglioramento della salute);
- supportare il rafforzamento del capitale umano e l'acquisizione di nuove competenze in settori di interesse comune.

In tema di Ambiente il programma intende:

- contribuire alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e degli impatti antropici sul sistema terra-mare e al miglioramento della capacità di adattamento di sistemi, istituzioni umane e altri organismi in risposta ad eventi avversi di tipo naturale o antropici;
- supportare il passaggio a un'economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse sia preservato il più a lungo possibile nell'economia e la generazione di rifiuti e di inquinamento sia ridotta al minimo;
- contribuire alla protezione e preservazione della natura, della biodiversità e alla valorizzazione del patrimonio naturale.

In tema di Cultura e Turismo il programma intende:

- aumentare le opportunità di sviluppo culturale e turistico favorendo l'inclusione sociale.

In tema di Governance il programma intende:

- rafforzare l'efficacia degli interventi transfrontalieri e l'impatto delle misure intraprese, anche attraverso forme di capitalizzazione dei risultati raggiunti.

Si riportano, di seguito, gli obiettivi specifici (OS) e le relative tipologie di azioni previste dalla programmazione.

OP1 – Italia-Malta più smart

I dati del Regional Innovation Scoreboard – RIS 2019 confermano che la Sicilia è considerata “moderate innovator”, ovvero tra quelli che hanno prestazioni comprese tra il 50% e il 95% della media UE, con una Spesa in R&S delle imprese sintetizzabile in -48% della media italiana e -60% della media europea; dove le domande di brevetto rappresentano -64% della media italiana e - 75% della media europea; dove il numero di occupati nei settori ad alta tecnologia sono il -3,5% della media italiana e il -4,1% della media europea e dove l'accesso a internet delle famiglie corrisponde al -9% della media italiana e al 74% della media europea.

Anche Malta è considerata “moderate innovator” vista la frammentarietà degli strumenti di policy in tema di R&I e la necessità di maggiori investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione da parte del settore pubblico e privato per garantire la prosperità futura del Paese; inoltre, si osserva la mancanza di un canale per il finanziamento competitivo della ricerca di base e della ricerca applicata; una ridotta rappresentatività degli attori rilevanti del sistema di ricerca e innovazione: imprese, istituti di istruzione superiore, organizzazioni pubbliche di ricerca e società civile. L'accesso a internet delle famiglie è pari all'85% della media europea.

Nell'area territoriale si sottolinea il ruolo chiave delle Università siciliane e maltesi (UNIPA, UNICT, UNIKORE, UNIME, UoM, MCAST) quali attori centrali nel sistema di R&I dei due Paesi. Importanti attori siciliani del settore sono rappresentati dalla Valle dell'Etna, da Catania Ricerche, dall'Etna Hitech (EHT), dal Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi, NAVTEC, Agro-bio – Pesca Ecocompatibile. Per Malta la ricerca e l'innovazione sono state poste in cima all'agenda nazionale del Governo che, per raggiungere gli obiettivi di Horizon 2020, si è impegnato con la Commissione Europea a rivedere verso l'alto l'obiettivo di R&S fino al 2% del PIL.

Per quel che riguarda il sistema produttivo, esiste in Sicilia la presenza di Cluster ICT, quello di Catania specializzato in attrezzature e apparecchiature per le telecomunicazioni, computer e apparecchiature per ufficio e quello di Palermo concentrato su progettazione e sviluppo software e telecomunicazioni. Tuttavia, tale sistema non è in grado di assorbire l'offerta di risorse umane qualificate con il significativo impatto in termini di inefficiente impiego del capitale umano. Laddove, viceversa, per Malta viene confermato il ruolo propulsore delle PMI che tuttavia devono confrontarsi con problemi di razionamento per il personale qualificato e i manager esperti.

Obiettivo Specifico 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate nell'area transfrontaliera

La strategia del Programma intende promuovere la crescita e la competitività delle MPMI dell'area e favorire il trasferimento tecnologico negli ambiti di interesse del programma (economia verde e blu, economia circolare, industria culturale e creativa, imprese sociali, sistemi per il miglioramento della salute) che assicuri forme di sviluppo e di crescita sostenibile.

Anche in ragione della sua dimensione finanziaria, le azioni che il programma prevede di attivare

nell'OP 1 con riferimento a questo obiettivo specifico sono di natura "soft", prevalentemente legate alla creazione di reti e partenariati, all'erogazione di servizi volti a favorire il trasferimento tecnologico e a promuovere innovazioni no-tech.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 1 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca):*

Si prevedono interventi finalizzati a supportare reti tra imprese e centri di competenza specializzati per la creazione e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche nei settori o filiere produttive in cui emerge un fabbisogno di innovazione congiunto e/o per la sperimentazione di interventi di ricerca volti alla riduzione delle emissioni climalteranti (ad es. produzione di carburanti più rispettosi dell'ambiente, progetti pilota di autosufficienza energetica in condizione di insularità ecc.).

Viene, altresì, supportata l'evoluzione dei progetti di ricerca più promettenti, in base ai TRL, in prodotti commercializzabili.

- *Erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione:*

L'azione supporta le PMI mediante interventi di assistenza in materia di trasferimento delle conoscenze al fine di favorire la diffusione di soluzioni e servizi innovativi per un migliore soddisfacimento dei bisogni economici, sociali ed ambientali dell'area.

Si prevedono interventi di supporto alle PMI attraverso l'acquisizione di servizi specialistici di assistenza e "quick impact" (anche nella forma di voucher) per l'introduzione di innovazioni ed eco-innovazioni basate su un approccio tecnologico (ad es. trasformazione digitale, trasferimento tecnologico ecc.), ma anche per promuovere innovazioni aziendali di tipo non-tech (ad es. scouting per il sostegno di business idea innovative, (ri)-organizzazione del sistema azienda, posizionamento sui mercati e accesso al credito ecc.).

Obiettivo Specifico 1.2 - Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità dell'area transfrontaliera

La strategia del Programma intende promuovere azioni puntuali concentrate nelle aree di specializzazione intelligente siciliana e maltese per contribuire all'allargamento della base di operatori che siano in grado di cogliere e sviluppare ulteriormente le potenzialità derivanti dalle tecnologie avanzate nel settore dell'economia del mare e per rispondere alle sfide legate alla lotta al cambiamento climatico e alla sostenibilità ambientale.

Anche in ragione della sua dimensione, le azioni che il programma prevede di attivare nell'OP 1 con riferimento a questo obiettivo specifico sono di natura "soft", prevalentemente finalizzate a migliorare le competenze e a favorire la mobilità dei lavoratori.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 1 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Qualificazione e mobilità del capitale umano:*

Si prevedono interventi finalizzati alla creazione di competenze per le nuove generazioni di imprenditori, dirigenti, ricercatori, tecnici e operatori nei settori della *blue economy* per rispondere alle sfide comuni della crescita blu relative principalmente al cambiamento climatico e alla

sostenibilità, attraverso la cooperazione con reti internazionali e mediterranee di conoscenze, competenze e abilità.

OP 2 – Italia-Malta più verde

Per quel che riguarda la biodiversità, nell'area transfrontaliera si registra la presenza di un inestimabile patrimonio ambientale e naturalistico con un gran numero di siti Natura 2000 e aree di protezione designate a livello nazionale, diversi siti "Ramsar" (sito di zone umide di importanza internazionale) e diverse aree classificate come "alte" nel Wilderness Quality Index. Tuttavia a ciò si unisce una elevata presenza di specie vegetali aliene invasive (superiore al 5%) che minacciano la biodiversità presente nell'area transfrontaliera e la presenza di aree inquinate dovute a diversi fattori, che includono anche la presenza di micro-plastiche lungo le zone costiere (marine litter), fattore di rischio per la sopravvivenza degli ecosistemi presenti nell'area di cooperazione. Inoltre, l'area transfrontaliera è caratterizzata da zone costiere soggette a forti pressioni antropiche e rischi derivanti dalla popolazione residente, dal settore turistico, dalla presenza di porti con elevato traffico marittimo, ma anche da impianti di desalinizzazione e dagli allevamenti ittici.

Riguardo poi alle potenzialità dell'economia circolare, nell'area si registra una bassa percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata e riciclo e conseguente scarsa applicazione del principio della "gerarchia dei rifiuti". La Sicilia, seppur facendo registrare un considerevole miglioramento, rimane all'ultimo posto in Italia per la raccolta differenziata. All'aumentare della raccolta differenziata corrisponde una riduzione sensibile ma non sufficiente del conferimento in discarica. A Malta, i dati fanno registrare dal 2018 un progressivo miglioramento, con una notevole diminuzione dei rifiuti misti a favore di quelli biodegradabili, a seguito dell'adozione di un pacchetto normativo sul riciclo dei rifiuti in ottica di economia circolare.

L'area transfrontaliera presenta pure una evidente sensibilità al climate change. L'area di cooperazione è caratterizzata da un clima mediterraneo prevalentemente secco, con estati calde e molto lunghe, inverni miti e piovosi e stagioni intermedie molto variabili. Tuttavia, negli ultimi decenni, si è verificato un fenomeno di radicalizzazione climatica, il cui effetto è stato uno spostamento verso un clima subtropicale temperato con l'aumento delle temperature, l'innalzamento progressivo del livello del mare e l'erosione costiera. Tra le conseguenze di tale fenomeno vi è la perdita di superficie di spiaggia e l'aumento della vulnerabilità dei territori rivieraschi agli eventi meteomarinari avversi come, ad esempio, grandi mareggiate che causano allagamenti ed erosione costiera. Un altro elemento di rischio per l'area di cooperazione è rappresentato dalla pericolosità sismica. L'impatto di eventuali eventi sismici e di tsunami è particolarmente rilevante e degno di nota nel centro Mediterraneo ed in particolar modo nell'area di cooperazione, a causa dell'alta densità demografica delle coste Siciliane e Maltesi, dei significativi livelli di traffico marittimo, delle intense attività portuali e della presenza di numerose infrastrutture costiere. Investire nella pianificazione e nella gestione dei vari scenari di rischio dell'area costiera della zona Italia-Malta rappresenta una importante sfida del programma di cooperazione.

Obiettivo Specifico 2.1 - – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera

In tema di adattamento ai cambiamenti climatici la strategia del Programma promuoverà azioni tese a rafforzare misure di prevenzione dei rischi e di prontezza di risposta agli eventi avversi con l'obiettivo di aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle popolazioni soggette ai rischi naturali e antropici presenti nell'area di cooperazione.

Anche in ragione della sua dimensione, il programma sosterrà prevalentemente misure non strutturali che affiancano e integrano gli interventi strutturali adottati dalla Sicilia e da Malta nell'ambito dei rispettivi programmi mainstream.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio:*

Sono sostenuti interventi finalizzati all'implementazione di banche dati, lo sviluppo di modellistica previsionale in campo climatico, meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico, l'implementazione di analisi territoriali per studi di rischio e modelli di mitigazione.

Si prevedono interventi finalizzati alla definizione di piani locali per l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico e di gestione delle emergenze (ad es. mappatura di profili climatici comuni, piani congiunti sulla base di problematiche climatiche e ambientali analoghe ecc.) nonché azioni di sensibilizzazione sui rischi antropici e derivanti dai cambiamenti climatici oltre ad azioni di *capacity building* per gli attori istituzionali ed economici dell'area transfrontaliera.

- *Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento:*

Tale azione punta a sostenere interventi finalizzati al potenziamento del sistema conoscitivo e di monitoraggio meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico, vulcanico e ambientale.

Inoltre, capitalizzando i risultati delle programmazioni precedenti verranno sostenuti interventi per lo sviluppo di modelli, strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione), oltre che azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata dei rischi.

Obiettivo Specifico 2.2 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare dell'area transfrontaliera

La strategia del Programma, in linea con gli indirizzi del "Green deal" e con il secondo "Piano d'azione della UE per l'economia circolare", affida alla transizione verso l'economia circolare un ruolo di supporto alle politiche regionali e nazionale della Sicilia e di Malta in tema di lotta ai cambiamenti climatici.

Anche in ragione della sua dimensione, il programma sosterrà prevalentemente misure non strutturali che affiancano e integrano gli interventi strutturali adottati dalla Sicilia e da Malta nell'ambito dei rispettivi programmi mainstream.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il programma sosterrà prevalentemente misure non strutturali che affiancano e integrano gli interventi strutturali adottati dalla Sicilia e da Malta nell'ambito dei rispettivi programmi mainstream.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Interventi per la diffusione dell'economia circolare:*

Si prevedono interventi di promozione e sensibilizzazione multi livello nei settori target transfrontalieri (rifiuti urbani e marini, tessile, agroalimentare, protezione personale legata alle attrezzature COVID-19) rivolte agli attori principali lungo la catena del valore (imprese, enti pubblici, consumatori/cittadini).

Altre tipologie di intervento riguarderanno lo sviluppo di nuovi modelli di produzione/consumo

basati su un approccio circolare che possano dar luogo anche a nuove opportunità di business nonché gli scambi di esperienze ed azioni pilota per l'adozione a livello di regolamenti locale e/o altre misure normative finalizzate all'attuazione dell'economia circolare anche attraverso forme di incentivazione.

Il programma potrà altresì realizzare interventi pilota per lo sviluppo di sistemi innovativi di gestione, recupero e riuso dei rifiuti solidi organici e non organici e il loro successivo reinserimento nel ciclo produttivo in filiere economiche di comune interesse (ecodesign).

Obiettivo Specifico 2.3 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità, le infrastrutture verdi e ridurre l'inquinamento dell'area transfrontaliera

La strategia del Programma, concordemente alle indicazioni fornite dalla Commissione con il Country Report 2019, ed in armonia con la "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", prevede di mitigare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità mediante azioni non strutturali che affiancano e integrano le misure strutturali adottate dalla Sicilia e da Malta nell'ambito dei rispettivi programmi mainstream.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Gli interventi saranno concentrati nelle Aree Protette, nelle Riserve naturali terrestri e marine, nei Parchi, nei siti della rete Natura 2000 e nei corridoi ecologici di connessione proseguendo e capitalizzando l'azione già avviata nell'ambito dell'OT6 del ciclo di programmazione 2014-2020.

La natura degli interventi prevede le cd nature-based e marine-based solutions che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, per integrare le esigenze di mitigazione dei rischi con la tutela e il recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Più specificatamente verranno promosse soluzioni alternative per conservare, gestire in modo sostenibile e preservare la funzionalità di ecosistemi naturali o ristabilirla in ecosistemi alterati dall'uomo.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Interventi per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente marino e costiero:*

Sono sostenuti interventi che promuovono l'utilizzo di tecnologie finalizzate a minimizzare i rischi ai quali sono esposti gli ecosistemi dell'area e che li rendono vulnerabili.

Sono incentivate, in particolare, soluzioni che consentono la mappatura degli ecosistemi degradati e degli habitat e delle specie target minacciate dalla presenza di IAS; strumenti per monitorare la distribuzione delle microplastiche (marine litter); soluzioni pilota per la riduzione di inquinanti in aree portuali (CO₂, sostanze inquinanti, rumore ecc.).

Gli interventi includono anche la realizzazione di infrastrutture verdi e blu per la salvaguardia degli ecosistemi marini per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi e per migliorare la qualità della vita nell'area transfrontaliera.

- *Interventi per preservare la biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico:*

Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, anche al fine di attenuare la frammentazione degli ecosistemi.

Sono incentivate, in particolare, azioni di contrasto all'introduzione, naturalizzazione e diffusione delle specie aliene invasive che arrecano danno alla biodiversità in Sicilia e a Malta; azioni di conservazione delle risorse biologiche esistenti; azioni di protezione delle specie minacciate o a

rischio estinzione; azioni pilota di ripristino di ecosistemi esistenti.

Sono altresì previste azioni di sostegno alla creazione di corridoi ecologici che impediscono l'isolamento genetico, consentano la migrazione delle specie, preservano e rafforzano l'integrità degli ecosistemi.

- *Azioni per la gestione integrata dei parchi e delle zone marine protette:*

Sono sostenuti interventi di valorizzazione ambientale ed economica del patrimonio naturale esistente anche attraverso la realizzazione di piccoli interventi che ne migliorino la fruizione.

Sono altresì previste azioni pilota per la realizzazione di piccole infrastrutture di natura materiale e immateriale per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area, secondo un approccio integrato e sostenibile (interventi per l'accessibilità materiale dell'offerta culturale e naturale quali ad esempio percorsi subacquei, sentieri litorali e sottomarini sostenibili, strumenti di diffusione di conoscenza online, applicazioni mobili).

Infine, si prevede la realizzazione di piccole infrastrutture verdi e blu per la salvaguardia degli ecosistemi marini per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi e per migliorare la qualità della vita nell'area transfrontaliera.

- *Definizione di strategie e piani di azione comuni:*

Sono sostenute azioni di sistema orientate alla crescita blu in sinergia con le altre iniziative attuate (Iniziativa WESTMED, PO INTERREG NEXT Italia Tunisia e PO INTERREG NEXT MED).

OP 4 - Italia-Malta più inclusiva

Il livello occupazionale dell'area di cooperazione con specifico riferimento agli indicatori legati all'occupazione giovanile, alle persone che vivono in una famiglia con intensità di lavoro molto bassa, disoccupazione, disoccupazione di lunga durata, produttività del lavoro e salario evidenzia che la zona di cooperazione si trova al di sotto delle medie dell'UE, con Malta che si comporta meglio della Sicilia. Nel 2018, il tasso di occupazione nell'area Italia-Malta è 56,05%, per le persone di età compresa tra 15 e 64 anni, a fronte di una media UE del 69%. Malta ha un tasso del 71,4 % e la Sicilia del 40,7%. Il tasso di disoccupazione complessiva in Sicilia è del 21,5% mentre Malta è al 3,7%, con una media UE del 6,9% (2018). La disoccupazione in Sicilia colpisce soprattutto soggetti giovani e in possesso di elevati titoli di studio. La crisi indotta dal Covid ha reso ulteriormente fragile la struttura occupazionale della Regione, facendo crollare i dati delle assunzioni. La dinamica occupazionale a Malta è in costante sviluppo, legata anche all'afflusso di lavoratori dall'estero, con un tasso medio annuo del 6,4% nel 2019 sebbene gli effetti della pandemia di Covid-19 devono essere tenuti in debita considerazione.

Il tasso di popolazione attiva nel mercato del lavoro con un livello di istruzione basso è inferiore alla media UE. Il tasso di abbandono scolastico, in Sicilia e a Malta, è tra i più alti d'Europa. La Sicilia ha un tasso particolarmente elevato di persone con un basso livello di istruzione (48,6%). Il settore del non profit offre, sia in Sicilia sia a Malta, un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale, affiancandosi al settore pubblico e a quello profit. La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto notevole anche sui beni culturali e sul turismo. Le prospettive per l'immediato futuro profilano la possibilità in un biennio in recupero. Tuttavia, vista l'importanza del turismo per entrambi i paesi, è necessario l'adattamento dell'offerta turistica attraverso lo sviluppo di iniziative congiunte in questo settore, tenendo conto delle esigenze specifiche di entrambe le isole. La sostenibilità diventa un valore prioritario e un asse trasversale per lo sviluppo turistico delle destinazioni vincolato alla sicurezza sanitaria e alla salubrità dell'ambiente. L'area del programma dovrà sfruttare il potenziale economico del turismo e della cultura per ridurre le disparità, promuovere la convergenza e contribuire alla ripresa economica dei territori. Il settore del turismo detiene, infatti, delle potenzialità per promuovere lo sviluppo socio- economico e la non

discriminazione creando opportunità di occupazione e imprenditorialità volte all'inclusione sociale, all'abbattimento delle barriere della disuguaglianza, alla riduzione della povertà e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità. Al fine di essere inclusivo è necessario che il patrimonio culturale sia accessibile. Il settore turistico dovrà, pertanto, consentire e garantire alle persone con disabilità o in situazioni di mobilità ridotta di acquisire competenze, partecipare alla vita culturale e contribuire alle industrie creative attraverso la promozione e lo sviluppo di spazi culturali, tecnologie e programmi di apprendimento inclusivi.

Obiettivo Specifico 3.1 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile dell'area transfrontaliera nello sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale

Un ruolo strategico per il raggiungimento delle priorità previste per un'area di cooperazione più inclusiva sarà assunto anche dalle policy della cultura e del turismo sostenibile in una prospettiva di inclusione e innovazione sociale.

Il programma intende valorizzare il tema della "fruibilità per tutti" dei beni del patrimonio culturale e naturale sperimentando soluzioni che permettano la rigenerazione di spazi e la rivitalizzazione di luoghi della cultura per promuovere iniziative in campo culturale e creativo con finalità di inclusione.

In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali ed economici che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi ambientali (principio Do No Significant Harm) e, in generale, effetti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 4 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- *Rivitalizzazione e promozione dei luoghi della cultura ed altri spazi ai fini culturali e sociali:*

Sono sostenute azioni finalizzate ad accrescere il livello di attrattività del sistema turistico e culturale attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico, culturale e ambientale, il miglioramento della capacità digitale di utilizzo e l'accessibilità fisica e cognitiva, sostegno alla transizione verde

Si prevedono altresì interventi per sviluppare un patrimonio culturale inclusivo e un settore dell'industria creativa, con spazi, tecnologie, apprendimento e opportunità di lavoro inclusivi che consentano di aumentare la partecipazione culturale dei cittadini che in generale risulta limitata in entrambi i paesi.

La pandemia da Covid-19 ed il sistema di restrizioni ad essa connesse, soprattutto nei periodi di lockdown, ha tra l'altro aggravato la situazione, marginalizzando ancor di più le fasce di popolazione prive degli strumenti e delle risorse tecniche digitali necessarie per la fruizione a distanza dei beni del patrimonio naturale e culturale in grado di offrire una partecipazione virtuale.

Si prevedono altresì interventi finalizzati a sviluppare congiuntamente marchi e strumenti digitali intorno a caratteristiche territoriali, caratteristiche naturali, prodotti locali e artigianato, ecc; rafforzare, orientare e rendere omogenea l'intera catena del valore del turismo transfrontaliero rispetto agli obiettivi di sostenibilità (Goals Agenda 2030); sviluppare soluzioni innovative e nuovi modelli di business nella cultura e nel turismo assicurando l'inclusione.

Obiettivo Specifico di INTERREG (ISO) - aumentare l'efficienza e l'efficacia della cooperazione nell'area transfrontaliera

La strategia del Programma intende rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione promuovendo la cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra cittadini e istituzioni, in particolare al fine di assicurare una governance multilivello che consenta l'armonizzazione, l'integrazione e la capitalizzazione dei risultati tra programmi CTE e mainstream dei rispettivi paesi.

La tipologia di interventi che si prevede di attivare nell'Obiettivo specifico 1 dell'INTERREG con riferimento a questa azione sono:

- *Capitalizzazione, mainstreaming e capacità amministrativa:*

Sono attivati scambi di esperienze e iniziative per aumentare la capacità delle autorità pubbliche di preparare iniziative/strategie integrate transfrontaliere, di identificare e rispondere a crisi ed emergenze e di assicurare la sinergia con le iniziative mainstream.

Sono altresì supportate azioni dedicate allo sviluppo di forme di cooperazione inter-istituzionale tra programmi CTE e programmi mainstream al fine di una massimizzazione dell'efficacia degli interventi in un'ottica di complementarità.

Sono infine sostenute le iniziative di capitalizzazione dei risultati raggiunti e di sviluppo di sistemi di monitoraggio congiunto per la rilevazione dei progressi dello spazio transfrontaliero con riferimento alle sfide della transizione ecologica (ad esempio in tema di economia circolare), della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi di catastrofi.

3.3 Ripartizione delle risorse finanziarie

Per il programma INTERREG VI-A Italia-Malta del ciclo 2021-2027 è stato previsto l'importo totale di € 46.083.225 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), corrispondente al tasso di cofinanziamento dell'80%. La rimanente quota del 20%, corrispondente all'importo di € 11.520.806, costituirà il contributo nazionale al programma.

Si riporta la proposta di distribuzione delle risorse tra gli obiettivi specifici del programma.

Tabella 1. Ripartizione delle risorse finanziarie per il programma Interreg Italia-Malta 2021-2027 (FONTE: "Sintesi della strategia di attuazione del Programma INTERREG VI-A Italia-Malta")

COD OP_OS	OS definizione	RIPARTO RISORSE UE			RISORSE COFINANZIATE	
		VALORI %	VALORI ASSOLUTI	Riparto % interno all'OP	Risorse UE più cofinanziamento	Cofinanziamento nazionale
O.S.1.1 (PO1_i_FESR)	Ricerca e innovazione	20,10%	8.513.837	67,00%	10.642.297	2.128.459
O.S.1.2 (PO1_iv_FESR)	Competenze	9,90%	4.193.383	33,00%	5.241.728	1.048.346
Tot priorità 1 (OP1)	(Art. 15.1_REG CTE 2021/1059)	30,00%	12.707.220	100,0%	15.884.025	3.176.805
O.S.2.1 (PO2_iv_FESR)	Adattamento e prevenzione	18,00%	7.624.332	40,00%	9.530.415	1.906.083
O.S.2.2 (PO2_vi_FESR)	Economia circolare	9,00%	3.812.166	20,00%	4.765.207	953.041
O.S.2.3 (PO2_vii_FESR)	Protezione e preservazione	18,00%	7.624.332	40,00%	9.530.415	1.906.083
Tot priorità 2 (OP2)	(Art. 15.1_REG CTE 2021/1059)	45,00%	19.060.830	100%	23.826.037	4.765.207
O.S. 3.1 (PO4_vi_FESR)	Cultura e turismo	10,00%	4.235.740	100,00%	5.294.675	1.058.935
Tot priorità 3 (OP4)	(Art. 15.1_REG CTE 2021/1059)	10,00%	4.235.740	100,0%	5.294.675	1.058.935
O.S 4.1 (ISO1_b)	Potenziamento di una amministrazione pubblica efficiente	15,00%	6.353.610	100,0%	7.942.012	1.588.402
Tot priorità 4 (ISO1)	(Art. 15.2_REG CTE 2021/1059)	15,00%	6.353.610	100,0%	7.942.012	1.588.402
TOTALE AL NETTO AT		100,00%	42.357.399		52.946.749	10.589.350
AT	(Art. 27.4_REG CTE 2021/1059)		3.725.826		4.657.282	931.456
TOTALE COMPLESSIVO			46.083.225		57.604.031	11.520.806

4. Contesto ambientale

La descrizione dello stato attuale del contesto ambientale è utile per fornire e condensare le informazioni relative alle caratteristiche dell'area di programmazione. La descrizione si basa sull'analisi del territorio per il ciclo di programmazione 2021-2027 e si definisce come una sintesi dello status quo degli ambiti ambientali, come regolamentato dalla Direttiva VAS all'Allegato I.

Nello specifico si riportano le descrizioni del contesto ambientale relativo alle aree Italiana e Maltese coinvolte nel programma.

4.1 Italia

Popolazione e salute

Riguardo l'**ambito occupazionale**, l'analisi del periodo 2006-2019 mette in luce una complessiva riduzione del numero di occupati in Sicilia di circa il 10%, a fronte di una lieve crescita nazionale assestata attorno allo 0,8%. Non sono ancora reperibili dati consolidati che possano fotografare compiutamente gli effetti sul mercato del lavoro siciliano dell'emergenza da Covid 19. Cionondimeno, le prime stime elaborate tratteggiano un quadro a tinte fosche caratterizzato, al netto del blocco dei licenziamenti disposto dal Governo, da un forte aumento del numero di persone in cerca di occupazione e da una significativa crescita del sommerso.

Il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia ha registrato a partire dal 2006 un incremento percentuale nell'arco di tredici anni di circa dodici punti (dal 38,9% del 2006 al 51,1% del 2019), contro i 7,4 punti della media nazionale. Oltre al sostegno alla formazione e occupazione giovanile, appare necessario incoraggiare l'occupazione dei lavoratori anziani, favorire l'invecchiamento attivo e sostenere la solidarietà intergenerazionale. Nel 2019, in Sicilia il tasso di occupazione over 54 si è confermato sui livelli rilevati nel 2018, sia pur in lieve flessione (41,6%). In termini relativi si registra una sostanziale invarianza del gap occupazionale con il Mezzogiorno (45,4%), mentre, è cresciuto il divario con il dato nazionale, assestato attorno al 54,3%. In relazione all'occupazione femminile, è utile analizzare l'indicatore sulla imprenditorialità femminile siciliana. Nel 2018 in Sicilia il suddetto indicatore, calcolato come rapporto tra titolari di imprese individuali donne in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane, era pari al 27,7%, stessa percentuale del Mezzogiorno e dato persino superiore al valore rilevato a livello nazionale (26,4%). Per il settore dell'istruzione, va rafforzandosi il rischio di un forte aumento della cosiddetta "povertà educativa", soprattutto in una regione come la Sicilia, in ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale e con una scarsa diffusione familiare della digitalizzazione.

Nel 2017, ultimo anno disponibile, in Sicilia il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori risulta pari all'8,3% degli abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori. Tale incidenza risulta più elevata rispetto sia del Mezzogiorno (7,4%) sia all'Italia (6,6%). Nel 2019 i giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale costituiscono il 22,4% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni. Con riferimento allo stesso anno, il tasso di istruzione terziaria/universitaria nella fascia d'età 30-34 anni è pari al 20,3% della popolazione in età 30-34 anni. Tale incidenza è molto lontana da quella nazionale (27,6%), ma in linea con quella del Mezzogiorno (21,2%).

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Occupazione (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Relativamente al tema **dell'inclusione sociale**, nel 2018 in Sicilia le persone a rischio povertà o di esclusione sociale sono 2.585.830, pari al 52% della popolazione residente. Tale dato, in crescita, superava nettamente il dato nazionale, allorché in Italia nel 2018 le persone a rischio povertà ammontavano a 16.441.203,00, pari al 28% della popolazione. In Sicilia, al 2019, le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà risultano pari al 29% della popolazione residente, mentre nel Mezzogiorno e in Italia sono state rilevati rispettivamente i seguenti valori: 25,8% e 14,7%.

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Povertà (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Andando ad esaminare **l'ambito dei servizi di cura socio-educativi** rivolti ai minori, appare utile analizzare l'indicatore relativo alla quota di bambini di età compresa tra zero e tre anni che ha fatto ricorso ai servizi per l'infanzia (asilo nido, micro nidi, o servizi integrativi e innovativi). Al 2017 (ultimi dati disponibili) l'indicatore in esame ha evidenziato che in Sicilia il numero di bambini fino a 3 anni che hanno usufruito dei servizi dell'infanzia hanno rappresentato appena il 5,3% della popolazione residente ascrivibile alla suddetta classe di età (Italia 13,5%).

Il riordino generale subito negli ultimi anni dal **Servizio Sanitario Nazionale** ha determinato, oltre ad una maggiore autonomia, una maggiore pressione sui Sistemi regionali, anche a causa di vari tagli alle risorse dedicate alla sanità pubblica che hanno determinato la contrazione delle prestazioni, il riordino della rete ospedaliera, la riduzione dei posti letto e del personale sanitario. In una Sicilia sempre più "anziana" si è reso necessario porre maggiore attenzione su una gestione dell'organizzazione sanitaria "ordinaria" maggiormente orientata alla risposta ad episodi di malattia acuta e alle malattie croniche. Nel periodo precedente alla crisi Covid la Sicilia si caratterizzava per un flusso di pazienti in uscita, che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni soprattutto del Nord, superiore a quello in entrata. Da un punto di vista finanziario questo comporta un onere per il sistema sanitario regionale: pur includendo questa spesa, i costi sostenuti dalle strutture sanitarie per la cura dei cittadini residenti in Sicilia risultano in termini pro capite inferiori rispetto a quelli medi in Italia (1.942 e 2.023 euro, rispettivamente, Fonte Banca D'Italia).

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Servizi socio-sanitari (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Natura e biodiversità

Nel 1992 l'Unione Europea ha avviato la costituzione di una rete continentale di siti di interesse comunitario, per la protezione e la conservazione di habitat e specie animali e vegetali, identificati come prioritari dai singoli Stati membri nel quadro della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli. L'Italia è il Paese europeo più ricco di biodiversità, cioè quello con la più ampia varietà di forme di vita ed ecosistemi, e più di 2.600 siti Rete Natura 2000 ne sono ulteriore conferma.

Al 30.06.2021 la Rete Natura 2000 siciliana è costituita da 245 Siti, di cui 218 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS), coprendo circa il 18% del territorio regionale. (Fonte: Prioritised Action Framework, Quadro di Azioni Prioritarie della Regione Siciliana).

Una lista completa dei siti è riportata in allegato. In termini di identificazione dei Siti Natura 2000, la

regione Siciliana ha concluso le attività di competenza per la chiusura del caso EU Pilot 8348/UE – “Completamento della Rete Natura 2000”, risolvendo le insufficienze scientifiche segnalate dalla Commissione europea per il tramite del Ministero dell’Ambiente, della tutela del territorio e del mare. In particolare nel 2019 sono stati istituiti 4 SIC (marini), 1 ZPS (marina) 1 SIC/ZPS terrestre. Nell’ottica di raggiungere gli obiettivi di conservazione fissati per il 2030 (30% della superficie nazionale protetta) si prevede di istituire nuovi siti e ampliare quelli esistenti, utilizzando sia i dati riportati in recenti pubblicazioni scientifiche nelle quali sono state individuate aree meritevoli di tutela per la presenza di habitat e specie d’importanza comunitaria, sia prevedendo dei fondi per lo studio di aree poco esplorate del territorio siciliano.

Tabella 2. Dati di sintesi sulle aree Natura 2000.

Nome della regione	Dati sulle aree Natura 2000 per Stato membro dell’UE (in km ²)						Proporzione (in %) della superficie coperta da:		
	Terrestri			Marine			SIC	ZPS	Natura 2000
	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000			
Mediterranea	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3
Totale	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3

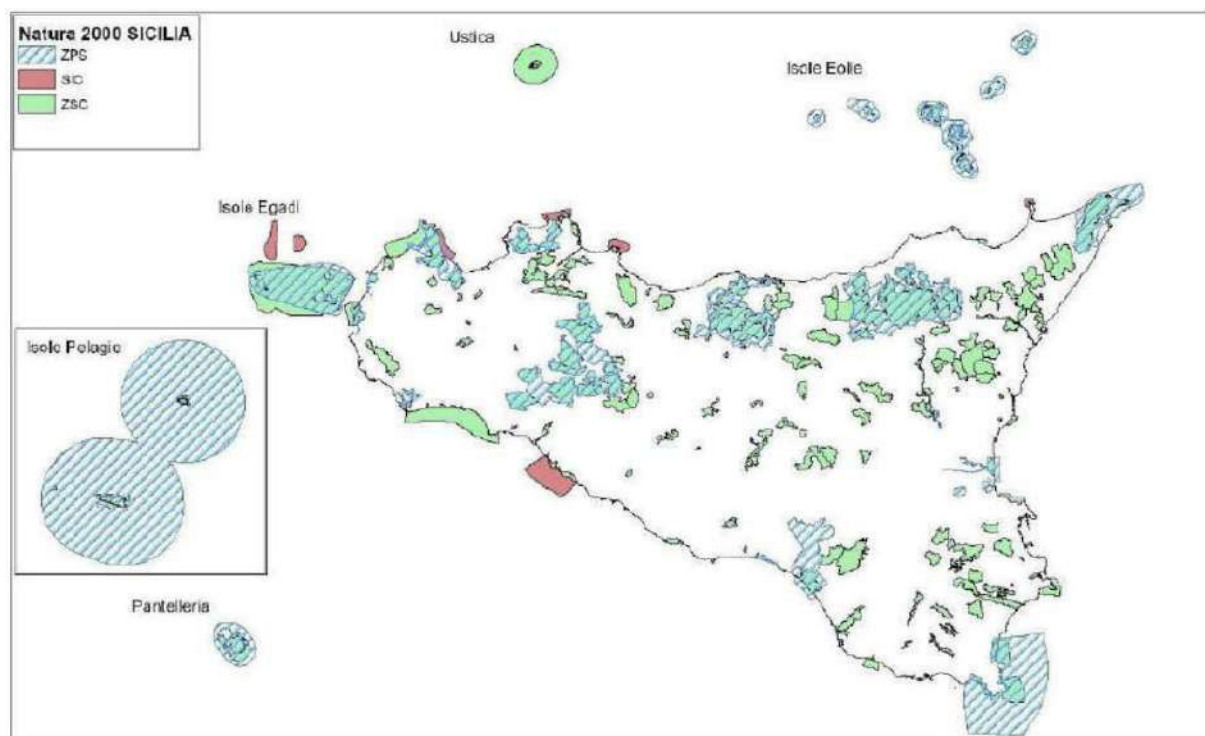


Figura 3. Carta della Rete Natura 2000 in Sicilia (FONTE Dipartimento Regionale dell’Ambiente).

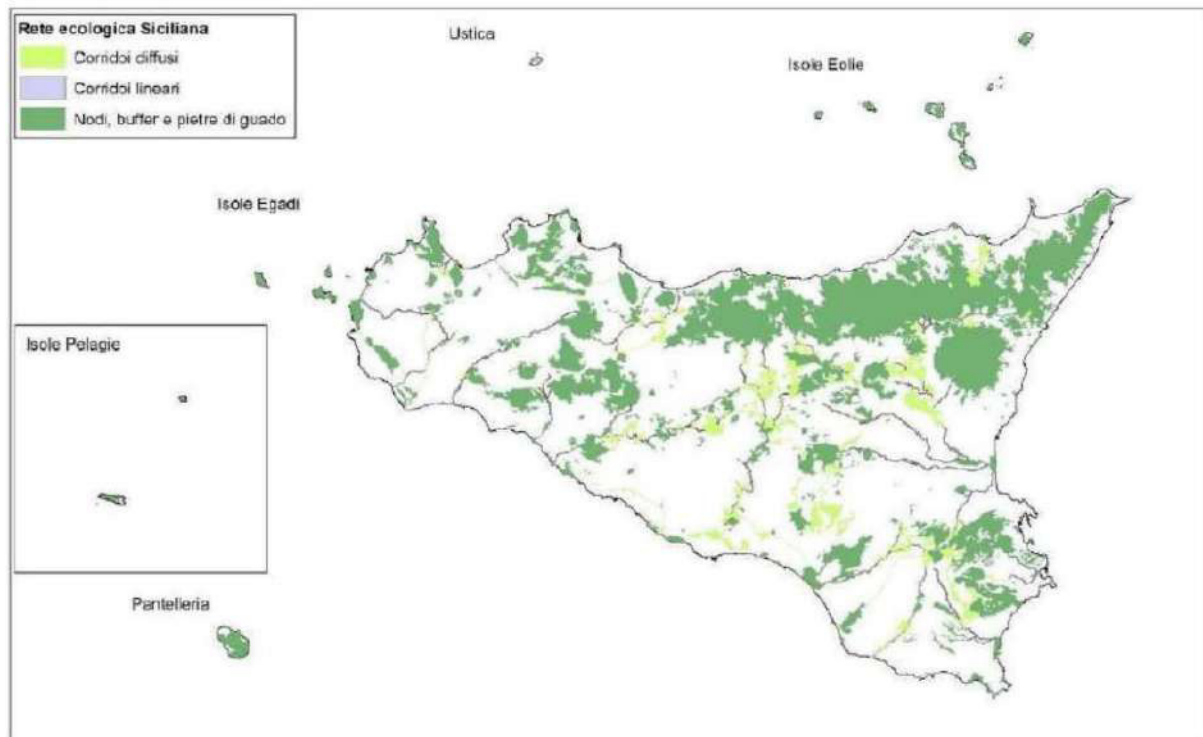


Figura 4. Carta della Rete Ecologica Siciliana (FONTE Dipartimento Regionale dell’Ambiente).

Nel presente Rapporto Preliminare viene presentato in modo sintetico lo stato di conservazione generale degli habitat della Rete Natura 2000 in Sicilia, sulla base dei dati del PAF. Per gli habitat si fa riferimento alla nomenclatura Natura 2000 che classifica lo stato di conservazione in a) eccellente, b) buono, c) medio o limitato. La maggior parte degli habitat delle acque marine e costiere presentano uno stato di conservazione eccellente o buono. In particolare, gli habitat marini hanno uno stato eccellente o buono per la quasi totalità della loro superficie. Gli estuari, invece, presentano uno stato di conservazione medio o limitato nel 90% dei casi. Gli habitat afferenti alle brughiere ed al sottobosco, così come gli habitat rocciosi e di duna, presentano una situazione eterogenea, con stato di conservazione più basso (medio o limitato) per gli habitat dunali e situazioni migliori per altri habitat. La maggior parte delle superfici interessate da habitat palustri o di torbiera (>90%) presentano uno stato di conservazione eccellente o buono. Anche la maggior parte degli habitat di prateria presentano uno stato di conservazione eccellente o buono, con l’eccezione dei prati dei *Malcolmatalia* e dei percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachipodietea* che presentano rispettivamente circa il 40% e 30% di stato di conservazione medio o limitato. La maggior parte delle superfici degli habitat forestali presentano una situazione in generale molto soddisfacente. Una parte dei castagneti e gli habitat ripariali hanno stato di conservazione medio o limitato in percentuali significative.

Il Dipartimento Regionale dell’Ambiente non ha delegato la gestione dei Siti Natura 2000 ad altri enti, anche se, per le porzioni di territorio che ricadono in Parchi e Riserve Naturali, essendovi un controllo e una gestione per le attività ordinarie, si può assumere che vi sia una gestione attiva delle ZSC. Per le porzioni di territorio non ricadenti in aree protette, una volta individuati gli enti gestori, si prevede un fondo per il coordinamento delle attività relative a pianificazione, azioni di miglioramento e ripristino degli habitat e dello stato di conservazione delle specie, fruizione dei siti e divulgazione scientifica. Le parti interessate, gli enti gestori delle Aree Naturali Protette e gli enti di ricerca siciliani, sono coinvolti dal 2019 in tutte le attività poste in essere dall’amministrazione regionale al fine di accrescere la consapevolezza del valore della Rete Natura 2000 a livello istituzionale. Tale percorso di condivisione è attuato attraverso l’Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana che tuttavia

soffre di una carenza di risorse economiche per la gestione e il coordinamento delle attività di predisposizione e attuazione del piano di monitoraggio ambientale regionale, supporto ai processi di pianificazione ambientale, coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale, validazione dei dati sulla biodiversità, ecc. A tale problematica si prevede di rimediare mediante l'attivazione di sistemi di rilevamento standardizzati e di archiviazione dei dati che dialoghino con i database nazionali ed europei.

Lo strumento strategico regionale sulla Rete Natura 2000 più recente è il PAF (Prioritised Action Framework, Quadro di Azioni Prioritarie), approvato nel Dicembre 2021. Il PAF individua le esigenze di finanziamento e le priorità che sono direttamente collegate alle specifiche misure di conservazione stabilite per i siti Natura 2000, nonché le indicazioni per l'integrazione nei pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale. Il PAF, oltre ad includere i siti Natura 2000 veri e propri, considera anche l'infrastruttura verde regionale. La gestione dei siti è orientata dai Piani di Gestione e dalle Misure di Conservazione: attualmente la maggior parte dei siti in Sicilia né è dotata; infatti non sono stati previsti obiettivi e misure di conservazione e non sono state predisposte cartografie tematiche (habitat e azioni e strategie) per solo 11 siti su un totale di 245.

Dal punto di vista finanziario, è importante sottolineare che **nel precedente periodo di programmazione il Programma V-A Italia – Malta ha destinato 12.982.996 euro per misure pertinenti la Rete Natura 2000 (Fonte: PAF)**, a testimonianza dei benefici che questo strumento ha per l'implementazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in Regione.

Una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di ripristino o miglioramento degli habitat si è rivelato essere il regime di proprietà dei terreni che in moltissimi siti risulta estremamente frammentato, pertanto per ovviare in parte a tale criticità si prevede l'acquisizione al demanio di aree di particolare pregio con habitat d'importanza comunitaria. Gli incendi boschivi e, più in generale, gli incendi della vegetazione naturale costituiscono, come testimoniano le statistiche più aggiornate, la criticità più severa e non soltanto per gli habitat e le specie più suscettibili ma per interi ecosistemi e per il paesaggio nel complesso. Gli incendi arrestano la capacità degli ecosistemi di sottrarre dall'atmosfera l'anidride carbonica, e non soltanto durante l'evento stesso, attraverso l'abbruciamento di chiome, fusti, foglie e lettiera, ma anche successivamente a causa di fenomeni biologici indotti al suolo da parte della flora batterica e fungina. Indispensabile ed immediato, diviene intervenire attivamente nella prevenzione prima ancora che nella lotta.

Ad oggi gli interventi di riqualificazione dei corsi d'acqua siciliani sono stati di tipo puntuale e focalizzati alla rimozione dei detrittori, alla "pulizia" dell'alveo, alla "sistemazione/rettifica" delle rive de fiumi e dei torrenti, al fine quasi esclusivo di migliorare la capacità idraulica. Tali interventi hanno comportato una frammentazione dei risultati con una bassa efficacia che pertanto non hanno permesso di ottenere risultati a scala di bacino, comportando conseguenze negative su alcune aree. Altra criticità rilevata è la presenza di 237 specie aliene stabilmente naturalizzate e 219 aliene casuali; oltre ottanta nuove specie aliene sono state registrate in Sicilia negli ultimi due decenni. I risultati di studi recenti sulla Sicilia suggeriscono una tendenza accelerata dell'invasione biologica nella regione mediterranea pertanto è necessario monitorare e agire concretamente per mitigare l'impatto negativo delle aliene.

Altra problematica è il coordinamento delle attività delle strutture che si occupano di raccolta e conservazione di germoplasma autoctono, dei centri di recupero della fauna e degli osservatori dell'avifauna migratoria. Per quanto riguarda gli ambienti marini e costieri si evidenziano le seguenti criticità: forte impatto antropico sulla fascia costiera interessata dalle strutture biogeniche quali il trottoir a vermeti, da cui emerge la necessità di redigere delle linee guida per la gestione della fruizione ed il ripristino dell'habitat nei siti idonei; mancanza di una rete regionale di raccolta dei dati riguardanti i siti di nidificazione di Caretta Caretta.

Infine, considerando il verde urbano, i dati più recenti risalgono al 2019 (fonte Istat) e rilevati

direttamente dai comuni capoluogo di provincia. I comuni capoluoghi di provincia siciliani hanno in Agrigento il migliore rappresentante, con circa 95 m² di verde urbano per abitante che lo colloca addirittura al 12° posto tra tutti i comuni capoluoghi provinciali italiani. Tra i comuni capoluogo siciliani seguono Ragusa con circa 23 m² per abitante, Catania con circa 18 m², Messina con 15 m², Palermo ed Enna con circa 12 m² e i rimanenti comuni capoluogo di provincia della Sicilia sotto la soglia dei 10 m² di verde urbano per abitante.

Criticità: BASSA

Trend: Positivo

Indicatore: Biodiversità (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Acqua

Per quanto attiene allo stato di **qualità delle acque**, le attività di monitoraggio condotte da ARPA SICILIA nel periodo 2016-2018 mostrano che nessuno dei 74 corsi d'acqua monitorati è in stato ecologico elevato e solo il 15 per cento è in stato ecologico buono; tutti i corpi idrici in stato ecologico buono, ad eccezione del torrente Inganno, sono pure in stato chimico buono. Dei 18 corpi idrici lacustri monitorati 12 risultano in stato ecologico sufficiente, mentre i restanti 6 sono in stato ecologico buono; per quanto riguarda lo stato chimico solo 9 hanno conseguito lo stato buono.

Tra il 2016 ed il 2018 ARPA Sicilia è pervenuta alla classificazione dello stato ecologico e chimico di 7 corpi idrici di transizione di cui solo 2 in stato ecologico sufficiente e i restanti in stato cattivo o scarso; analogamente solo 2 hanno conseguito lo stato chimico buono.

Per quanto riguarda i corpi idrici marino-costieri, il monitoraggio ha riguardato 30 corpi idrici individuati nell'ambito dei tratti costieri ritenuti omogenei. Lo stato ecologico dei corpi idrici monitorati risulta buono in 23 casi e sufficiente nei restanti 7; il monitoraggio ha inoltre evidenziato un buono stato chimico per 7 corpi idrici ed un mancato conseguimento di buono stato per 23 corpi idrici. Infine, per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee i risultati del monitoraggio mostrano 42 corpi idrici con stato di qualità chimica scarso e 44 corpi idrici che hanno raggiunto il buono stato.

Nell'ambito dei corpi idrici marino-costieri, importante risulta anche la misura della qualità delle coste marine balneabili che in Sicilia nel 2019 sono pari a circa il 51 per cento, inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia che si attestano intorno al 66 per cento.

Criticità: MEDIA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: qualità delle acque superficiali, sotterranee e marine (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

In merito alla gestione del **Servizio Idrico Integrato**, la Regione Siciliana presenta una situazione estremamente frammentata, con ancora due terzi dei comuni gestiti in economia. Nel 2018 i gestori che operano nel campo dei servizi idrici per uso civile sono 322; nell'80,1 per cento dei casi si tratta di gestori in economia, ovvero enti locali, e nel restante 19,9 per cento di gestori specializzati. L'approvvigionamento della risorsa all'ingrosso (sovrambito) è invece assicurato dalla società mista Siciliacque spa. Il prelievo di acqua per uso potabile avviene prevalentemente da fonti sotterranee ed è pari a 403 litri per ogni abitante residente sul territorio regionale al giorno, in linea con il valore nazionale di 419 litri per ogni abitante al giorno (il più alto d'Europa), ma sensibilmente superiore rispetto ai valori delle regioni più virtuose. Tuttavia, appena la metà di tale volume raggiunge gli

utenti finali a causa di valori estremamente elevati delle perdite in distribuzione, di gran lunga maggiori della media nazionale (pari al 59 per cento). La percentuale di perdite così elevata, tra le più alte tra le regioni italiane, conferma la grave inefficienza dell'infrastruttura idropotabile regionale.

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: Efficienza dotazione idrica (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Non meno problematica è la situazione delle **infrastrutture fognarie e depurative**. Il servizio pubblico di fognatura è completamente assente in 25 comuni dove risiedono 321 mila abitanti, il 6,4 per cento della popolazione regionale, situati soprattutto nella provincia di Catania, mentre l'assenza del servizio di depurazione riguarda 80 comuni e 667 mila residenti. Il dato rappresenta il 20,5 per cento dei comuni siciliani ed interessa il 13,3 per cento della popolazione regionale ed è il più elevato fra tutte le regioni d'Italia. La popolazione equivalente urbana servita da depurazione nel 2015, ultimo anno disponibile, è circa il 44 per cento della popolazione residente nell'Isola. Tale incidenza è inferiore di circa 13 punti percentuali a quella del Mezzogiorno e circa 16 punti percentuali rispetto al valore Italia. Tuttavia, come si osserva un costante miglioramento della copertura del servizio di depurazione.

Tabella 3. Alcuni indicatori sullo stato delle acque – FONTE ISTAT.

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno *	Italia *
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Popolazione equivalente urbana servita da depurazione (% su abitanti)	38,9	-	-	-	40,4	-	-	43,9	-	-	-	-	-	56,7	59,6
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-	-	64,2	60,0	60,4	56,6	46,1	49,4	57,0	53,2	53,3	53,1	49,8	40,4	28,4
Famiglie che lamentano Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9	17,6	8,9
Dispersione della rete di distribuzione	35,1				45,6			50,0		-	-	-	-	47,9	41,4
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)	64,9	-	-	-	54,4	-	-	50,0	-	-	49,5	-	-	52,1	58,0
Acqua erogata pro capite (in litri)	220,0	-	-	-	207,0	-	-	184,0	-	-	182,0	-	-	199,0	215,0
Coste marine balneabili (%)	-	-	-	-	-	59,0	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8		65,8	65,5

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: fognature e depuratori (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Anche la **fiducia delle famiglie di bere l'acqua del rubinetto** è andata a diminuire dal 2010, anno in cui la fiducia era pari al 64,2 per cento delle famiglie; nel 2020 tale fiducia si attesta al 50 per cento che risulta superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia rispettivamente circa del 40 e 28 per cento. L'aspetto qualitativo e distributivo delle acque è analizzato sia con riferimento ad una indagine sulle famiglie, sia dal punto di vista dell'analisi delle reti distributive. Nel primo caso le famiglie siciliane che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua sono al 2020 circa il 22 per cento, registrando rispetto agli anni passati un oggettivo miglioramento.

Criticità: BASSA

Trend: POSITIVO

Indicatore: fiducia delle famiglie siciliane a bere l'acqua del rubinetto (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Lo stesso indicatore per il Mezzogiorno e per l'Italia rileva valori ben più bassi a dimostrazione di una maggiore regolarità nella distribuzione idrica. La **misura dell'efficienza infrastrutturale idrica**, invece, evidenzia che nel 2015, ultimo anno disponibile, la dispersione dell'acqua è pari al 50 per cento e l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile nel 2018 è pari al 49,5 per cento, entrambi gli indicatori sono peggiori di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia.

Anche l'indicatore dell'acqua erogata pro capite mostra una costante riduzione nell'ultimo decennio con un valore nel 2018 pari a 182 litri pro capite, inferiore a quello del Mezzogiorno (199 litri) e dell'Italia (215 litri).

Criticità: ALTA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Efficienza dotazione idrica (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Suolo

Nel corso degli ultimi decenni il tema del dissesto idrogeologico in Sicilia ha riscosso particolare attenzione, come testimonia l'impiego di ingenti risorse per l'attuazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto e di ripristino dei danni su tutto il territorio regionale. Il maggiore risalto accordato alla cura e tutela del territorio scaturisce dalla presa di coscienza della condizione di vulnerabilità del territorio siciliano, fortemente esposto al rischio idrogeologico, come confermato dal susseguirsi negli ultimi anni di eventi meteorologici particolarmente intensi, che hanno provocato gravi disagi per la popolazione, per il sistema di viabilità e per le infrastrutture di comunicazione, finendo infine per incidere sull'operatività del tessuto economico e produttivo.

I dati relativi ai fenomeni franosi (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) indicano che in Sicilia il 5,8 per cento del territorio, pari a 1.496 km², è soggetto a "pericolosità da frana" e di questi circa 395 km² "a pericolosità da frana elevata o molto elevata". Le aree maggiormente soggette a pericolosità da frana elevata o molto elevata sono prevalentemente concentrate in provincia di Palermo (166 km², circa il 42 per cento del totale regionale) e in provincia di Messina (93 km², pari al 23,5 per cento del totale regionale). La popolazione siciliana esposta a rischio frana in aree a pericolosità elevata e molto elevata è pari nel 2017 a quasi 56.000 residenti, che corrisponde all'1,1 per cento della popolazione complessiva, in leggero aumento rispetto al 2015, a fronte di un valore nazionale del 2,2 per cento, e pari a 1.281.970 residenti. Lo stesso indicatore ma rapportato ai kmq di superficie territoriale nel 2017 in Sicilia è pari a circa due abitanti per kmq a fronte dei quattro abitanti dell'Italia.

Con riferimento alle alluvioni (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) le aree a "pericolosità idraulica" elevata in Sicilia corrispondono a 245,5 km², mentre ammontano a 353 km² quelle a pericolosità media e a 425,2 km² quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso). Con riferimento allo scenario medio, la provincia di Catania è quella con la maggiore superficie a pericolosità idraulica (197,6 km²) pari al 5,5 per cento del suo territorio e al 56 per cento di tutta l'area a pericolosità idraulica regionale.

Tabella 4. Alcuni indicatori sul tema del dissesto territoriale (2008-2020) – FONTE ISTAT.

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno*	Italia*
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Popolazione esposta a rischio frane (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	2,0	-	2,2	-	-	-	-	4,2
Popolazione esposta a rischio alluvione (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	1,1	-	0,2	-	-	5,1	8,4	22,6
Superficie forestale percorsa dal fuoco (%)	5,3	2,5	6,0	4,0	16,4	1,5	6,1	1,9	-	-	-	-	-	0,7	0,4

Criticità: BASSA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Suolo (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Clima e aria

Pur essendo il cambiamento climatico un fenomeno di natura globale, i suoi effetti non sono distribuiti sul pianeta in maniera uniforme, ma si manifestano in maniera diversa e hanno ripercussioni a scala locale, diversificati in base alle criticità del territorio e alle sue caratteristiche di natura ambientale, economica e sociale. In Sicilia la sensibilità al tema dei cambiamenti climatici è acuita dalle previsioni offerte dai modelli, che nel prossimo trentennio prospettano per il territorio regionale un aumento degli eventi estremi, sia nel numero di episodi alluvionali sia nella durata e frequenza di periodi siccitosi e di calore, con l'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali, l'aumento degli incendi estivi, l'alternanza di episodi alluvionali con periodi fortemente siccitosi, l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle falde e dei terreni prossimi alle coste.

Trattasi di eventi che, soprattutto ove ricadenti in ambito urbano, paiono suscettibili di comportare gravi conseguenze per le infrastrutture cittadine, come i sistemi di trasporto, le reti fognarie e, non ultimo, il sistema sanitario. In relazione al clima attuale la Sicilia appartiene alla macroregione 6 che interessa le regioni dell'estremo sud del Paese e, nello specifico, il 20% della Puglia, il 60% della superficie della Calabria e la totalità della Sicilia e della Sardegna. Questa macroregione è quella mediamente più calda e secca, contraddistinta dalla temperatura media più alta (16°C) e dal più alto numero medio di giorni annui consecutivi senza pioggia (70 giorni/anno); inoltre, tale macroregione è caratterizzata dalle precipitazioni estive mediamente più basse (21 mm) e in generale da eventi estremi di precipitazione ridotti per frequenza e magnitudo.

							
Temperatura media annua Tmean (°C)	Precipitazioni intense R20 (n. giorni/anno con precipitazioni >20mm)	Giorni con gelo FD (n. giorni/anno con Tmean <0°C)	Giorni estivi SU95p (n. giorni/anno con Tmax > 29.2 °C)	Cumulata delle precipitazioni invernali WP (mm)	Cumulata delle precipitazioni estive SP (mm)	95° percentile della precipitazione R95p (mm)	Numero massimo di giorni asciutti consecutivi CDD (giorni/anno)
16(±0.6)	3(±1)	2(±2)	35(±11)	179(±61)	21(±13)	19	70(±16)

Figura 5. Condizioni climatiche medie annuali per la Sicilia - Anni 1981-2010 (FONTE "Prime riflessioni per una policy regionale di adattamento ai cambiamenti climatici").

L'inquinamento atmosferico determinato dalle attività antropiche è un fattore di degrado della qualità dell'aria, rischioso per la salute umana e per gli ecosistemi. L'Oms ritiene che il PM2,5 sia l'inquinante atmosferico più nocivo per la salute. Questo indicatore è adatto alla valutazione

dell'inquinamento atmosferico tanto nelle aree urbane quanto nelle aree suburbane e rurali (valore percentuale di superamento della soglia di riferimento).

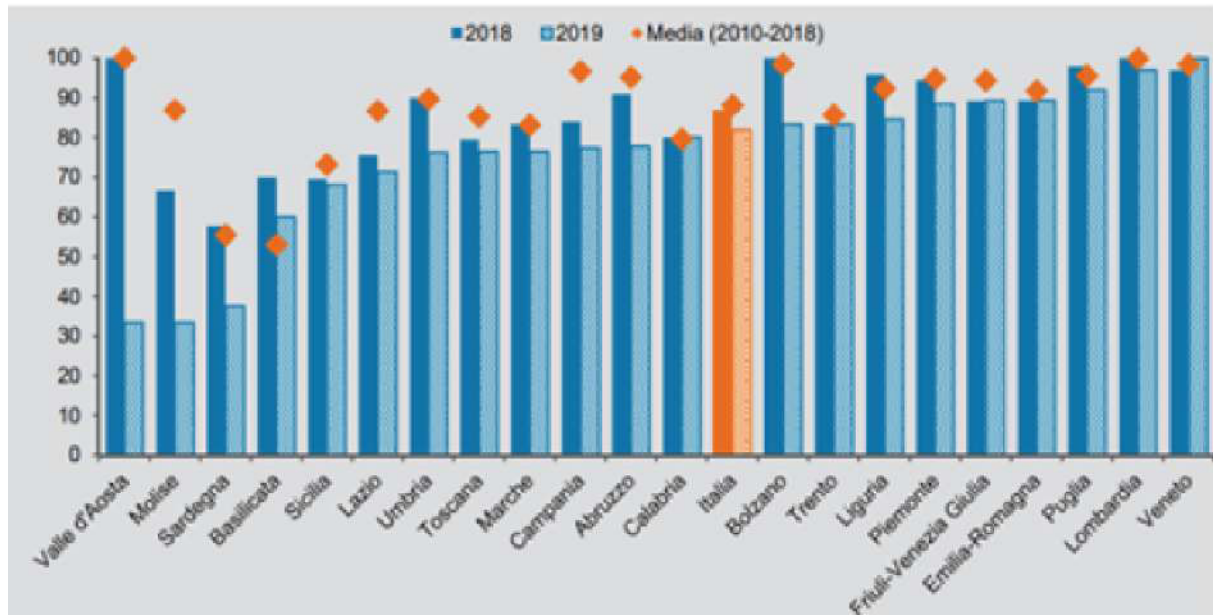


Figura 6 Superamenti delle concentrazioni medie annue di PM_{2,5} del valore di riferimento dell'Oms (10 µg/m³) per regione. Anni 2018-2019 e media 2010-2018 (FONTE ISTAT, elaborazione su dati ISPRA).

In Italia, si osserva una leggera tendenza al miglioramento negli ultimi dieci anni, da circa il 93 per cento del 2010 a circa l'82 per cento del 2019. Dalla figura è possibile osservare che l'indicatore raggiunge i livelli più elevati nelle regioni del Nord, e livelli tendenti al miglioramento nelle regioni del Centro, mentre nel Mezzogiorno il fenomeno sembra molto attenuato. La Sicilia, nel 2019 mostra un valore inferiore al 70 per cento in miglioramento rispetto al 2018 con una media del periodo 2010-2018 di poco superiore al 70 per cento, contro una media italiana (di oltre l'80 per cento) superiore di oltre 10 punti percentuali a quella siciliana.

Criticità: MEDIA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Inquinamento aria (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Energia

Nei prossimi decenni l'Europa, attraverso il New Green Deal, mira a favorire una transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero in tutti i Paesi membri attraverso una trasformazione equilibrata, che non lasci indietro nessun cittadino e regione del blocco UE. L'obiettivo è la decarbonizzazione del settore energetico che rappresenta il 75 per cento delle emissioni inquinanti relativamente a tutto il sistema di produzione industriale, ripensare la mobilità, responsabile per il 25 per cento delle emissioni inquinanti nel continente, in termini di sostenibilità e coinvolgere il settore edilizio favorendo la costruzione di nuovi edifici abitativi e la manutenzione di quelli esistenti in un'ottica di risparmio energetico.

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idroelettrico) in Sicilia nel 2018 sono pari al 27,2 per cento del totale. Tale valore è il risultato di una dinamica decennale in continua crescita che ha ridotto le distanze dagli altri territori, ma non ha permesso di allinearsi ancora ai

valori dell'Italia (34,3 per cento) e del Mezzogiorno (42,4 per cento) che hanno ampiamente raggiunto il target del 32 per cento del Goal 7 dell'Agenda ONU 2020. La distanza della Sicilia al raggiungimento del suddetto target "Energia pulita e accessibile", è di circa 5 punti percentuali facilmente colmabile in pochi anni.

Anche i consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico nel 2018 sono pari al 15,3 per cento distante di quattro punti percentuali dal valore Italia (19,3 per cento).

Tabella 5. Alcuni indicatori del tema Energia – Anni 2008- 2020 (valori percentuali) – FONTE ISTAT.

Indicatori	Sicilia														Mezzo-giorno	Italia
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	5,0	7,3	11,0	13,8	20,8	23,6	24,8	23,7	26,2	25,1	27,2	-	-	42,4	34,3	
Consumi di energia elettrica della PA per ULA	3,2	3,2	3,3	3,6	4,0	3,8	3,8	3,9	3,8	-	-	-	-	3,6	3,7	
SDG 7.1.1 - Proporzioni di popolazione con accesso all'elettricità																
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	-	-	87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	-	91,3	93,5	
SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia																
Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia (escluso idro)	-	-	-	-	11,0	12,0	12,8	12,4	12,8	13,6	13,8	-	-	-	17,8	
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in % del consumo finale lordo di energia)	-	-	-	-	11,2	12,1	15,0	13,4	14,4	15,5	15,3	-	-	-	19,3	

Nonostante la cospicua presenza sul territorio regionale di impianti di trasformazione energetica/raffinazione e, negli ultimi anni, di impianti alimentati da fonti rinnovabili, il prezzo zonale del mercato Sicilia è risultato maggiore del PUN (Prezzo Unico Nazionale) nel triennio 2016-2018, con inevitabili ripercussioni sul costo dell'energia elettrica. Tale differenza di prezzo è fondamentalmente dovuta al differente mix zonale di produzione e vendita.

I picchi di prezzo della zona Sicilia si registrano soprattutto nelle ore serali, quando è più elevata la quota di mercato della produzione termoelettrica. In tale situazione, possibili occasioni di riduzione del differenziale dei prezzi potranno scaturire:

- dall'ulteriore incremento di produzione da FER prevista dal Piano Energetico ed Ambientale Regionale 2030 anche tramite il ricorso a sistemi di accumulo. A tale scopo si sottolinea come nei mesi in cui la produzione di FER copre una quota maggiore del fabbisogno (marzo, aprile, ottobre e novembre) il differenziale risulti più basso;
- dallo sviluppo della rete regionale in modo da rimuovere i vincoli interni di scambio di energia tra l'area orientale e occidentale dell'isola.

La ripartizione dei consumi vede il comparto industriale (33 per cento), il settore domestico e il terziario (32 per cento), quali maggiori consumatori di energia, mentre il settore agricolo (2 per cento) e la trazione ferroviaria (1 per cento) assorbono una quota residuale dei consumi. Relativamente ai consumi del comparto residenziale, su questo incidono sia le caratteristiche di un parco edilizio caratterizzato da prestazioni energetiche tipiche degli standard dell'epoca di costruzione (principalmente anni 70-80), quanto la diffusa richiesta di raffrescamento estivo degli ambienti, che ha ulteriormente acuito il problema dei picchi di richiesta di potenza elettrica in rete.

Nonostante ciò, va tuttavia rilevato che le condizioni climatiche e di insolazione della Sicilia offrono peculiari opportunità di intervento sul parco edilizio per la realizzazione di edifici "a quasi zero emissioni" o anche "a energia positiva" facendo leva sull'utilizzo integrato delle fonti rinnovabili. Notevoli sono pertanto le opportunità di sviluppo economico del settore, considerati sia i fabbisogni di climatizzazione estiva sia il mercato stesso dell'edilizia che rappresenta, per nuove costruzioni e ristrutturazioni, il 40% circa del PIL siciliano.

Criticità: MEDIA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Energia (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà monitorata*)

Mobilità e trasporti

La connessione materiale è chiaramente un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio. In Sicilia gli elementi maggiormente critici riguardano l'assenza di connessioni autostradali lungo la costa meridionale e le altre connessioni ostacolate dalle complesse caratteristiche orografiche del territorio che impattano soprattutto sulla viabilità interprovinciale.

Il sistema viario è prevalentemente agganciato a infrastrutture regionali e provinciali, poco connesso a grandi assi autostradali, anche come conseguenza della sua natura insulare. Inoltre, occorre segnalare che le condizioni della rete autostradale sono particolarmente carenti a causa di interventi di manutenzione ed ammodernamento diventati sempre più esigui nel corso degli anni. La rete ferroviaria regionale è di valenza prevalentemente locale, con assenza di tratte ad alta velocità e con una preponderanza di linee a binario unico. Ampie aree dei territori centrali e sud-occidentali della regione sono prive di connessione ferroviaria, e non è presente una connessione lineare tra Palermo e Trapani, essendo la linea Alcamo-Trapani chiusa dal 2013 a causa di una serie di criticità strutturali. Nel complesso, la rete regionale risulta obsoleta e sottodotata rispetto alle medie nazionali, e non costituisce una struttura di connessione rapida tra i sistemi urbani, se non su alcune tratte limitate. La rete regionale possiede, inoltre, un sistema ferroviario elettrificato per il 58% del totale contro una media italiana del 72%. Con riguardo, invece, ai macro-andamenti caratterizzanti il settore delle attività portuali, occorre precisare che la peculiare condizione di insularità della Sicilia ed il suo posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo hanno contribuito allo sviluppo di infrastrutture portuali ben al di sopra della media italiana e del Mezzogiorno.

Tuttavia, la nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non trova riscontro in un adeguato livello di infrastrutturazione portuale e retro portuale, sia in termini di caratteristiche fisiche, sia in termini di servizi. La discrasia fra la prospettiva di offerta di infrastrutture portuali rinvenibili sul piano nominale e gli standard di adeguatezza e funzionalità garantiti dall'infrastrutturazione portuale ad oggi esistente è generalmente addotta quale elemento di criticità alla base del mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, comunque, di esprimere elevatissime potenzialità. Per quanto concerne il sistema aeroportuale siciliano, occorre specificare che esso attualmente consta di sei scali aeroportuali adibiti ad uso civile-cargo. Le infrastrutture aeroportuali siciliane, così come quelle del Mezzogiorno, non risultano adeguatamente attrezzate per accogliere logiche di trasporto intermodali, date le carenti forme di collegamento e integrazione con le altre modalità di trasporto.

Ad oggi, tutti gli aeroporti siciliani dispongono, infatti, soltanto di collegamenti stradali e, fatto salvo il caso dell'aeroporto di Palermo, non sono dotati di collegamenti ferroviari. Nell'ambito dei sistemi urbani si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulle attrezzature di trasporto pubblico (TPL), evidenziando che nel 2018, ultimo dato disponibile, in Sicilia il grado di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici ha raggiunto il 15,2%. Tale incidenza percentuale, calcolata rapportando al totale il numero di persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio facendo ricorso a mezzi pubblici di trasporto, risulta inferiore rispetto ai livelli di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto riscontrati nel Mezzogiorno (18,4%) e su scala nazionale (21,1%). Il numero di autovetture e motocicli sul totale della popolazione, considerato come indicatore dell'utilizzo del mezzo privato in sostituzione del trasporto pubblico, è invece pari a 779 ogni 1000 abitanti. I dati evidenziano come il TPL in Sicilia ricopra un ruolo subalterno rispetto alla mobilità individuale, anche rispetto alla già bassa media di utilizzo nel Mezzogiorno e in Italia.

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: mobilità e trasporti (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Rifiuti

Ogni anno in Sicilia un cittadino genera in media 450 chili di rifiuti, di cui circa il 60% viene smaltito in discarica. Numeri impressionanti e non più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico, a cui è necessario contrapporre con forza un modello di economia circolare con particolare attenzione alla gestione sostenibile dei rifiuti. Nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani, seppure ancora su livelli ben distanti dagli obiettivi previsti a livello normativo, si registra un sensibile miglioramento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Nel 2019, secondo gli ultimi dati pubblicati da ISPRA, la raccolta differenziata è cresciuta del 9 per cento, attestando la Regione al 38,5 per cento contro il 29,5 per cento che si registrava ancora nel 2018. Il dato, seppur confortante in termini di incremento percentuale, conferma la Sicilia all'ultimo posto d'Italia, ben al di sotto dei livelli medi del Mezzogiorno che si è attestato al 50,6 per cento e dell'Italia che supera il 61 per cento, e lontanissima anche dalle regioni del Nord che raggiungono anche il 70 per cento. All'aumento della raccolta differenziata corrisponde specularmente una diminuzione del conferimento in discarica, con l'Isola che ha ridotto in un anno l'abbancamento del 17,4 per cento, facendo scendere la quota complessiva dei rifiuti trasportati in discarica al 58 per cento (era il 69 per cento nel 2018). Tale risultato, purtroppo tra i peggiori a livello nazionale, mostra in maniera evidente il deficit impiantistico di cui soffre la regione. Inoltre, si rileva una forte e costante riduzione delle organizzazioni/imprese registrate EMAS che rappresenta lo strumento sviluppato dalla CE per le organizzazioni che intendono valutare, monitorare e migliorare le loro performance ambientali.

L'impegno regionale al miglioramento della **gestione dei rifiuti** urbani continua con la recente approvazione del Piano dei rifiuti regionale, che pone fine a decenni di stato emergenziale del settore rifiuti, rappresentando una importante tappa del percorso che dovrebbe chiudere con un passato fatto di continue emergenze e di gestioni commissariali.

Tabella 6. Alcuni indicatori sul tema dei rifiuti (valori assoluti e percentuali) – FONTE ISTAT.

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno *	Italia *
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)	527,6	516,5	516,7	509,8	479,7	471,5	465,2	468,5	463,5	-	-	-	-	446,3	493,0
Rifiuti smaltiti in discarica (kg per abitante)	468,8	470,5	482,8	462,5	400,0	440,8	392,2	388,1	338,1	-	-	-	-	179,4	115,4
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	6,7	7,3	9,4	11,2	13,2	13,1	12,5	12,8	15,4	21,7	29,5	38,5	-	50,6	61,3
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	35,0	31,0	32,0	34,0	23,0	17,0	15,0	16,0	15,0	12,0	13,0	11,0	10,0	187	1.019

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: gestione rifiuti (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Il report Ispra 2021 "Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: dati regionali" presenta i dati sui siti contaminati riferiti esclusivamente a quei procedimenti di carattere regionale; pertanto, non sono ricompresi i dati che riguardano i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

In Italia il numero totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica è pari a 34.478 di cui 16.264 (47,7 per cento) hanno un procedimento in corso e 17.862 hanno concluso il procedimento. In Sicilia il numero complessivo si attesta a 1.385 procedimenti di bonifica di cui circa il 76,5 per cento risulta con procedimento in corso e i restanti 325 sono con procedimento di bonifica concluso. Tali informazioni permettono di valutare che l'incidenza dei siti oggetto di procedimento di bonifica in Sicilia è pari al 4 per cento di quella nazionale, mentre quelli con procedimento concluso si attestano all'1,8 per cento di quello dell'Italia.

Per quello che concerne, invece, i siti potenzialmente contaminati, cioè quelli per i quali è stato registrato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (indice di un potenziale effetto sulle matrici ambientali e sulla salute dell'uomo), la Sicilia con i suoi 44 siti rappresenta appena lo 0,8 per cento del dato nazionale e circa il 4 per cento rispetto a quelli con i procedimenti in corso.

Criticità: BASSA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Bonifiche siti contaminati (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Turismo e cultura

I settori del turismo e della cultura, che insieme rappresentano il 12% del PIL nazionale, sono fondamentali per l'Italia in termini di valore economico e occupazionale, ma hanno anche impatti sociali positivi significativi su altri ambiti, come la salute, l'istruzione, l'inclusione e la rigenerazione urbana. Come è noto, la Sicilia è caratterizzata da una notevole vastità e varietà del patrimonio artistico-culturale. La regione rileva una presenza di monumenti (musei, siti archeologici, ecc.), tra le più alte d'Italia, con ben 27,1 beni ogni 100 kmq di territorio. Si tratta di una densità di monumenti superiore rispetto alle altre regioni del Sud, per le quali si attesta in media una densità pari a 22,4 beni ogni 100 kmq di territorio, ma leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 33,1 beni ogni 100 kmq. Il patrimonio culturale, inteso come musei, chiese, cattedrali, e beni archeologici, rappresenta storicamente per la Sicilia un attrattore turistico di notevole importanza, insieme alla presenza di importanti siti Unesco che rappresentano i grandi attrattori di uno sviluppo culturale ed economico per l'Isola. I 7 siti Unesco di patrimonio materiale (Palermo arabo normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale, Area Archeologica di Agrigento, Monte Etna, Villa Romana del Casale, Le città tardo barocco della Val di Noto, Isole Eolie, e Siracusa e Necropoli di Pantalica) e 4 siti di patrimonio immateriale (l'arte dei muretti a secco, la vite ad alberello di Pantelleria e la Dieta Mediterranea) rappresentano un traino del turismo culturale dell'Isola. L'Area archeologica di Agrigento, la Villa Romana del Casale, il Teatro di Siracusa e Taormina registrano da soli un flusso annuo di circa 3 milioni di visitatori rappresentando circa la metà dei visitatori museali e archeologici dell'Isola. Nel 2018 i musei e gli altri istituti similari statali e non in Sicilia hanno movimentato circa 7,6 milioni di visitatori. Il potenziale turistico della Sicilia è riassumibile anche nella presenza di uno sviluppo costiero, inteso come coste naturali, di circa 1.150 km, a cui si aggiungono i circa 500 km delle Isole minori (insieme rappresentano circa il 22% delle superfici costiere italiane, gran parte delle quali di origine sabbiosa) a cui è possibile aggiungere l'evidenza che il 9 per cento della superficie è costituita da parchi (il Parco dell'Etna, delle Madonie, dei Nebrodi, il Parco Fluviale dell'Alcantara ed il Parco dei Monti Sicani, a cui si aggiunge il parco nazionale dell'Isola di Pantelleria) e che il 3% è riserva regionale. Tali dati testimoniano un patrimonio naturale inestimabile, sia dal punto di vista ambientale- naturalistico, sia per la biodiversità animale e vegetale.

Tuttavia osservando il trend nel solo periodo 2018-2019, ovvero prima della pandemia da COVID, si nota una drastica caduta degli arrivi in Sicilia pari a -56,9% e delle presenze pari a -56,2%, tutto ciò in un solo anno.

Flussi turistici in Sicilia Anni 2018-2019



Province	Arrivi			Presenze		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Agrigento	394.191	162.466	-58,8	1.129.987	571.295	-49,4
Caltanissetta	61.437	30.340	-50,6	239.189	133.223	-44,3
Catania	922.108	342.014	-62,9	2.150.600	791.987	-63,2
Enna	71.468	27.087	-62,1	130.653	53.911	-58,7
Messina	1.050.882	475.039	-54,8	3.471.240	1.458.432	-58,0
Palermo	1.181.889	503.529	-57,4	3.320.361	1.396.417	-57,9
Ragusa	304.404	139.703	-54,1	1.031.801	504.058	-51,1
Siracusa	443.490	168.656	-62,0	1.375.062	565.106	-58,9
Trapani	690.552	357.635	-48,2	2.266.038	1.148.069	-49,3
TOTALE	5.120.421	2.206.469	-56,9	15.114.931	6.622.498	-56,2

Fonte: Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico e dello Sport - Elaborazioni su dati ISTAT

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: Turismo (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Sistema produttivo

L'attività di ricerca e sviluppo (R&S) rappresenta una variabile strategica della competitività dei sistemi economici, in quanto permette di incorporare elevati contenuti di conoscenza nella produzione di beni e servizi, con impatti positivi sui risultati economici complessivi. Attraverso la leva della innovazione le imprese possono aumentare la propria produttività e conquistare nuovi mercati, diventando più redditizie e trovandosi nella condizione di poter investire e assumere più dipendenti. L'innovazione è anche la chiave per assicurare maggiore sostenibilità alla crescita sganciando la creazione di valore dal consumo di risorse e soprattutto per recuperare più velocemente i nuovi gap causati dalla pandemia in corso.

Tabella 7. Principali indicatori R&S e innovazione (2018) – FONTE “La Sicilia verso le sfide del 21-27”.

Indicatori	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
- Spesa in R&S sul Pil (%)	0,83	0,92	1,43
- Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1000 abitanti)	8	8,8	13,2
- Numero di addetti alla R&S (%)	1,8	2,5	5,2
- N. ricercatori (per milione di abitanti)	1.628	nd	3.486
- di cui donne	37,2%		33,8%
- Intensità brevettuale (ogni milione di abitanti)	8,7	12,7	74,6
- Imprese innovative (%)	37,1	40,2	48,7
- Spesa in innovazione per addetto	6,5mila	nd	7,8mila
- Incidenza delle imprese che hanno un sito web/home page (%)	51,4	56,5	72,1
- Vendita on line (%)	11,1	14,4	14
- Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile (%)	93,6	93,2	94,5

In tale ambito la Sicilia mostra dei gravi ritardi rispetto ai valori obiettivo o ai livelli registrati da territori più virtuosi. Confrontando i principali indicatori su spese in ricerca e sviluppo e numero di addetti alla ricerca intra muros, emerge che la percentuale di risorse destinate alla ricerca sul totale del PIL si colloca ben al di sotto del target del 3% definito nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020. Nel raffronto con il dato nazionale (ultimi disponibili), in Sicilia, in particolare, la spesa totale in R&S si colloca su valori distanti dal valore medio nazionale, che nel 2018 era pari all'1,43% del PIL.

La debole presenza di grandi imprese o di realtà aziendali più piccole ma sensibili all'innovazione e con margini di profitto congrui a sostenere la ricerca e la sperimentazione su prodotti nuovi o "migliorati" rappresenta un limite allo sviluppo, così come un tessuto imprenditoriale prevalentemente incentrato su settori maturi e poco orientato alla manifattura specializzata costituisce un ostacolo alla maggiore penetrazione dell'innovazione nell'economia regionale. Inoltre, il sistema imprenditoriale regionale costituito prevalentemente da piccole e micro imprese mostra grandi difficoltà nel fare rete tra esse e di sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&S ovvero i lunghi tempi di ritorno degli investimenti e le maggiori difficoltà ad accedere ai mercati del capitale.

Le PMI rappresentano il cuore, adesso in grande affanno, del sistema produttivo siciliano. A fine 2019, nel territorio siciliano risultano attive 370.083 imprese, ossia il 7,2% del totale imprese a livello nazionale, ma se si esamina soltanto il settore manifatturiero le imprese che operano in Sicilia si attestano a 27.195, ossia il 5,7% dello stock nazionale. Anche la densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa, essendo pari a fine 2019 a 74 imprese attive ogni mille abitanti, a fronte del dato medio nazionale di 85 imprese attive ogni mille abitanti, testimoniando una ridotta vitalità del tessuto produttivo siciliano e una limitata capacità imprenditoriale degli abitanti. In termini di specializzazione produttiva, il sistema delle imprese in Sicilia ha una maggiore concentrazione nei settori del Commercio, delle attività di alloggio e ristorazione, attività professionali scientifiche e tecniche, delle Costruzioni, dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale e infine delle attività finanziarie e assicurative.

Tabella 8. Composizione percentuale delle imprese per settore economico (2018) – FONTE ISTAT.

Settore economico	Sicilia	Italia
Commercio	31,3%	24,3%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	2,7%
Attività manifatturiere	7,5%	8,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15,8%	17,4%
Costruzioni	9,6%	11,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1%	7,5%
Istruzione sanità e assistenza sociale	9,3%	7,8%
Servizi di informazione e comunicazione	1,8%	2,4%
Attività finanziarie e assicurative	2,2%	2,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%	0,0%
Altro	11,6%	15,8%

La maggioranza delle imprese siciliane rientra nella categoria delle micro imprese con un numero di addetti tra 0 e 9. Tale categoria rappresenta il 96,6% delle imprese siciliane al cui interno, comunque, esiste un insieme di piccole e medie imprese più strutturate su cui potenzialmente innestare mirate politiche di crescita, finalizzate all'accrescimento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. Le imprese siciliane soffrono di condizioni di contesto poco favorevoli allo sviluppo della competitività. Per la Sicilia, l'indice di competitività regionale elaborato annualmente dalla Unione Europea vede piazzarsi la regione al 241 su 268 posizioni. Al di là di aspetti quali la disponibilità di infrastrutture di trasporto adeguate, di efficienza del sistema educativo e di dinamismo del mercato del lavoro, i due elementi chiave che sembrano essere particolarmente rilevanti e penalizzanti per la competitività del sistema produttivo riguardano la dinamica dell'innovazione e l'efficienza delle istituzioni. La Sicilia si caratterizza, inoltre, per un inferiore numero dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, 8 ogni 1000 abitanti, contro 8,8 al Sud e 13,2 in Italia. Appare necessario, quindi, sostenere anche la nascita di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza che contribuiscano all'innalzamento delle competenze diffuse nel settore manifatturiero e sviluppare luoghi di innovazione aperta che possano generare soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale.

Andando oltre al manifatturiero, in Sicilia è in atto una intensa diffusione di imprese nel settore della bioeconomia, settore di grande rilievo che in Italia, nel 2018, ha generato un output pari a 345 mld di euro, occupando oltre due milioni di persone. A questo riguardo, la regione primeggia in termini di numero di aziende attive, posizionandosi al 2° posto nella classifica regionale (1° la Puglia) ed è prima in Italia per superficie agricola in uso. Un altro settore di rilevanza strategica per l'economia insulare è quello riconducibile alla blue economy che include le attività dei settori economici riconducibili alla risorsa mare. Queste attività occupano 25.000 soggetti in Sicilia, localizzati principalmente lungo la costa meridionale e occidentale, lungo quella orientale da Catania a Siracusa e lungo la costa della provincia di Palermo.

Ai fini della definizione di un trend comparabile con gli anni precedenti vanno presi i dati fino al 2019 poiché i successivi sono influenzati in modo anomalo della pandemia del COVID.

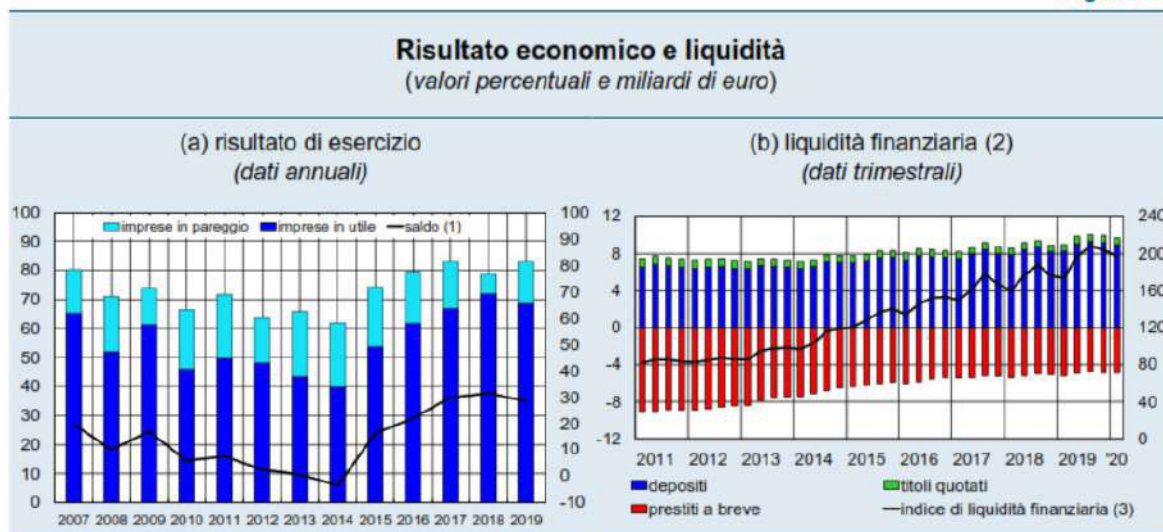
Dal rapporto della Banca d'Italia (fonte Banca d'Italia Eurosystema 2020. Economie regionali. L'economia della Sicilia 2019) "[...] L'industria in senso stretto. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto industriale è diminuito (-1,2 per cento) in misura più marcata rispetto a quanto

registrato nella media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (cfr. nelle Note metodologiche la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi – Invind), condotta in primavera presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, in Sicilia le imprese che nel 2019 hanno registrato una riduzione del fatturato hanno prevalso sui casi di aumento, con un andamento simile tra le diverse classi dimensionali

d'impresa [...]”.

Per quanto riguarda la redditività delle imprese la Banca d'Italia afferma “[...] Secondo l'indagine Invind, nel 2019 le condizioni di redditività delle aziende siciliane sono rimaste favorevoli, con un saldo positivo tra la quota di imprese in utile e quelle in perdita solo lievemente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.5.a). È proseguita la crescita delle disponibilità liquide: l'indice di liquidità, calcolato rapportando le attività maggiormente liquide detenute presso il sistema bancario (depositi e titoli quotati) ai debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie, è cresciuto sensibilmente nel 2019 per poi flettere lievemente nei primi tre mesi dell'anno in corso (fig. 2.5.b) [...]”.

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5); scala di destra. – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra.

Criticità: ALTA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Imprese (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

4.2 Malta

Popolazione e salute

La Repubblica di Malta interessa un territorio avente estensione di 316 Km² e conta al 2019 una popolazione di 514.564 abitanti. Questi dati (fonte gov.mt) la pongono tra gli stati europei con la densità abitativa più elevata, pari a 1.628 ab/km². L'isola di Comino risulta praticamente disabitata mentre a Gozo la popolazione si concentra al centro dell'isola nella città di Vittoria. Il territorio dell'isola di Malta, invece, può essere suddiviso **secondo** un asse Est-Ovest, dove nella zona più urbanizzata dell'isola si concentrano gli insediamenti industriali e quelli abitativi ed i problemi ambientali correlati alla maggiore presenza di popolazione come il traffico e il rumore.

Riguardo il tema della salute, dalle analisi del NSO si rileva che dal 2003 al 2010 il tasso di mortalità da neoplasie, comunemente indicato come tumori, è aumentato di una media annua del 1,8 per cento (il picco è stato registrato nel 2010); l'aumento è stato compensato da meno decessi legati a malattie del sistema circolatorio, respiratorio e digestivo, diminuite rispettivamente del 2,9, 2,5 e 3,6 per cento.

Per quanto concerne gli inquinanti fisici, a Malta, il rumore ambientale è regolato dalla Legal Notice 193 del 2004 "Assessment and Management of Environmental Noise Regulations", che recepisce la Direttiva 2002/49/EU. Nel 2013 è stato approvato il Noise Action Plan, che consente di individuare le fonti principali di rumore ambientale; tali fonti sono costituite dagli assi stradali (oltre 3 milioni di passaggi all'anno) e ferroviari (oltre 30.000 passaggi all'anno), dagli aeroporti (50.000 movimenti all'anno) e dagli agglomerati con una popolazione superiore a 100.000 persone. Attualmente l'area urbana di Malta è costituita da 243.746 abitanti e copre un'area di 65,8 km².

Patrimonio naturale e culturale

L'arcipelago delle isole Maltesi è costituito dall'isola principale di Malta e isole minori di Gozo e Comino. Le caratteristiche geologiche e topografiche delle isole, offre una varietà limitata di habitat accoglienti un'ampia serie di specie, molte delle quali endemiche. Gli habitat naturali dell'isola di Malta occupano il 19% dell'intero territorio. La rete dei siti Natura 2000 è composta da 39 Special Areas of conservation (SACs) con una superficie pari a 5.296,64 Ha (8 di interesse nazionale e 28 di interesse internazionale) e n.16 Special Protection Area (SPAs) con una superficie pari a 4.966,20.

Tabella 9. Aree protette nazionali di Malta.

Designation	Parent Legislation	Number of sites	Area covered (ha)
Special Area of Conservation - National	Development Planning Act / Environment Protection Act	8	330.44
Special Area of Conservation - International	Development Planning Act / Environment Protection Act	28	4966.20
Special Protection Area	Development Planning Act / Environment Protection Act	13	1627.87
Nature Reserve (Filfla)	Filfla Nature Reserve Act	1	6.58
Nature Reserve (Islands)	Environment Protection Act	2	11.35
Nature Reserve (Trees)	Environment Protection Act	29	not available
Historical Trees having an Antiquarian importance	Antiquities Protection Act	6	15.95
Bird Sanctuary	Environment Protection Act	26	1654.72
Protected Beaches	Code of Police Laws / Environment Protection Act	11	31.43
Area of Ecological Importance	Development Planning Act	20	2940.85
Site of Scientific Importance	Development Planning Act	8	23.15
Area of Ecological Importance & Site of Scientific Importance	Development Planning Act	38	1881.26

Malta ha, inoltre, due siti riconosciuti come “Wetlands of International Importance” o Ramsar: L-Għadira e Is-Simar. Relativamente allo stato della salute del mare il territorio maltese presenta delle caratteristiche molto simili a quello siciliano per quanto riguarda le varie forme di inquinamento come pure gli effetti del cambiamento climatico (surriscaldamento delle acque).

Relativamente allo stato della salute del mare il territorio maltese presenta delle caratteristiche molto simili a quello siciliano per quanto riguarda le varie forme di inquinamento come pure gli effetti del cambiamento climatico (surriscaldamento delle acque). Rispetto alle forme di inquinamento che hanno cause comuni ai territori si segnalano i principali dati del rapporto State of the Mediterranean marine and coastal environment 2012 - United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan (UNEP/MAP).

Il rapporto focalizza l’attenzione sul trasporto marittimo che viene effettuato anche all’interno dello spazio marittimo dell’area di cooperazione in quanto rappresenta una delle principali fonti di inquinamento di idrocarburo di petrolio. Secondo il rapporto UNEP / MAP 2006 lo 0,1% del greggio trasportato nel Mar Mediterraneo viene gettato in mare come risultato delle operazioni illegali di lavaggio delle cisterne delle petroliere in transito, mentre altri sversamenti di petrolio sono il frutto delle operazioni di bunkeraggio, delle operazioni di carenaggio e dello scarico in mare dell’olio di sentina. Il rapporto UNEP/MAP 2012 stima che nella sola parte del Mediterraneo centrale dal 2000 al 2009 sono state registrate dai sistemi in uso sversamenti di oil spill che corrispondono all’incirca ad un totale di 5,5 milioni di tonnellate mentre le immagini provenienti dai satelliti identificano un’alta possibilità di sversamenti di oil spill proprio in prossimità dell’area di cooperazione. Gli effetti dell’inquinamento di idrocarburi determinano gravissime conseguenze sulla flora e sulla fauna marina e costiera dell’area di cooperazione che viene fortemente influenzata a livello genetico, cellulare e biochimico. Tali danni, che comportano delle volte la distruzione di ecosistemi, hanno delle conseguenze sia nel breve ed immediato periodo che nel lungo periodo con archi temporali anche di oltre 10 anni.

In aggiunta all’inquinamento da idrocarburi, si segnala una significativa presenza di marine litter in prossimità delle baie e di alcuni territori costali.

A tal proposito, è importante ricordare lo stato del degrado costiero del versante sud orientale della Sicilia e dell’isola di Malta causato dalla presenza di acquiferi esposti al rischio di intrusione marina nelle falde, dall’inquinamento provocato dalle attività agricole, dalla progressiva presenza di specie non indigene (flora e fauna) presenti nelle zone di costa. Tali cause vanno ricercate in una multidimensionalità di fenomeni relativi sia alla presenza di acquiferi costieri maggiormente esposti al rischio di intrusione marina nelle falde sia agli effetti dell’inquinamento provocato dalle attività agricole condotte in tali aree. Ed invero, la progressiva presenza di specie non indigene (flora e fauna) presenti nelle zone di costa dell’area sono il risultato di: 1) processi di eutrofizzazione dell’ambiente acquatico, 2) invasioni naturali di specie attraverso i corsi d’acqua surriscaldati del Canale di Suez o dello Stretto di Gibilterra; 3) specie trasportate da navi attraverso “le incrostazioni” presenti sugli scafi delle navi e/o presenti nelle acque di zavorra; ed infine 4) introduzione intenzionale e non intenzionale dovute ad attività quali l’acquacoltura, comprese le specie commerciali, le esche, e le specie da acquario (EEA e UNEP 1999).

La pianificazione “Environment & Development Planning Act” (MEPA), riporta una Scheduling List che contiene 1.793 siti di importanza architettonica, 305 siti di importanza archeologica, e 223 siti di importanza naturalistica. Inoltre, nell’isola sono presenti tre siti UNESCO, precisamente: la città di Valletta (<http://whc.unesco.org/en/list/131>), l’ipogeo di Hal Saflieni, ed i templi megalitici (Hagar Qim, Mnajdra, Tarxien, Skorba, Ta 'Hagrat e Ggantija). Attualmente sono state designate 61 Urban Conservation Areas (UCAs), che coprono una di 13.80km². A dicembre 2013, il National Protective Inventory conteneva circa 12.000 voci architettoniche.

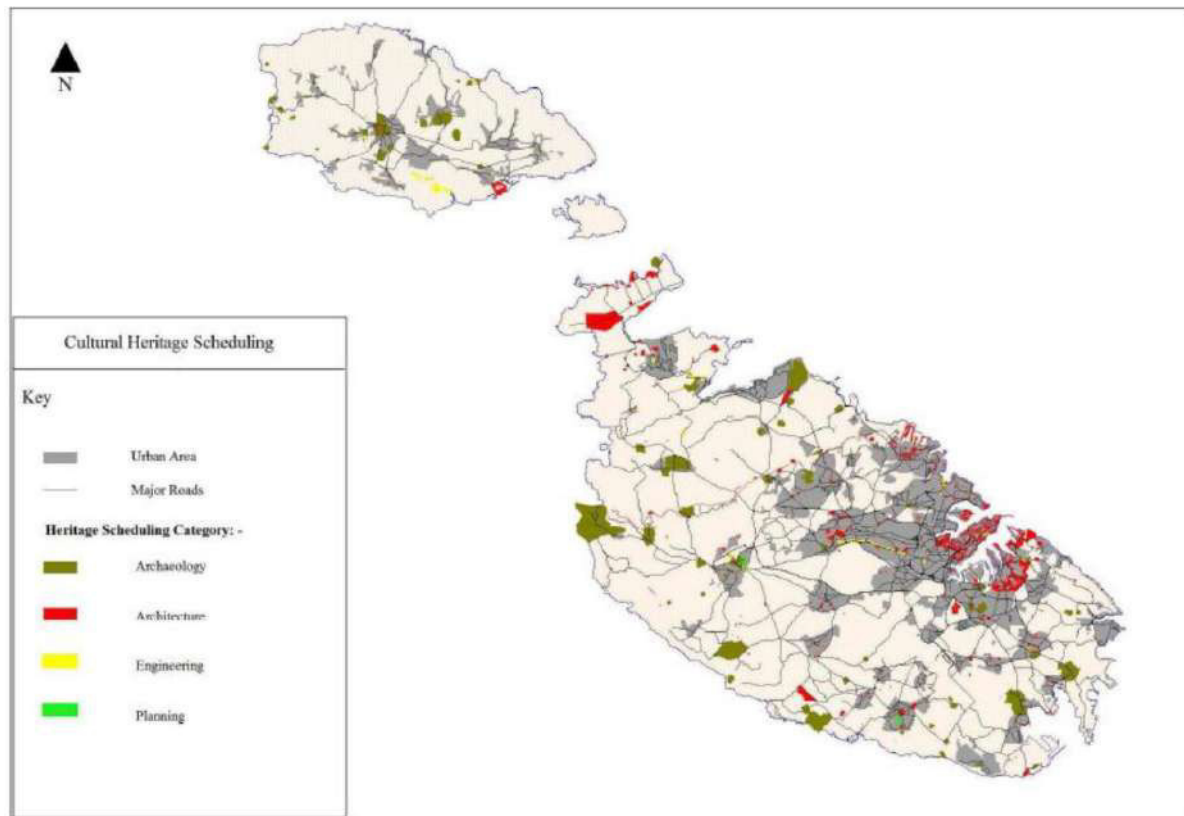


Figura 7. Distribuzione dei siti del patrimonio culturale di Malta (Fonte: Environmental Report for the Strategic Plan for the Environment and Development (SPED))

Acqua

Riguardo la gestione dei distretti idrografici, Malta ha individuato un unico distretto per le isole di Malta e Gozo. Il piano di gestione di Malta (River Basin Management Plan - RBMP) è stato adottato marzo 2011, da Malta Resources Authority e dal Malta Environment and Planning Authority.

Il documento è integralmente reperibile al seguente indirizzo: <https://circabc.europa.eu/sd/a/3c7cc960-435d-4935-b809-930dc1849016/wcmp%20final.pdf>. La valutazione della Commissione sul piano di gestione del bacino idrografico maltese è pubblicata sul documento: SWD (2012) 379 Volume 21/30 (http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/pdf/CWD-2012-379_EN-Vol3_MT.pdf).

Le valutazioni della Commissione mostrano preoccupazioni circa “la debolezza del monitoraggio e della valutazione dello stato qualitativo”; le acque superficiali interne sono state escluse dal RBMP.

Secondo la Commissione viene sottovalutato il problema della scarsità d'acqua e della eccessiva estrazione, anche se 4 corpi idrici sotterranei (26%) sono in cattivo stato quantitativo ed il prelievo di acqua per l'agricoltura genera una pressione significativa in 5 corpi idrici sotterranei.

La disponibilità di risorsa idrica a Malta è limitata. L'indice di sfruttamento idrico (WEI) indica il rapporto tra la quantità di acqua estratta ogni anno e il totale delle risorse di acqua dolce disponibili a lungo termine e riflette la pressione, cioè lo stress, cui sono sottoposte le riserve idriche. Un indice di sfruttamento idrico superiore al 20 % implica una condizione di stress delle riserve, mentre valori oltre il 40 % riflettono uno stress idrico grave e un uso chiaramente insostenibile delle risorse disponibili.

A Malta la fornitura di acqua per gli usi civili è garantita dal prelievo di acque sotterranee estratte e dalla dissalazione di acqua di mare tramite tre impianti ad osmosi inversa. In assenza di dissalazione il

WEI a Malta dovrebbe essere dell'ordine del 100%. I servizi idrici sono assicurati dalla Water Services Corporation (WSC), il volume totale di acqua erogata dal WSC ha mostrato una marcata diminuzione degli ultimi dieci anni, principalmente a seguito della riduzione dei tassi di dispersione del rete di distribuzione.

Le famiglie consumano il 69% della risorsa distribuita, il settore dei servizi (governo, turismo e settore commerciale) utilizza il 14% della risorsa acqua, infine industria ed agricoltura consumano rispettivamente il 5,2% ed il 3,2%.

Una delle informazioni fondamentali sullo stato dell'ambiente dell'idrosfera è quella relativa alla balneabilità. A Malta il report 2013 disponibile presso il sito della Commissione

(<http://www.eea.europa.eu/themes/water/status-and-monitoring/state-of-bathing-water/country-reports-2013-bathing-season/malta-2013-bathing-water-report/view>) illustra come il 98,9% delle acque costiere sia in stato eccellente.

La risorsa idrica distribuita viene restituita all'ambiente a seguito degli usi civili e industriali, le acque reflue e la gestione delle stesse influenzano la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranee. A Malta tutti gli agglomerati soddisfano i requisiti previsti per il collettamento dei reflui, con il 98% della popolazione collettata, mentre in relazione agli impianti di trattamento dei reflui, al 2009 i dati riportano che gli impianti servono il 48% della popolazione.

Suolo

Il suolo è definito come "il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali. La Strategia tematica per la protezione del suolo, adottata dalla Commissione Europea nel 2006, definisce più correttamente il suolo come lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, che rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera.

Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e come riserva di patrimonio genetico" (ISPRA il consumo di suolo in Italia, Rapporto 2014).

In generale il suolo è minacciato da fenomeni di: erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane e alluvioni. Il territorio dell'area di cooperazione si caratterizza per una elevata vulnerabilità al rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, costiero e di desertificazione. Le cause di tale vulnerabilità hanno principalmente origine naturale ma sono state aggravate dalle trasformazioni del territorio di origine antropica, non sempre razionali e sostenibili, soprattutto lungo la fascia costiera.

Sul fronte Maltese, con riferimento all'uso del suolo, secondo i dati della CORINE LAND COVER, il territorio è prevalentemente coperto da superfici agricole, mentre le zone residenziali a tessuto discontinuo con il 21% rappresentano il secondo fattore di copertura del suolo soprattutto nel settore centrale e meridionale come conseguenza diretta dell'alta densità abitativa. Gli ambienti seminaturali (vegetazione a gariga e cespuglieti) con circa il 18,3% del territorio totale si trovano ovunque sulle rocce carbonatiche, soprattutto in quelle naturalmente esposte della fascia costiera.

I dati CORINE LAND COVER indicano anche nelle Isole una conversione di aree agricole in urbanizzate per vari scopi socio-economici. A Malta la dimensione territoriale e l'elevata densità demografica rendono maggiormente evidente come il suolo costituisca una risorsa limitata da tutelare. Il "PRELIMINARY FLOOD RISK ASSESSMENT" traccia le situazioni di rischio.

Malta, come alcune zone del territorio siciliano, ha un certo numero torrenti secchi durante la

maggior parte dell'anno. A seguito di eventi piovosi l'acqua scorre per un paio d'ore nel fondovalle e viene scaricata in mare, trascinando porzioni di suolo. Per contrastare tali fenomeni erosivi sono state costruite dighe di drenaggio (per complessivi 154.000 m³). Le dighe non costituiscono una struttura di difesa dalle alluvioni adeguata. Il deflusso delle acque durante i fenomeni piovosi converge verso le strade delle aree urbane, originando fiumi naturali che inondano le zone basse nelle aree vicino al mare; in alcune località sono stati costruiti canali per raccogliere e deviare il deflusso superficiale ma tali soluzioni hanno scarsi risultati nel caso di eventi intensi in zone limitate. I territori a rischio sono di seguito identificati.

Tabella 10. Numero di persone e proprietà a rischio nel territorio maltese (FONTE MEPA).

Catchment	Directly Affected Population	Properties (home, business, etc)
Birkirkara-Msida	3.300	1.200
Attard-Qormi	5.400	1.740
Zebbug-Marsa	2.200	620
Gzira	2.000	530
Zabbar Marsascalea	3.800	430
TOTAL	16.700	4.520

Clima e aria

L'aria pulita è una risorsa preziosa in quanto l'inquinamento atmosferico nuoce all'ambiente e alla salute umana. L'inquinamento atmosferico è un fenomeno complesso che differisce a seconda dei luoghi. Diverse sostanze inquinanti vengono rilasciate nell'atmosfera da un'ampia gamma di fonti sia antropiche (attività industriali, centrali elettriche, impianti di incenerimento, emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie) sia di origine naturale (esalazioni vulcaniche, erosione, decomposizione di materiale organico). Una volta nell'atmosfera le emissioni interagiscono secondo modelli complessi, trasformandosi in nuove sostanze inquinanti e diffondendosi nel mondo. Le reti di monitoraggio della qualità dell'aria rappresentano la principale e più attendibile fonte di informazione per la valutazione della qualità dell'aria. Le stazioni fisse di rilevamento sono distinte in "siti di campionamento urbano" inseriti in aree prevalentemente edificate, "suburbani" inseriti in aree sia edificate che non urbanizzate, "rurali" inseriti in tutte le aree diverse da quelle precedenti, questi ultimi sono definiti "rurali remoti" se localizzati ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione. A Malta il MEPA coordina due tipi di attività di monitoraggio, una attraverso una rete di rilevazione di tipo passivo tramite la collocazione "diffusion tube monitoring" e una di centraline di rilevazione in tempo reale.

Il "Ambient Air Quality Regulations" (Legal Notice 478 of 2010), costituisce il recepimento nella legislazione maltese della Direttiva 2008/50/CE. La LN 291 del 2002 modificato dalla L.N. 232 del 2004, recepisce la direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (ossidi di azoto, ammoniaca, non metanici, composti organici volatili e biossido di zolfo).

La rete di rilevamento passiva è diffusa su 43 località con 134 siti di monitoraggio a Malta e Gozo e rileva i seguenti inquinanti: biossido di azoto, biossido di zolfo, ozono, benzene, toluene, xilene, etilbenzene e o-xilene. La rete di rilevamento attiva ha delle centraline di rilevamento fisse collocate a Msida, a Kordin (Marsa Power Station), a Zejtun (stazione di fondo urbano), a Gharb e Gozo (stazioni di fondo rurale). I dati rilevati possono essere visualizzati tramite l'indirizzo <http://www.mepa.org.mt/air-monitoring>. I risultati del monitoraggio nazionali mostrano che per la maggior parte del territorio la qualità dell'aria è conforme agli standard europei, anche se sono presenti situazioni critiche in particolari zone. Gli effetti dei principali inquinanti atmosferici sulla salute umana e sull'ambiente sono dovuti dal particolato (PM10 e PM2.5), il biossido di azoto (NO₂), l'ozono (O₃), composti organici volatili (COV) e anidride solforosa (SO₂).

Come altri paesi dell'Unione, i problemi sono legati al particolato (PM) ed ossidi di azoto (NO₂) nelle aree urbane, dove a causa dei flussi di traffico pesante flussi si hanno maggiori. L'ozono (O₃) è fonte di preoccupazione nelle zone rurali.

Energia

L'approvvigionamento energetico è causa di pressioni derivanti dal prelievo di risorse (limitate) e dall'emissioni di scorie. In questo panorama le fonti rinnovabili forniscono un nuovo punto di equilibrio per la sostenibilità ed il rinnovamento degli ambienti artificiali. Il consumo energetico (visto in termini di fabbisogno di sostentamento) è certamente misura di pressione ambientale, mentre la produzione (e quindi consumo) di energia da fonti rinnovabili costituisce un elemento di risposta. Altro elemento di risposta garantito da investimenti comunitari è, ovviamente, la riduzione dei consumi energetici elettrici e non.

A Malta, la capacità di generazione (potenza nominale) delle centrali elettriche a combustibile fossile è di 620MW ripartita nelle centrali di Marsa (167MW) e Delimara (453MW). Nel dicembre del 2012 è entrato in funzione nella centrale di Marsa un nuovo impianto di generazione (motore diesel combinato con una turbina a vapore), con una capacità nominale totale di 149MW ed è stata sospesa la produzione di quattro turbine a vapore di 30 MW cadauna; le turbine non essendo dismesse sono conteggiate nella capacità di produzione complessiva. La capacità di generazione effettivamente disponibile invece è passata da 505MW a circa 570MW (le capacità dipendono dalle temperature climatiche). La potenza installata di energia rinnovabile (FER) ha raggiunto 18MWp, a fine 2012, come evidente dalla tabella 11 il maggior contributo è fornito dal fotovoltaico.

Tabella 11. Capacità installata di energia rinnovabile (FONTE MRA e ENEMALTA).

Renewable energy technology	Capacity installed
Solar photovoltaic systems	16MWp
Micro wind	0,075MWp
Biogas plants	1,93MWp

I consumi di energia elettrica pro-capite sembrerebbero mostrare una crescente richiesta di energia elettrica per l'intera area di cooperazione sia per Malta che per la Sicilia.

A Malta, la prima interconnessione elettrica alla rete energetica europea, di capacità di 200 MW, comporta la disattivazione della centrale di Marsa con una notevole riduzione delle emissioni di CO₂ nazionali e di altri inquinanti. Il contratto è stato assegnato nel dicembre 2010. Il Malta Environment and Planning Authority (MEPA) ha approvato il progetto a fine aprile 2012. La Malta Resources Authority (MRA) ha anche rilasciato un permesso per il cavo sottomarino da installare in acque maltesi.

Mobilità e trasporti

L'insularità è una delle caratteristiche che accomuna l'area di cooperazione e rappresenta indubbiamente un elemento che contribuisce ad aumentare le difficoltà del sistema produttivo maltese nella crescita della competitività rispetto al contesto esterno. In riferimento al grado di infrastrutturazione dell'area eleggibile, emerge un quadro fortemente differenziato, con un'accessibilità marittima ed aerea che in generale potrebbe essere considerata soddisfacente. La mobilità interna risente di una condizione di ritardo soprattutto nelle aree a forte vocazione turistica (isole minori, poli di attrazione turistica e aree costiere) che, per effetto della scarsa de-

stagionalizzazione dei flussi, risentono di pressioni rilevanti durante i mesi estivi, manifestando la necessità di intervenire e orientare la mobilità verso soluzioni maggiormente sostenibili.

In risposta ad un territorio non esteso e ad un'alta densità demografica, Malta ha sempre dato molta importanza alla propria accessibilità dando grande rilievo alle questioni riguardanti lo stato delle strade e le infrastrutture portuali e aeroportuali, ritenendo che la competitività del proprio modello di sviluppo sia funzione delle infrastrutture del trasporto. In particolare, l'accessibilità si sviluppa a Malta lungo la direttrice interna (strade soprattutto), migliorata nel periodo di programmazione 2007/2013 con il supporto dei fondi UE, ed esterna (Aeroporto e porti).

La dotazione infrastrutturale maltese consta di un aeroporto a Malta e di un eliporto a Gozo. I porti maltesi sono quattro: Valletta, Marsaxlokk, Cirkewwa e Mgarr, che fanno parte del network maltese "TEN-T".

Nonostante tali caratteristiche e la recente crescita dei traffici, la dotazione infrastrutturale dell'area di cooperazione risulta ancora inadeguata rispetto ai paesi UE. Ciò è da addebitare ad una certa obsolescenza delle infrastrutture di cui gli indici di dotazione infrastrutturale non tengono conto concentrandosi sulla quantità e non sulla qualità delle infrastrutture.

Rifiuti

Le quantità di rifiuti prodotte sono in qualche modo proporzionali alla produzione di beni e servizi ed ai consumi delle famiglie, per tale ragione qualunque azione di sviluppo socio-economico può avere tra le sue conseguenze dirette o indirette un incremento nella produzione di rifiuti.

Il tema dei rifiuti non è direttamente interessato dalle azioni del programma di cooperazione, anche se il settore potrebbe essere parzialmente interessato da potenziali mitigazioni derivanti dall'applicazione di risultati di azioni di R&S o da miglioramenti di processi produttivi. La presenza di rifiuti, che può derivare dalla scarsa capacità di gestione degli stessi, costituisce uno dei principali fattori di pressione per lo stato dell'ambiente, sia perché influenza direttamente la qualità dei suoli e delle acque, sia per la indiretta influenza sulla salute umana e le altre matrici ambientali che vengono a contatto permanentemente o temporaneamente con i rifiuti. In considerazione della capacità dei rifiuti di esercitare pressioni sulle altre componenti ambientali verrà descritta la situazione della produzione dei rifiuti, aggiornata all'anno 2019.

Malta è il più piccolo Stato membro dell'Unione, ma per una migliore valutazione del problema dei rifiuti occorre considerare l'afflusso di circa un milione di turisti all'anno.

Malta ha generato quasi 350.000 tonnellate di rifiuti urbani nel 2019, il 7,3% in più rispetto all'anno precedente, secondo i dati Wasteserv forniti dall'Ufficio Nazionale di Statistica. Nel 2019, ogni persona nel paese ha generato una media di 679 kg di rifiuti, 19 kg in più rispetto all'anno precedente, e 45 kg in più rispetto a quella generata nel 2015.

La raccolta di rifiuti organici è aumentata di 3,7 volte, ovvero di 19.975 tonnellate rispetto al 2018. Ciò è dovuto al fatto che il 2019 è stato il primo anno solare completo durante il quale la raccolta dei rifiuti organici è stata effettuata dopo l'introduzione a livello nazionale alla fine di ottobre 2018. La quantità totale di rifiuti solidi generati a Malta durante il 2019 è stata di 2,7 milioni di tonnellate, avanzando del 2,6 per cento rispetto a quella registrata durante l'anno precedente. I rifiuti pericolosi sono aumentati del 34,1 per cento o 10.932 tonnellate, principalmente a causa di maggiori quantità di rifiuti chimici. Allo stesso modo, i rifiuti non pericolosi sono aumentati del 2,2% o 56.995 tonnellate, con i rifiuti minerali da costruzione e demolizione e la raccolta di rifiuti organici dalle famiglie (classificati come rifiuti animali e alimentari misti) che sono stati i principali contributori di questo aumento. Il trattamento dei rifiuti ha registrato un aumento del 30,0 per cento o 704.251 tonnellate rispetto al 2018. Ciò è avvenuto principalmente a causa di un aumento, pari a quasi 1,0 milioni di tonnellate, nel riciclo di rifiuti minerali da costruzione e demolizione. D'altra parte, il

backfilling nelle cave è diminuito del 14,6% o 205.776 tonnellate. Lo smaltimento in discarica e l'incenerimento sono aumentati rispettivamente di 54.531 e 1.102 tonnellate, mentre non sono stati registrati importi per lo smaltimento in mare e il recupero energetico.

Dei rifiuti inviati all'estero per il trattamento nel 2019, il 63,0 per cento è stato sottoposto a processi di riciclaggio e il 35,6 per cento è stato messo in discarica. Nel corso del 2019, i rifiuti immessi nella stazione di trasferimento dei rifiuti di Tal-Kus (Gozo) sono aumentati del 3,4 per cento, ovvero 584 tonnellate. Aumenti di 168 tonnellate, 203 tonnellate e 17.191 tonnellate sono stati registrati anche presso l'impianto di trattamento termico di Marsa, l'impianto di trattamento dei rifiuti di Sant'Antnin e il landfill di Ghallis rispettivamente. Al contrario, l'apporto di rifiuti all'impianto di trattamento meccanico-biologico di Malta Nord è diminuito del 12,6 per cento, ovvero di 11.352 tonnellate. Nel 2019, la raccolta differenziata delle frazioni di rifiuti ha registrato aumenti in tutte le modalità di raccolta ad eccezione dei siti di conferimento. L'aumento più elevato, pari a 19.975 tonnellate, è stato registrato nella raccolta di rifiuti organici dalle famiglie, poiché il 2019 è stato il primo anno solare completo in cui si è svolta la raccolta di questi rifiuti a livello nazionale. Questo è stato seguito dalla raccolta di riciclabili secchi dal sacco grigio/verde e dalla raccolta del vetro che è aumentata di 9.031 tonnellate o del 36,3 per cento. I rifiuti raccolti dai siti di ricreazione civica sono aumentati di 4.470 tonnellate o del 14,7 per cento, mentre i rifiuti raccolti dai siti di conferimento sono diminuiti di 125 tonnellate o del 3,0 per cento.

Sistema produttivo

In relazione al sistema produttivo si osserva che il tessuto imprenditoriale dell'area di cooperazione presenta elementi comuni, sia per la partecipazione di imprese di dimensione medio-piccola e micro che per i settori economici trainanti quali il comparto dell'alimentare e del turismo. Nel territorio maltese si rileva una situazione più favorevole, rispetto alla Sicilia, sia per quanto riguarda la nascita di nuove imprese che per quanto riguarda la tendenza a sopravvivere delle stesse. In relazione al settore delle costruzioni il valore aggiunto registra un abbattimento del 4,14% nel periodo compreso tra il 2007 e il 2011. Il settore delle vendite all'ingrosso e al dettaglio in termini di valore aggiunto ha subito una contrazione passando dal 28% al 25% nel periodo compreso tra il 2007 e il 2011, rappresentando comunque il settore con maggior numero di imprese attive pari al 22% circa sul totale nazionale. Seguono il settore delle attività finanziarie e assicurative con il 13,4% e il settore relativo alle attività professionali scientifiche e tecniche con oltre il 10% circa di imprese attive. La mortalità delle imprese sul versante maltese ha interessato principalmente il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio che ha visto la cessazione di attività per il 23% delle imprese.

Relativamente agli scambi commerciali tra Sicilia e Malta è possibile osservare un forte saldo positivo a favore della Sicilia. Negli ultimi anni si registra comunque un export siciliano verso Malta in calo e un contestuale import in diminuzione. La maggior parte dell'export verso Malta è dovuta ai notevoli flussi di prodotti petroliferi sia in entrata che in uscita. Particolarmente interessante appare il flusso dalla Sicilia verso Malta delle esportazioni nel settore chimico- farmaceutico con il 15% sul totale esportato, il 5% nel settore dell'ICT (information & communication technologies), 5% nel settore della metallurgia e siderurgia, 4% nel settore della microelettronica.

Osservando i flussi commerciali disaggregati per provincia, emerge che gli scambi commerciali con Malta interessano tutte le aree provinciali siciliane relativamente ai settori agricolo e manifatturiero sia in termini di import che export. Catania, in particolare modo, intrattiene scambi commerciali anche nel settore dei rifiuti e dell'informazione e comunicazione.

I dati relativi agli scambi commerciali tra le due isole evidenzia un rapporto abbastanza stabile soprattutto in alcuni settori ad alto contenuto tecnologico e innovativo: microelettronica, mecatronica, nanotecnologie, chimico-farmaceutica e ICT.

Per quanto sopra si potrebbe contribuire ad aumentare la competitività delle micro, piccole e medie

imprese che operano nei settori della R&I. Queste possono contribuire allo sviluppo di sistemi, prodotti e servizi innovativi per la salvaguardia dell'ambiente, la sicurezza del territorio e del mare, il patrimonio culturale, la qualità della vita e la salute dei cittadini.

5. Processo di valutazione

La Direttiva VAS definisce all'articolo 3 gli ambiti di applicazione della procedura valutativa, specificando al paragrafo 2 che sono soggetti a valutazione ambientale tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Il paragrafo 2 specifica, inoltre, che: “per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente”. Corrispondentemente al contesto nazionale italiano, la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall'art.12, Titolo II, Parte II del D. Lgs.152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista normativo, appare chiaro che la necessità di procedere o meno con la procedura VAS dipende non solo, semplicemente, dall'appartenenza di un piano o programma a uno specifico settore di applicazione ma soprattutto dalla natura dei progetti proposti. In sintesi, se il piano o programma prevede esclusivamente dei progetti su piccola scala o in aree geografiche limitate, o aventi un impatto basso o indiretto (non significativo), gli Stati membri sono liberi di decidere la pertinenza o meno di condurre una VAS; questo significa che la direttiva non si applica a tali piani o programmi e che la VAS non è automaticamente richiesta anche se questi piani e programmi si riferiscono ai settori di cui al paragrafo 2, o hanno un potenziale di impatto, ma basso o indiretto (non significativo).

L'Allegato II della Direttiva che completa l'articolo 3, definendo una serie di criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi, permette di decidere se effettuare o meno la VAS. I criteri che sono stati utilizzati per la valutazione preliminare sono di due tipi, nello specifico: riguardano le caratteristiche dei piani e programmi e contemplano le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.

Criteri per la valutazione delle caratteristiche del piano o del programma:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Criteri per la valutazione delle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La valutazione preliminare condotta secondo i suddetti criteri sarà supportata e integrata con una valutazione di conformità delle tipologie di azioni proposte dal programma al principio “Do No Significant Harm” (DNSH), per dimostrare che tali tipologie di azioni, previste dal Programma, non arrecano un danno “significativo” ai 6 obiettivi ambientali, anche prevedendo in via cautelativa l’adozione di misure mitigative come condizione di ammissibilità delle operazioni (ad esempio adozione di CAM, SGA, requisiti DNSH, ecc.).

In aggiunta, nei limiti del livello di dettaglio informativo disponibile nell’ambito del Programma, verrà proposta la valutazione di incidenza a livello di screening per escludere possibili impatti negativi, derivanti dall’attuazione del programma, sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

5.1 Analisi della coerenza esterna

Il programma Interreg Italia Malta 2021 2027 può supportare il raggiungimento di alcuni degli obiettivi fissati dalle strategie e dai piani di azioni introdotti a livello europeo e internazionale.

In proposito è stata realizzata una matrice di coerenza, di seguito riportata, dove sono stati incrociati gli Obiettivi Specifici del Programma con le principali politiche e strategie europee e internazionali che riguardano l'ambiente e che sono pertinenti con le azioni del programma.

Tabella 10. Coerenza tra Interreg Italia Malta Obiettivi specifici e i principali riferimenti europei e internazionali in materia di ambiente.

Riferimenti	OS 1.1	OS 1.2	OS 2.1	OS 2.2	OS 2.3	OS 3.1	OS 1
Convenzione di Ramsar					✓		✓
Convenzione di Barcellona					✓		✓
Convenzione sulla diversità biologica					✓		✓
Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico; Accordo di Parigi	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Convenzione sull'acqua					✓		✓
Convenzione sull'aria e sulla sua strategia a lungo termine					✓		✓
Convenzione UNESCO World Heritage						✓	✓
Convenzione europea del paesaggio	✓				✓	✓	✓
Direttiva Habitat (92/43/EEC)					✓		✓
Direttiva quadro sulla strategia marina MSFD (2008/56/EC)	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Direttiva che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (2014/89/EU)	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Direttiva quadro sulle acque (2000/60/EC)			✓				✓
Direttiva sulla gestione del rischio di alluvione (2007/60/EC)			✓				✓
Strategia tematica sull'inquinamento dell'aria COM (2005) 446 final	✓	✓		✓			✓
Direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001/EC)			✓	✓			✓

Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/EC)	✓	✓		✓			✓
Direttiva sulle acque reflue (91/271/EEC)				✓	✓		✓
Direttiva sulle discariche (1999/31/EC)				✓			✓
EU Strategia tematica sul suolo 2030 COM (2021) 699 final	✓	✓			✓		✓
Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
European Green Deal COM (2019) 640 final	✓	✓	✓	✓	✓		✓
La strategia europea per la biodiversità per il 2030 (COM (2020) 380)					✓		✓
Il nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE COM (2021) 240 final	✓	✓		✓	✓		✓
Quadro climatico ed energetico UE 2030	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici (2021/82/EC)	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
8° programma di azione per l'ambiente	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Target plan per il clima 2030	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Fonte: elaborazioni basate su convenzioni europee e internazionali, direttive, regolamenti, etc

5.1 Valutazione dei possibili effetti significativi (Criteri Allegato II Direttiva VAS)

Si riporta la tabella con la valutazione preliminare delle tipologie di azioni del programma condotta sulla base dei criteri definiti all'Allegato II della Direttiva VAS.

Tabella 12. Valutazione preliminare degli effetti del programma secondo i criteri dell'Allegato II della Direttiva VAS.

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche del programma	Valutazione preliminare
<p>in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per i progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>Il programma Interreg Italia-Malta per il ciclo 2021-2027 prevede il ricorso a risorse finanziarie modeste, attraverso le quali si mira a realizzare progetti soprattutto di tipo immateriale come: la promozione di una ricerca collaborativa per instaurare partenariati tra imprese e centri di ricerca; l'erogazione di servizi innovativi a sostegno delle PMI; la realizzazione di "comunità di pratica" finalizzate allo sviluppo della blue economy; azioni di sensibilizzazione per una migliore gestione dei rischi ambientali e la protezione degli ecosistemi. Tali azioni di tipo "soft" sono destinate a una limitata area geografica attraverso investimenti esili in attrezzature e infrastrutture e non stabiliscono condizioni restrittive o limitanti riguardo l'attuazione delle attività in termini di ubicazione, natura, dimensioni e ripartizione delle risorse. Riguardo i potenziali effetti ambientali, questi si prevedono nulli o poco significativi a causa della natura e della portata dei progetti previsti.</p>
<p>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</p>	<p>Il programma non influenza direttamente altri piani o programmi. Gli interventi previsti potrebbero favorire una implementazione di successo di alcune strategie previste dai piani di programmazione europea. L'OS1 potrebbe consentire uno sviluppo armonioso dell'economia circolare, dell'economia blu e verde, delle strategie regionali S3 e nello specifico l'accesso a innovazione e tecnologia da parte delle PMI così come il rafforzamento del capitale umano creando nuove occasioni di lavoro qualificato.</p> <p>L'OS2 potrebbe contribuire positivamente alla mitigazione dei rischi ambientali di natura climatica e non attraverso azioni che mirano a favorire la sensibilizzazione attiva sui rischi antropici e potenziamento del sistema conoscitivo e di allertamento, e alla protezione degli ecosistemi naturali attraverso interventi di monitoraggio e gestione e un potenziamento green del ciclo di utilizzo e riutilizzo dei materiali contribuendo all'obiettivo di annullare le emissioni nocive.</p> <p>Gli OS3 e OS4 potrebbero favorire lo sviluppo di modelli turistici sostenibili per la diffusione della cultura e di forme di cooperazione inter-istituzionale per massimizzare l'efficacia degli interventi previsti dai programmi mainstream, rispettivamente.</p>

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche del programma	Valutazione preliminare
<p>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>La programmata cooperazione tra Italia e Malta sembra decisamente pertinente per l'integrazione delle considerazioni ambientali.</p> <p>Seppur prevalentemente di natura immateriale, le azioni proposte potrebbero contribuire in modo positivo al raggiungimento di obiettivi ambientali prioritari per la comunità europea.</p> <p>Le strategie delineate mirano a promuovere: uno sviluppo significativo della ricerca collaborativa per accelerare l'innovazione e l'apprendimento; il sostegno alle PMI e lo sviluppo di imprese improntate alla innovazione e sostenibilità nell'utilizzo delle risorse; lo sviluppo di sistemi di modellistica per la mitigazione dei cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di catastrofe; la sensibilizzazione di imprese e cittadini per uno sviluppo deciso dell'economia green e circolare; la preservazione della biodiversità mediante azioni di rinaturazione, prevenzione e monitoraggio; l'implementazione di modelli di sviluppo culturale sostenibile.</p> <p>Il raggiungimento di tali obiettivi potrebbe giovare agli ecosistemi naturali e di sviluppo antropico nel medio e lungo periodo.</p>
<p>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</p>	<p>Date la natura e la portata delle azioni in termini di aree interessate, dimensioni e condizioni operative, si ritiene che il programma non possa essere associato a potenziali problemi ambientali di qualsivoglia natura.</p>
<p>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</p>	<p>Si valuta che il programma abbia una ottima rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria in merito al settore ambientale.</p> <p>Obiettivi dichiarati attraverso la strategia programmata come la promozione di azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile ed equilibrata delle risorse naturali, la gestione dei rifiuti per contribuire allo sviluppo di un modello circolare di economia e la preservazione degli ecosistemi naturali tramite prevenzione e monitoraggio mirano al raggiungimento di una sostenibilità equilibrata tra ambiente, società ed economia.</p> <p>In questo modo, gli interventi prioritari del programma potrebbero contribuire positivamente all'attuazione della politica europea declinata attraverso il Green Deal Europeo e le strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile che accolgono in un orizzonte di più ampio respiro gli obiettivi internazionali dichiarati dall'Agenda ONU 2030.</p>

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche degli effetti e delle aree	Valutazione preliminare
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>Data la definizione generale delle azioni da promuovere attraverso l'attuazione del programma, nel contesto e in relazione alla natura del presente documento non è possibile stabilire con adeguata precisione gli effetti in termini di probabilità, durata, frequenza e reversibilità.</p> <p>Si ritiene, tuttavia, che data natura e portata delle azioni, non siano previsti significativi effetti negativi sull'ambiente. Invero, le azioni proposte si considerano ampiamente neutre e/o indirettamente positive riguardo la loro incidenza sull'ambiente.</p>
carattere cumulativo degli effetti	<p>Assodato, seppure preliminarmente, che le azioni del programma siano neutre e in alcuni casi indirettamente positive sull'ambiente, alcuni OS potrebbero comportare positivi effetti ambientali di tipo cumulativo.</p> <p>Gli interventi relativi alla lotta contro il cambiamento climatico, la preservazione degli ecosistemi naturali terrestri e marini, la prevenzione dei rischi di catastrofe, gli investimenti nei campi della ricerca e dell'innovazione e la gestione oculata, rispettosa e di riciclo delle risorse naturali, aspirante a un modello economico circolare, green e sostenibile, potrebbero condurre a effetti cumulativi con il fine di contribuire a conservare lo stato ambientale e favorire l'innesto di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato nel contesto attuale delle aree cooperanti.</p>
natura transfrontaliera degli effetti	<p>Si sostiene che il programma di cooperazione tra Italia e Malta comporti l'attuazione di strategie che mirano ad affrontare sfide comuni di natura transfrontaliera.</p> <p>Obiettivi come la condivisione di esperienze di ricerca e sviluppo, lotta contro il cambiamento climatico, migliore gestione delle risorse naturali e dei rifiuti e migliore governance condivisa con i cittadini possono condurre a effetti ambientali indirettamente e direttamente positivi sulla conservazione degli ecosistemi naturali e sulla qualità della vita delle popolazioni associate alle aree di intervento con rilevanza transnazionale.</p>

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche degli effetti e delle aree	Valutazione preliminare
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Date le caratteristiche delle azioni proposte, si ritiene che il programma possa avere sullo stato di salute degli ecosistemi e umana effetti indirettamente positivi legati a: prevenzione dell'inquinamento, lotta contro i cambiamenti climatici e migliore gestione delle risorse materiali. Effetti positivi diretti potrebbero derivare dagli interventi di rinaturazione della vegetazione, ripristino ambientale e rafforzamento delle aree naturali. In questa fase, si escludono potenziali significativi rischi per la salute umana e ambientale.
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	In questa fase, entità ed estensione degli effetti non possono essere stimati accuratamente. Si ritiene, tuttavia, che data la natura prevalentemente immateriale e di modesta dimensione delle azioni proposte, estensione ed entità degli effetti in termini di aree geografiche oggetto degli interventi e di popolazione potenzialmente interessata siano altrettanto modesti. Si valuta, inoltre, che gli effetti previsti siano assolutamente neutri o al più indirettamente positivi sul contesto ambientale.
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo	Il programma Interreg Italia-Malta propone azioni per le quali non si prevede alcun impatto negativo sull'ambiente. Al contrario, gli obiettivi da raggiungere potrebbero avere un effetto indirettamente positivo sul contesto ambientale. Lo sviluppo e il rafforzamento dell'ecosistema di ricerca e innovazione potrebbe comportare significativi effetti positivi sulle strategie studiate per contrastare i cambiamenti climatici, sulla gestione delle risorse naturali e quindi indirettamente sulla preservazione delle caratteristiche naturali delle aree coinvolte. Lo sviluppo di modelli equilibrati per il turismo sostenibile potrebbe favorire la conservazione del patrimonio culturale. Non si prevedono il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite relativamente alle matrici ambientali acqua e aria e un utilizzo intensivo della matrice suolo, per nessuno degli interventi programmati.
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Data la prevalente natura immateriale delle azioni del programma, non si attendono effetti negativi su aree e paesaggi protetti. Alcune azioni relative alla lotta contro il cambiamento climatico, prevenzione dei rischi antropici e all'uso sostenibile delle risorse potrebbero avere indiretti effetti positivi su aree e paesaggi riconosciuti come protetti. Le azioni che mirano a preservare ecosistemi e biodiversità locali, potrebbero comportare benefici diretti per il mantenimento della integrità delle aree naturali.
Conclusione	Si valuta che il programma Interreg Italia-Malta per il ciclo 2021-2027 non comporti alcun effetto ambientale significativo in termini negativi. Il programma potrebbe provocare indiretti effetti positivi a lungo termine sull'ambiente.

5.2 Analisi di compatibilità con il principio “Do No Significant Harm” (DNSH)

L'applicazione del principio “Do No Significant Harm” (DNSH), nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10, il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521.

Il principio DNSH deve quindi essere garantito nell'ambito della politica di coesione in linea con il quadro giuridico stabilito nel regolamento CPR, nel regolamento FESR/Politica di coesione, nel regolamento della Transizione Giusta e nel regolamento Interreg.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Gli obiettivi strategici e specifici selezionati dal Programma Next Italia-Malta 2021-2027 non potranno generare “danni significativi” ai suddetti obiettivi ambientali, come evidenziato dalla griglia di valutazione di seguito riportata.

Il programma, anche in ragione della sua dimensione, è declinato in azioni “soft” che prevedono prevalentemente lo scambio di modelli, strategie e azioni dimostrative nell'ambito del quadro degli obiettivi stabiliti dalla programmazione europea. In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi DNSH.

Tabella 13. Valutazione degli Effetti potenziali significativi sui 6 obiettivi ambientali DNSH delle tipologie di azione previste dal Programma

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA	
	OP1: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	
	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE
	<p>OS 1.1 sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate nell'area transfrontaliera Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca). Si prevedono interventi finalizzati a supportare reti tra imprese e centri di competenza specializzati per la creazione e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche nei settori o filiere produttive in cui emerge un fabbisogno di innovazione congiunto e/o per la sperimentazione di interventi di ricerca volti alla riduzione delle emissioni climalteranti (ad es. produzione di carburanti più rispettosi dell'ambiente). Progetti pilota di autosufficienza energetica (in condizione di insularità ecc.). Viene, altresì, supportata l'evoluzione dei progetti di ricerca più promettenti, in base ai TRL, in prodotti commercializzabili.</p>	<p>OS 1.2 - Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità dell'area transfrontaliera Erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione. L'azione supporta le PMI mediante interventi di assistenza in materia di trasferimento delle conoscenze al fine di favorire la diffusione di soluzioni e servizi innovativi per un migliore soddisfacimento dei bisogni economici, sociali ed ambientali dell'area. Si prevedono interventi di supporto alle PMI attraverso l'acquisizione di servizi specialistici di assistenza e "quick impact" (anche nella forma di voucher) per l'introduzione di innovazioni ed eco-innovazioni basate su un approccio tecnologico (ad es. trasformazione digitale, trasferimento tecnologico ecc.), ma anche per promuovere innovazioni aziendali di tipo non-tech (ad es. scouting per il sostegno di business idea innovative, (ri)-organizzazione del sistema azienda, posizionamento sui mercati e accesso al credito ecc.). Qualificazione e mobilità del capitale umano Si prevedono interventi finalizzati alla creazione di competenze per le nuove generazioni di imprenditori, dirigenti, ricercatori, tecnici e operatori nei settori della blue economy per rispondere alle sfide comuni della crescita blu relative principalmente al cambiamento climatico e alla sostenibilità, attraverso la cooperazione con reti internazionali e mediterranee di conoscenze, competenze e abilità.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. <u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>

<p>Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arrega un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. <u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>
<p>Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arrega un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. <u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>
<p>Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arrega un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. <u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento</p>

	dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arrega un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi.</p> <p><u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arrega un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi.</p> <p><u>In particolare la tipologia di azione:</u> "Processi di qualificazione e mobilità del capitale umano con la creazione di competenze per affrontare la sfida della blue economy" avrà una ricaduta positiva potenziale sull'obiettivo considerato</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime

<p>OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH</p>	<p align="center">STRATEGIA DEL PROGRAMMA</p> <p>OP2: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile</p>		
	<p>OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE</p>
	<p>OS 2.1 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera</p> <p>Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio. Sono sostenuti interventi finalizzati all'implementazione di banche dati, lo sviluppo di modellistica previsionale in campo climatico, meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico, l'implementazione di analisi territoriali per studi di rischio e modelli di mitigazione. Si prevedono interventi finalizzati alla definizione di piani locali per l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico e di gestione delle emergenze (ad es. mappatura di profili climatici comuni, piani congiunti sulla base di problematiche climatiche e ambientali analoghe ecc.) nonché azioni di sensibilizzazione sui rischi antropici e derivanti dai cambiamenti climatici oltre ad azioni di capacity building per gli attori istituzionali ed economici dell'area transfrontaliera.</p> <p>Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento. Tale azione punta a sostenere interventi finalizzati al potenziamento del sistema conoscitivo e di monitoraggio meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico, vulcanico e ambientale. Inoltre, capitalizzando i risultati delle programmazioni precedenti verranno sostenuti interventi per lo sviluppo di modelli, strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione), oltre che azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata dei rischi.</p>	<p>OS 2.2 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare dell'area transfrontaliera</p> <p>Interventi per la diffusione dell'economia circolare. Si prevedono interventi di promozione e sensibilizzazione multi livello nei settori target transfrontalieri (rifiuti urbani e marini, tessile, agroalimentare, protezione personale legata alle attrezzature COVID-19) rivolte agli attori principali lungo la catena del valore (imprese, enti pubblici, consumatori/cittadini).</p> <p>Altre tipologie di intervento riguarderanno lo sviluppo di nuovi modelli di produzione/consumo basati su un approccio circolare che possano dar luogo anche a nuove opportunità di business nonché gli scambi di esperienze ed azioni pilota per l'adozione a livello di regolamenti locale e/o altre misure normative finalizzate all'attuazione dell'economia circolare anche attraverso forme di incentivazione.</p> <p>Il programma potrà altresì realizzare interventi pilota per lo sviluppo di sistemi innovativi di gestione, recupero e riuso dei rifiuti solidi organici e non organici e il loro successivo reinserimento nel ciclo produttivo in filiere economiche di comune interesse (ecodesign).</p>	<p>OS 2.3 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità, le infrastrutture verdi e ridurre l'inquinamento dell'area transfrontaliera</p> <p>Interventi per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente marino e costiero. Sono sostenuti interventi che promuovono l'utilizzo di tecnologie finalizzate a minimizzare i rischi ai quali sono esposti gli ecosistemi dell'area e che li rendono vulnerabili.</p> <p>Sono incentivate, in particolare, soluzioni che consentono la mappatura degli ecosistemi degradati e degli habitat e delle specie target minacciate dalla presenza di IAS; strumenti per monitorare la distribuzione delle microplastiche (marine litter); soluzioni pilota per la riduzione di inquinanti in aree portuali (CO₂, sostanze inquinanti, rumore ecc.).</p> <p>Gli interventi includono anche la realizzazione di infrastrutture verdi e blu per la salvaguardia degli ecosistemi marini per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi e per migliorare la qualità della vita nell'area transfrontaliera.</p> <p>Interventi per preservare la biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico. Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, anche al fine di attenuare la frammentazione degli ecosistemi.</p> <p>Sono incentivate, in particolare, azioni di contrasto all'introduzione, naturalizzazione e diffusione delle specie aliene invasive che arrecano danno alla biodiversità in Sicilia e a Malta; azioni di conservazione delle risorse biologiche esistenti; azioni di protezione delle specie minacciate o a rischio estinzione; azioni pilota di ripristino di ecosistemi esistenti.</p> <p>Sono altresì previste azioni di sostegno alla creazione di corridoi ecologici che impediscono l'isolamento genetico, consentano la migrazione delle specie, preservano e rafforzano l'integrità degli ecosistemi.</p> <p>Azioni per la gestione integrata dei parchi e delle zone</p>

			<p>marine protette. Sono sostenuti interventi di valorizzazione ambientale ed economica del patrimonio naturale esistente anche attraverso la realizzazione di piccoli interventi che ne migliorino la fruizione.</p> <p>Sono altresì previste azioni pilota per la realizzazione di piccole infrastrutture di natura materiale e immateriale per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area, secondo un approccio integrato e sostenibile (interventi per l'accessibilità materiale dell'offerta culturale e naturale quali ad esempio percorsi subacquei, sentieri litorali e sottomarini sostenibili, strumenti di diffusione di conoscenza online, applicazioni mobili).</p> <p>Infine, si prevede la realizzazione di piccole infrastrutture verdi e blu per la salvaguardia degli ecosistemi marini per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi e per migliorare la qualità della vita nell'area transfrontaliera.</p> <p>Definizione di strategie e piani di azione comuni. Sono sostenute azioni di sistema orientate alla crescita blu in sinergia con le altre iniziative attuate (Iniziativa WESTMED, PO INTERREG NEXT Italia Tunisia e PO INTERREG NEXT MED).</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza,</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono generalmente effetti significativi, anche in modo indiretto. Diverse azioni possono potenzialmente contribuire a ridurre le emissioni di CO₂ eq. Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i miglioramenti con opportuni indicatori</p>

	degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato	dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi e/o trascurabili sull'obiettivo considerato	
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi complessivamente non producono generalmente effetti significativi, anche in modo indiretto. Diverse azioni contribuiscono a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i gli effetti con opportuni indicatori
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi complessivamente non producono generalmente effetti significativi, anche in modo indiretto. Diverse azioni potrebbero contribuire indirettamente al perseguimento dell'obiettivo. Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i gli effetti con opportuni indicatori
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni

	medesime		medesime
Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi. Gli interventi potrebbero produrre indirettamente effetti positivi. Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i gli effetti con opportuni indicatori</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.1 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.3 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi complessivamente non producono generalmente effetti significativi, anche in modo indiretto. Diverse azioni potrebbero contribuire indirettamente al perseguimento dell'obiettivo. Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i gli effetti con opportuni indicatori</p>

<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA OP4: un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali
	<p>OBIETTIVI SPECIFICI e Tipologia di azione</p> <p>OS 3.1 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile dell'area transfrontaliera nello sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale avanzate nell'area transfrontaliera</p> <p>Rivitalizzazione e promozione dei luoghi della cultura ed altri spazi ai fini culturali e sociali. Sono sostenute azioni finalizzate ad accrescere il livello di attrattività del sistema turistico e culturale attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico, culturale e ambientale, il miglioramento della capacità digitale di utilizzo e l'accessibilità fisica e cognitiva, sostegno alla transizione verde</p> <p>Si prevedono altresì interventi per sviluppare un patrimonio culturale inclusivo e un settore dell'industria creativa, con spazi, tecnologie, apprendimento e opportunità di lavoro inclusivi che consentano di aumentare la partecipazione culturale dei cittadini che in generale risulta limitata in entrambi i paesi.</p> <p>La pandemia da Covid-19 ed il sistema di restrizioni ad essa connesse, soprattutto nei periodi di lockdown, ha tra l'altro aggravato la situazione, marginalizzando ancor di più le fasce di popolazione prive degli strumenti e delle risorse tecniche digitali necessarie per la fruizione a distanza dei beni del patrimonio naturale e culturale in grado di offrire una partecipazione virtuale.</p> <p>Si prevedono altresì interventi finalizzati a sviluppare congiuntamente marchi e strumenti digitali intorno a caratteristiche territoriali, caratteristiche naturali, prodotti locali e artigianato, ecc; rafforzare, orientare e rendere omogenea l'intera catena del valore del turismo</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi. Per i restauri, ristrutturazioni del patrimonio storico-architettonico sarà richiesto ai beneficiari di impiegare tecnologie e materiali da costruzione a basso impatto ambientale, con riferimento ai criteri ambientali minimi (CAM edilizia, per l'Italia). Anche per gli interventi per l'accessibilità fisica universale, attraverso opere a basso impatto ambientale sarà richiesto l'impiego di materiali naturali e a basso impatto ambientale, con riferimento ai criteri ambientali minimi (CAM edilizia, per l'Italia). Per la progettazione e realizzazione di eventi culturali sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali degli eventi, con riferimento ai criteri ambientali minimi per gli eventi sostenibili in predisposizione da parte del MITE</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>

ecologico	
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 3.1 non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA ISO1: Una migliore governance della cooperazione
	<p>OBIETTIVI SPECIFICI e Tipologia di azione</p> <p>OS di INTERREG (ISO) - aumentare l'efficienza e l'efficacia della cooperazione nell'area transfrontaliera</p> <p>Capitalizzazione, mainstreaming e capacità amministrativa. Sono attivati scambi di esperienze e iniziative per aumentare la capacità delle autorità pubbliche di preparare iniziative/strategie integrate transfrontaliere, di identificare e rispondere a crisi ed emergenze e di assicurare la sinergia con le iniziative mainstream.</p> <p>Sono altresì supportate azioni dedicate allo sviluppo di forme di cooperazione inter-istituzionale tra programmi CTE e programmi mainstream al fine di una massimizzazione dell'efficacia degli interventi in un'ottica di complementarità.</p> <p>Sono infine sostenute le iniziative di capitalizzazione dei risultati raggiunti e di sviluppo di sistemi di monitoraggio congiunto per la rilevazione dei progressi dello spazio transfrontaliero con riferimento alle sfide della transizione ecologica (ad esempio in tema di economia circolare), della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi di catastrofi.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali,</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>

all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine	
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS INTERREG non generano effetti significativi.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.

Come descritto dettagliatamente nella tabella precedente, le azioni sviluppate dal Programma sono costituite prevalentemente da attività di studio, progettazione, sviluppo e sperimentazione di modelli e alcuni interventi di riqualificazione del patrimonio ambientale e naturalistico oltre che di quello storico. Si tratta di azioni che non hanno un impatto "significativo" sui 6 obiettivi ambientali.

Inoltre per le azioni per le quali si possa ravvisare un impatto, ancorché non significativo, su uno o più obiettivi ambientali, si prevede sin d'ora l'adozione di requisiti di condizionalità per l'ammissibilità dei progetti. Questi requisiti sono stati evidenziati nella tabella precedente e si riferiscono ad esempio all'adozione di criteri ambientali minimi, sistemi di gestione ambientale, requisiti DNSH, ecc.

Per quanto detto, **il Programma, per tutte le linee di intervento in cui è declinata la strategia, rispetta il principio DNSH.**

5.3 Lo screening di incidenza

L'integrazione tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza viene richiesta dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i in modo esplicito all'articolo 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, il quale dispone che la VAS includa nella redazione del Rapporto Ambientale anche la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, detta Direttiva Habitat, e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda la Rete Natura 2000. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche conto "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Il primo livello della VInCA è quello di screening, è descritto dalla "Guida all'interpretazione dell'art. 6 Dir. 92/43/CEE (2019/C 33/01) e dal Decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente D.A. n. 036/GAB, ha approvato le "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana" come segue: *"E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*

In conformità a quanto stabilito dal succitato D.A. n. 036/GAB e dalle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019, è **allegato il "FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INCA per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE", nel quale sono contenute le informazioni richieste per la fase di screening.**

Maggiori dettagli sulle disposizioni della D.A. n. 036/GAB e delle Linee guida nazionali sulla VInCA sono riportate nel paragrafo 2.3 del presente Rapporto. La sezione "Natura e biodiversità" del capitolo 4 (Contesto ambientale) riporta invece le informazioni rilevanti su Rete Natura 2000, includendo le statistiche sui siti Natura 2000, mappe dei siti e della rete ecologica, una sintesi dello stato di conservazione e le principali problematiche ed alcuni cenni agli strumenti gestionali.

Infine, l'allegato "Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VInCA" contiene ulteriori

informazioni utili su Natura 2000 in Sicilia e le relazioni con gli obiettivi del Programma.

6. Valutazione finale

Gli esiti della valutazione condotta secondo la metodologia e i criteri riportati (capitolo 5), evidenzia come l'attuazione del programma Interreg Italia-Malta per il ciclo 2021-2027, non determinino effetti ambientali significativi in termini negativi.

Infatti dalle analisi e dalle valutazioni effettuate sulla strategia, le priorità, gli obiettivi strategici di policy e specifici e le azioni indicative riportate nel "draft" del programma in relazione ai requisiti e ai criteri della direttiva VAS (2001/42/CE), ai criteri definiti nell'ambito del Do Not Significant Harms, e alla non necessità di svolgimento di una Valutazione d'Incidenza del Programma riguardo ai siti della Rete Natura 2000 **si può concludere che non è necessario sottoporre al processo di VAS nella sua interezza il programma Interreg NEXT Italia Malta 2021-2027.**

In particolare si evidenzia che:

- Il Programma promuove la cooperazione transfrontaliera proponendo azioni prevalentemente di natura immateriale e, solo in pochi casi, prevede modesti investimenti su realizzazioni materiali di piccolissima scala.
- Con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I alla seconda parte del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., tramite la valutazione effettuata nei paragrafi precedenti si evincono le seguenti caratteristiche del programma Interreg Italia-Malta per il ciclo 2021-2027:
 - il Programma distribuisce le risorse finanziarie e fornisce un quadro di riferimento e le condizioni operative per una serie di progetti. Tuttavia, la maggior parte di questi progetti sono di tipo immateriale e il resto si riferisce a progetti di piccole dimensioni o destinati ad un'area geografica limitata, o caratterizzate da investimenti limitati in attrezzature e infrastrutture.
 - il Programma non influenza direttamente altri piani o programmi. Potrà fornire del valore aggiunto ad alcune strategie di sviluppo nel contesto dei servizi, della ricerca o della formazione.
 - la pertinenza del Programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali appare molto buona. Il Programma mira in particolare a promuovere, per esempio, l'efficienza energetica, una migliore gestione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e degli habitat, la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento. Tutte queste iniziative potranno contribuire, nel medio o lungo periodo, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni coinvolte.
 - nessun problema ambientale legato al Programma è stato identificato;
 - la rilevanza del Programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente appare molto buona. Il Programma mira a sostenere e promuovere le normative comunitarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali prioritari.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dall'attuazione degli interventi programmati, l'analisi ha dimostrato che:

- non sono previsti effetti diretti negativi e di tipo cumulativo sulle matrici ambientali;
- non sono attesi effetti cumulativi diretti sull'ambiente dall'attuazione delle azioni previste. Al contrario, il Programma potrà permettere di creare delle sinergie interessanti con altri programmi, strategie o iniziative nell'ambito della gestione delle risorse naturali, dell'efficienza energetica, della lotta contro l'inquinamento, dello scambio di informazioni e di esperienze, della cooperazione locale, regionale o internazionale;
- gli impatti transfrontalieri attesi dall'attuazione delle azioni sono sia di natura immateriale (ad esempio nei settori dello scambio di informazioni, condivisione di esperienze, formazione

o ricerca), sia in grado di produrre effetti positivi sull'ambiente (ad esempio in settori come la lotta all'inquinamento marino, alle specie aliene o la gestione sostenibile delle risorse, che dovrebbero consentire una migliore conservazione degli ecosistemi e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate);

- non sono stati identificati e dimostrati potenziali effetti negativi sulla salute umana o per l'ambiente;
- i progetti che saranno finanziati dal Programma sono prevalentemente di natura immateriale (quindi non incidono direttamente sull'ambiente), salvo alcuni interventi pilota di piccola dimensione che interesseranno zone geografiche di estensione estremamente limitata. Anche in questo caso, data la natura dei progetti, si prevedono solo effetti di natura positiva;
- nessuno sfioramento degli standard di qualità ambientale o dei valori limite o lo sfruttamento intensivo del suolo è atteso dall'attuazione degli interventi programmati;
- nessun effetto diretto sul paesaggio è atteso dall'attuazione degli interventi programmati. La maggior parte dei progetti previsti sono di natura immateriale; i restanti progetti sono di piccola dimensione, interessano zone geografiche limitate e sono caratterizzati da investimenti in equipaggiamento e infrastrutture molto limitati;
- nessuna area vulnerabile e sito oggetto di protezione ambientale è interessata da effetti potenzialmente negativi sugli ecosistemi naturali e nello specifico su habitat e specie prioritarie (rete Natura 2000);
- le tipologie di azioni sono state valutate compatibili con il principio DNSH, poiché non si prevede che per loro natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

Rispetto alla non necessità di attuare una Valutazione di Incidenza del Programma al fine di semplificare la procedura di valutazione viene allegato al presente Rapporto il format screening "Proponente" di cui all'allegato 1 delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA)" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, compilato ove possibile. (<https://www.mite.gov.it/pagina/linee-guida-nazionali-la-valutazione-di-incidenza-vinca-direttiva-92-43-cee-habitat-articolo>)

La Valutazione svolta circa la coerenza delle Linee di intervento del Programma con il rispetto del Principio DNSH ha assicurato, oltre all'assenza di ogni effetto negativo rispetto agli obiettivi ambientali della Tassonomia, come il programma concorra positivamente al loro raggiungimento.

7. Monitoraggio

La Direttiva VAS (Art.10) specifica che le disposizioni di monitoraggio devono essere prescritte nell'ambito di una Valutazione Ambientale Strategica per monitorare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione di piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare in una fase iniziale imprevisti effetti negativi e di essere in grado di intraprendere adeguate azioni correttive. L'elaborazione di un piano di monitoraggio è l'attività che permette di analizzare periodicamente ed in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, misurando ove possibile la tipologia delle interazioni tra settori di attività. In questo modo è possibile evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione ambientale nelle modalità di intervento e costituire uno strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Per quanto riguarda il programma Interreg Italia-Malta 2021-2027, a seguito della valutazione preliminare condotta, non si prevedono impatti significativi che possano incidere negativamente sull'ambiente. Il programma dispone di risorse finanziarie modeste e si concentra su azioni prevalentemente immateriali o "soft" su piccola scala. Qualsiasi potenziale impatto minore e reversibile (ad es. relativo a progetti pilota su piccola scala) è stato considerato in questa fase di screening e stabilito che venga tenuto sotto controllo tramite la definizione e applicazioni di criteri di garanzia che consentano di realizzare le attività assicurando l'assenza o la trascurabilità dell'impatto ambientale prodotto (confronta quanto descritto in precedenza relativamente al principio DNSH).

Si prevede quindi di realizzare il monitoraggio del programma integrato con un ulteriore monitoraggio, che ha lo scopo di misurare il raggiungimento degli obiettivi di ambientali assunti dal programma e verificare l'assenza di eventuali ulteriori effetti negativi eventuali. Verrà per questo assicurata la verifica anche in fase attuativa del principio DNSH. In particolare sarà pianificato un monitoraggio che rilevi e verifichi l'attuazione di quei requisiti di condizionamento dell'erogazione dei fondi e per l'ammissibilità dei progetti che sono stati stabiliti in fase di verifica DNSH e che si riferiscono ad esempio all'adozione di criteri ambientali minimi da applicare agli approvvigionamenti, alla pianificazione di sistemi di gestione ambientale, a specifici requisiti DNSH, per quelle azioni per le quali si è valutata la presenza, ancorché non significativa, di impatti su uno o più dei 6 obiettivi analizzati.

ALLEGATO 1

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A:	Programma INTERREG NEXT VI-A Italia-Malta (periodo di programmazione 2021-2027)
<p> <input checked="" type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) <input type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) </p> <p>Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, Il bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: </p> <p> <input type="checkbox"/> No </p> <p>Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?</p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse: </p> <p> <input type="checkbox"/> No </p> <p>Il progetto/intervento è un'opera pubblica?</p> <p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No </p> <p> <input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) </p> <p> <input type="checkbox"/> <i>PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)</i> </p>	

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Calendari venatori/ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input type="checkbox"/> <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.</i> <input checked="" type="checkbox"/> <i>Altro (specificare) Programma di cooperazione finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>					
Proponente:	Regione Siciliana					
SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE						
Il Programma non include la localizzazione delle azioni. Sono potenzialmente interessate tutte le provincie e comuni. Il Programma interessa anche Malta Regione: Sicilia Comune: potenzialmente tutti i comuni Prov.: potenzialmente tutte le provincie				<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>		
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>						
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT.					
S.R.:	LONG.					
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: Il programma interessa la Sicilia e Malta. L'area geografica ammissibile coperta dal Programma è di 26.148 chilometri quadrati, di cui 25.832 chilometri quadrati corrispondono al territorio siciliano e 316 chilometri quadrati rappresentano l'intero territorio maltese. Per informazioni di maggior dettaglio si rimanda al paragrafo 3.1 del Rapporto Preliminare Ambientale e al Documento Strategico per la Programmazione Regionale FESR 2021-2027 – Attuazione del Programma Interreg VI-A Italia-Malta – Sintesi della Strategia. La caratterizzazione ambientale dell'area del programma è riportata nel capitolo 4 del Rapporto Preliminare Ambientale.						
SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000						

SITI NATURA 2000

Nota bene: il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. In allegato è riportata una lista dei Siti Natura 2000 della Regione Siciliana.

SIC	cod.	IT _____	<i>denominazione</i>
		IT _____	
		IT _____	
ZSC	cod.	IT _____	<i>denominazione</i>
		IT _____	
		IT _____	
ZPS	cod.	IT _____	<i>denominazione</i>
		IT _____	
		IT _____	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000?
 Si No

Citare, l'atto consultato: Piano delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework PAF) della Rete Natura 2000 della Sicilia. Il PAF è stato consultato per le parti più generali, che sono riportate nel capitolo 4, sezione "Natura e biodiversità" del Rapporto Preliminare Ambientale.

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. In allegato è riportata una lista delle aree protette ricadenti in Sicilia. <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____ Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato): </p>
---	---

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??
 Si No

Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. Si riporta una descrizione generale dei principali elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica che interessano la Regione e si frappongono fra i diversi siti Natura 2000

Le principali barriere sono rappresentate dalle reti infrastrutturali, in particolare le

infrastrutture di trasporto, e dalle aree urbanizzate. In particolare, gli assi infrastrutturali più importanti seguono le direttrici Messina – Catania – Siracusa, Messina – Palermo – Trapani e Catania – Palermo. Gli agglomerati urbani più importanti sono quelli delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

La pressione antropica può essere utilizzata come indicatore degli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine antropica. Infatti, gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Come evidenziato dalla carta della Pressione Antropica (Fonte carta della Natura, ISPRA) la pressione antropica intesa come elementi di discontinuità e/o barriere di origine fisica o antropica interessa gran parte del territorio regionale. Le zone fortemente interessate da elevata pressione antropica riguardano le aree metropolitane delle città di Catania e di Palermo. La pressione antropica si espande da queste aree in modo meno intenso nelle aree circostanti e lungo la costa jonica tra Messina e Siracusa e, parzialmente, lungo la costa tirrenica. L'entroterra presenta zone puntiformi di pressione antropica di livello medio

Le aree con minori elementi di disturbo risultano le zone sommitali dei rilievi montuosi: da est verso ovest in maniera più o meno continua i monti Peloritani, Nebrodi e Madonie, poco più a sud le zone sommitali Etnee, nella parte più occidentale dell' isola i monti Sicani in modo puntiforme.

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

Si No

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE:

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?

(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)

SI
 NO

Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:

.....
.....
.....
.....

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Introduzione breve del Programma

Il programma INTERREG VI-A Italia-Malta per il ciclo 2021-2027 individua soluzioni comuni a problemi comuni identificati come prioritari per rafforzare la coesione territoriale dell'area.

La sfida del programma Italia-Malta consiste nella sana gestione e tutela dello spazio marittimo che interessa l'area di cooperazione. Tale sfida si concentrerà su tre principali assi portanti: R&I e Competitività, Ambiente, Cultura e Turismo, oltre che sulla buona Governance dell'area di

cooperazione. Data la modesta dotazione finanziaria, al fine di ottimizzare l'effetto degli interventi nell'area marittima, verrà sempre assicurato il coordinamento con i principali programmi mainstream di Malta e della Sicilia. Il programma, infatti, non realizzerà interventi strutturali che prevedono investimenti produttivi, economici, infrastrutturali ma perseguirà i propri obiettivi attraverso interventi non strutturali, di respiro internazionale, che integrano e supportano le politiche nazionali/regionali.

È importante sottolineare che il programma finanzierà anche interventi di conservazione della Rete Natura 2000, così come fatto in precedenza dal Programma Italia Malta del Periodo di programmazione 2014-2020.

Sintesi degli obiettivi e delle strategie

il programma INTERREG VI-A Italia Malta assicurerà la concentrazione tematica contribuendo a tre dei cinque obiettivi strategici di policy (OP) definiti nel Regolamento sulle Disposizioni Comuni ai quali si aggiunge un obiettivo specifico dell'Interreg (ISO):

- OP1: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;
- OP2: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- ISO1: Una migliore governance della cooperazione.

Più specificatamente, in tema di R&I e Competitività il programma intende:

- promuovere la crescita e la competitività delle MPMI dell'area e favorire il trasferimento tecnologico negli ambiti di interesse del programma (economia verde e blu, economia circolare, industria culturale e creativa, imprese sociali, sistemi per il miglioramento della salute);
- supportare il rafforzamento del capitale umano e l'acquisizione di nuove competenze in settori di interesse comune.

In tema di Ambiente il programma intende:

- contribuire alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e degli impatti antropici sul sistema terra-mare e al miglioramento della capacità di adattamento di sistemi, istituzioni umane e altri organismi in risposta ad eventi avversi di tipo naturale o derivanti da attività umane;
- supportare il passaggio a un'economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse sia preservato il più a lungo possibile nell'economia e la generazione di rifiuti e di inquinamento sia ridotta al minimo;
- contribuire alla protezione e preservazione della natura, della biodiversità e alla valorizzazione del patrimonio naturale.

In tema di Cultura e Turismo il programma intende:

- aumentare le opportunità di sviluppo culturale e turistico favorendo l'inclusione sociale.

In tema di Governance il programma intende:

- rafforzare l'efficacia degli interventi transfrontalieri e l'impatto delle misure intraprese, anche attraverso forme di capitalizzazione dei risultati raggiunti.

Sintesi degli obiettivi specifici (in grassetto) e delle azioni (elenchi puntati)

Obiettivo Specifico 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate nell'area transfrontaliera

- *Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca)*
- *Erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione*

Obiettivo Specifico 1.2 - Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità dell'area transfrontaliera

- Qualificazione e mobilità del capitale umano

Obiettivo Specifico 2.1 – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera

- Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio:
- Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento:

Obiettivo Specifico 2.2 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare dell'area transfrontaliera

- Interventi per la diffusione dell'economia circolare:

Obiettivo Specifico 2.3 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità, le infrastrutture verdi e ridurre l'inquinamento dell'area transfrontaliera

- Interventi per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente marino e costiero:
- Interventi per preservare la biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico:
- Azioni per la gestione integrata dei parchi e delle zone marine protette:
- Definizione di strategie e piani di azione comuni:

Obiettivo Specifico 3.1 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile dell'area transfrontaliera nello sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale

- Rivitalizzazione e promozione dei luoghi della cultura ed altri spazi ai fini culturali e sociali:

Obiettivo Specifico di INTERREG (ISO) - aumentare l'efficienza e l'efficacia della cooperazione nell'area transfrontaliera

- Capitalizzazione, mainstreaming e capacità amministrativa:

Per informazioni di maggior dettaglio si rimanda al capitolo 3 del Rapporto Preliminare Ambientale e al Documento Strategico per la Programmazione Regionale FESR 2021-2027 – Attuazione del Programma Interreg VI-A Italia-Malta – Sintesi della Strategia.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- Carta zonizzazione di Piano/Programma
- Relazione di Piano/Programma
- Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere
- Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- Documentazione fotografica *ante operam*

- Eventuali studi ambientali disponibili
- Altri elaborati tecnici:
- Altri elaborati tecnici:
- Altri elaborati tecnici:
- Altro:
- Altro:

4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO *(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)*

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della **Condizioni d'Obbligo?**

- Sì
- No

Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.
 Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:

- Condizioni d'obbligo rispettate:
-
 -
 -
 -
 -
 -

		<p>Se, No, perché: Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste e quindi non è possibile ipotizzare la formulazione di condizioni d'obbligo.</p>		
<p>SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' (compilare solo parti pertinenti)</p> <p>Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste, né le loro caratteristiche specifiche. Inoltre il Programma finanzia in prevalenza azioni immateriali. Pertanto questa sezione non viene compilata</p>				
E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		
.....			
.....			
.....			
.....			
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?		Se, Si , cosa è previsto:		
<input type="checkbox"/> SI			
<input type="checkbox"/> NO			
.....			
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		
.....			
.....			
.....			
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?		Se, Si , descrivere:		
<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No			
.....			
.....			
.....			
.....			
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Se, SI , descrivere:		

<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>..... </p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>		
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>..... </p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>..... </p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti</p>	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p> <p>..... </p>	
<p>Interventi edilizi</p>		<p>Estremi provvedimento o</p>	

<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>	<input type="checkbox"/> Permessi a costruire <input type="checkbox"/> Permessi a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condoni <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro	<p>altre informazioni utili: </p>
<p>Manifestazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
<p>Attività ripetute</p>	<p>Descrivere:</p> <p>..... </p> <p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>..... </p> <p>Note:</p> <p>..... </p>	
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>		
<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>		
<p>SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A</p>		
<p>Descrivere: Il Programma non contiene in questa fase un cronoprogramma</p>	<p>Leggenda:</p> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	

	<input type="checkbox"/>
--	--------------------------------

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												



Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data

ALLEGATO 2

Allegato: Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VincA

La tutela dei Siti Natura 2000 deve essere orientata in maniera tale che tutti gli interventi previsti dal programma di cooperazione, in dette aree, siano realizzati tenendo conto delle finalità di istituzione degli stessi, in maniera coerente con le misure di preservazione degli habitat.

Il programma di cooperazione, pur non essendo integralmente connesso alla gestione di siti della rete Natura 2000, mette in campo azioni dirette a favore della loro conservazione e valorizzazione, prevedendo per il resto quasi esclusivamente azioni a carattere immateriale, con effetto nullo sui siti.

Si propone, a scopo cautelativo, una valutazione di “livello I”, ovvero di screening, per determinare le azioni del programma che possono avere incidenza significativa.

Italia-Malta più smart (OP1)

Relativamente a questo asse prioritario, le azioni previste sono quasi esclusivamente di natura immateriale. Le azioni immateriali riguardano ricerca, formazione, informazione e divulgazione, prevalentemente legate alla creazione di reti e partenariati, all'erogazione di servizi volti a favorire il trasferimento tecnologico e a promuovere innovazioni no-tech.

Questa porzione di azioni, si ritiene direttamente connessa al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, in quanto, la ricerca e la conoscenza consentono l'eventuale esecuzione di interventi sostenibili nei singoli siti ed esplicano azioni molto positive riguardanti la condivisione delle problematiche sulla Rete Natura 2000.

Pertanto, le azioni di cui sopra, non hanno incidenza significativa, se non di carattere estremamente positivo sull'ambiente, sulle istituzioni, sulla società e sulla cultura.

Parallelamente, la finalità di questo asse prioritario è lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità dell'area transfrontaliera. L'introduzione di tecnologie sostenibili a basso impatto ambientale così come azioni immateriali che mirano all'apprendimento si valutano aventi effetto nullo o al più indirettamente positivo sullo stato di conservazione dell'ambiente e dei siti naturali. Eventuali investimenti strutturali e/o infrastrutturali possono essere valutati come fonte di meramente modesto impatto ambientale per cui si esclude la possibilità di interferenza con i siti di interesse comunitario.

Italia-Malta più verde (OP2)

L'asse prioritario prevede interventi di natura immateriale e in pochi casi di natura materiale allo scopo di: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenire i rischi di catastrofe, promuovere la transizione verso una economia circolare, rafforzare la protezione e la preservazione della natura e della biodiversità e ridurre l'inquinamento.

Le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi di catastrofe implicano l'attuazione di interventi soprattutto immateriali come l'integrazione, lo sviluppo e la ricerca di processi di prevenzione multirischio (implementazione di banche dati, modellistica previsionale, gestione delle emergenze) e il potenziamento conoscitivo dei sistemi di monitoraggio e allertamento. Le azioni tese ad aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle popolazioni soggetti a rischi naturali e antropici potrebbero avere effetti significativamente positivi sull'ambiente,

contribuendo a mantenere le caratteristiche e lo stato dei siti naturali. Si esclude, a questo riguardo, qualsiasi potenziale effetto negativo derivante.

Le strategie di promozione di un modello circolare di economia mirano a implementare azioni non strutturali per la sensibilizzazione dei settori target e lo sviluppo di sistemi innovativi per la produzione e consumo dei beni, che si ritengono assolutamente neutri o al più indirettamente positivi, tramite l'utilizzo equilibrato delle risorse e la riduzione dell'inquinamento, per la gestione dei siti naturali.

Gli interventi di preservazione di ecosistemi e biodiversità implicano azioni finalizzate a minimizzare i rischi per le aree vulnerabili, ripristinare e mantenere le aree protette per la valorizzazione del patrimonio naturale, che potrebbero avere diretti effetti positivi sui siti della Rete Natura 2000.

Italia-Malta più inclusiva (OP4)

Gli interventi previsti nel contesto dell'asse prioritario sono finalizzati a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile in termini di sviluppo economico, inclusione e innovazione sociale. In questo caso si ritiene che la natura e le dimensioni degli interventi possano avere un trascurabile effetto ambientale. Sarà necessario, tuttavia, valutare e accertare le effettive proposte di sostenibilità del modello turistico in termini di rispetto degli ecosistemi naturali probabili oggetto di attrazione.

Una migliore governance della cooperazione (OSI)

Le azioni previste in relazione al suddetto asse prioritario si considerano assolutamente neutre per la gestione dei siti naturali in quanto basate sulla necessità immateriale di sviluppare modelli di governance condivisi per facilitare il trasferimento delle conoscenze e delle esperienze, che potrebbero avere un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi dichiarati prioritari nel programma di cooperazione transfrontaliera.

In conclusione, emerge con oggettività che per il programma Interreg Italia-Malta del ciclo 2021-2027 è altamente improbabile la produzione di effetti di significativa rilevanza sui siti di Natura 2000. Le azioni materiali e immateriali proposte sono tutte chiaramente connesse indirettamente al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente dei siti naturali per cui l'interferenza con l'ambiente può ragionevolmente e coscientemente ritenersi nulla o al più degna di essere trascurata. Vista la natura delle azioni del programma, la dimensione finanziaria, il livello di dettaglio delle informazioni, non si ritiene necessaria una valutazione più approfondita.

A seguire, si riporta l'elenco completo dei siti Natura 2000 e delle aree protette in Regione Sicilia.

Elenco dei Siti della Rete Natura 2000

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA090024	Cozzo Ogliastri	ZSC	
ITA090023	Monte Lauro	ZSC	
ITA090020	Monti Climiti	ZSC	
ITA090017	Cava Palombieri	ZSC	
ITA080002	Alto corso del Fiume Irmino	ZSC	
ITA080009	Cava d'Ispica	ZSC	
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli	ZSC	
ITA090009	Valle del Fiume Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA090015	Torrente Sapillone	ZSC	
ITA090016	Alto corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello	ZSC	
ITA090018	Fiume Tellesimo	ZSC	
ITA090019	Cava Cardinale	ZSC	
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo	ZSC	
ITA090022	Bosco Pisano	ZSC	
ITA020046	Fondali dell'isola di Ustica	ZSC	
ITA090030	Fondali del Plemmirio	ZSC	
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine - Capo Gallo	SIC	
ITA040014	Fondali delle Isole Pelagie	ZSC	
ITA070028	Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)	ZSC	
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso	ZSC	
ITA020025	Bosco di S. Adriano	ZSC	
ITA020031	Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Pontorno e Pian del Leone	ZSC	
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	ZSC	
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	ZSC	
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	ZSC	
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	ZSC	
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	ZSC	
ITA010023	Montagna Grande di Salemi	ZSC	
ITA010018	Foce del Torrente Calatubo e dune	ZSC	
ITA010013	Bosco di Calatafimi	ZSC	
ITA010010	Monte San Giuliano	ZSC	
ITA010017	Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio	ZSC	
ITA010015	Complesso Monti di Castellammare del Golfo (TP)	ZSC	
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	ZSC	ZPS
ITA060002	Lago di Pergusa	ZSC	ZPS
ITA070018	Piano dei Grilli	ZSC	ZPS
ITA070016	Valle del Bove	ZSC	ZPS
ITA090012	Grotta Palombara	ZSC	
ITA090011	Grotta Monello	ZSC	
ITA090005	Pantano di Marzamemi	ZSC	
ITA080007	Spiaggia Maganuco	ZSC	
ITA070006	Isole dei Ciclopi	ZSC	
ITA060010	Vallone Rossomanno	ZSC	
ITA060001	Lago Ogliastro	ZSC	
ITA050008	Rupe di Falconara	ZSC	
ITA050007	Sughereta di Niscemi	ZSC	
ITA070024	Monte Arso	ZSC	
ITA070013	Pineta di Linguaglossa	ZSC	
ITA070010	Dammusi	ZSC	
ITA070009	Fascia altomontana dell'Etna	ZSC	
ITA070002	Riserva naturale Fiume Fiumefreddo	ZSC	
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso	ZSC	
ITA060008	Contrada Giammaiano	ZSC	
ITA030032	Capo Milazzo	ZSC	
ITA030015	Valle del Fiume Caronia, Lago Zilio	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà	ZSC	
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri	ZSC	
ITA030006	Rocca di Novara	ZSC	
ITA030005	Bosco di Malabotta	ZSC	
ITA030021	Torrente San Cataldo	ZSC	
ITA020042	Rocche di Entella	ZSC	ZPS
ITA020027	Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino	ZSC	ZPS
ITA050003	Lago Soprano	ZSC	
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	ZSC	
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza	ZSC	
ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena	ZSC	
ITA010009	Monte Bonifato	ZSC	
ITA010008	Complesso Monte Bosco e Scorace	ZSC	
ITA010005	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi e Sciare di Mazara	ZSC	
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famò	ZSC	
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	ZSC	
ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	ZSC	
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao	ZSC	
ITA040005	Monte Cammarata - Contrada Salaci	ZSC	
ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	ZSC	
ITA010016	Monte Cofano e Litorale	ZSC	
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone	ZSC	
ITA070023	Monte Minardo	ZSC	
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla	ZSC	
ITA070020	Bosco di Milo	ZSC	
ITA070019	Lago Gurridda e Sciare di S. Venera	ZSC	
ITA070014	Monte Baracca, Contrada Giarrita	ZSC	
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera	ZSC	ZPS
ITA070015	Canalone del Tripodo	ZSC	ZPS
ITA010002	Isola di Marettimo	ZSC	
ITA010004	Isola di Favignana	ZSC	
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò	ZSC	ZPS
ITA010012	Marausa: Macchia a Quercus calliprinos	ZSC	
ITA010014	Sciare di Marsala	ZSC	
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibebe	ZSC	
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua	ZSC	
ITA010022	Complesso Monti di Santa Ninfa - Gibellina e Grotta di Santa Ninfa	ZSC	
ITA020005	Isola delle Femmine	ZSC	
ITA020006	Capo Gallo	ZSC	
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama	ZSC	
ITA020012	Valle del Fiume Oreto	ZSC	
ITA020014	Monte Pellegrino	ZSC	
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello	ZSC	
ITA020023	Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana	ZSC	
ITA020024	Rocche di Ciminna	ZSC	
ITA020026	Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda	ZSC	
ITA020030	Monte Matassarò, Monte Gradara e Monte Signora	ZSC	ZPS
ITA020032	Boschi di Granza	ZSC	
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna	ZSC	
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)	ZSC	
ITA020044	Monte Grifone	ZSC	
ITA020045	Rocca di Sciarra	ZSC	
ITA030012	Laguna di Oliveri - Tindari	ZSC	
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea	ZSC	
ITA030033	Capo Calavà	ZSC	
ITA030036	Riserva naturale del Fiume Alcantara	ZSC	
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella	ZSC	
ITA040001	Isola di Linosa	ZSC	
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione	ZSC	
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	ZSC	
ITA040008	Maccalube di Aragona	ZSC	
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)	SIC	
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	ZSC	
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)	ZSC	
ITA050006	Monte Conca	ZSC	ZPS
ITA050009	Rupe di Marianopoli	ZSC	
ITA050010	Pizzo Muculufa	ZSC	
ITA050011	Torre Manfria	ZSC	
ITA060003	Lago di Pozzillo	ZSC	
ITA060004	Monte Altesina	ZSC	
ITA060006	Monte Sambughetti, Monte Campanito	ZSC	
ITA060007	Vallone di Piano della Corte	ZSC	
ITA060011	Contrada Caprara	ZSC	
ITA060013	Serre di Monte Cannarella	ZSC	
ITA060014	Monte Chiapparo	ZSC	
ITA060015	Contrada Valanghe	ZSC	
ITA070001	Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga	ZSC	
ITA070003	La Gurna	ZSC	ZPS
ITA070004	Timpa di Acireale	ZSC	
ITA070005	Bosco di Santo Pietro	ZSC	
ITA070011	Poggio S. Maria	ZSC	
ITA070022	Bosco di Linera	ZSC	
ITA070025	Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto	ZSC	
ITA070026	Forre laviche del Fiume Simeto	ZSC	
ITA070027	Contrada Sorbera e Contrada Gibiotti	ZSC	
ITA080001	Foce del Fiume Irmínio	ZSC	
ITA080004	Punta Braccetto, Contrada Cammarana	ZSC	
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	ZSC	
ITA080010	Fondali Foce del Fiume Irmínio	ZSC	
ITA090002	Vendicari	ZSC	
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	ZSC	
ITA090013	Saline di Priolo	ZSC	ZPS
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone	ZSC	
ITA090028	Fondali dell'isola di Capo Passero	ZSC	
ITA030004	Bacino del Torrente Letojanni	ZSC	
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare	ZSC	
ITA030037	Fiumara di Floresta	ZSC	
ITA030020	Fiume San Paolo	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta	ZSC	
ITA030019	Tratto Montano del Bacino della Fiumara di Agrò	ZSC	
ITA030030	Isola di Lipari	ZSC	
ITA030029	Isola di Salina (Stagno di Lingua)	ZSC	
ITA030028	Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri)	ZSC	
ITA030027	Isola di Vulcano	ZSC	
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio	ZSC	
ITA030025	Isola di Panarea e Scogli Viciniori	ZSC	
ITA030024	Isola di Filicudi	ZSC	
ITA030023	Isola di Alicudi	ZSC	
ITA020001	Rocca di Cefalù	ZSC	
ITA020018	Foce del Fiume Pollina e Monte Tardara	ZSC	
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde	ZSC	
ITA020020	Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono	ZSC	
ITA020004	Monte S. Salvatore, Monte Catarineci, Vallone Mandarini, ambienti umidi	ZSC	
ITA020016	Monte Quacella, Monte dei Cervi, Pizzo Carbonara, Monte Ferro, Pizzo Otiero	ZSC	
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su calcare	ZSC	
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalù	ZSC	
ITA020038	Sugherete di Contrada Serradaino	ZSC	
ITA070007	Bosco del Flascio	ZSC	
ITA060005	Lago di Ancipa	ZSC	
ITA030039	Monte Pelato	ZSC	
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò	ZSC	
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara	ZSC	
ITA030022	Lecceta di S. Fratello	ZSC	
ITA030018	Pizzo Michele	ZSC	
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi	ZSC	
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi	ZSC	
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo d'Uncina	ZSC	
ITA030016	Pizzo della Battaglia	ZSC	
ITA030014	Pizzo Fau, Monte Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa	ZSC	
ITA030001	Stretta di Longi	ZSC	
ITA010021	Saline di Marsala	ZSC	
ITA090003	Pantani della Sicilia sud orientale	ZSC	
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di Punta Pilieri, chiusa dell'Alga e Parrino	ZSC	
ITA090004	Pantano Morghella	ZSC	
ITA090001	Isola di Capo Passero	ZSC	
ITA010003	Isola di Levanzo	ZSC	
ITA010007	Saline di Trapani	ZSC	
ITA020010	Isola di Ustica	ZSC	ZPS
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	ZSC	
ITA010011	Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	ZSC	
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala	ZSC	
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi	ZSC	
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano	ZSC	
ITA020040	Monte Zimmarà (Gangi)	ZSC	
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale	ZSC	
ITA050005	Lago Sfondato	ZSC	
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina	ZSC	
ITA080005	Isola dei Porri	ZSC	
ITA080003	Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)	ZSC	
ITA030007	Affluenti del Torrente Mela	ZSC	
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi	ZSC	
ITA070021	Bosco di S. Maria La Stella	ZSC	
ITA090027	Fondali di Vendicari	ZSC	
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	ZSC	
ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula	ZSC	
ITA080008	Contrada Religione	ZSC	
ITA020051	Baia Settefrati e spiaggia di Salinelle	SIC	
ITA080012	Torrente Prainito	SIC	
ITA080011	Conca del Salto	SIC	
ITA040015	Scala dei Turchi	SIC	
ITA020048	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza		ZPS
ITA030042	Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina		ZPS
ITA020050	Parco delle Madonie		ZPS
ITA020049	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina		ZPS
ITA010027	Arcipelago delle Egadi - area marina e terrestre		ZPS
ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - area marina e terrestre		ZPS
ITA010029	Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio		ZPS
ITA010030	Isola di Pantelleria e area marina circostante		ZPS
ITA030043	Monti Nebrodi		ZPS
ITA050012	Torre Manfreda, Biviere e Piana di Gela		ZPS
ITA070029	Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce		ZPS
ITA090029	Pantani della Sicilia sud-orientale, Morghella, di Marzamemi, di Punta Pilieri e Vendicari		ZPS
ITA090031	Area Marina di Capo Passero		ZPS
ITA010032	Fondali dello Zingaro	SIC	
ITA020052	Fondali di Capo Zafferano	SIC	
ITA030045	Fondali di Capo Milazzo	SIC	
ITA040016	Fondali di Torre Salsa	SIC	
ITA010033	Banchi di Marettimo	SIC	
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci	ZSC	
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	ZSC	
ITA030044	Arcipelago delle Eolie - area marina e terrestre		ZPS
ITA030041	Fondali dell'isola di Salina	ZSC	
ITA090014	Saline di Augusta	ZSC	ZPS
ITA010031	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone		ZPS
ITA010024	Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi	ZSC	
ITA010034	Pantani di Anguillara	SIC	ZPS
ITA040013	Arcipelago delle Pelagie - area marina e terrestre		ZPS
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	ZSC	

Elenco delle Aree Protette

Parchi Nazionali
Parco nazionale Isola di Pantelleria
Parchi Regionali
Parco dell'Etna
Parco fluviale Alcantara
Parco delle Madonie
Parco deo Nebrodi
Parco dei Monti Sicani
Aree Marine Protette
AMP Isole Egadi
Amp Capo Gallo -Isola delle femmine
Amp Capo Milazzo
Amp isola di Ustica
AMP Isole dei Ciclopi
AMP Isole Pelagie
AMP Plemmirio
Riserve Regionali
Oasi WWF Capo Rama
Oasi WWF Lago Preola e Gorgi Tondi
Oasi WWF Saline di Trapani e Paceco
Oasi WWF Torre Salsa
R.N. Biviere di Gela
R.N.O. Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
R.N. Bosco di Alcamo
R.N.O. Bosco di Favara e Bosco Granza
R.N.O. Bosco di Malabotta
R.N.O. Bosco di Santo Pietro
R.N.O. Capo Gallo
R.N.O. Cavagrande del Cassibile

R.N.I. Complesso Immacolatelle e Micio-Conti
R.N.I. Complesso speleologico Villasmundo-S. Alfio
R.N. Fiume Ciane e Saline di Siracusa
R.N. Fiume Fiumefreddo
R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi
R.N. Foce del fiume Belice e dune limitrofe
R.N.O. Foce del fiume Platani
R.N. Grotta di Carburangeli
R.N. Grotta di Santa Ninfa
R.N.I. Grotta Monello
R.N.I. Grotta Palombara
R.N.O. Isola Bella
R.N.O. Isola di Alicudi
R.N.O. Isola di Filicudi e scogli Canna e Montenassari
R.N. Isola di Lampedusa - Isola dei Conigli
R.N.O. Isola di Linosa e Lampione
R.N.O. Isola di Panarea e Scogli Viciniori
R.N.O. Isola di Pantelleria
R.N.O. Isola di Stromboli e Strombolicchio
R.N.O. Isola di Vulcano
R.N.I. Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi
R.N.O. La Timpa
R.N. Lago di Pergusa
R.N. Lago Sfondato
R.N. Le Montagne delle Felci e dei Porri
R.N. Macalube di Aragona
R.N. Macchia Foresta Fiume Irminio
R.N.O. Monte Altesina
R.N.O. Monte Cammarata
R.N.O. Monte Carcaci
R.N.O. Monte Cofano
R.N.O. Monte Genuardo e S.M. del Bosco
R.N.O. Monte Pellegrino
R.N.O. Monte S. Calogero

R.N.O. Monte S. Calogero (Kronio)
R.N.O. Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
R.N. Oasi del Simeto
R.N.O. Oasi faunistica di Vendicari
R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo, Torrente Cava Grande
R.N. Pino d'Aleppo
R.N.O. Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto
R.N.O. Rossomanno - Grottascura - Bellia
R.N.O. Sambughetti – Campanito
R.N.O. Serre della Pizzuta
R.N.O. Sughereta di Niscemi
R.N.I. Vallone Calagna sopra Tortorici
R.N.O. Vallone di Piano della Corte
R.N.O. Zingaro
R.N.O. Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
R.N. Grotta Conza
R.N. Grotta dei Puntali
R.N. Grotta di Entella
R.N. Grotta di S. Angelo Muxaro
R.N.O. Isola delle Femmine
R.N.O. Isola di Ustica
R.N.O. Isole dello Stagnone di Marsala
R.N.O. Laghetti di Marinello
R.N.O. Lago Soprano
R.N.O. Laguna di Capo Peloro
R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale
R.N.I. Monte Conca
R.N.O. Geologica di Contrada Scaleri
R.N.O. Saline di Priolo
R.N.O. Serre di Ciminna
Altre Aree Protette
Geoparco Rocca di cerere
Oasi Montallegro (laghetto Gorgo)
Parco urbano di cosentini

Salinelle di Paternò
Parco sub urbano Monte Serra

Il Dirigente Generale
Federico Amedeo Lasco



Programme cofinancé par l'Union Européenne

Rapporto Preliminare per la
verifica di assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
e
per la verifica del rispetto del principio di
“Non Arrecare Danno Significativo
all’Ambiente” (DNSH)

Aprile 2022



INDICE

PREMESSA.....	1
1. FINALITÀ DEL RAPPORTO E ITER PROCEDURALE.....	2
2 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	5
2.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
2.2 IL PRINCIPIO DEL "DO NOT SIGNIFICANT HARMS" (DNSH).....	6
2.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) NELL'AMBITO DELLA VAS.....	7
2.4 IL CONTESTO NORMATIVO IN TUNISIA.....	9
3. PROGRAMMA (INTERREG VI-A) NEXT ITALIA-TUNISIA.....	10
3.1 AREA DEL PROGRAMMA.....	11
3.2 OBIETTIVI E STRATEGIE.....	12
OS 1.1 - SVILUPPARE E RAFFORZARE LE CAPACITÀ DI RICERCA E DI INNOVAZIONE E L'INTRODUZIONE DI TECNOLOGIE AVANZATE.....	14
OS 1.3 - RAFFORZARE LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO NELLE PMI, ANCHE GRAZIE AGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI.....	15
OS 2.2 - PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI AI SENSI DELLA DIRETTIVA (UE) 2018/2001, COMPRESI I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ IVI PREVISTI.....	17
OS 2.4 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CATASTROFI E LA RESILIENZA, TENENDO CONTO DEGLI APPROCCI BASATI SUGLI ECOSISTEMI.....	18
OS 2.5 - PROMUOVERE L'ACCESSO ALLA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA.....	18
OS 2.7 - RAFFORZARE LA PROTEZIONE E LA PRESERVAZIONE DELLA NATURA, LA BIODIVERSITÀ E LE INFRASTRUTTURE VERDI, ANCHE NELLE AREE URBANE, E RIDURRE TUTTE LE FORME DI INQUINAMENTO....	19
OS 4.5 - GARANTIRE LA PARITÀ DI ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA E PROMUOVERE LA RESILIENZA DEI SISTEMI SANITARI, COMPRESA L'ASSISTENZA SANITARIA DI BASE, COME ANCHE PROMUOVERE IL PASSAGGIO DALL'ASSISTENZA ISTITUZIONALE A QUELLA SU BASE FAMILIARE E DI PROSSIMITÀ.....	21
OS 4.6 - RAFFORZARE IL RUOLO DELLA CULTURA E DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLO SVILUPPO ECONOMICO, NELL'INCLUSIONE SOCIALE E NELL'INNOVAZIONE SOCIALE.....	21
OSI 1.6 - ALTRE AZIONI PER MEGLIO SOSTENERE LA GOVERNANCE DELLA COOPERAZIONE.....	22
4. CONTESTO AMBIENTALE.....	26
4.1 ITALIA.....	26
4.2 TUNISIA.....	42
<i>Figura 6. Ripartizione per settore industriale dei rifiuti in metallo pesante nell'ambiente marino mediterraneo (Governatorati di Ariana, Ben Arous, Bizerte, Monastir, Sfax).....</i>	<i>50</i>
5. PROCESSO DI VALUTAZIONE.....	56
5.1 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA.....	58
5.2 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA (CRITERI ALLEGATO II DIRETTIVA VAS).....	60
5.3 ANALISI DI COMPATIBILITÀ CON IL PRINCIPIO "DO NO SIGNIFICANT HARM" (DNSH).....	67

5.4 LO SCREENING DI INCIDENZA	86
6. VALUTAZIONE FINALE	88
7. MONITORAGGIO	90

ALLEGATO 1: Format di supporto screening di VInCA per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

ALLEGATO 2: Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VInCA

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1. PROVINCIE SICILIANE E GOVERNATORATI DELLA TUNISIA INTERESSATI DAL PROGRAMMA	11
TABELLA 2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL PROGRAMMA INTERREG NEXT ITALIA-TUNISIA 2021-2027	25
TABELLA 3. DATI DI SINTESI SULLE AREE NATURA 2000	28
TABELLA 4. ALCUNI INDICATORI SULLO STATO DELLE ACQUE	32
TABELLA 5. ALCUNI INDICATORI SUL TEMA DEL DISSESTO TERRITORIALE (2008-2020)	34
TABELLA 6. ALCUNI INDICATORI DEL TEMA ENERGIA – ANNI 2008- 2020 (VALORI PERCENTUALI)	35
TABELLA 7. ALCUNI INDICATORI SUL TEMA DEI RIFIUTI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)	38
TABELLA 8. FLUSSI TURISTICI IN SICILIA	39
TABELLA 9. PRINCIPALI INDICATORI R&S E INNOVAZIONE (2018)	40
TABELLA 10. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO (2018).	41
TABELLA 11. PRESSIONI E MINACCE	42
TABELLA 12. SFRUTTAMENTO DELLE FALDE FREATICHE	45
TABELLA 13. LA COMPOSIZIONE MEDIA DEI RIFIUTI DOMESTICI	48
TABELLA 14. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI IN PLASTICA IN TUNISIA	48
TABELLA 15. COERENZA TRA INTERREG NEXT ITALIA TUNISIA OBIETTIVI SPECIFICI E I PRINCIPALI RIFERIMENTI EUROPEI E INTERNAZIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE.	58
TABELLA 16. SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI SELEZIONATE NELL’AMBITO DEL PROGRAMMA	60
TABELLA 17. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SECONDO I CRITERI DELL’ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA VAS	63
TABELLA 18. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI SIGNIFICATIVI SUI 6 OBIETTIVI AMBIENTALI DNSH DELLE TIPOLOGIE DI AZIONE PREVISTE DAL PROGRAMMA	68

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1. STEPS PREVISTI DALLA SEA DIRECTIVE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	3
FIGURA 2 . CARTA DELLA RETE NATURA 2000 IN SICILIA (FONTE DIPARTIMENTO REGIONALE DELL’AMBIENTE)	28
FIGURA 3. CARTA DELLA RETE ECOLOGICA SICILIANA	29
FIGURA 4. CONDIZIONI CLIMATICHE MEDIE ANNUALI PER LA SICILIA - ANNI 1981-2010	34
FIGURA 5. SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE PER SETTORE ECONOMICO	46
FIGURA 6. RIPARTIZIONE PER SETTORE INDUSTRIALE DEI RIFIUTI IN METALLO PESANTE NELL’AMBIENTE MARINO MEDITERRANEO (GOVERNATORATI DI ARIANA, BEN AROUS, BIZERTE, MONASTIR, SFAX)	50

Premessa

Il Programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia riguarda il terzo ciclo di programmazione, seguendo il Programma ENPI Italia-Tunisia 2007-2013 e il Programma CT-ENI Italia-Tunisia 2014-2020, e sancisce il suo passaggio da strumento ENI di politica di vicinato a strumento della Politica di Coesione. Il Programma del ciclo 2021-2027 è stato inserito ufficialmente tra i programmi di Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG), ai sensi del Regolamento (UE) 2021/1059 disposto il 24 Giugno 2021. Il Regolamento, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno, sottolinea che *"la cooperazione transfrontaliera dovrebbe mirare a risolvere problemi comuni identificati congiuntamente nelle regioni di confine e a sfruttare il potenziale di crescita inutilizzato di queste zone"*.

In questa luce, il ciclo di Programmazione Italia-Tunisia 2021-2027 si pone come fine l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale e di progresso verso un'area di prosperità condivisa, per raggiungere più semplicemente la coesione dei territori nel rispetto dell'equilibrio economico, sociale e ambientale. Nello specifico, la strategia del Programma mira a utilizzare il potenziale di crescita inutilizzato dei territori, per realizzare un riequilibrio dell'area di cooperazione, che si basa su crescita inclusiva, sviluppo sostenibile e buona governance.

Il presente documento consiste nel rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità (screening) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del suddetto Programma Interreg Italia-Tunisia 2021-2027. Finalità del Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità (screening) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma è quello di fornire le informazioni utili a valutare la necessità, in funzione della significatività delle ricadute in termini di effetti, che la strategia d'intervento prevista dalla programmazione potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, tale da rendere opportuno un approfondimento valutativo attraverso l'attuazione del processo di VAS nella sua interezza.

A livello normativo, la VAS costituisce una procedura che mira a far in modo che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente si integrino con l'attuazione delle attività di programmazione, nella prospettiva di poter raggiungere un equilibrio tra le dimensioni dello sviluppo sostenibile. In altre parole, la procedura valutativa riguarda l'analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale delle strategie proposte al fine di determinare l'assenza di effetti significativi sull'ambiente.

Fatte le dovute premesse, di seguito si riportano: gli obiettivi del presente rapporto preliminare; la descrizione del Programma oggetto di verifica, che include le informazioni necessarie a identificare l'area di cooperazione, obiettivi e strategie proposte e la ripartizione delle risorse finanziarie; lo status quo del contesto ambientale, con riferimento specifico alle aree Italiana e Tunisina coinvolte; l'approccio metodologico utilizzato per la valutazione preliminare della strategia di programmazione, effettuata secondo i criteri definiti nell'Allegato II della Direttiva VAS (Direttiva 2001/42/CE), nel D.Lgs 152/2006 per lo studio di incidenza (art.10) e nel rispetto del principio "Do No Significant Harm"; la valutazione finale, comprensiva delle motivazioni derivanti dallo sviluppo del documento riguardo la necessità di attivare o meno la procedura di VAS; gli orientamenti per il monitoraggio del piano.

1. Finalità del Rapporto e Iter procedurale

Con la Direttiva 2001/42/CE si richiede che ogni Programma o Piano che abbia effetti significativi sull'ambiente (e che sia elaborato e/o adottato da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale) per essere approvato mediante una procedura legislativa sia accompagnato da una procedura di valutazione: la VAS. La finalità del processo di VAS è quella di verificare la rispondenza dei Piani e dei Programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sull'ambiente in termini di qualità e dinamiche.

Secondo la Direttiva, l'iter procedurale della VAS può essere schematizzato come di seguito indicato:

- fase di screening: viene valutata l'assoggettabilità del Piano/Programma alla procedura di VAS (art. 3 della Direttiva). In caso di assoggettabilità si passa alla fase successiva di scoping, altrimenti il Piano/Programma viene escluso dall'applicazione della procedura;
- fase di scoping: viene definita e condivisa la portata delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
- fase del Rapporto Ambientale: nel caso in cui il Piano/Programma sia soggetto ad una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale, ai sensi dall'art. 5 della Direttiva, in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma;
- fase di attuazione e monitoraggio del Piano/Programma.

Il presente rapporto di screening ha l'obiettivo di verificare la necessità di avviare o meno la procedura di VAS per il Programma Interreg Italia-Tunisia 2021-2027, secondo la Direttiva VAS e in conformità alla legislazione italiana che la recepisce a livello nazionale.

Ricordiamo che, la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La verifica di assoggettabilità a VAS si basa sull'analisi e la valutazione, delle potenziali ricadute e interazioni con l'ambiente derivanti dall'attuazione della strategia di intervento l'individuazione delle possibili tipologie di azioni attivabili. Tale valutazione è svolta in relazione alla sensibilità e peculiarità delle aree interessate dal Programma e delle caratteristiche del contesto territoriale e ambientale di riferimento dell'area di cooperazione nonché delle potenzialità del Programma di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale delle Politiche europee e della potenzialità di influenzare altri strumenti di pianificazione e di programmazione afferenti le tematiche di interesse del Programma .

La valutazione preliminare di assoggettabilità a VAS del programma, sarà svolta in coerenza con i criteri pertinenti definiti all'Allegato II della Direttiva VAS e sarà integrata dalla valutazione del rispetto del principio "Do No Significant Harm" (DNSH) delle tipologie di azioni definite dalla strategia del programma.

In coerenza con il dettato normativo che prevede che i Piani e Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, necessitano della valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, si è proceduto allo svolgimento della fase di screening¹ al fine di escludere

¹ **Livello I: screening** –Maggiori informazioni sullo screening sono riportate nella sezione 2.3

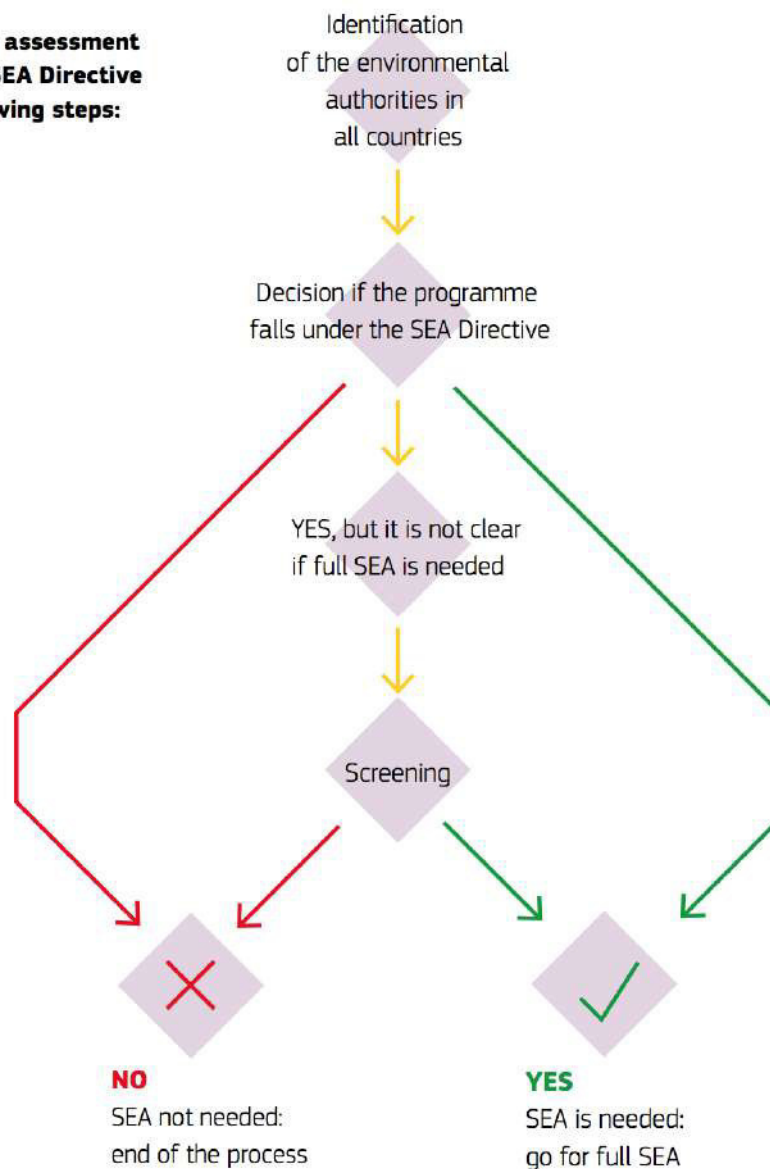
effetti potenzialmente negativi sui siti della rete Natura 2000, derivanti dall'attuazione del programma.

Sulla base del percorso valutativo descritto e delle informazioni fornite, sarà possibile per l'Autorità Competente, pronunciarsi in merito alla necessità o meno di assoggettare a VAS il Programma oggetto del presente Rapporto Preliminare.

Per giungere alla conclusione sulla valutazione di assoggettabilità o meno a VAS, l'Autorità di Gestione del Programma consulterà le Autorità competenti in materia ambientale dei Paesi cooperanti, che dovranno pesare ed esaminare la valutazione effettuata sui potenziali effetti ambientali significativi che deriverebbero dalla attuazione del programma.

Figura 1. Steps previsti dalla SEA Directive per la valutazione ambientale

An environmental assessment according to the SEA Directive involves the following steps:



FONTE "Strategic environmental assessment in Interreg NEXT programmes - Guidance note and review of approaches").

In tale contesto è utile ricordare che il precedente Programma Operativo “CT-ENI Italia Tunisia 2014-2020, con il quale il presente Programma si pone in continuità, è stato sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS il cui esito ha determinato l’esclusione dalla procedura di VAS.

Errore. Il segnalibro non è definito. **Contesto normativo di riferimento**

2.1 La valutazione Ambientale Strategica

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. “Direttiva VAS” risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all’informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell’accesso alla giustizia. Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell’ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte piuttosto che a valle;
- la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipende anche dal livello di coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali.

La Direttiva pone l’obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) o una Verifica di Assoggettabilità a VAS per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull’ambiente e sul patrimonio culturale. La Direttiva, infatti, all’articolo 1 si pone l’obiettivo “di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]”. L’ art.2, punto b) della Direttiva definisce la procedura VAS come “elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’ iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli art. da 4 a 9”.

In Italia il D.lgs. 152/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 Aprile 2006 recepisce i contenuti della summenzionata Direttiva Europea. Nello specifico, la Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”, entrata in vigore il 31 Luglio 2007, sancisce all’art. 4 comma 3 che “la valutazione ambientale dei piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione”.

L’art. 5 del D.lgs. 152/2006 definisce univocamente la procedura VAS come “il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

Il rapporto ambientale preliminare (fase di scoping) ed il suo svolgimento sono disciplinati dall’art. 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. che prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (SCMA) potenzialmente interessate dall’attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di rapporto ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell’analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Le modifiche intervenute dalla prima formulazione del Testo Unico Ambientale ad oggi orientano il processo di VAS al principio dello sviluppo sostenibile intergenerazionale e all’attuazione di processi efficaci ed efficienti al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e alla prevenzione degli effetti negative sull’ambiente sul patrimonio culturale e sulla popolazione.

A livello regionale il Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014 n. 23 “Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana” recepisce il D.lgs. 152/2006 nell’ordinamento regionale. La redazione del rapporto ambientale viene regolamentata dall’art. 13 del suddetto Decreto Presidenziale, il quale specifica al comma 4 che “Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma, sono riportate nell’allegato VI al D.lgs. n. 152/2006. Il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”.

2.2 Il principio del "Do Not Significant Harms" (DNSH)

L’applicazione del principio “do no significant harm” (DNSH) nell’ambito della politica di coesione 2021-2027 è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10, il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell’Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell’ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell’accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un’attività economica arreca un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all’adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull’attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all’uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all’economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell’utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali, all’incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l’Unione europea.

Secondo gli orientamenti espressi dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (nota del 7/12/2021 prot. DPCOE-0009069), per i programmi sottoposti obbligatoriamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) o a verifica di assoggettabilità, la valutazione del rispetto di detto Principio può essere utilmente integrata nel processo di VAS che, per sua natura, è lo strumento più completo per l’analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale di un Piano o Programma e comprende, per

norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio DNSH.

Inoltre tale integrazione assicura la richiesta “evidenza valutativa” degli esiti assunti rispetto alla coerenza di detto principio, riscontrabili nelle analisi e considerazioni contenuti negli elaborati e documenti valutativi svolti nelle diverse fasi del processo di VAS.

2.3 La valutazione di incidenza (VInCA) nell’ambito della VAS

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

In generale, l’Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all’interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione.

Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 147/2009/UE “Uccelli”. Tale disposizione è ripresa anche dall’art. 6 del D.P.R. 357/97, modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

In Italia, la Valutazione di Incidenza è disciplinata in Italia dall’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni.

Recentemente, la Regione Siciliana, con Decreto dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente D.A. n. 036/GAB, ha approvato le “Procedure per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana”, le quali includono anche il “Format di Supporto Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Proponente” ed il “Format Screening di V.Inc.A. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Istruttoria Valutatore Screening”. Lo stesso Decreto abroga le precedenti disposizioni regionali in materiale di Valutazione di Incidenza.

Le procedure, così come i format, fanno proprie le disposizioni delle le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019.

Sulla base della “Guida all’interpretazione dell’art. 6 Dir. 92/43/CEE (2019/C 33/01)”, la Valutazione di Incidenza, secondo il D.A. n. 036/GAB si effettua per i seguenti livelli:

- *“Livello I: screening – E’ disciplinato dall’articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti , singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*

- *Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.*
- *Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare”.*

Inoltre, le linee guida nazionali prevedono, fra l'altro e con riferimento allo screening ed all'integrazione fra VAS e VInCA:

- *“Lo screening (Livello I) non richiede uno Studio di Incidenza.*
- *la VAS ha un campo di applicazione più diversificato e, pertanto, “occorre quindi considerare che i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi”.*
- *Caratteristica comune a molti strumenti di programmazione [come nel caso del Programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia] è l'assenza di una preventiva localizzazione degli interventi previsti in quanto espressamente demandati a successive procedure di assegnazione su istanza.*
- *Programmi, Piani sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS contengono nel Rapporto preliminare gli elementi inerenti lo screening di incidenza.*
- *In fase di screening il Proponente deve solo presentare una esaustiva e dettagliata descrizione del P/P/P/I/A da attuare, senza la necessità di elaborare uno studio di incidenza.*

È previsto che qualora Piani e Programmi comportino possibili impatti che interessano, anche parzialmente e/o indirettamente, Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, istituiti ai sensi delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli” questi sono sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS o di VAS integrata con la VInCA ai sensi della Parte Seconda del D.lgs.152/2006 (artt.13-18).

Le linee guida nazionali prevedono quindi che *“l'esito dello screening di incidenza condotto in fase di verifica di assoggettabilità a VAS è l'elemento discriminante per determinare la necessità di sottoporre il Piano o Programma a VAS. Tale fase di verifica è inclusa nel Rapporto preliminare ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 12 (Verifica di assoggettabilità a VAS) del D.lgs. 152/06 e s.m.i.”.* *“Aver assolto alla VInCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina, però, la possibilità di disapplicare la VInCA relativamente ai progetti ed alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi”.* I proponenti quindi presentano apposita istanza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni e ai sensi del Decreto Assessorile, corredata del Format Proponente (debitamente compilato e riportato in allegato al presente) e dagli allegati tecnici e cartografici.

2.4 Il contesto normativo in Tunisia

La Tunisia si è progressivamente dotata di un apparato legislativo abbastanza ricco a favore della conservazione delle risorse naturali. Questi includono misure legislative e regolamentari (leggi e/o decreti) che sono state adottate con l'obiettivo di limitare le possibili pressioni sulle risorse naturali che sostengono la biodiversità. Queste misure includono una serie di regolamenti completi, tra cui il codice forestale, il codice dell'acqua, il codice dell'acqua e della conservazione del suolo (CES), il codice dell'uso del suolo e dell'urbanistica, i regolamenti sul demanio marittimo, i regolamenti specifici per la protezione delle zone umide, le risorse biologiche, la creazione di aree marine e terrestri protette (parchi nazionali, riserve naturali, ecc.). Inoltre, tali misure vengono costantemente riviste per essere aggiornate, completate e/o arricchite da nuove disposizioni in direzione di una gestione sostenibile delle risorse naturali e della biodiversità.

Inoltre, i regolamenti ambientali obbligano i proprietari di progetti pubblici e privati a rispettare l'ambiente quando pianificano lavori e sviluppi che possono avere impatti negativi sull'ambiente. Così, nel 2005, il decreto 1991-2005 dell'11 luglio 2005 ha promulgato l'obbligo di realizzare una valutazione di impatto ambientale (VIA) per tutti i progetti elencati nell'allegato 1 del decreto. Il decreto stabilisce gli elementi essenziali che devono essere inclusi nello studio d'impatto e la procedura da seguire per la presentazione di questo documento e la sua valutazione da parte dell'Agenzia Nazionale di Protezione Ambientale (ANPE), che è responsabile dell'approvazione del progetto.

A titolo indicativo, l'elenco dei progetti soggetti a VIA o specifiche obbligatorie include:

- Unità di gestione dei rifiuti domestici
- Unità di produzione, trasformazione, imballaggio e conservazione di alimenti
- Unità di gestione dei rifiuti pericolosi
- Unità di trattamento delle acque reflue urbane
- Progetti per perimetri irrigati con acqua trattata per scopi agricoli
- Progetti di acquacoltura

Allo stesso modo, lo strumento della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) esiste, ma non è ancora regolamentato o istituzionalizzato. Il codice ambientale è ancora in preparazione e il suo quadro legislativo deve essere elaborato, soprattutto per quanto riguarda la legislazione di attuazione.

Tuttavia, il quadro normativo ambientale del paese è più debole in termini di applicazione e controllo effettivi, con una mancanza abbastanza diffusa di conoscenza dei regolamenti ambientali al di fuori delle istituzioni statali più direttamente interessate. Questa situazione, aggravatasi dopo la rivoluzione del gennaio 2011, è acuita dalla mancata applicazione/utilizzo dei documenti tecnici preparati dal Ministero dell'Ambiente e dai suoi organi subordinati per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di pianificazione territoriale (piani di sviluppo, ERP). Le VIA sono percepite come un passo obbligatorio per la realizzazione dei progetti, e non come uno strumento di gestione per minimizzare gli impatti ambientali negativi. Inoltre, la consultazione pubblica è raramente realizzata perché non è prevista dai regolamenti. La debole attuazione delle strategie e dei piani esistenti e la mancanza di monitoraggio/controllo e di applicazione dei regolamenti sono problemi fondamentali dell'attuale gestione ambientale.

3. Programma (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia

Il programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia rafforza la collaborazione tra i due paesi transfrontalieri, in ottica di continuità e capitalizzazione dei risultati dei due programmi passati. Il programma, infatti, si inserisce nel quadro della visione strategica della nuova programmazione europea per il ciclo 2021-2027, orientando il nuovo percorso di programmazione al rafforzamento dei risultati raggiunti nei precedenti cicli 2007-2013 e 2014-2020 e all'allargamento degli impatti raggiunti, nell'intento di raccogliere le sfide sempre più ampie e diversificate espresse dai territori.

Per rispondere a queste sfide, il programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia si pone l'obiettivo di *"sfruttare il potenziale di crescita inutilizzato dei territori, per realizzare un riequilibrio economico, ambientale e sociale dell'area di cooperazione, sostenuto da una crescita inclusiva, uno sviluppo sostenibile e una buona governance"*.

Il programma rappresenta un'opportunità al servizio dei territori, da qui la necessità di orientare gli obiettivi strategici e specifici fissati dalla programmazione europea ai bisogni e alle aspettative territoriali e, allo stesso tempo, costruire un sistema di interventi e azioni capaci di perseguire risultati concreti e incidere sulle dinamiche di sviluppo dell'area di cooperazione.

A tal fine, gli obiettivi strategici e specifici sono stati selezionati attraverso un processo condiviso e partecipativo che ha tenuto conto degli aspetti seguenti:

- le indicazioni emerse dall'analisi territoriale;
- la capitalizzazione dei risultati raggiunti con i programmi precedenti;
- l'ascolto delle istanze del territorio attraverso un intenso processo avviato di consultazione degli stakeholders territoriali.

Il risultato di questo processo ha portato ad individuare le traiettorie di sviluppo sulle quali disegnare la logica di intervento del Programma 2021-2027.

Si tratta, in buona parte, di interventi che rispettano ed approfondiscono le tematiche affrontate dai programmi precedenti: innovazione e ricerca e supporto alle PMI, ambiente declinato nelle istanze urgenti ed emergenti (energia, cambiamenti climatici, acqua e protezione dell'ambiente), trattando in modo specifico gli aspetti di inclusione sociale e contrasto all'emarginazione fino ad oggi trasversale alle azioni dei programmi passati, ed ora declinata nella parità di accesso alla salute e nella dimensione inclusiva e sostenibile del binomio turismo cultura. La buona governance del programma è invece un elemento nuovo che completa e integra le azioni del programma con le strategie e le azioni che investono l'area comune del Mediterraneo e rafforza la capacità di includere e gestire le differenti realtà che operano sui territori rispetto a problemi condivisi proponendo modelli di governance condivisa.

3.1 Area del programma

L'area di cooperazione del programma Italia-Tunisia 2021-2027 comprende 16 dei 24 governatorati della Tunisia e tutte le nove province siciliane.

Tabella 1. Province Siciliane e Governatorati della Tunisia interessati dal programma

ITG1 Sicilia (Province)	TN Tunisie (Governatorati)
Trapani	Bizerte
Palermo	Ariana
Messina	Tunisi
Agrigento	Ben Arous
Caltanissetta	Nabeul
Enna	Sousse
Catania	Monastir
Ragusa	Mahdia
Siracusa	Sfax
	Beja
	Manouba
	Zaghouan
	Kairouan
	Sidi Bouzid
	Gabès
	Médenine

In termini di popolazione, questi territori hanno quasi 14,5 milioni di abitanti su una superficie di 86.000 km² e una densità di popolazione di 168 abitanti per km².

La popolazione residente in Sicilia ammonta 4.968.410 abitanti con una densità media di popolazione di 192 abitanti/kmq. In Tunisia la popolazione dell'area di cooperazione è pari a 9.483.727 abitanti, circa l'81% della popolazione totale. Si tratta di un'area densamente popolata rispetto alla media del paese (157 abitanti/kmq contro una media di 72 abitanti/kmq).

La struttura e la dinamica demografica della Sicilia e della Tunisia sono significativamente diverse. La Sicilia è caratterizzata da una popolazione che, a partire dal 2014, ha registrato un lento ma costante calo a causa di una bassa natalità (7,9 per mille abitanti nel 2019) e di un saldo migratorio negativo (-4,4 per mille abitanti nel 2019). Al contrario, la Tunisia, con un tasso di natalità relativamente alto (18,2 per mille abitanti nel 2019), registra una crescita moderata della sua popolazione totale.

Le due regioni si caratterizzano per una fragilità strutturale della struttura economica, sociale e ambientale, pesantemente gravata da lunghi periodi di crisi cui si aggiungono gli effetti della pandemia COVID 19 che ne ha ulteriormente compromesso le dinamiche di sviluppo.

La Sicilia è una delle regioni meno sviluppate dell'Eurozona e si trova al 241° posto su 268 regioni nella classifica della competitività regionale (230° posto per PIL pro capite, UE 28). La Tunisia è uno

dei paesi classificati a basso o medio reddito e occupa 87° posto su 141 nell'indice di competitività globale .

Le stime di crescita del PIL in entrambi i paesi indicano un continuo rallentamento economico, riflesso in tassi di crescita modesti. In Sicilia il tasso di crescita del PIL del 5,2% nel 2021, nonostante una ripresa rispetto al crollo registrato nel 2020 (-8,9%), resta sempre inferiore a quella del Paese (6,3%) e del, Sud (5,5%). In Tunisia (dove i dati sono al 2020) si registra un tasso di crescita negativo (-8,8%) anche se di un punto percentuale superiore rispetto all'anno precedente.

La crescita lenta è accompagnata da tassi di disoccupazione elevati che raggiungono livelli ancora più preoccupanti per quanto riguarda la disoccupazione femminile e giovanile. Ancora più preoccupante è il numero di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo e che rappresentano il 30,8% dei giovani nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni.

Questi elementi di fragilità si inseriscono però in un contesto caratterizzato da un notevole potenziale di risorse economiche, sociali e ambientali che, se adeguatamente utilizzate, potrebbero garantire uno sviluppo stabile diffuso e sostenibile e sulle quali il programma intende avviare dinamiche di crescita sostenibili ed inclusive, facendo leva su acceleratori capaci di attivarne il percorso.

3.2 Obiettivi e strategie

Il programma del ciclo 2021-2027 è stato disegnato in continuità e complementarietà con i programmi dei due cicli precedenti, che offrono una preziosa esperienza sulla quale il programma attuale si baserà per affrontare le sfide territoriali individuate.

I due precedenti cicli di programmazione hanno prestato una particolare attenzione ai temi della R&I, del sostegno alle PMI e dell'ambiente in linea con i PO della programmazione 2021-2027. I progetti del programma ENPI Italia-Tunisia 2007-2013 sono stati suddivisi in tre priorità: sviluppo e integrazione regionale; promozione dello sviluppo sostenibile; cooperazione culturale e scientifica e appoggio al tessuto associativo. Il periodo di programmazione 2014-2020 ha visto un graduale affinamento della strategia di intervento e una definizione di obiettivi specifici più in linea con le esigenze dell'area di cooperazione: sviluppo delle PMI e imprenditorialità; sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; protezione dell'ambiente e adattamento al cambiamento climatico.

Nel contesto della programmazione relativa al ciclo 2021-2027, si riconosce la necessità di basarsi su specifici principi chiave (molti dei quali sono già stati integrati nei contesti dei programmi passati):

- la volontà del programma di continuare a contribuire allo sviluppo, alla coesione territoriale e alla cooperazione nella zona di cooperazione;
- la strategia di intervento orientata ai risultati, incentrata su un numero più limitato di politiche/obiettivi specifici mirati su sfide e problemi transfrontalieri comuni;
- la concentrazione tematica sperimentata nei programmi passati nei campi della R&I, del sostegno alle PMI e della protezione ambientale.

Allo stesso tempo, si presterà particolare attenzione a superare le debolezze identificate in termini di:

- favorire il coinvolgimento e il contributo delle richieste espresse dai rappresentanti della società civile che hanno un legame più stretto con i gruppi target e i beneficiari (per esempio, associazioni ambientaliste, ecc.);
- favorire la coerenza e la complementarità con le strategie e gli strumenti di finanziamento attivi nella regione;

- rafforzare la capitalizzazione delle esperienze precedenti secondo le linee adottate nell'invito a presentare progetti strategici.

Le linee programmatiche della strategia relativa al ciclo 2021-2027 prevedono i seguenti obiettivi strategici di policy:

- OP1: Uno spazio di cooperazione più competitivo e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica, innovativa e intelligente della connettività regionale alle TIC;
- OP2: Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione un'economia a emissioni nette carbonio attraverso la promozione di transizione un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;
- OP4: Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OSI (Obiettivo Specifico Interreg): Una migliore governance della cooperazione.

Nel seguito si riportano, per ogni obiettivo strategico di policy (OP), gli obiettivi specifici (OS) e le relative azioni indicative previste dalla programmazione.

OP 1 - Uno spazio di cooperazione più competitivo e intelligente

Sicilia e Tunisia si caratterizzano per una fragilità strutturale della struttura economica, sociale e ambientale, pesantemente gravata da lunghi periodi di crisi cui si aggiungono gli effetti della pandemia COVID 19 che ne ha ulteriormente compromesso le dinamiche di sviluppo.

Questi elementi di fragilità si inseriscono però in un contesto caratterizzato da un notevole potenziale di risorse economiche, sociali e ambientali che se adeguatamente sfruttate potrebbero garantire uno sviluppo stabile diffuso e sostenibile e sulle quali il programma intende avviare un percorso di sviluppo sostenibile ed inclusivo, facendo leva su acceleratori capaci di attivarne il percorso.

Riguardo la dinamica economica, stimolare la crescita e il rafforzamento dei sistemi di ricerca e innovazione dei territori è certamente una leva fondamentale per aumentare la competitività dei sistemi e accompagnare l'uscita dalla crisi.

La ricerca e l'innovazione sono fattori deboli nel contesto di entrambi i paesi. La spesa in R&S rappresenta solo lo 0,73% del PIL in Sicilia e lo 0,60% in Tunisia. La percentuale di risorse destinate all'innovazione sul PIL totale delle due realtà territoriali è inferiore all'1% e quindi lontana dall'obiettivo del 3% definito negli obiettivi europei.

In Sicilia e in Tunisia il sistema imprenditoriale è costituito da Piccole e Medie Imprese (PMI), per la maggior parte estranee ai processi di R&I, che si confrontano quotidianamente con contesti e mercati sempre più competitivi. Per queste imprese gli investimenti R&I sono considerati onerosi, complessi e difficili da sostenere, soprattutto quando l'accesso al credito e il peso della burocrazia, rappresentano gli ostacoli principali con i quali le imprese si devono confrontare.

Ma parallelamente a questo contesto poco ricettivo in termini di R&I, in Sicilia e la Tunisia sono presenti reti consolidate di infrastrutture di ricerca, prevalentemente pubbliche e che hanno sviluppato nel tempo, anche grazie ai programmi Italia Tunisia, una rete di collaborazioni nei temi di interesse reciproco.

Un altro elemento incoraggiante è dato dalla presenza sui territori di medie e grandi imprese, che rappresentano la punta di diamante di un sistema innovativo territoriale.

Il dato che emerge e accomuna lo spazio di cooperazione, anche se a livelli differenti, è la presenza di due sistemi economici e produttivi paralleli, con impatti anche sulla dimensione sociale e ambientale: da un lato la rete dei “providers” di R&I e di imprese “makers” innovatrici, che spesso hanno già esperienza di collaborazione transfrontaliera, ma che si configurano come un sistema chiuso ad oggi incapace di dialogare ed attrarre il grande universo rappresentato dalle PMI “tradizionali”, dall’altro sistema di produzione basato su piccole imprese, sparse sul territorio, che non hanno le conoscenze e le risorse per evolvere e il cui sistema produttivo rischia di implodere.

L’obiettivo del Programma è di creare le condizioni per permettere ai due sistemi di connettersi e “agganciarsi”, generando da un lato un rafforzamento e un ampliamento delle reti di ricerca e delle imprese innovatrici e dall’altro una “reingegnerizzazione” del sistema di PMI messo in condizione di sperimentare innovazione, ricerca e sostenibilità.

Le PMI, aldilà del loro peso nell’assetto socio-economico di entrambi i paesi, rappresentano un patrimonio di conoscenze, di saper fare, di antichi saperi, che non può essere ignorato. Nessun processo di sviluppo, anche se è ancorato a elementi di innovazione e accelerazione, può lasciare questa massa critica al margine. Le azioni del programma saranno quindi orientate ad accompagnare e stimolare la crescita delle PMI tradizionali, agendo sulla digitalizzazione, la realizzazione di “cassetti degli attrezzi” che permettano loro di riadeguare ed innovare i sistemi di produzione in un’ottica di sostenibilità attraverso la trasformazione dei sistemi produttivi, lo sviluppo delle competenze, il ricorso alle migliori tecnologie disponibili, la transizione ambientale ed energetica.

OS 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l’introduzione di tecnologie avanzate

Le azioni saranno orientate alla creazione di un ecosistema aperto e inclusivo di R&I attraverso il rafforzamento e l’ampliamento delle reti di ricerca presenti sul territorio, anche capitalizzando le esperienze di collaborazione sperimentate nei programmi pregressi, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle PMI nei processi di innovazione, allo sviluppo, alla sperimentazione e al trasferimento di tecnologie (Best Available Technologies).

Gli ambiti di R&I presi in considerazione dalla priorità sono orientati alle competenze acquisite dagli attori dell’innovazione, agli ambiti delle strategie S3, ai paradigmi dell’industria 4.0 e 5.0, all’economia circolare, blu e verde, alla valorizzazione delle risorse marine e territoriali, ma anche agli ambiti di interesse emersi dagli incontri con i territori.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.1.1.1 Azioni transfrontaliere volte allo sviluppo e al rafforzamento delle reti di innovazione e di ricerca, attraverso la cooperazione tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, ricerca e società civile) nei settori legati alle strategie di specializzazione intelligente e nei settori di interesse comune;
- A.1.1.2 Azioni transfrontaliere per accelerare l’innovazione e il trasferimento di tecnologie d’avanguardia, la creazione di catene di valore, lo sviluppo congiunto di prodotti e servizi attraverso l’uso di ambienti di innovazione aperta, lo sviluppo dell’innovazione sociale, i laboratori viventi, gli incubatori, i sistemi di condivisione di reti e infrastrutture transnazionali;
- A.1.1.3 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie d’avanguardia e la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili e orientati al mercato;

- A.1.1.4 Azioni transfrontaliere di "apprendimento reciproco", creazione di "comunità di pratica" transfrontaliere, azioni dimostrative, progetti pilota, strumenti e soluzioni comuni (mappatura, processi di aggregazione, strategie di innovazione aperta, dati aperti, finanza innovativa, azioni di formazione e sensibilizzazione ecc.) tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, mondo della ricerca e società civile) per sostenere i territori e in particolare le PMI ad affrontare le sfide della transizione industriale, energetica e ambientale.

Le azioni sviluppate dal programma sono costituite prevalentemente da scambio di buone pratiche, sviluppo e sperimentazione di buone pratiche nell'ambito della ricerca e innovazione finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile. Le attività di ricerca e innovazione saranno infatti a integrare e sviluppare tematiche ambientali e legate a settori e problematiche inerenti l'ambiente quali l'economia circolare, l'economia blu, il contrasto ai cambiamenti climatici. Si tratta di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi materiali sui territori.

OS 1.3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

Le azioni saranno orientate da un lato alla crescita e il rafforzamento delle PMI makers di R&I sui territori per potenziarne il ruolo e la capacità di attrarre le PMI tradizionali, dall'altro ad accompagnare le PMI "tradizionali" nei processi di reingegnerizzazione e trasformazione dei processi produttivi, nella transizione verde e energetica al fine di renderle più competitive, sostenibili e resilienti sul mercato globale.

I pilastri di questo processo sono l'innovazione, la formazione e lo sviluppo delle competenze, l'adozione di nuovi sistemi e processi produttivi orientati alla sostenibilità ambientale, la transizione energetica, l'economia circolare, la digitalizzazione per rafforzare la resilienza a situazioni di emergenza come il Covid 19 e per guadagnare performance e competitività.

Particolare attenzione è data alla creazione di imprese sociali e solidali, come una soluzione che combina innovazione, dinamismo e la possibilità di affrontare le sfide sociali e ambientali. La creazione di opportunità imprenditoriali e di occupazione soprattutto per donne e giovani è un altro degli obiettivi che le azioni intendono sviluppare.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.1.3.1 Azioni transfrontaliere finalizzate a creare e rafforzare imprese innovative, reti commerciali transfrontaliere, catene di valore, laboratori viventi, incubatori e acceleratori di imprese nei settori obiettivo dell'innovazione, sfruttando anche le opportunità offerte dall'economia blu, verde e circolare;
- A.1.3.2 Azioni transfrontaliere volte ad aiutare le PMI a integrare le tecnologie digitali in modo sostenibile (ad esempio, tecnologie di fabbricazione avanzate, tecnologie additive, realtà aumentata, cloud, cybersecurity, big data e big data analytics, blockchain, intelligenza artificiale), ad adottare modelli di economia circolare e sistemi di produzione sostenibile e a basso impatto ambientale;
- A.1.3.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare e rafforzare le competenze soprattutto nei settori della specializzazione intelligente, della transizione industriale, della transizione verde, dell'economia circolare, dell'imprenditorialità e dell'adattabilità delle imprese al cambiamento, anche attraverso la creazione di opportunità di mobilità e scambio;
- A.1.3.4 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di servizi per la creazione di imprese, con particolare attenzione alle imprese femminili e giovanili;
- A.1.3.5 Azioni transfrontaliere finalizzate al sostegno all'imprenditoria sociale.

Le attività per le PMI saranno finalizzate a supportare lo sviluppo sostenibile attraverso la reingegnerizzazione e trasformazione dei sistemi e processi di produzione, sviluppando e integrando le tematiche di sostenibilità, di transizione energetica e ambientale, all'economia blue e circolare. Si tratta di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi materiali sui territori.

OP 2 - Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio

Lo spazio di cooperazione è caratterizzato dalla presenza di un ecosistema fragile soggetto a pressioni che minacciano la sua stessa sopravvivenza. In questo contesto, l'uso insostenibile delle risorse naturali, come l'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche, la forte dipendenza dai combustibili fossili inquinanti, gli effetti sempre più disastrosi del cambiamento climatico e la mancata protezione della biodiversità e dell'ecosistema naturale, giocano un ruolo fondamentale. Trovare un equilibrio tra il sistema ecologico e quello economico è la sfida del Green Deal europeo, che mette la neutralità climatica al centro dello sviluppo di un'economia moderna ed efficiente e della nuova strategia dell'UE "Costruire un'Europa resiliente" e degli OSDGs (Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite).

Sia in Sicilia che in Tunisia l'uso delle fonti energetiche rinnovabili (FER) è ancora molto basso, nonostante la presenza in entrambi i paesi di importanti risorse endogene (eolico e solare) che potrebbero essere sfruttate. In Tunisia la produzione di energia rinnovabile rappresenta solo il 5% della produzione, mentre in Sicilia raggiunge il 25,7%. Lo scenario energetico, anche se con alcune differenze fondamentali, mostra ancora una chiara predominanza nell'uso di risorse non rinnovabili per la produzione di elettricità, calore e per alimentare i sistemi di trasporto. Nonostante i progressi fatti nella promozione delle FER, molti vincoli ostacolano il loro sviluppo: accordi istituzionali insufficienti, bassa partecipazione del settore privato, mancanza di mezzi finanziari, bassa integrazione industriale delle FER, insufficiente R&S e bassa accettabilità sociale di alcuni progetti.

La zona di cooperazione è molto esposta agli effetti del cambiamento climatico. Il bacino del Mediterraneo è stato identificato come una delle regioni più sensibili del mondo al cambiamento climatico. Le sfide che il cambiamento climatico pone allo spazio di cooperazione sono in primo luogo legate alla necessità di sensibilizzare e impegnare i territori per comprendere ex ante la portata dei suoi effetti sulla socio-economia e sull'ambiente e per sviluppare ex ante soluzioni comuni in termini di attuazione di politiche, strategie e soluzioni integrate per la minimizzazione degli effetti e per sviluppare meccanismi di protezione comuni.

La gestione dell'acqua è diventata una questione chiave per l'area di cooperazione. L'aumento della popolazione e delle attività economiche porta ad una crescente domanda.

Nonostante il significativo miglioramento nella gestione dell'acqua, la stima della quantità di acqua dolce pro capite in Sicilia e Tunisia evidenzia una situazione di relativo stress idrico con un aumento dei problemi di sicurezza dell'approvvigionamento a causa del cambiamento climatico nei prossimi anni.

Le falde acquifere e i corpi idrici della zona di cooperazione, anche prima del cambiamento climatico, sono minacciati dall'eccessivo sfruttamento per scopi civili e produttivi, così come da fenomeni di inquinamento che colpiscono la qualità della risorsa idrica e dei serbatoi d'acqua. In questo contesto, l'area di cooperazione deve affrontare soluzioni per la gestione sostenibile dell'acqua e garantirne un accesso diffuso.

Per quanto riguarda l'ecosistema ambientale, l'area di cooperazione, con i suoi 2.450 km di coste (53% in Tunisia e 47% in Sicilia) che si affacciano sul Mar Mediterraneo e le vaste aree interne, presenta un ampio panorama di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di numerose specie animali e

vegetali. Si tratta di un ambiente sensibile caratterizzato da ecosistemi fragili ma importanti per la diversità biologica e lo straordinario interesse naturalistico. Gli effetti aggravanti di fattori come il cambiamento climatico, i cambiamenti nell'uso della terra e del mare e lo sfruttamento eccessivo delle risorse stanno mettendo a rischio la sua sopravvivenza.

Da un punto di vista ambientale, entrambi i paesi soffrono allo stesso modo del degrado dell'ambiente marino, e in particolare della quantità di rifiuti marini che rappresenta uno dei problemi principali. Il Canale di Sicilia ha una significativa densità di rifiuti, il 75% dei quali è plastica. Il Mar Mediterraneo si sta trasformando in una pericolosa trappola di plastica, con livelli record di inquinamento che mettono in pericolo le specie.

La mancanza di capacità e competenze per gestire gli ecosistemi terrestri e marini, compresi gli spazi verdi urbani, solleva la questione dello sviluppo di schemi di gestione transnazionali, creando forme istituzionalizzate di cooperazione per valorizzare, ripristinare e gestire gli ecosistemi, compresi gli spazi verdi urbani. Per quanto riguarda le aree protette, sarà necessario attivare interventi di protezione e valorizzazione delle risorse biologiche e di conservazione delle specie. Infine, è urgente intervenire nella riduzione dell'inquinamento ambientale (in particolare quello marino e marittimo) sviluppando modelli e iniziative per la riduzione degli scarichi inquinanti e il recupero e il riciclaggio dei rifiuti.

OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili ai sensi della Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi previsti

In questo OS, le azioni del Programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia saranno orientate ad aumentare la quota di energie rinnovabili dell'area di cooperazione e rafforzare la sensibilizzazione degli attori territoriali sulle opportunità offerte dall'adozione di fonti di energia e di riscaldamento rispettose dell'ambiente.

Il passaggio a nuove forme di energia implica la comprensione della necessità di limitare l'uso di fonti limitate e inquinanti, ma anche delle opportunità offerte dalle fonti di energia rinnovabile (FER), che le azioni del programma mirano a realizzare.

Particolare attenzione sarà data all'attuazione di azioni transfrontaliere nel settore del riscaldamento e condizionamento degli edifici (ad esempio, la riduzione dell'intensità di carbonio del riscaldamento, l'integrazione delle energie rinnovabili nel settore edile, i trasporti) basate su FER ed efficienza energetica.

Saranno messe in atto azioni congiunte per facilitare lo scambio di esperienze, lo sviluppo e la sperimentazione di modelli e prototipi nel campo delle FER che riguardino (non esaustivamente) l'energia solare, eolica, geotermica, biomasse con particolare attenzione alla produzione di FER da parte delle energie marine.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.2.1 Azioni transfrontaliere per aumentare la consapevolezza, le capacità e incoraggiare la partecipazione attiva alla definizione di quadri normativi, modelli e piani d'azione per lo sviluppo delle comunità energetiche, anche attraverso azioni pilota, anche attraverso lo sviluppo di un approccio multidisciplinare;
- A.2.2.2 Azioni transfrontaliere per la modellizzazione, la prototipazione e la sperimentazione di progetti pilota di produzione di energia rinnovabile legati al trasferimento tecnologico, all'utilizzo dei risultati della ricerca e all'adattamento ai bisogni e alle capacità locali;
- A.2.2.3 Azioni transfrontaliere di progettazione congiunta di modelli di infrastrutture transfrontaliere per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con la facilitazione dello scambio di conoscenze, buone pratiche tra regioni per sviluppare soluzioni online ai bisogni dei territori, anche attraverso lo sviluppo di quadri normativi e operativi congiunti.

Le attività saranno finalizzate ad aumentare la quota di energie rinnovabili dell'area di cooperazione, attraverso lo scambio di conoscenza, la progettazione congiunta, lo sviluppo di modelli congiunti. Si tratta di azioni "soft" che prevedono oltre ad azioni di sensibilizzazione, interventi a piccola scala su modelli e prototipi capaci di ampliare ed ottimizzare le fonti di energia rinnovabili presenti sui territori. Le localizzazioni e le soluzioni degli eventuali interventi pilota saranno selezionate in modo da non interferire con i siti della Rete Natura 2000.

OS 2.4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio di catastrofi e la resilienza, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi

Le azioni di cooperazione transfrontaliera rafforzeranno la capacità delle pubbliche amministrazioni di migliorare la resilienza e prevenire e ridurre al minimo gli effetti negativi dei cambiamenti climatici attraverso strategie e piani d'azione armonizzati a livello transfrontaliero.

Allo stesso tempo, le azioni consentiranno una maggiore consapevolezza di tutti gli attori territoriali del cambiamento climatico e dei suoi effetti.

Le strategie saranno accompagnate dallo sviluppo di metodologie previsionali, strumenti e azioni pilota per la prevenzione e la minimizzazione dei rischi, inclusa l'applicazione di soluzioni basate sulla natura, anche sperimentando nuove soluzioni nei luoghi più esposti agli effetti dei cambiamenti.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.4.1 Azioni transfrontaliere volte a sensibilizzare, informare e coinvolgere i decisori politici e la società civile sulle implicazioni locali e regionali dei cambiamenti climatici, al fine di promuovere una migliore comprensione e definire strategie e piani d'azione comuni;
- A.2.4.2 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare soluzioni per proteggere i settori agricolo, forestale e della pesca dagli effetti dei cambiamenti climatici al fine di aumentarne la resilienza a fronte, ad esempio, di siccità e invasioni di parassiti, proliferazione di specie;
- A.2.4.3 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, soluzioni integrate, progetti pilota comuni e strumenti di gestione del rischio (modelli climatici, valutazione del rischio, sistemi assicurativi, tecnologie adattate, ecc.) anche attraverso l'applicazione di soluzioni basate sulla natura anche attraverso lo sviluppo o la riqualificazione di infrastrutture verdi e blu come risposta agli effetti negativi del cambiamento climatico.

Le azioni saranno finalizzate ad aumentare la sensibilizzazione e la resilienza dei territori nei confronti dei cambiamenti climatici nell'area di cooperazione, attraverso lo scambio di conoscenza, la progettazione congiunta, lo sviluppo di modelli di previsione e minimizzazione dei rischi. Si tratta di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi materiali sui territori.

OS 2.5 - Promuovere l'accesso alla gestione sostenibile dell'acqua

La gestione sostenibile dell'acqua è essenziale per consentire uno sviluppo economico compatibile con l'accesso a un'acqua di qualità per tutti, proteggendo nel contempo l'ambiente e la biodiversità. Tale priorità è stata indicata come strategica soprattutto nel contesto tunisino come sottolineato dai risultati dell'indagine e dagli incontri con gli stakeholder territoriali.

Le azioni di cooperazione transfrontaliera consentiranno lo scambio di esperienze, il collegamento in rete di conoscenze, strategie, piani d'azione, lo sviluppo di modelli e tecnologie per promuovere l'accesso e la gestione sostenibile dell'acqua nell'area della cooperazione e promuovere l'accesso all'acqua nei territori. Questi risultati saranno accompagnati dall'aggiornamento di piani comuni per la definizione di standard e misure, nonché da azioni di sensibilizzazione, formazione e rafforzamento delle capacità per promuovere la "comprensione partecipata" e l'impegno delle comunità locali a

favore della gestione sostenibile delle risorse idriche. Le azioni poste in essere consentiranno di agire sulla riduzione delle perdite, sull'uso razionale delle acque, sul miglioramento della qualità e dello stato dei corpi idrici per migliorare l'accesso, soprattutto nelle aree urbane e rurali, in di fronte a deficit persistenti e per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.5.1 Azioni transfrontaliere volte ad accrescere la consapevolezza, le capacità, lo scambio di buone pratiche, la formazione e lo sviluppo delle competenze, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e del settore privato alle attività riguardanti la gestione e la protezione delle risorse idriche, delle acque dolci e gli ecosistemi di acqua salata, nonché l'acqua potabile;
- A.2.5.2 Azioni transfrontaliere di integrazione e adattamento nei quadri normativi di piani comuni per la definizione di standard e misure per la gestione e la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi di acqua dolce e salata, nonché dell'acqua potabile, tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico;
- A.2.5.3 Interventi pilota transfrontalieri per lo sviluppo, la dimostrazione e l'implementazione di sistemi a basso impatto ambientale ed energetico, la sperimentazione di tecnologie e pratiche di green water saving;
- A.2.5.4 Interventi pilota di depurazione, soprattutto negli agglomerati urbani e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione con il riutilizzo sinergico delle acque.

Le azioni saranno finalizzate all'aggiornamento di piani comuni per la definizione di standard e misure, nonché da azioni di sensibilizzazione, formazione e rafforzamento delle capacità per promuovere la "comprensione partecipata" e l'impegno delle comunità locali a favore della gestione sostenibile delle risorse idriche. Si tratta di azioni "soft" che prevedono oltre ad azioni di sensibilizzazione, interventi a piccola scala su modelli e prototipi. Le localizzazioni e le soluzioni degli eventuali interventi pilota saranno selezionate in modo da non interferire con i siti della Rete Natura 2000.

OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento

Le azioni intraprese consentiranno una migliore gestione, rafforzamento delle capacità, sensibilizzazione della comunità per migliorare gli ecosistemi terrestri e marini, compresi gli spazi verdi urbani e per la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Questo risultato sarà raggiunto dallo scambio di esperienze, dalla messa in rete di conoscenze, piani d'azione, progetti pilota e strumenti innovativi e dallo sviluppo di "infrastrutture verdi e blu", lo sviluppo di corridoi ecologici e l'adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) nelle aree urbane, rurali, periurbane e loro interconnessioni.

Saranno sviluppati interventi pilota per rafforzare pratiche di gestione ambientale sostenibile nei settori più esposti allo sfruttamento intensivo delle risorse.

Un contributo alla riduzione dell'inquinamento sarà acquisito dallo sviluppo di azioni congiunte che incidano sulla riduzione degli scarichi inquinanti attraverso l'istituzione di approcci condivisi al riciclo e al recupero dei rifiuti sfruttando le opportunità offerte dall'economia circolare e blu.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.7.1 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di informazioni, alla sensibilizzazione e al coinvolgimento delle comunità locali, al rafforzamento delle capacità e competenze e allo sviluppo di governance partecipativa per migliorare la gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali;

- A.2.7.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, piani d'azione, progetti pilota sulla gestione integrata dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali anche attraverso lo sviluppo di "infrastrutture verdi e blu", lo sviluppo di corridoi ecologici e adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) nelle aree urbane, rurali, periurbane e loro interconnessioni;
- A.2.7.3 Azioni transfrontaliere volte a condividere buone pratiche, facilitare approcci ecosistemici e co-gestione delle risorse naturali, sviluppare soluzioni e strumenti innovativi, rafforzare pratiche di gestione ambientale sostenibile (es. per l'agricoltura, la pesca soprattutto artigianale, le foreste, catene alimentari);
- A.2.7.4 Azioni volte alla riduzione dell'inquinamento ambientale (in particolare dell'inquinamento marino) anche attraverso lo sviluppo di modelli e iniziative di riduzione degli scarichi inquinanti e di riciclaggio e recupero dei rifiuti.

Le azioni saranno finalizzate all'aggiornamento di piani comuni di gestione, scambio di buone pratiche, costruzione di modelli, da azioni di sensibilizzazione, formazione e rafforzamento delle capacità per promuovere la capacità di gestione. Il ricorso alle soluzioni basate sulla natura (NBS), anche per quello che riguarda le infrastrutture verdi e blu, non avrà impatti negativi sui territori. Si tratta nel complesso di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi materiali.

OP 4 - Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusiva

Lo spazio di cooperazione è caratterizzato da un impoverimento generale, con una parte significativa della popolazione a rischio di povertà, per gli effetti della persistente crisi economica, che si riflette in bassi salari e bassi livelli di occupazione, soprattutto giovanile e femminile, sui quali si è innestato l'aggravante determinato dalla crisi di COVID 19.

Da qui la scelta di due linee d'azione prioritarie: sostenere l'eliminazione dell'emarginazione e dell'esclusione di ampie parti dei territori dall'accesso ai servizi comunitari di base, come l'assistenza sanitaria e i servizi sociali e creare opportunità per le comunità emarginate e i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili di accedere alle catene del valore economico e al mercato del lavoro, agendo sulla valorizzazione del binomio turismo sostenibile e cultura.

La pandemia COVID 19 ha evidenziato la fragilità dei sistemi sanitari e l'accesso alle cure dell'area di cooperazione. L'accesso all'assistenza sanitaria è un obiettivo importante per l'inclusione sociale e la lotta contro l'emarginazione. Per superare le disparità di accesso ai servizi sanitari e di cura, la telemedicina e i servizi di e-health, l'integrazione tra servizi sanitari e servizi socio- assistenziali, possono svolgere un ruolo essenziale per garantire una più ampia copertura dei territori.

Il turismo è un settore strategico per entrambi i paesi, entrambi dotati di un ricco e variegato patrimonio storico, culturale, ambientale. Il settore contribuisce al PIL per il 14,2% in Tunisia e il 15% in Sicilia, con il 23% dei posti di lavoro in Sicilia e l'11% in Tunisia. Nonostante le grandi potenzialità, la posizione favorevole e la presenza di diversi asset, il turismo in Sicilia e in Tunisia rimane un settore fragile, limitato, tra l'altro, da una forte stagionalità e concentrato in specifiche aree del territorio, da cui sono escluse vaste zone e le comunità che vi abitano. Si tratta anche di uno dei settori più colpiti dalla pandemia, che negli ultimi anni ha portato il settore a un blocco totale.

È necessario prendere in considerazione l'importanza strategica del settore e creare le condizioni per permettere di sfruttarne pienamente il potenziale in termini di creazione di reddito e occupazione, valorizzandone l'impronta sostenibile e inclusiva. Il rilancio del turismo nell'area di cooperazione deve attuare strategie più adeguate, basate sulla diversificazione, l'innovazione e la qualità, ma anche sull'impegno delle comunità locali, portatrici delle identità e della storia dei territori.

OS 4.5 - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità

La pandemia COVID 19 ha evidenziato la fragilità dei sistemi sanitari e l'accesso alle cure in Sicilia e Tunisia. La contrazione delle risorse finanziarie ha portato a una polarizzazione dei trattamenti e delle cure nei grandi centri, lasciando insoddisfacente la copertura territoriale e l'accesso ai servizi, soprattutto per le popolazioni emarginate e vulnerabili.

Le azioni includeranno lo sviluppo congiunto di servizi di telemedicina e di e-health, così come la condivisione di conoscenze, lo scambio di buone pratiche, di dati epidemiologici, il rafforzamento delle capacità, al fine di consentire una più ampia copertura territoriale e il miglioramento della qualità dei servizi offerti. Queste azioni saranno accompagnate dallo sviluppo e dalla sperimentazione congiunta di modelli e progetti pilota di percorsi integrati di promozione della salute, reti di prevenzione, di emergenza e trattamento delle patologie emergenti e croniche, favorendo l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.5.4.1 Azioni transfrontaliere volte a rafforzare le reti territoriali, lo scambio di buone pratiche, la promozione e l'attuazione di servizi digitali innovativi per la salute (telemedicina, e-health, modelli e strumenti per l'assistenza sanitaria locale);
- A.5.4.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di dati, modelli e piani di assistenza e cura, iniziative pilota, per migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni di salute ed estendere la copertura dei servizi territoriali di prevenzione e cura;
- A.5.4.3 Azioni transfrontaliere finalizzate a sviluppare e sperimentare modelli e percorsi organizzativi per favorire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori, anche attraverso lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.

Le azioni sviluppate dal programma sono costituite prevalentemente da scambio di buone pratiche, sviluppo e sperimentazione di modelli e progetti pilota in ambito sanitario. Le attività saranno rivolte al rafforzamento delle reti territoriali di prevenzione e cura, al miglioramento della qualità dei servizi e alla prevenzione e cura di patologie emergenti e croniche. Si tratta di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi infrastrutturali sui territori.

OS 4.6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

In questo OS, il Programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia sosterrà lo sviluppo di strategie, piani d'azione, progetti pilota per integrare lo sviluppo sostenibile e responsabile a tutti i livelli di attività turistica e rafforzare il senso di appartenenza e il coinvolgimento delle popolazioni locali (community based tourism).

Le azioni saranno orientate al rafforzamento dei legami tra turismo e cultura aumenterà l'attrattiva e la competitività delle destinazioni, con particolare attenzione alla creazione di nuovi itinerari e nuove destinazioni turistiche nelle zone rurali remote e marginali e nelle piccole città, alla qualificazione dei servizi offerti, alla messa in rete le specificità territoriali e le catene di valore, la promozione di industrie culturali e creative creando opportunità imprenditoriali e occupazionali per le comunità rurali e marginali. In questo contesto, l'innovazione e la trasformazione digitale sono componenti strategiche nelle nuove dinamiche turistiche e particolarmente utili per la ripresa dell'attività post-Covid-19.

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.4.6.1 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare modelli e soluzioni per un turismo naturale e culturale sostenibile e responsabile e un turismo naturale e culturale responsabile, orientato a nuovi segmenti di mercato (esperienziale e di scoperta, ecoturismo, enogastronomia, individuale...), anche nelle aree rurali e remote e nei piccoli centri, attraverso l'uso di tecnologie ICT (realtà aumentata, mappe di geolocalizzazione, open data...);
- A.4.6.2 Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali: formazione e capacity building, qualità dei servizi, accessibilità e disabilità, digitalizzazione e uso delle ICT, creazione di marchi ed etichette, organizzazione di campagne di marketing congiunte, rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, economia circolare ed efficienza energetica;
- A.4.6.3 Azioni transfrontaliere finalizzate alla promozione e all'attuazione di modelli di governance partecipativa, strategie, piani d'azione e progetti pilota per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di turismo comunitario, sostenibile e responsabile che coinvolgano le comunità locali, soprattutto nelle zone rurali e marginali, anche attraverso l'uso di industrie culturali e creative.

Le azioni sviluppate dal programma sono costituite prevalentemente da scambio di buone pratiche, sviluppo e sperimentazione di modelli e progetti pilota in ambito sanitario. Le attività saranno rivolte al rafforzamento delle reti territoriali di prevenzione e cura, al miglioramento della qualità dei servizi e alla prevenzione e cura di patologie emergenti e croniche. Si tratta di azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi infrastrutturali sui territori.

OSI - Una migliore governance della cooperazione

Per affrontare le sfide del nuovo periodo di programmazione, è strategico migliorare la governance della cooperazione al fine di garantire una migliore performance. La cooperazione multilivello e transnazionale tra gli attori della zona di cooperazione è ostacolata dalle disparità in termini di capacità istituzionali e amministrative, sviluppo organizzativo, apprendimento e livelli di sviluppo socio-economico. C'è bisogno di aumentare la capacità delle autorità e dei beneficiari del programma di cooperare all'interno del programma e nei settori target, nonché attraverso altre iniziative mediterranee, per consentire un maggiore impatto del programma e la capitalizzazione dei risultati.

La governance multilivello nello spazio di cooperazione deve quindi evolvere e le capacità istituzionali delle autorità pubbliche e delle parti interessate devono essere rafforzate per preparare e coinvolgere le parti interessate e soprattutto la società civile. Questo è un elemento nuovo che caratterizza e qualifica la nuova programmazione e che non è stato preso in considerazione dalla programmazione passata. Ne consegue che è anche rilevante che il programma inquadri il suo intervento in una prospettiva di sinergia e complementarietà con altri programmi e iniziative attuate sia a livello tematico, relativamente ai settori target di intervento, sia a livello di concentrazione geografica, implicando una connessione con gli altri strumenti attivi a livello del bacino Med per rafforzare la capacità di intervento e garantire un maggiore impatto, un necessario coordinamento sui temi target, un'efficienza nell'allocazione delle risorse e interventi più integrati.

OSI 1.6 - Altre azioni per meglio sostenere la governance della cooperazione

Per garantire una migliore performance del programma è necessario includere la società civile nella dinamica dei processi di cooperazione anche sviluppando sinergie e complementarietà con altri programmi e strategie che coinvolgono l'area del Mediterraneo.

Le azioni sviluppate dal programma sono costituite prevalentemente lo sviluppo di strategie, piani d'azione, azioni di formazione per rafforzare la governance multilivello dei programmi rispetto a temi di interesse comune e per facilitare la partecipazione responsabile della società civile e di tutti gli stakeholder territoriali. Si tratta di azioni “soft” che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi infrastrutturali sui territori.

3.3 Ripartizione delle risorse finanziarie

Il Programma di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia risponde all'obiettivo generale dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) istituito di cui al Reg. (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale regolamento prevede che il tasso di cofinanziamento dell'Unione non possa superare il 90 % della spesa ammissibile di un programma di cooperazione transfrontaliera.

L'importo totale del contributo UE assegnato al programma di cooperazione transfrontaliera Interreg NEXT Italia-Tunisia è pari ad euro 32.340.834, di cui euro 16.010.314 di FESR ed euro 16.330.520 di NDICI (Decisione di esecuzione (UE) 2022/74 della Commissione).

Nella tabella seguente viene rappresentata una ipotesi di riparto di risorse economiche tra gli Obiettivi strategici e specifici, identificati sulla base dell'analisi territoriale e delle risultanze della consultazione del partenariato, che tiene conto di quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021. Tale ipotesi di riparto dovrà essere condivisa in sede di Task Force del Programma Interreg NEXT Italia-Tunisia.

Tabella 2. Ripartizione delle risorse finanziarie per il Programma (Interreg VI-A) NEXT Italia-Tunisia
(FONTE: "Programma (Interreg VI-A) Next Italia-Tunisia – documento presentato e approvato nell’ambito del Comitato di Programmazione Congiunta del 8.3.2022)

COD OP_OS	OS definizione	RIPARTO RISORSE UE + COF		
		VALORI %	VALORI ASSOLUTI	Riparto % interno all'OP
PO1_i_FESR	Ricerca e innovazione	12,50%	4.083.439	50,0%
PO1_iii_FESR	Competitività PMI	12,50%	4.083.439	50,0%
Tot OP1	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	25,00%	8.166.877	100,0%
PO2_ii_FESR	Energie rinnovabili	15,0%	4.083.439	27,8%
PO2_iv_FESR	Adattamento e prevenzione	10,0%	3.266.751	22,2%
PO2_v_FESR	Acqua	10,0%	4.083.439	27,8%
PO2_vii_FESR	Protezione e preservazione	10,0%	3.266.751	22,2%
Tot OP2	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	45,00%	14.700.379	100,0%
PO4_v_FESR	Accesso a servizi sociali e sanitari	10,00%	3.266.751	50,0%
PO4_vi_FESR	Cultura e turismo	10,00%	3.266.751	50,0%
Tot OP4	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	20,00%	6.533.502	100,0%
ISO 1.6	Azioni di governance per la cooperazione	10,00%	3.266.751	100,0%
Tot ISO 1	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	10,00%	3.266.751	100,0%
TOTALE AL NETTO AT		91%	32.667.509	
AT	(Art. 27.3 _REG CTE 2021/1059)	9%	3.266.751	
TOTALE COMPLESSIVO		100%	35.934.260	

4. Contesto ambientale

La descrizione dello stato attuale del contesto ambientale è utile per fornire e condensare le informazioni relative alle caratteristiche dell'area di programmazione. La descrizione si basa sull'analisi del territorio per il ciclo di programmazione 2021-2027 e si definisce come una sintesi dello status quo degli ambiti ambientali, come regolamentato dalla Direttiva VAS all'Allegato I.

Nello specifico si riportano le descrizioni del contesto ambientale relativo alle aree Italiana e Tunisine coinvolte nel programma.

4.1 Italia

Popolazione e salute

Riguardo l'**ambito occupazionale**, l'analisi del periodo 2006-2019 mette in luce una complessiva riduzione del numero di occupati in Sicilia di circa il 10%, a fronte di una lieve crescita nazionale assestata attorno allo 0,8%. Non sono ancora reperibili dati consolidati che possano fotografare compiutamente gli effetti sul mercato del lavoro siciliano dell'emergenza da Covid 19. Cionondimeno, le prime stime elaborate tratteggiano un quadro a tinte fosche caratterizzato, al netto del blocco dei licenziamenti disposto dal Governo, da un forte aumento del numero di persone in cerca di occupazione e da una significativa crescita del sommerso.

Il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia ha registrato a partire dal 2006 un incremento percentuale nell'arco di tredici anni di circa dodici punti (dal 38,9% del 2006 al 51,1% del 2019), contro i 7,4 punti della media nazionale. Oltre al sostegno alla formazione e occupazione giovanile, appare necessario incoraggiare l'occupazione dei lavoratori anziani, favorire l'invecchiamento attivo e sostenere la solidarietà intergenerazionale. Nel 2019, in Sicilia il tasso di occupazione over 54 si è confermato sui livelli rilevati nel 2018, sia pur in lieve flessione (41,6%). In termini relativi si registra una sostanziale invarianza del gap occupazionale con il Mezzogiorno (45,4%), mentre, è cresciuto il divario con il dato nazionale, assestato attorno al 54,3%. In relazione all'occupazione femminile, è utile analizzare l'indicatore sulla imprenditorialità femminile siciliana. Nel 2018 in Sicilia il suddetto indicatore, calcolato come rapporto tra titolari di imprese individuali donne in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane, era pari al 27,7%, stessa percentuale del Mezzogiorno e dato persino superiore al valore rilevato a livello nazionale (26,4%). Per il settore dell'istruzione, va rafforzandosi il rischio di un forte aumento della cosiddetta "povertà educativa", soprattutto in una regione come la Sicilia, in ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale e con una scarsa diffusione familiare della digitalizzazione.

Nel 2017, ultimo anno disponibile, in Sicilia il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori risulta pari all'8,3% degli abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori. Tale incidenza risulta più elevata rispetto sia del Mezzogiorno (7,4%) sia all'Italia (6,6%). Nel 2019 i giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale costituiscono il 22,4% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni. Con riferimento allo stesso anno, il tasso di istruzione terziaria/universitaria nella fascia d'età 30-34 anni è pari al 20,3% della popolazione in età 30-34 anni. Tale incidenza è molto lontana da quella nazionale (27,6%), ma in linea con quella del Mezzogiorno (21,2%).

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Occupazione (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Relativamente al tema **dell'inclusione sociale**, nel 2018 in Sicilia le persone a rischio povertà o di esclusione sociale sono 2.585.830, pari al 52% della popolazione residente. Tale dato, in crescita, superava nettamente il dato nazionale, allorché in Italia nel 2018 le persone a rischio povertà ammontavano a 16.441.203,00, pari al 28% della popolazione. In Sicilia, al 2019, le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà risultano pari al 29% della popolazione residente, mentre nel Mezzogiorno e in Italia sono state rilevati rispettivamente i seguenti valori: 25,8% e 14,7%.

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Povertà (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Andando ad esaminare **l'ambito dei servizi di cura socio-educativi** rivolti ai minori, appare utile analizzare l'indicatore relativo alla quota di bambini di età compresa tra zero e tre anni che ha fatto ricorso ai servizi per l'infanzia (asilo nido, micro nidi, o servizi integrativi e innovativi). Al 2017 (ultimi dati disponibili) l'indicatore in esame ha evidenziato che in Sicilia il numero di bambini fino a 3 anni che hanno usufruito dei servizi dell'infanzia hanno rappresentato appena il 5,3% della popolazione residente ascrivibile alla suddetta classe di età (Italia 13,5%).

Il riordino generale subito negli ultimi anni dal **Servizio Sanitario Nazionale** ha determinato, oltre ad una maggiore autonomia, una maggiore pressione sui Sistemi regionali, anche a causa di vari tagli alle risorse dedicate alla sanità pubblica che hanno determinato la contrazione delle prestazioni, il riordino della rete ospedaliera, la riduzione dei posti letto e del personale sanitario. In una Sicilia sempre più "anziana" si è reso necessario porre maggiore attenzione su una gestione dell'organizzazione sanitaria "ordinaria" maggiormente orientata alla risposta ad episodi di malattia acuta e alle malattie croniche. Nel periodo precedente alla crisi Covid la Sicilia si caratterizzava per un flusso di pazienti in uscita, che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni soprattutto del Nord, superiore a quello in entrata. Da un punto di vista finanziario questo comporta un onere per il sistema sanitario regionale: pur includendo questa spesa, i costi sostenuti dalle strutture sanitarie per la cura dei cittadini residenti in Sicilia risultano in termini pro capite inferiori rispetto a quelli medi in Italia (1.942 e 2.023 euro, rispettivamente, Fonte Banca D'Italia).

Criticità: ALTA

Trend: Negativo

Indicatore: Servizi socio-sanitari (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Natura e biodiversità

Nel 1992 l'Unione Europea ha avviato la costituzione di una rete continentale di siti di interesse comunitario, per la protezione e la conservazione di habitat e specie animali e vegetali, identificati come prioritari dai singoli Stati membri nel quadro della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli. L'Italia è il Paese europeo più ricco di biodiversità, cioè quello con la più ampia varietà di forme di vita ed ecosistemi, e più di 2.600 siti Rete Natura 2000 ne sono ulteriore conferma.

Al 30.06.2021 la Rete Natura 2000 siciliana è costituita da 245 Siti, di cui 218 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS), coprendo circa il 18% del territorio regionale. (Fonte: Prioritised Action Framework, Quadro di Azioni Prioritarie della Regione Siciliana).

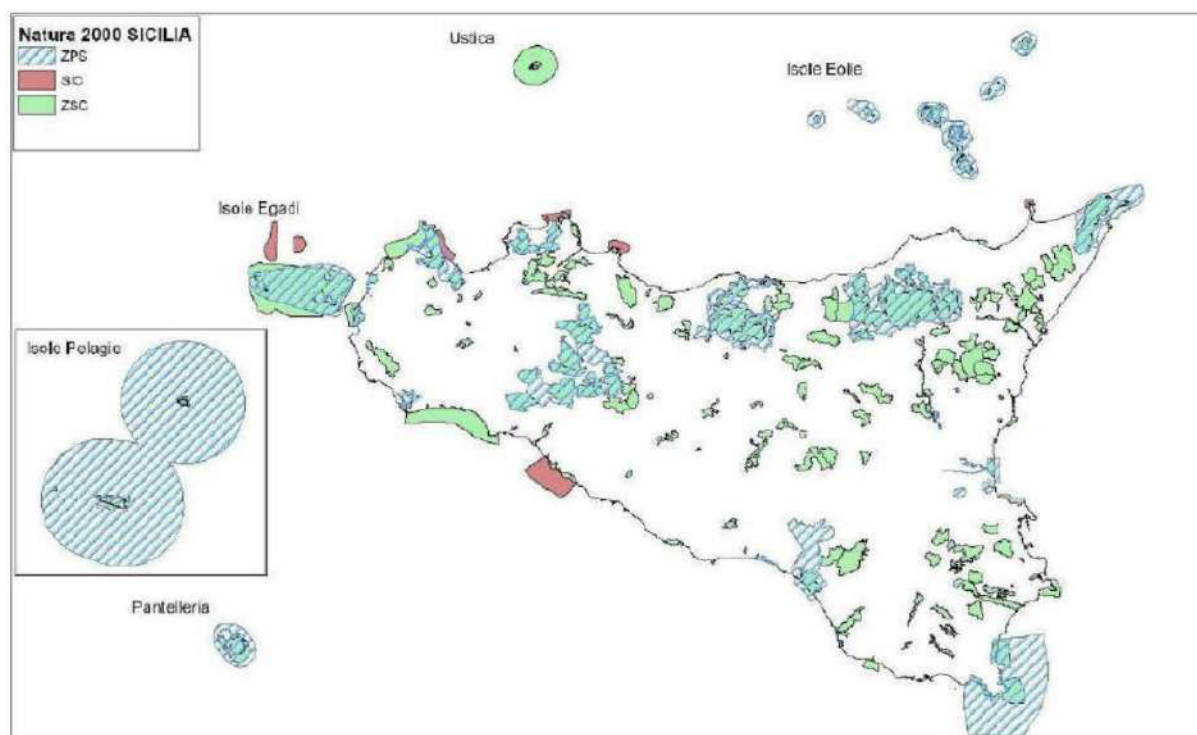
Una lista completa dei siti è riportata in allegato. In termini di identificazione dei Siti Natura 2000, la

regione Siciliana ha concluso le attività di competenza per la chiusura del caso EU Pilot 8348/UE – “Completamento della Rete Natura 2000”, risolvendo le insufficienze scientifiche segnalate dalla Commissione europea per il tramite del Ministero dell’Ambiente, della tutela del territorio e del mare. In particolare, nel 2019 sono stati istituiti 4 SIC (marini), 1 ZPS (marina) 1 SIC/ZPS terrestre. Nell’ottica di raggiungere gli obiettivi di conservazione fissati per il 2030 (30% della superficie nazionale protetta) si prevede di istituire nuovi siti e ampliare quelli esistenti, utilizzando sia i dati riportati in recenti pubblicazioni scientifiche nelle quali sono state individuate aree meritevoli di tutela per la presenza di habitat e specie d’importanza comunitaria, sia prevedendo dei fondi per lo studio di aree poco esplorate del territorio siciliano.

Tabella 3. Dati di sintesi sulle aree Natura 2000

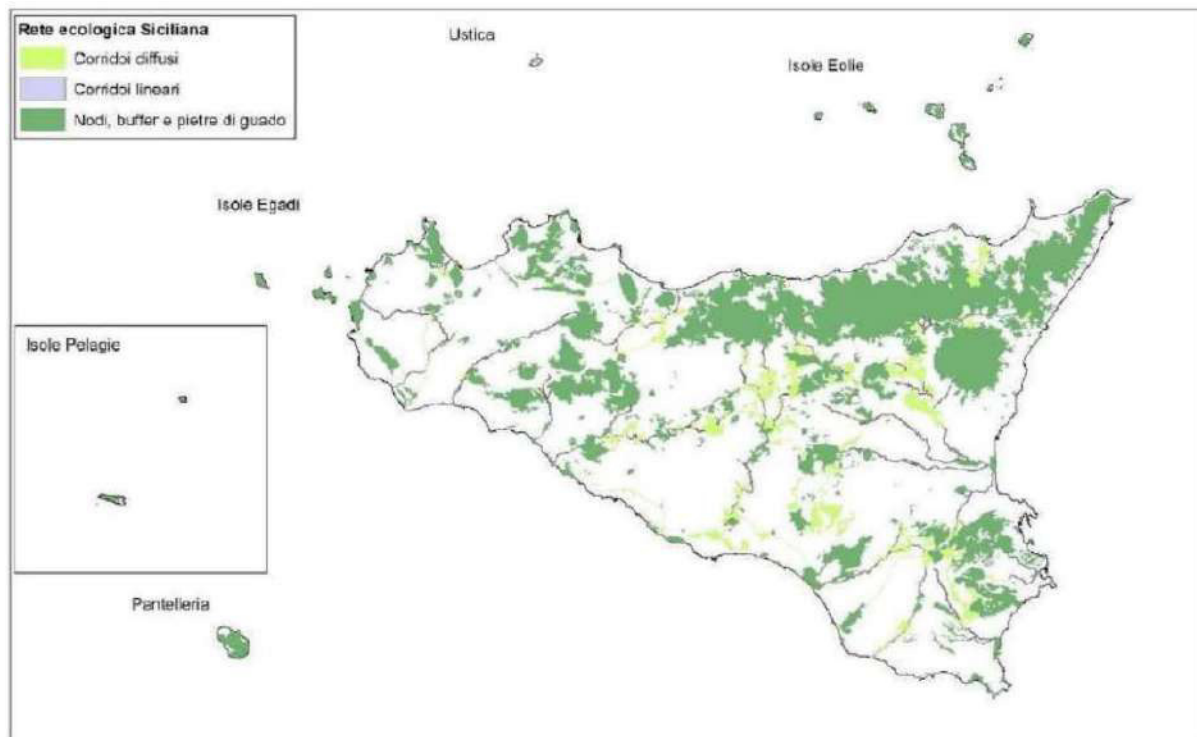
Nome della regione	Dati sulle aree Natura 2000 per Stato membro dell’UE (in km ²)						Proporzione (in %) della superficie coperta da:		
	Terrestri			Marine			SIC	ZPS	Natura 2000
	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000			
Mediterranea	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3
Totale	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3

Figura 2 . Carta della Rete Natura 2000 in Sicilia (FONTE Dipartimento Regionale dell’Ambiente)



FONTE Dipartimento Regionale dell’Ambiente

Figura 3. Carta della Rete Ecologica Siciliana



Nel presente Rapporto Preliminare viene presentato in modo sintetico lo stato di conservazione generale degli habitat della Rete Natura 2000 in Sicilia, sulla base dei dati del PAF. Per gli habitat si fa riferimento alla nomenclatura Natura 2000 che classifica lo stato di conservazione in a) eccellente, b) buono, c) medio o limitato. La maggior parte degli habitat delle acque marine e costiere presentano uno stato di conservazione eccellente o buono. In particolare, gli habitat marini hanno uno stato eccellente o buono per la quasi totalità della loro superficie. Gli estuari, invece, presentano uno stato di conservazione medio o limitato nel 90% dei casi. Gli habitat afferenti alle brughiere ed al sottobosco, così come gli habitat rocciosi e di duna, presentano una situazione eterogenea, con stato di conservazione più basso (medio o limitato) per gli habitat dunali e situazioni migliori per altri habitat. La maggior parte delle superfici interessate da habitat palustri o di torbiera (>90%) presentano uno stato di conservazione eccellente o buono. Anche la maggior parte degli habitat di prateria presentano uno stato di conservazione eccellente o buono, con l'eccezione dei prati dei *Malcolmatalia* e dei percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachipodietaea* che presentano rispettivamente circa il 40% e 30% di stato di conservazione medio o limitato. La maggior parte delle superfici degli habitat forestali presentano una situazione in generale molto soddisfacente. Una parte dei castagneti e gli habitat ripariali hanno stato di conservazione medio o limitato in percentuali significative.

Il Dipartimento Regionale dell'Ambiente non ha delegato la gestione dei Siti Natura 2000 ad altri enti, anche se, per le porzioni di territorio che ricadono in Parchi e Riserve Naturali, essendovi un controllo e una gestione per le attività ordinarie, si può assumere che vi sia una gestione attiva delle ZSC. Per le porzioni di territorio non ricadenti in aree protette, una volta individuati gli enti gestori, si prevede un fondo per il coordinamento delle attività relative a pianificazione, azioni di miglioramento e ripristino degli habitat e dello stato di conservazione delle specie, fruizione dei siti e divulgazione scientifica. Le parti interessate, gli enti gestori delle Aree Naturali Protette e gli enti di ricerca siciliani, sono coinvolti dal 2019 in tutte le attività poste in essere dall'amministrazione regionale al fine di accrescere la consapevolezza del valore della Rete Natura 2000 a livello istituzionale. Tale percorso di

condivisione è attuato attraverso l'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana che tuttavia soffre di una carenza di risorse economiche per la gestione e il coordinamento delle attività di predisposizione e attuazione del piano di monitoraggio ambientale regionale, supporto ai processi di pianificazione ambientale, coordinamento delle attività di comunicazione istituzionale, validazione dei dati sulla biodiversità, ecc. A tale problematica si prevede di rimediare mediante l'attivazione di sistemi di rilevamento standardizzati e di archiviazione dei dati che dialoghino con i database nazionali ed europei.

Lo strumento strategico regionale sulla Rete Natura 2000 più recente è il PAF (Prioritised Action Framework, Quadro di Azioni Prioritarie), approvato nel Dicembre 2021. Il PAF individua le esigenze di finanziamento e le priorità che sono direttamente collegate alle specifiche misure di conservazione stabilite per i siti Natura 2000, nonché le indicazioni per l'integrazione nei pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale. Il PAF, oltre ad includere i siti Natura 2000 veri e propri, considera anche l'infrastruttura verde regionale. La gestione dei siti è orientata dai Piani di Gestione e dalle Misure di Conservazione: attualmente la maggior parte dei siti in Sicilia né è dotata; infatti non sono stati previsti obiettivi e misure di conservazione e non sono state predisposte cartografie tematiche (habitat e azioni e strategie) per solo 11 siti su un totale di 245.

Dal punto di vista finanziario, è importante sottolineare che **nel precedente periodo di programmazione il Programma ENI Italia-Tunisia ha destinato 2.157.525 euro per misure pertinenti la Rete Natura 2000 (Fonte: PAF)**, a testimonianza dei benefici che questo strumento ha per l'implementazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in Regione.

Una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di ripristino o miglioramento degli habitat si è rivelato essere il regime di proprietà dei terreni che in moltissimi siti risulta estremamente frammentato, pertanto per ovviare in parte a tale criticità si prevede l'acquisizione al demanio di aree di particolare pregio con habitat d'importanza comunitaria. Gli incendi boschivi e, più in generale, gli incendi della vegetazione naturale costituiscono, come testimoniano le statistiche più aggiornate, la criticità più severa e non soltanto per gli habitat e le specie più suscettibili ma per interi ecosistemi e per il paesaggio nel complesso. Gli incendi arrestano la capacità degli ecosistemi di sottrarre dall'atmosfera l'anidride carbonica, e non soltanto durante l'evento stesso, attraverso l'abbruciamento di chiome, fusti, foglie e lettiera, ma anche successivamente a causa di fenomeni biologici indotti al suolo da parte della flora batterica e fungina. Indispensabile ed immediato, diviene intervenire attivamente nella prevenzione prima ancora che nella lotta.

Ad oggi gli interventi di riqualificazione dei corsi d'acqua siciliani sono stati di tipo puntuale e focalizzati alla rimozione dei detrittori, alla "pulizia" dell'alveo, alla "sistemazione/rettifica" delle rive de fiumi e dei torrenti, al fine quasi esclusivo di migliorare la capacità idraulica. Tali interventi hanno comportato una frammentazione dei risultati con una bassa efficacia che pertanto non hanno permesso di ottenere risultati a scala di bacino, comportando conseguenze negative su alcune aree. Altra criticità rilevata è la presenza di 237 specie aliene stabilmente naturalizzate e 219 aliene casuali; oltre ottanta nuove specie aliene sono state registrate in Sicilia negli ultimi due decenni. I risultati di studi recenti sulla Sicilia suggeriscono una tendenza accelerata dell'invasione biologica nella regione mediterranea pertanto è necessario monitorare e agire concretamente per mitigare l'impatto negativo delle aliene.

Altra problematica è il coordinamento delle attività delle strutture che si occupano di raccolta e conservazione di germoplasma autoctono, dei centri di recupero della fauna e degli osservatori dell'avifauna migratoria. Per quanto riguarda gli ambienti marini e costieri si evidenziano le seguenti criticità: forte impatto antropico sulla fascia costiera interessata dalle strutture biogeniche quali il trottoir a vermeti, da cui emerge la necessità di redigere delle linee guida per la gestione della fruizione ed il ripristino dell'habitat nei siti idonei; mancanza di una rete regionale di raccolta dei dati riguardanti i siti di nidificazione di Caretta Caretta.

Infine, considerando il verde urbano, i dati più recenti risalgono al 2019 (fonte Istat) e rilevati direttamente dai comuni capoluogo di provincia. I comuni capoluoghi di provincia siciliani hanno in Agrigento il migliore rappresentante, con circa 95 m² di verde urbano per abitante che lo colloca addirittura al 12° posto tra tutti i comuni capoluoghi provinciali italiani. Tra i comuni capoluogo siciliani seguono Ragusa con circa 23 m² per abitante, Catania con circa 18 m², Messina con 15 m², Palermo ed Enna con circa 12 m² e i rimanenti comuni capoluogo di provincia della Sicilia sotto la soglia dei 10 m² di verde urbano per abitante.

Criticità: BASSA

Trend: Positivo

Indicatore: Biodiversità (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Acqua

Per quanto attiene allo stato di **qualità delle acque**, le attività di monitoraggio condotte da ARPA SICILIA nel periodo 2016-2018 mostrano che nessuno dei 74 corsi d'acqua monitorati è in stato ecologico elevato e solo il 15 per cento è in stato ecologico buono; tutti i corpi idrici in stato ecologico buono, ad eccezione del torrente Inganno, sono pure in stato chimico buono. Dei 18 corpi idrici lacustri monitorati 12 risultano in stato ecologico sufficiente, mentre i restanti 6 sono in stato ecologico buono; per quanto riguarda lo stato chimico solo 9 hanno conseguito lo stato buono.

Tra il 2016 ed il 2018 ARPA Sicilia è pervenuta alla classificazione dello stato ecologico e chimico di 7 corpi idrici di transizione di cui solo 2 in stato ecologico sufficiente e i restanti in stato cattivo o scarso; analogamente solo 2 hanno conseguito lo stato chimico buono.

Per quanto riguarda i corpi idrici marino-costieri, il monitoraggio ha riguardato 30 corpi idrici individuati nell'ambito dei tratti costieri ritenuti omogenei. Lo stato ecologico dei corpi idrici monitorati risulta buono in 23 casi e sufficiente nei restanti 7; il monitoraggio ha inoltre evidenziato un buono stato chimico per 7 corpi idrici ed un mancato conseguimento di buono stato per 23 corpi idrici. Infine, per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee i risultati del monitoraggio mostrano 42 corpi idrici con stato di qualità chimica scarso e 44 corpi idrici che hanno raggiunto il buono stato.

Nell'ambito dei corpi idrici marino-costieri, importante risulta anche la misura della qualità delle coste marine balneabili che in Sicilia nel 2019 sono pari a circa il 51 per cento, inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia che si attestano intorno al 66 per cento.

Criticità: MEDIA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: qualità delle acque superficiali, sotterranee e marine (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

In merito alla gestione del **Servizio Idrico Integrato**, la Regione Siciliana presenta una situazione estremamente frammentata, con ancora due terzi dei comuni gestiti in economia. Nel 2018 i gestori che operano nel campo dei servizi idrici per uso civile sono 322; nell'80,1 per cento dei casi si tratta di gestori in economia, ovvero enti locali, e nel restante 19,9 per cento di gestori specializzati. L'approvvigionamento della risorsa all'ingrosso (sovrambito) è invece assicurato dalla società mista Siciliacque spa. Il prelievo di acqua per uso potabile avviene prevalentemente da fonti sotterranee ed è pari a 403 litri per ogni abitante residente sul territorio regionale al giorno, in linea con il valore nazionale di 419 litri per ogni abitante al giorno (il più alto d'Europa), ma sensibilmente superiore

rispetto ai valori delle regioni più virtuose. Tuttavia, appena la metà di tale volume raggiunge gli utenti finali a causa di valori estremamente elevati delle perdite in distribuzione, di gran lunga maggiori della media nazionale (pari al 59 per cento). La percentuale di perdite così elevata, tra le più alte tra le regioni italiane, conferma la grave inefficienza dell'infrastruttura idropotabile regionale.

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: Efficienza dotazione idrica (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Non meno problematica è la situazione delle **infrastrutture fognarie e depurative**. Il servizio pubblico di fognatura è completamente assente in 25 comuni dove risiedono 321 mila abitanti, il 6,4 per cento della popolazione regionale, situati soprattutto nella provincia di Catania, mentre l'assenza del servizio di depurazione riguarda 80 comuni e 667 mila residenti. Il dato rappresenta il 20,5 per cento dei comuni siciliani ed interessa il 13,3 per cento della popolazione regionale ed è il più elevato fra tutte le regioni d'Italia. La popolazione equivalente urbana servita da depurazione nel 2015, ultimo anno disponibile, è circa il 44 per cento della popolazione residente nell'Isola. Tale incidenza è inferiore di circa 13 punti percentuali a quella del Mezzogiorno e circa 16 punti percentuali rispetto al valore Italia. Tuttavia, come si osserva un costante miglioramento della copertura del servizio di depurazione.

Tabella 4. Alcuni indicatori sullo stato delle acque

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno *	Italia *
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Popolazione equivalente urbana servita da depurazione (% su abitanti)	38,9	-	-	-	40,4	-	-	43,9	-	-	-	-	-	56,7	59,6
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-	-	64,2	60,0	60,4	56,6	46,1	49,4	57,0	53,2	53,3	53,1	49,8	40,4	28,4
Famiglie che lamentano Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9	17,6	8,9
Dispersione delle reti di distribuzione	35,1				45,6			50,0		-	-	-	-	47,9	41,4
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)	64,9	-	-	-	54,4	-	-	50,0	-	-	49,5	-	-	52,1	58,0
Acqua erogata pro capite (<i>in litri</i>)	220,0	-	-	-	207,0	-	-	184,0	-	-	182,0	-	-	199,0	215,0
Coste marine balneabili (%)	-	-	-	-	-	59,0	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8		65,8	65,5

FONTI ISTAT

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: fognature e depuratori (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Anche la **fiducia delle famiglie di bere l'acqua del rubinetto** è andata a diminuire dal 2010, anno in cui la fiducia era pari al 64,2 per cento delle famiglie; nel 2020 tale fiducia si attesta al 50 per cento che risulta superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia rispettivamente circa del 40 e 28 per cento. L'aspetto qualitativo e distributivo delle acque è analizzato sia con riferimento ad una indagine sulle famiglie, sia dal punto di vista dell'analisi delle reti distributive. Nel primo caso le famiglie siciliane che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua sono al 2020 circa il 22 per cento, registrando rispetto agli anni passati un obiettivo miglioramento.

Criticità: BASSA

Trend: POSITIVO

Indicatore: fiducia delle famiglie siciliane a bere l'acqua del rubinetto (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Lo stesso indicatore per il Mezzogiorno e per l'Italia rileva valori ben più bassi a dimostrazione di una maggiore regolarità nella distribuzione idrica. La **misura dell'efficienza infrastrutturale idrica**, invece, evidenzia che nel 2015, ultimo anno disponibile, la dispersione dell'acqua è pari al 50 per cento e l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile nel 2018 è pari al 49,5 per cento, entrambi gli indicatori sono peggiori di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia.

Anche l'indicatore dell'acqua erogata pro capite mostra una costante riduzione nell'ultimo decennio con un valore nel 2018 pari a 182 litri pro capite, inferiore a quello del Mezzogiorno (199 litri) e dell'Italia (215 litri).

Criticità: ALTA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Efficienza dotazione idrica (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Suolo

Nel corso degli ultimi decenni il tema del dissesto idrogeologico in Sicilia ha riscosso particolare attenzione, come testimonia l'impiego di ingenti risorse per l'attuazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto e di ripristino dei danni su tutto il territorio regionale. Il maggiore risalto accordato alla cura e tutela del territorio scaturisce dalla presa di coscienza della condizione di vulnerabilità del territorio siciliano, fortemente esposto al rischio idrogeologico, come confermato dal susseguirsi negli ultimi anni di eventi meteorologici particolarmente intensi, che hanno provocato gravi disagi per la popolazione, per il sistema di viabilità e per le infrastrutture di comunicazione, finendo infine per incidere sull'operatività del tessuto economico e produttivo.

I dati relativi ai fenomeni franosi (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) indicano che in Sicilia il 5,8 per cento del territorio, pari a 1.496 km², è soggetto a "pericolosità da frana" e di questi circa 395 km² "a pericolosità da frana elevata o molto elevata". Le aree maggiormente soggette a pericolosità da frana elevata o molto elevata sono prevalentemente concentrate in provincia di Palermo (166 km², circa il 42 per cento del totale regionale) e in provincia di Messina (93 km², pari al 23,5 per cento del totale regionale). La popolazione siciliana esposta a rischio frana in aree a pericolosità elevata e molto elevata è pari nel 2017 a quasi 56.000 residenti, che corrisponde all'1,1 per cento della popolazione complessiva, in leggero aumento rispetto al 2015, a fronte di un valore nazionale del 2,2 per cento, e pari a 1.281.970 residenti. Lo stesso indicatore ma rapportato ai kmq di superficie territoriale nel 2017 in Sicilia è pari a circa due abitanti per kmq a fronte dei quattro abitanti dell'Italia.

Con riferimento alle alluvioni (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) le aree a "pericolosità idraulica" elevata in Sicilia corrispondono a 245,5 km², mentre ammontano a 353 km² quelle a pericolosità media e a 425,2 km² quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso). Con riferimento allo scenario medio, la provincia di Catania è quella con la maggiore superficie a pericolosità idraulica (197,6 km²) pari al 5,5 per cento del suo territorio e al 56 per cento di tutta l'area a pericolosità idraulica regionale.

Tabella 5. Alcuni indicatori sul tema del dissesto territoriale (2008-2020)

Indicatori	Sicilia														Mezzo-giorno*	Italia*
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
Popolazione esposta a rischio frane (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	2,0	-	2,2	-	-	-	-	-	4,2
Popolazione esposta a rischio alluvione (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	1,1	-	0,2	-	-	5,1	-	8,4	22,6
Superficie forestale percorsa dal fuoco (%)	5,3	2,5	6,0	4,0	16,4	1,5	6,1	1,9	-	-	-	-	-	-	0,7	0,4

FORNITO ISTAT.

Criticità: BASSA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Suolo (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Clima e aria

Pur essendo il cambiamento climatico un fenomeno di natura globale, i suoi effetti non sono distribuiti sul pianeta in maniera uniforme, ma si manifestano in maniera diversa e hanno ripercussioni a scala locale, diversificati in base alle criticità del territorio e alle sue caratteristiche di natura ambientale, economica e sociale. In Sicilia la sensibilità al tema dei cambiamenti climatici è acuita dalle previsioni offerte dai modelli, che nel prossimo trentennio prospettano per il territorio regionale un aumento degli eventi estremi, sia nel numero di episodi alluvionali sia nella durata e frequenza di periodi siccitosi e di calore, con l'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali, l'aumento degli incendi estivi, l'alternanza di episodi alluvionali con periodi fortemente siccitosi, l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle falde e dei terreni prossimi alle coste.

Trattasi di eventi che, soprattutto ove ricadenti in ambito urbano, paiono suscettibili di comportare gravi conseguenze per le infrastrutture cittadine, come i sistemi di trasporto, le reti fognarie e, non ultimo, il sistema sanitario. In relazione al clima attuale la Sicilia appartiene alla macroregione 6 che interessa le regioni dell'estremo sud del Paese e, nello specifico, il 20% della Puglia, il 60% della superficie della Calabria e la totalità della Sicilia e della Sardegna. Questa macroregione è quella mediamente più calda e secca, contraddistinta dalla temperatura media più alta (16°C) e dal più alto numero medio di giorni annui consecutivi senza pioggia (70 giorni/anno); inoltre, tale macroregione è caratterizzata dalle precipitazioni estive mediamente più basse (21 mm) e in generale da eventi estremi di precipitazione ridotti per frequenza e magnitudo.

Figura 4. Condizioni climatiche medie annuali per la Sicilia - Anni 1981-2010

Temperatura media annua Tmean (°C)	Precipitazioni intense R20 (n. giorni/anno con precipitazioni >20mm)	Giorni con gelo FD (n. giorni/anno con Tmean <0°C)	Giorni estivi SU95p (n. giorni/anno con Tmax > 29.2 °C)	Cumulata delle precipitazioni invernali WP (mm)	Cumulata delle precipitazioni estive SP (mm)	95° percentile della precipitazione R95p (mm)	Numero massimo di giorni asciutti consecutivi CDD (giorni/anno)
16(±0.6)	3(±1)	2(±2)	35(±11)	179(±61)	21(±13)	19	70(±16)

FORNITO "Prime riflessioni per una policy regionale di adattamento ai cambiamenti climatici"

L'inquinamento atmosferico determinato dalle attività antropiche è un fattore di degrado della qualità dell'aria, rischioso per la salute umana e per gli ecosistemi. L'Oms ritiene che il PM2,5 sia l'inquinante atmosferico più nocivo per la salute. Questo indicatore è adatto alla valutazione dell'inquinamento atmosferico tanto nelle aree urbane quanto nelle aree suburbane e rurali (valore percentuale di superamento della soglia di riferimento).

In Italia, si osserva una leggera tendenza al miglioramento negli ultimi dieci anni, da circa il 93 per cento del 2010 a circa l'82 per cento del 2019. Dalla figura è possibile osservare che l'indicatore raggiunge i livelli più elevati nelle regioni del Nord, e livelli tendenti al miglioramento nelle regioni del Centro, mentre nel Mezzogiorno il fenomeno sembra molto attenuato. La Sicilia, nel 2019 mostra un valore inferiore al 70 per cento in miglioramento rispetto al 2018 con una media del periodo 2010-2028 di poco superiore al 70 per cento, contro una media italiana (di oltre l'80 per cento) superiore di oltre 10 punti percentuali a quella siciliana.

Criticità: MEDIA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Inquinamento aria (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Energia

Nei prossimi decenni l'Europa, attraverso il New Green Deal, mira a favorire una transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero in tutti i Paesi membri attraverso una trasformazione equilibrata, che non lasci indietro nessun cittadino e regione del blocco UE. L'obiettivo è la decarbonizzazione del settore energetico che rappresenta il 75 per cento delle emissioni inquinanti relativamente a tutto il sistema di produzione industriale, ripensare la mobilità, responsabile per il 25 per cento delle emissioni inquinanti nel continente, in termini di sostenibilità e coinvolgere il settore edilizio favorendo la costruzione di nuovi edifici abitativi e la manutenzione di quelli esistenti in un'ottica di risparmio energetico.

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idroelettrico) in Sicilia nel 2018 sono pari al 27,2 per cento del totale. Tale valore è il risultato di una dinamica decennale in continua crescita che ha ridotto le distanze dagli altri territori, ma non ha permesso di allinearsi ancora ai valori dell'Italia (34,3 per cento) e del Mezzogiorno (42,4 per cento) che hanno ampiamente raggiunto il target del 32 per cento del Goal 7 dell'Agenda ONU 2020. La distanza della Sicilia al raggiungimento del suddetto target "Energia pulita e accessibile", è di circa 5 punti percentuali facilmente colmabile in pochi anni.

Anche i consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico nel 2018 sono pari al 15,3 per cento distante di quattro punti percentuali dal valore Italia (19,3 per cento).

Tabella 6. Alcuni indicatori del tema Energia – Anni 2008- 2020 (valori percentuali)

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno	Italia
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	5,0	7,3	11,0	13,8	20,8	23,6	24,8	23,7	26,2	25,1	27,2	-	-	42,4	34,3
Consumi di energia elettrica della PA per ULA	3,2	3,2	3,3	3,6	4,0	3,8	3,8	3,9	3,8	-	-	-	-	3,6	3,7
SDG 7.1.1 - Proporzioni di popolazione con accesso all'elettricità															
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	-	-	87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	-	91,3	93,5
SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia															
Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia (escluso idro)	-	-	-	-	11,0	12,0	12,8	12,4	12,8	13,6	13,8	-	-	-	17,8
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in % del consumo finale lordo di energia)	-	-	-	-	11,2	12,1	15,0	13,4	14,4	15,5	15,3	-	-	-	19,3

FONTE ISTAT

Nonostante la cospicua presenza sul territorio regionale di impianti di trasformazione energetica/raffinazione e, negli ultimi anni, di impianti alimentati da fonti rinnovabili, il prezzo zonale del mercato Sicilia è risultato maggiore del PUN (Prezzo Unico Nazionale) nel triennio 2016-2018, con inevitabili ripercussioni sul costo dell'energia elettrica. Tale differenza di prezzo è fondamentalmente dovuta al differente mix zonale di produzione e vendita.

I picchi di prezzo della zona Sicilia si registrano soprattutto nelle ore serali, quando è più elevata la quota di mercato della produzione termoelettrica. In tale situazione, possibili occasioni di riduzione del differenziale dei prezzi potranno scaturire:

- dall'ulteriore incremento di produzione da FER prevista dal Piano Energetico ed Ambientale Regionale 2030 anche tramite il ricorso a sistemi di accumulo. A tale scopo si sottolinea come nei mesi in cui la produzione di FER copre una quota maggiore del fabbisogno (marzo, aprile, ottobre e novembre) il differenziale risulti più basso;
- dallo sviluppo della rete regionale in modo da rimuovere i vincoli interni di scambio di energia tra l'area orientale e occidentale dell'isola.

La ripartizione dei consumi vede il comparto industriale (33 per cento), il settore domestico e il terziario (32 per cento), quali maggiori consumatori di energia, mentre il settore agricolo (2 per cento) e la trazione ferroviaria (1 per cento) assorbono una quota residuale dei consumi. Relativamente ai consumi del comparto residenziale, su questo incidono sia le caratteristiche di un parco edilizio caratterizzato da prestazioni energetiche tipiche degli standard dell'epoca di costruzione (principalmente anni 70-80), quanto la diffusa richiesta di raffrescamento estivo degli ambienti, che ha ulteriormente acuito il problema dei picchi di richiesta di potenza elettrica in rete.

Nonostante ciò, va tuttavia rilevato che le condizioni climatiche e di insolazione della Sicilia offrono peculiari opportunità di intervento sul parco edilizio per la realizzazione di edifici "a quasi zero emissioni" o anche "a energia positiva" facendo leva sull'utilizzo integrato delle fonti rinnovabili. Notevoli sono pertanto le opportunità di sviluppo economico del settore, considerati sia i fabbisogni di climatizzazione estiva sia il mercato stesso dell'edilizia che rappresenta, per nuove costruzioni e ristrutturazioni, il 40% circa del PIL siciliano.

Criticità: MEDIA

Trend: POSITIVO

Indicatore: Energia (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà monitorata)

Mobilità e trasporti

La connessione materiale è chiaramente un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio. In Sicilia gli elementi maggiormente critici riguardano l'assenza di connessioni autostradali lungo la costa meridionale e le altre connessioni ostacolate dalle complesse

caratteristiche orografiche del territorio che impattano soprattutto sulla viabilità interprovinciale.

Il sistema viario è prevalentemente agganciato a infrastrutture regionali e provinciali, poco connesso a grandi assi autostradali, anche come conseguenza della sua natura insulare. Inoltre, occorre segnalare che le condizioni della rete autostradale sono particolarmente carenti a causa di interventi di manutenzione ed ammodernamento diventati sempre più esigui nel corso degli anni. La rete ferroviaria regionale è di valenza prevalentemente locale, con assenza di tratte ad alta velocità e con una preponderanza di linee a binario unico. Ampie aree dei territori centrali e sud-occidentali della regione sono prive di connessione ferroviaria, e non è presente una connessione lineare tra Palermo e Trapani, essendo la linea Alcamo-Trapani chiusa dal 2013 a causa di una serie di criticità strutturali. Nel complesso, la rete regionale risulta obsoleta e sottodotata rispetto alle medie nazionali, e non costituisce una struttura di connessione rapida tra i sistemi urbani, se non su alcune tratte limitate. La rete regionale possiede, inoltre, un sistema ferroviario elettrificato per il 58% del totale contro una media italiana del 72%. Con riguardo, invece, ai macro-andamenti caratterizzanti il settore delle attività portuali, occorre precisare che la peculiare condizione di insularità della Sicilia ed il suo posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo hanno contribuito allo sviluppo di infrastrutture portuali ben al di sopra della media italiana e del Mezzogiorno.

Tuttavia, la nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non trova riscontro in un adeguato livello di infrastrutturazione portuale e retro portuale, sia in termini di caratteristiche fisiche, sia in termini di servizi. La discrasia fra la prospettiva di offerta di infrastrutture portuali rinvenibili sul piano nominale e gli standard di adeguatezza e funzionalità garantiti dall'infrastrutturazione portuale ad oggi esistente è generalmente addotta quale elemento di criticità alla base del mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, comunque, di esprimere elevatissime potenzialità. Per quanto concerne il sistema aeroportuale siciliano, occorre specificare che esso attualmente consta di sei scali aeroportuali adibiti ad uso civile-cargo. Le infrastrutture aeroportuali siciliane, così come quelle del Mezzogiorno, non risultano adeguatamente attrezzate per accogliere logiche di trasporto intermodali, date le carenti forme di collegamento e integrazione con le altre modalità di trasporto.

Ad oggi, tutti gli aeroporti siciliani dispongono, infatti, soltanto di collegamenti stradali e, fatto salvo il caso dell'aeroporto di Palermo, non sono dotati di collegamenti ferroviari. Nell'ambito dei sistemi urbani si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulle attrezzature di trasporto pubblico (TPL), evidenziando che nel 2018, ultimo dato disponibile, in Sicilia il grado di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici ha raggiunto il 15,2%. Tale incidenza percentuale, calcolata rapportando al totale il numero di persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio facendo ricorso a mezzi pubblici di trasporto, risulta inferiore rispetto ai livelli di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto riscontrati nel Mezzogiorno (18,4%) e su scala nazionale (21,1%). Il numero di autovetture e motocicli sul totale della popolazione, considerato come indicatore dell'utilizzo del mezzo privato in sostituzione del trasporto pubblico, è invece pari a 779 ogni 1000 abitanti. I dati evidenziano come il TPL in Sicilia ricopra un ruolo subalterno rispetto alla mobilità individuale, anche rispetto alla già bassa media di utilizzo nel Mezzogiorno e in Italia.

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: mobilità e trasporti (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Rifiuti

Ogni anno in Sicilia un cittadino genera in media 450 chili di rifiuti, di cui circa il 60% viene smaltito in discarica. Numeri impressionanti e non più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che

economico, a cui è necessario contrapporre con forza un modello di economia circolare con particolare attenzione alla gestione sostenibile dei rifiuti. Nell’ambito della gestione dei rifiuti urbani, seppure ancora su livelli ben distanti dagli obiettivi previsti a livello normativo, si registra un sensibile miglioramento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Nel 2019, secondo gli ultimi dati pubblicati da ISPRA, la raccolta differenziata è cresciuta del 9 per cento, attestando la Regione al 38,5 per cento contro il 29,5 per cento che si registrava ancora nel 2018. Il dato, seppur confortante in termini di incremento percentuale, conferma la Sicilia all’ultimo posto d’Italia, ben al di sotto dei livelli medi del Mezzogiorno che si è attestato al 50,6 per cento e dell’Italia che supera il 61 per cento, e lontanissima anche dalle regioni del Nord che raggiungono anche il 70 per cento. All'aumento della raccolta differenziata corrisponde specularmente una diminuzione del conferimento in discarica, con l'Isola che ha ridotto in un anno l'abbancamento del 17,4 per cento, facendo scendere la quota complessiva dei rifiuti trasportati in discarica al 58 per cento (era il 69 per cento nel 2018). Tale risultato, purtroppo tra i peggiori a livello nazionale, mostra in maniera evidente il deficit impiantistico di cui soffre la regione. Inoltre, si rileva una forte e costante riduzione delle organizzazioni/imprese registrate EMAS che rappresenta lo strumento sviluppato dalla CE per le organizzazioni che intendono valutare, monitorare e migliorare le loro performance ambientali.

L’impegno regionale al miglioramento della **gestione dei rifiuti** urbani continua con la recente approvazione del Piano dei rifiuti regionale, che pone fine a decenni di stato emergenziale del settore rifiuti, rappresentando una importante tappa del percorso che dovrebbe chiudere con un passato fatto di continue emergenze e di gestioni commissariali.

Tabella 7. Alcuni indicatori sul tema dei rifiuti (valori assoluti e percentuali)

Indicatori	Sicilia														Mezzo-giorno *	Italia *
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
Rifiuti urbani raccolti (<i>kg per abitante</i>)	527,6	516,5	516,7	509,8	479,7	471,5	465,2	468,5	463,5	-	-	-	-	446,3	493,0	
Rifiuti smaltiti in discarica (<i>kg per abitante</i>)	468,8	470,5	482,8	462,5	400,0	440,8	392,2	388,1	338,1	-	-	-	-	179,4	115,4	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	6,7	7,3	9,4	11,2	13,2	13,1	12,5	12,8	15,4	21,7	29,5	38,5	-	50,6	61,3	
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	35,0	31,0	32,0	34,0	23,0	17,0	15,0	16,0	15,0	12,0	13,0	11,0	10,0	187	1.019	

Fonte ISTAT

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: gestione rifiuti (*l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata*)

Il report Ispra 2021 “**Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: dati regionali**” presenta i dati sui siti contaminati riferiti esclusivamente a quei procedimenti di carattere regionale; pertanto, non sono ricompresi i dati che riguardano i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

In Italia il numero totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica è pari a 34.478 di cui 16.264 (47,7 per cento) hanno un procedimento in corso e 17.862 hanno concluso il procedimento. In Sicilia il numero complessivo si attesta a 1.385 procedimenti di bonifica di cui circa il 76,5 per cento risulta con procedimento in corso e i restanti 325 sono con procedimento di bonifica concluso. Tali informazioni permettono di valutare che l’incidenza dei siti oggetto di procedimento di bonifica in Sicilia è pari al 4 per cento di quella nazionale, mentre quelli con procedimento concluso si attestano all’1,8 per cento di quello dell’Italia.

Per quello che concerne, invece, i siti potenzialmente contaminati, cioè quelli per i quali è stato registrato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (indice di un potenziale

effetto sulle matrici ambientali e sulla salute dell'uomo), la Sicilia con i suoi 44 siti rappresenta appena lo 0,8 per cento del dato nazionale e circa il 4 per cento rispetto a quelli con i procedimenti in corso.

Criticità: BASSA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Bonifiche siti contaminati (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Turismo e cultura

I settori del turismo e della cultura, che insieme rappresentano il 12% del PIL nazionale, sono fondamentali per l'Italia in termini di valore economico e occupazionale, ma hanno anche impatti sociali positivi significativi su altri ambiti, come la salute, l'istruzione, l'inclusione e la rigenerazione urbana. Come è noto, la Sicilia è caratterizzata da una notevole vastità e varietà del patrimonio artistico-culturale. La regione rileva una presenza di monumenti (musei, siti archeologici, ecc.), tra le più alte d'Italia, con ben 27,1 beni ogni 100 kmq di territorio. Si tratta di una densità di monumenti superiore rispetto alle altre regioni del Sud, per le quali si attesta in media una densità pari a 22,4 beni ogni 100 kmq di territorio, ma leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 33,1 beni ogni 100 kmq. Il patrimonio culturale, inteso come musei, chiese, cattedrali, e beni archeologici, rappresenta storicamente per la Sicilia un attrattore turistico di notevole importanza, insieme alla presenza di importanti siti Unesco che rappresentano i grandi attrattori di uno sviluppo culturale ed economico per l'Isola. I 7 siti Unesco di patrimonio materiale (Palermo arabo normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale, Area Archeologica di Agrigento, Monte Etna, Villa Romana del Casale, Le città tardo barocco della Val di Noto, Isole Eolie, e Siracusa e Necropoli di Pantalica) e 4 siti di patrimonio immateriale (l'arte dei muretti a secco, la vite ad alberello di Pantelleria e la Dieta Mediterranea) rappresentano un traino del turismo culturale dell'Isola. L'Area archeologica di Agrigento, la Villa Romana del Casale, il Teatro di Siracusa e Taormina registrano da soli un flusso annuo di circa 3 milioni di visitatori rappresentando circa la metà dei visitatori museali e archeologici dell'Isola.

Tabella 8. Flussi turistici in Sicilia

Flussi turistici in Sicilia						
Anni 2018-2019						
Province	Arrivi			Presenze		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Agrigento	394.191	162.466	-58,8	1.129.987	571.295	-49,4
Caltanissetta	61.437	30.340	-50,6	239.189	133.223	-44,3
Catania	922.108	342.014	-62,9	2.150.600	791.987	-63,2
Enna	71.468	27.087	-62,1	130.653	53.911	-58,7
Messina	1.050.882	475.039	-54,8	3.471.240	1.458.432	-58,0
Palermo	1.181.889	503.529	-57,4	3.320.361	1.396.417	-57,9
Ragusa	304.404	139.703	-54,1	1.031.801	504.058	-51,1
Siracusa	443.490	168.656	-62,0	1.375.062	565.106	-58,9
Trapani	690.552	357.635	-48,2	2.266.038	1.148.069	-49,3
TOTALE	5.120.421	2.206.469	-56,9	15.114.931	6.622.498	-56,2

Fonte: Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico e dello Sport - Elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2018 i musei e gli altri istituti similari statali e non in Sicilia hanno movimentato circa 7,6 milioni di visitatori. Il potenziale turistico della Sicilia è riassumibile anche nella presenza di uno sviluppo costiero, inteso come coste naturali, di circa 1.150 km, a cui si aggiungono i circa 500 km delle Isole minori (insieme rappresentano circa il 22% delle superfici costiere italiane, gran parte delle quali di

origine sabbiosa) a cui è possibile aggiungere l'evidenza che il 9 per cento della superficie è costituita da parchi (il Parco dell'Etna, delle Madonie, dei Nebrodi, il Parco Fluviale dell'Alcantara ed il Parco dei Monti Sicani, a cui si aggiunge il parco nazionale dell'Isola di Pantelleria) e che il 3% è riserva regionale. Tali dati testimoniano un patrimonio naturale inestimabile, sia dal punto di vista ambientale- naturalistico, sia per la biodiversità animale e vegetale.

Tuttavia osservando il trend nel solo periodo 2018-2019, ovvero prima della pandemia da COVID, si nota una drastica caduta degli arrivi in Sicilia pari a -56,9% e delle presenze pari a -56,2%, tutto ciò in un solo anno.

Criticità: ALTA

Trend: NEGATIVO

Indicatore: Turismo (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

Sistema produttivo

L'attività di ricerca e sviluppo (R&S) rappresenta una variabile strategica della competitività dei sistemi economici, in quanto permette di incorporare elevati contenuti di conoscenza nella produzione di beni e servizi, con impatti positivi sui risultati economici complessivi. Attraverso la leva della innovazione le imprese possono aumentare la propria produttività e conquistare nuovi mercati, diventando più redditizie e trovandosi nella condizione di poter investire e assumere più dipendenti. L'innovazione è anche la chiave per assicurare maggiore sostenibilità alla crescita sganciando la creazione di valore dal consumo di risorse e soprattutto per recuperare più velocemente i nuovi gap causati dalla pandemia in corso.

Tabella 9. Principali indicatori R&S e innovazione (2018)

Indicatori	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
- Spesa in R&S sul Pil (%)	0,83	0,92	1,43
- Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1000 abitanti)	8	8,8	13,2
- Numero di addetti alla R&S (%)	1,8	2,5	5,2
- N. ricercatori (per milione di abitanti)	1.628	nd	3.486
- di cui donne	37,2%		33,8%
- Intensità brevettuale (ogni milione di abitanti)	8,7	12,7	74,6
- Imprese innovative (%)	37,1	40,2	48,7
- Spesa in innovazione per addetto	6,5mila	nd	7,8mila
- Incidenza delle imprese che hanno un sito web/home page (%)	51,4	56,5	72,1
- Vendita on line (%)	11,1	14,4	14
- Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile (%)	93,6	93,2	94,5

FONTE "La Sicilia verso le sfide del 21-27".

In tale ambito la Sicilia mostra dei gravi ritardi rispetto ai valori obiettivo o ai livelli registrati da territori più virtuosi. Confrontando i principali indicatori su spese in ricerca e sviluppo e numero di addetti alla ricerca intra muros, emerge che la percentuale di risorse destinate alla ricerca sul totale del PIL si colloca ben al di sotto del target del 3% definito nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020.

Nel raffronto con il dato nazionale (ultimi disponibili), in Sicilia, in particolare, la spesa totale in R&S si colloca su valori distanti dal valore medio nazionale, che nel 2018 era pari all'1,43% del PIL.

La debole presenza di grandi imprese o di realtà aziendali più piccole ma sensibili all'innovazione e con margini di profitto congrui a sostenere la ricerca e la sperimentazione su prodotti nuovi o "migliorati" rappresenta un limite allo sviluppo, così come un tessuto imprenditoriale prevalentemente incentrato su settori maturi e poco orientato alla manifattura specializzata costituisce un ostacolo alla maggiore penetrazione dell'innovazione nell'economia regionale. Inoltre, il sistema imprenditoriale regionale costituito prevalentemente da piccole e micro imprese mostra grandi difficoltà nel fare rete tra esse e di sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&S ovvero i lunghi tempi di ritorno degli investimenti e le maggiori difficoltà ad accedere ai mercati del capitale.

Le PMI rappresentano il cuore, adesso in grande affanno, del sistema produttivo siciliano. A fine 2019, nel territorio siciliano risultano attive 370.083 imprese, ossia il 7,2% del totale imprese a livello nazionale, ma se si esamina soltanto il settore manifatturiero le imprese che operano in Sicilia si attestano a 27.195, ossia il 5,7% dello stock nazionale. Anche la densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa, essendo pari a fine 2019 a 74 imprese attive ogni mille abitanti, a fronte del dato medio nazionale di 85 imprese attive ogni mille abitanti, testimoniando una ridotta vitalità del tessuto produttivo siciliano e una limitata capacità imprenditoriale degli abitanti. In termini di specializzazione produttiva, il sistema delle imprese in Sicilia ha una maggiore concentrazione nei settori del Commercio, delle attività di alloggio e ristorazione, attività professionali scientifiche e tecniche, delle Costruzioni, dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale e infine delle attività finanziarie e assicurative.

Tabella 10. Composizione percentuale delle imprese per settore economico (2018).

Settore economico	Sicilia	Italia
Commercio	31,3%	24,3%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	2,7%
Attività manifatturiere	7,5%	8,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15,8%	17,4%
Costruzioni	9,6%	11,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1%	7,5%
Istruzione sanità e assistenza sociale	9,3%	7,8%
Servizi di informazione e comunicazione	1,8%	2,4%
Attività finanziarie e assicurative	2,2%	2,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%	0,0%
Altro	11,6%	15,8%

Fonte ISTAT.

La maggioranza delle imprese siciliane rientra nella categoria delle micro imprese con un numero di addetti tra 0 e 9. Tale categoria rappresenta il 96,6% delle imprese siciliane al cui interno, comunque, esiste un insieme di piccole e medie imprese più strutturate su cui potenzialmente innestare mirate politiche di crescita, finalizzate all'accrescimento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. Le imprese siciliane soffrono di condizioni di contesto poco favorevoli allo sviluppo della competitività. Per la Sicilia, l'indice di competitività regionale elaborato annualmente dalla Unione Europea vede piazzarsi la regione al 241 su 268 posizioni. Al di là di aspetti quali la disponibilità di infrastrutture di trasporto adeguate, di efficienza del sistema educativo e di dinamismo del mercato del lavoro, i due elementi chiave che sembrano essere particolarmente rilevanti e penalizzanti per la competitività del sistema produttivo riguardano la dinamica dell'innovazione e l'efficienza delle istituzioni. La Sicilia si caratterizza, inoltre, per un

inferiore numero dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, 8 ogni 1000 abitanti, contro 8,8 al Sud e 13,2 in Italia. Appare necessario, quindi, sostenere anche la nascita di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza che contribuiscano all'innalzamento delle competenze diffuse nel settore manifatturiero e sviluppare luoghi di innovazione aperta che possano generare soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale.

Andando oltre al manifatturiero, in Sicilia è in atto una intensa diffusione di imprese nel settore della bioeconomia, settore di grande rilievo che in Italia, nel 2018, ha generato un output pari a 345 mld di euro, occupando oltre due milioni di persone. A questo riguardo, la regione primeggia in termini di numero di aziende attive, posizionandosi al 2° posto nella classifica regionale (1° la Puglia) ed è prima in Italia per superficie agricola in uso. Un altro settore di rilevanza strategica per l'economia insulare è quello riconducibile alla blue economy che include le attività dei settori economici riconducibili alla risorsa mare. Queste attività occupano 25.000 soggetti in Sicilia, localizzati principalmente lungo la costa meridionale e occidentale, lungo quella orientale da Catania a Siracusa e lungo la costa della provincia di Palermo.

Ai fini della definizione di un trend comparabile con gli anni precedenti vanno presi i dati fino al 2019 poiché i successivi sono influenzati in modo anomalo della pandemia del COVID.

Criticità: ALTA

Trend: STAZIONARIO

Indicatore: Imprese (l'indicatore sarà declinato in funzione dell'azione che verrà successivamente monitorata)

4.2 Tunisia

Biodiversità ed ecosistemi

A causa della loro differente orografia, i territori del programma sono caratterizzati da una grande diversità di ambienti ed ecosistemi tra cui la foresta, la steppa, le oasi, gli ecosistemi marini e costieri. Questi ambienti ospitano una significativa diversità biologica.

Inoltre, le attività umane ricorrenti nelle aree del programma hanno contribuito a modificare gli ecosistemi. La portata dei cambiamenti è aumentata significativamente negli ultimi decenni con un'espansione senza precedenti delle terre coltivate a spese degli ecosistemi pastorali e silvopastorali, combinata con una crescente pressione sui restanti ecosistemi naturali come risultato del pascolo eccessivo, della mobilitazione dell'acqua per l'agricoltura e del sovrasfruttamento degli ambienti agricoli e delle risorse ittiche. Questo ha provocato una riduzione dell'estensione degli ecosistemi naturali e un impoverimento della loro diversità biologica.

La seguente tabella elenca i tipi di pressioni e minacce agli ecosistemi forestali, della steppa, marini e costieri identificati dagli attori ambientali durante il lavoro di aggiornamento della strategia nazionale per la biodiversità 2018-2030.

Tabella 11. Pressioni e minacce

Pressioni e minacce	Natura degli eventi o impatti/effetti sulla diversità biologica	Ecosistemi forestali	Ecosistemi della steppa	Ecosistemi marini e costieri	Ecosistemi insulari	Ecosistemi delle oasi	AAgrosistemi
Utilizzo e gestione non sostenibile delle risorse naturali	Vincoli di gestione/governance (foreste, risorse idriche)	✓				✓	
	Inefficienze nell'uso dell'azoto						✓
	Espansione delle colture monovarietalì					✓	✓
	Perdita di biodiversità e di know-how Degradazione				✓	✓	✓
	Degradazione del suolo attraverso la salinizzazione e l'idromorfia					✓	✓
	Degradazione/desertificazione della terra	✓				✓	✓
	Crollo dei sistemi tradizionali di gestione dei pascoli		✓				
	Sviluppo delle attività portuali e turistiche			✓	✓		
	Tecniche moderne di pesca/caccia alle balene			✓	✓		
	Attività turistiche e visite (numero di visitatori)				✓		
	Degradazione delle risorse idriche/regressione dell'artesianismo					✓	✓
	Deterioramento, frammentazione e riduzione dell'habitat	Incendi	✓				
Pascolo eccessivo ed esaurimento delle specie appetibili		✓	✓		✓		
Disboscamento illegale		✓					
Sfruttamento e iper coltivazione			✓				
Frammentazione del terreno/ Parcellizzazione			✓			✓	✓
Braconaggio e pesca illegale					✓		
Sfruttamento eccessivo delle risorse				✓	✓	✓	✓
Cambiamenti nelle condizioni dell'acqua				✓		✓	
Artificializzazione del suolo, infrastrutture e urbanizzazione		✓		✓		✓	✓
Inquinamento	Inquinamento (acqua , suolo, ecc.)			✓		✓	✓
	Inquinamento del suolo e dell'acqua da pesticidi e sostanze in entrata						✓
	Contaminazione chimica dei sedimenti di superficie			✓			
	Eutrofizzazione delle acque			✓			
	Scarti degli attrezzi di pesca			✓	✓		
	Accumulo di rifiuti solidi urbani			✓	✓		
Specie esotiche invasive	Invasioni di specie planctoniche di origine atlantica			✓			
	Specie aliene invasive			✓	✓		✓
	Alghe invasive				✓		
	Proliferazione delle alghe				✓		
Altre minacce	Apporti alluvionali			✓			
	Insetti/malattie e parassiti	✓				✓	
	Restringimento della terra				✓		
	Estensione delle aree sebkhas				✓		
	Innalzamento della falda acquifera				✓		
	Prosciugamento delle spiagge				✓		
Pressioni e minacce	Natura degli eventi o impatti/effetti sulla diversità biologica	Ecosistemi forestali	Ecosistemi della steppa	Ecosistemi marini e costieri	Ecosistemi insulari	Ecosistemi delle oasi	AAgrosistemi

Cambiamenti climatici	Impoverimento dei servizi ecosistemici	✓	✓		✓			
	Diminuzione delle attività socio-economiche forestali	✓						
	Degradazione dei letti di erba medica e diminuzione della loro produttività		✓					
	Riduzione della produzione pastorale		✓					
	Rischio di intrusione di acqua marina (isole e oasi costiere)				✓	✓		
	Degrado accelerato delle coste basse		✓	✓	✓			
	Perdita di terreni agricoli costieri e della loro biodiversità			✓	✓			✓
	Aumento della salinizzazione delle zone umide			✓	✓			
	Aumento della temperatura dell'acqua			✓	✓			
	Caduta della produzione di olive e cereali							✓
	Calo della produzione nelle aree irrigate (inondazioni)							✓

La copertura forestale

Le foreste e i pascoli coprono quasi un terzo della superficie totale del paese con 5,7 milioni di ettari, di cui 1,3 milioni di ettari sono foreste e 4,4 milioni di ettari sono pascoli naturali. L'80% delle foreste si trova nelle zone di confine coperte dal programma. La copertura forestale è attualmente stimata all'8,44% contro un obiettivo del 16% che avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 2001. Circa un milione di persone vivono nelle aree forestali, il che ha portato a un numero crescente di problemi, soprattutto dopo la rivoluzione.

Il settore forestale contribuisce anche al 30% del reddito delle famiglie che vivono nelle aree forestali.

Nel campo della riforestazione delle foreste e dei pascoli, il tasso di realizzazione è modesto. Alla fine del 2009 non ha superato il 32,5% delle superfici previste dalla strategia. Le foreste di sughero, principalmente nei governatorati settentrionali coperti dal programma, stanno subendo un deterioramento permanente, che ha raggiunto il 40%, con un impatto negativo sulla produzione di sughero. I risultati non hanno superato l'1,5% degli obiettivi della strategia per le nuove piantagioni e il 2% per il rinnovo delle sugherete.

La strategia prevedeva il potenziamento di almeno un vivaio forestale per governatorato. Attualmente sono stati creati 56 vivai, più dell'80% dei quali si trovano nelle zone coperte dal programma².

Le aree protette

La Tunisia ha una rete di aree protette composta da 17 parchi nazionali (541249 ha), 27 riserve naturali (44475 ha) e 256 siti di zone umide, 42 dei quali sono inclusi nella rete RAMSAR. Tuttavia, l'87,5% di queste aree protette non ha un piano di gestione, il che non garantisce una gestione efficiente e una protezione efficace dell'ecosistema e delle piante e animali rari che vi si trovano.

I piani di sviluppo partecipativo sono stati elaborati come parte di un approccio volto a coinvolgere gli abitanti delle aree circostanti le zone protette nella conservazione dell'ecosistema esistente attraverso la creazione di nuove fonti di reddito per compensare il mancato sfruttamento delle zone protette. Questo approccio mira a garantire la sostenibilità dell'equilibrio ecologico e della biodiversità nelle aree protette.

² Fonte: Sito web del Ministero dell'Agricoltura, delle risorse idrauliche e della pesca

Va anche notato che dovrebbero essere promulgati regolamenti sulle misure necessarie per garantire la conservazione dell'aspetto naturale delle aree protette. Tuttavia, fino al 2019, solo il 22% delle aree protette è stato così regolamentato.

Il suolo

In termini di risorse del suolo, la Tunisia ha circa 4,5 milioni di ettari di terra arabile, cioè meno di mezzo ettaro per abitante.

Più del 75% della superficie nazionale è soggetta a varie forme di desertificazione, erosione idrica e eolica, insabbiamento, salinizzazione, urbanizzazione e artificializzazione, che comportano la perdita dell'equivalente di 25 000 ettari di terra coltivabile ogni anno.

La diversità bioclimatica, geologica e morfologica, combinata con un uso diversificato del suolo (vegetazione naturale, colture irrigate e non irrigate) è all'origine dell'esistenza di un mosaico di suoli pedogeneticamente diversi.

I suoli dell'estremo nord sono caratterizzati da abbondanza di pioggia (precipitazioni di circa 1000 mm) che favorisce lo sviluppo di una vegetazione tipica a equilibrio precario. È grazie alla conservazione della stabilità dei suoli di questo ambiente sensibile che si può assicurare la conservazione di una diversità biologica di flora e fauna.

I suoli che si sviluppano in climi sub-umidi o semi-aridi subiscono il fenomeno dell'erosione che si accentua quando l'aridità aumenta, che vanno da climi sub-umidi a semi-aridi. I suoli delle pianure, che accumulano tutti i sedimenti a monte, sono abbastanza fertili ma spesso colpiti dalla salinizzazione e dalla depauperazione (diminuzione della fertilità, sia chimica che fisica).

I suoli del centro differiscono da quelli del nord per l'influenza di un clima più arido e molto meno ricco di materia organica, soprattutto perché sono sempre più colpiti dall'accumulo di sali.

I suoli del Sud sono soggetti a carenze significative e favoriscono la salinizzazione. La mobilità delle sabbie e l'importanza dei rilievi erosi sono fattori che limitano lo sviluppo di suoli sani e profondi. Una vegetazione molto vulnerabile e rara si è adattata a queste carenze.

L'acqua

In media, la popolazione tunisina dispone di 400 m³/anno di acqua mobilitata per tutti gli usi, il che è al di sotto della soglia di stress idrico di 500 m³/anno accettata a livello internazionale.

Tuttavia, anche se questo capitale naturale è limitato, da diversi decenni subisce uno sfruttamento eccessivo che sta diventando sempre più diffuso.

Tabella 12. Sfruttamento delle falde freatiche

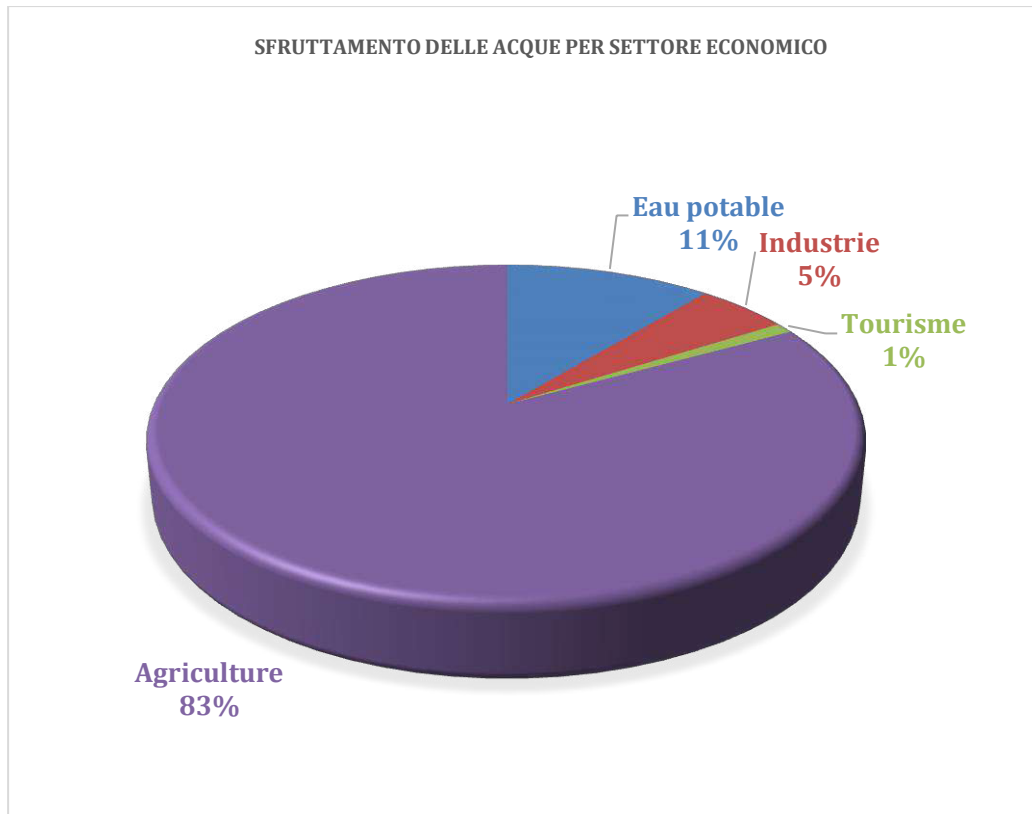
Regione	Risorse(mm ³ /an)	Sfruttamento(mm ³ /an)	Tasso di sfruttamento
Nord	371	388	104%
Centro	251	349	139%
Sud	124	118	95%
TOTALE TUNISIA	746	854	114%

Fonte : DGRE-2010

Il tasso di sfruttamento delle falde acquifere profonde è in continuo aumento, dal 77% nel 1995 al 94% nel 2011. Questo elevato sfruttamento delle risorse idriche sotterranee ha portato a un deterioramento della qualità di queste acque e a un aumento della salinità, nonché all'infiltrazione di acqua di mare in alcuni acquiferi costieri.

L'uso dell'acqua in Tunisia è distribuito come segue: l'83% delle risorse utilizzate sono per l'agricoltura e il 17% delle risorse utilizzate sono per l'acqua potabile per usi domestici, industriali e turistici.

Figura 5. Sfruttamento delle acque per settore economico



A causa della sua posizione geografica tra il Mediterraneo e il Sahara, la Tunisia è un paese arido sulla maggior parte del suo territorio. Questa aridità, unita alla variabilità del clima mediterraneo, rende l'acqua una risorsa scarsa e distribuita in modo ineguale nel tempo e nello spazio. Il sovrasfruttamento delle falde sotterranee porta sempre più all'aumento della salinità dell'acqua in certe regioni.

Oltre a questa variabilità interannuale, le variazioni delle precipitazioni in Tunisia generano situazioni estreme che si traducono in inondazioni durante gli anni molto piovosi e in siccità durante i periodi secchi. Queste situazioni limitano la disponibilità di acqua durante i periodi di siccità e ostacolano notevolmente i processi di sviluppo, specialmente l'agricoltura durante i periodi di inondazione.

I serbatoi d'acqua sono anche spesso adiacenti ad attività umane che generano inquinamento. Infatti, le falde acquifere, i fiumi e i serbatoi sono il più delle volte collegati e attaccati ai luoghi di attività umana. L'urbanizzazione, l'industria, il turismo e l'agricoltura sono le principali fonti di inquinamento dell'acqua. Una gestione inadeguata delle acque reflue e delle attività correlate comprometterebbe la sostenibilità della risorsa idrica. Lo studio relativo all'aggiornamento delle fonti d'inquinamento delle acque in Tunisia realizzato dal Ministero dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel 2004 ha messo in evidenza l'esistenza di 749 fonti d'inquinamento contro 1581 identificate nel 1994 dalla DGRE.

Il potenziale idrico è caratterizzato soprattutto da una distribuzione geografica molto squilibrata e da una forte variabilità interannuale. Il nord della Tunisia concentra da solo l'80% delle acque di superficie e il 60% delle risorse globali. Inoltre, le fluttuazioni delle precipitazioni portano a pronunciati spostamenti annuali. Su un modulo di precipitazioni di 20 anni, ci sono statisticamente 3 anni umidi, 6 anni medi e 11 anni di deficit.

Le principali aree di consumo, la più importante delle quali è il nord-est della Tunisia. I sei governatorati (Tunisi, Ariana, Ben Arous, Bizerte, Nabeul e Zaghuan) che compongono questa regione rappresentano l'8,5% della superficie della Tunisia, consumano il 40% delle risorse idriche, ma concentrano il 45% della popolazione urbana, il 49% degli impieghi industriali, il 36% della capacità turistica e il 30% delle superfici irrigabili.

Un tale densità di persone e attività riflette l'entità della domanda d'acqua e rende la regione del Nord-Est un'area deficitaria che dipende sempre più dalle risorse in eccesso del Tell occidentale e settentrionale.

L'ambiente marino

La popolazione tunisina è prevalentemente concentrata sulla fascia costiera; più del 70% della popolazione vive nei 13 governatorati situati sulla costa tunisina. Questa pressione sulla costa è aggravata dall'arrivo del turismo di massa, che esercita una forte pressione sulla costa e sul litorale attraverso l'aumento delle quantità di rifiuti e delle acque reflue generate.

Per quanto riguarda le risorse ittiche, lo stock di pesce in Tunisia mostra gravi segni di sovrasfruttamento. Le catture sono in calo e le specie immesse sul mercato sono spesso di taglia più piccola di quelle autorizzate. Infine, il litorale tunisino, una zona considerata fragile e vulnerabile, sta vivendo un intenso fenomeno di incremento della pressione antropica, come risultato di una concentrazione esagerata della popolazione e della maggior parte delle attività di sviluppo. Infatti, circa $\frac{3}{4}$ delle infrastrutture stradali, industriali e turistiche sono concentrate lì.

L'ambiente marino tunisino può essere suddiviso tipicamente in tre zone climatiche che raggruppano i principali ecosistemi marini e costieri del paese: le coste settentrionali del paese (da Tabarka a Kélibia) sono rocciose e sono caratterizzate da numerosi promontori e fondi rocciosi che favoriscono una ricca biodiversità con, in particolare, grandi depositi di corallo rosso a profondità da 20 a 80 m, che sta diventando sempre più vulnerabile.

Le coste orientali di Kélibia e del golfo di Hammamet sono meno rocciose, con una fauna e una flora abbastanza diversificate grazie all'influenza atlantica. Questa zona è anche sede della tartaruga marina Caretta caretta. Numerose specie di tonni frequentano questa zona, in particolare il tonno rosso.

La costa meridionale (Golfo di Gabes), che si estende dal sud di Chebba alla frontiera tunisino-libica, è caratterizzata da fondali sabbiosi con un'alta escursione di marea. Questa zona ha subito numerose azioni antropiche che hanno modificato notevolmente il paesaggio della costa (installazioni di impianti chimici, infrastrutture industriali) e dei fondali (desertificazione dei fondali in alcuni punti dal punto di vista della flora, ecc.)

La qualità dell'acqua nelle zone costiere è sempre più influenzata da attività antropogeniche, come lo scarico di acque reflue urbane e industriali non trattate e il deflusso di rifiuti agricoli e animali. Queste attività hanno portato ad alte concentrazioni di nutrienti e a fenomeni di eutrofizzazione, che possono avere effetti negativi come fioriture algali potenzialmente dannose e impoverimento di ossigeno, colpendo le comunità bentoniche e i pesci.

Il sistema di controllo sanitario delle acque di balneazione in mare mostra che di tutte le spiagge monitorate nel 2018, circa il 55% è considerato di qualità buona o molto buona; il 40%, invece, è considerato di qualità scarsa o molto scarsa o bisognoso di un monitoraggio continuo. Le cause

principali del degrado delle spiagge in Tunisia sono lo scarico di acque reflue domestiche e industriali all'aria aperta, nei wadi e anche nelle fogne, lo straripamento delle fogne o le piogge eccezionali, la presenza di attività agricole, la presenza di porti turistici o di porticcioli e l'alta frequenza di bagnanti.

I rifiuti urbani e domestici

Durante gli ultimi decenni, la Tunisia ha sperimentato uno sviluppo demografico e socio-economico abbastanza sostenuti. Questo sviluppo ha portato soprattutto a una forte crescita urbana e a una trasformazione significativa del tenore di vita della popolazione. Il conseguente cambiamento dei modelli di consumo ha portato a un aumento della quantità di rifiuti prodotti e a una diversificazione delle qualità corrispondenti.

Ad un altro livello, il monitoraggio della composizione dei rifiuti domestici mostra i diversi flussi di rifiuti generati e permette di identificare il potenziale di prodotti recuperabili e riciclabili. La quantità di rifiuti di plastica generati per abitante evidenzia anche l'importanza dei prodotti di plastica nel flusso di rifiuti generati e offre una valutazione dell'impatto di questo inquinamento sui diversi ambienti e in particolare sull'ambiente marino.

Tabella 13. La composizione media dei rifiuti domestici

Componenti e frazioni	Frazioni organiche	Plastica	Carta	Metallo	Altro
Percentuale	63,2%	9,4%	8,6%	1,6%	17,2%

Fonte : ANGED (www.anged.nat.tn)

La frazione organica tende ad essere più alta nelle città interne a scapito della frazione non organica che consiste principalmente di plastica e carta nelle città costiere.

La quantità media di plastica generata pro capite è di circa 23 Kg/anno nel 2018. Solo il 4% di questi rifiuti viene riciclato, il 28% viene disperso in natura sulla terraferma e il 4% viene lavato in mare. I rifiuti di plastica sono una seria minaccia per l'ambiente in Tunisia, sia sulla terraferma che nelle zone costiere e marine. Infatti, delle 265.550 tonnellate di rifiuti di plastica prodotte in media ogni anno, ci sono più del 32% che finiscono dispersi nell'ambiente naturale terrestre e marino (secondo le cifre pubblicate da ANGED nel suo rapporto di attività 2018).

La produzione di rifiuti domestici è stimata per l'anno 2018 a circa 2.686.420 tonnellate, di cui quasi 2 milioni provenienti dai 10 governatorati del nord-est e dell'est della Tunisia, da Bizerte a Sfax, cioè circa il 75%. La produzione per abitante e per giorno è in media intorno a 0,6 Kg/abitante/giorno con però importanti disparità tra l'ambiente urbano dove il tasso supera 1 Kg e l'ambiente rurale dove il tasso scende a 0,15 Kg/abitante/giorno.

Nonostante il forte potenziale di recupero, la quasi totalità dei rifiuti domestici raccolti viene mandata in discariche abusive e in discariche controllate, e il recupero non occupa ancora un posto predominante nel ciclo di gestione dei rifiuti.

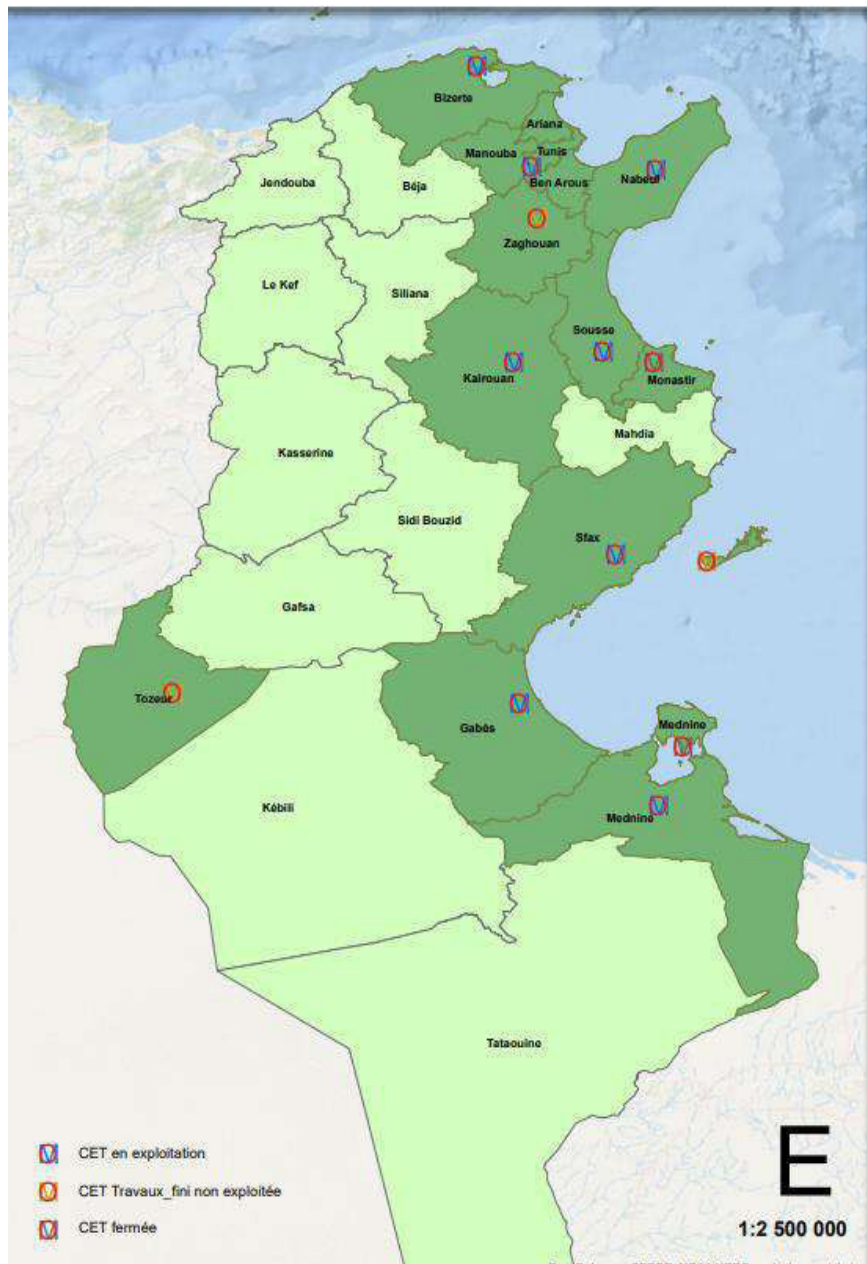
Tabella 14. Destinazione della produzione di rifiuti in plastica in Tunisia

Rifiuti di plastica messi in discarica	Rifiuti di plastica riciclati	Rifiuti di plastica dispersi nella natura	Rifiuti di plastica sversati in mare
160 000 Tonnellate	10 000 Tonnellate	70 000 Tonnellate	10 000 Tonnellate
64%	4%	28%	4%

Fonte : Rapporto "STOP THE FLOOD OF PLASTIC" prodotto dal WWF nel 2019

A livello nazionale, il tasso di rifiuti che vanno in discarica è in aumento. Dal 64% nel 2015, è ora sopra l'82%. Tuttavia, in assenza di servizi comunali in certe zone, si sono moltiplicati i punti neri e le

discariche abusive. Questo fenomeno si osserva soprattutto sulle rive di wadi e sebkhas (zone umide).



La gestione dei rifiuti domestici in Tunisia è essenzialmente condivisa tra i comuni e l'Agenzia nazionale di gestione dei rifiuti (ANGED).

I comuni tunisini non hanno sistemi rigorosi, continui e standard per quantificare i rifiuti raccolti. Si ammette quindi che il tasso di raccolta nelle aree comunali servite è di circa l'80% contro appena il 10% nelle aree rurali.

Il metodo di trattamento applicato oggi in Tunisia per i rifiuti urbani domestici e simili consiste nel seppellirli in discariche controllate. Tredici discariche controllate o centri tecnici di discarica, CET, costruiti dal 2000, accompagnati da 55 centri di trasferimento, sono attualmente in funzione in Tunisia. Queste infrastrutture assicurano il servizio al 55% della popolazione tunisina (ANGED, 2018).

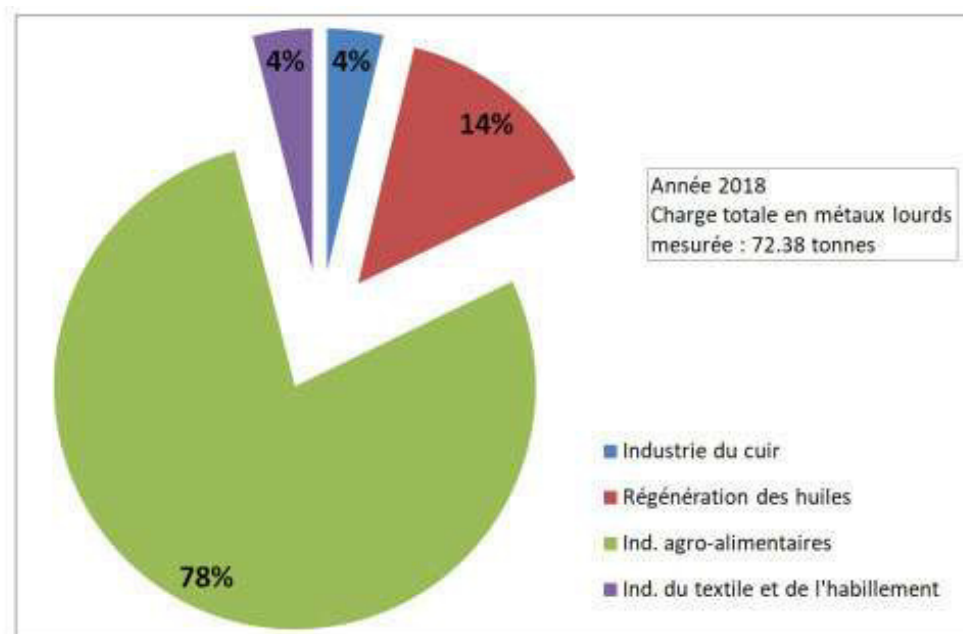
Le emissioni industriali

L'industria ha un'alta concentrazione di aziende sulla costa con più dell'80% delle aziende e dei posti di lavoro. La gestione appropriata dei rifiuti solidi e degli effluenti industriali pone ancora alcuni problemi ambientali. Di tutte le zone industriali del paese (circa 125), meno di venti offrono una gestione ambientale considerata accettabile. Regioni come Bizerte, Sfax e Gabes sono qualificate come "punti caldi" di inquinamento industriale.

Secondo l'ONAS, circa il 12% delle aziende sono considerate inquinanti e diverse industrie scaricano le loro acque reflue senza trattamento. Nonostante gli sforzi per controllare gli scarichi, gli effluenti industriali rimangono una delle principali fonti di inquinamento dell'ambiente costiero e marino e contribuiscono significativamente alla contaminazione delle risorse idriche, del suolo e dell'aria. Gli scarichi di BOD degli impianti industriali hanno registrato un chiaro aumento durante l'anno 2018 superando le 16 500 tonnellate, cioè un aumento di più del 200% in 10 anni.

È a livello dei governatorati costieri di Nabeul, Sfax, Sousse, Ben Arous e Ariana che si osservano gli aumenti più significativi. I valori abbastanza elevati di BOD provengono, in particolare, dall'industria agroalimentare che caratterizza queste regioni della Tunisia e che comprende principalmente il governatorato di Nabeul.

Figura 6. Ripartizione per settore industriale dei rifiuti in metallo pesante nell'ambiente marino mediterraneo (Governatorati di Ariana, Ben Arous, Bizerte, Monastir, Sfax)



Fonte : Bilancio di base nazionale-2018 – ANPE

Per quanto riguarda gli scarichi di azoto da parte degli impianti industriali nell'ambiente marino, va notato per i governatorati costieri di Ben Arous, Bizerte, Gabes, Medenine, Monastir, Nabeul, Sfax, Sousse e Tunisi che il carico di inquinamento da azoto è continuamente aumentato dal 2003 al 2018, da 1.039 tonnellate a 12.431 tonnellate rispettivamente. Il governatorato di Gabes ha registrato di

gran lunga la maggiore quantità di scarico di azoto nel 2018 (41% della quantità totale scaricata). Questo si spiega con l'alto numero di industrie in questo governatorato e con la natura delle attività industriali realizzate (industrie chimiche e di fertilizzanti azotati). L'aumento dell'inquinamento da azoto ha portato a una crescita eccessiva di alghe e piante nell'ambiente ricevente e a un consumo supplementare di ossigeno disciolto, da cui l'osservazione di fenomeni di eutrofizzazione dovuti ai carichi inquinanti scaricati, accentuati da fenomeni naturali (aumento della temperatura e bassa corrente).

Per quanto riguarda gli scarichi di fosforo in mare dalle unità industriali, le quantità scaricate sono diminuite continuamente dal 2003 al 2018, passando rispettivamente da 24 338 tonnellate a 819 tonnellate per i governatorati di Ben Arous, Bizerte, Nabeul, Sousse, Tunisi e Sfax. In generale e a livello di tutti i governatorati costieri, Sfax sembra essere la regione che scarica più fosforo in mare con un picco di 340 tonnellate. È seguito rispettivamente dai principali governatorati che emettono fosforo, cioè Ariana, Ben Arous, Monastir e Nabeul.

Le due regioni di Sfax e Gabes sembrano essere di gran lunga i maggiori emettitori di metalli pesanti in mare, avendo respinto rispettivamente 678 e 2141 tonnellate nel 2003.

La quantità di rifiuti industriali pericolosi (HIW) è aumentata nel 2017 del 115% rispetto all'inventario realizzato nel 2002. I principali settori che generano HW sono le industrie di trasformazione alimentare, seguite dalle industrie elettriche, elettroniche e di elettrodomestici, e dalle industrie meccaniche e metallurgiche. La maggior quantità di rifiuti industriali pericolosi è prodotta nei governatorati costieri, principalmente a Ben Arous e Nabeul, e a Sfax, Tunisi e Sousse, a causa dell'alto numero di industrie in questi governatorati e della natura delle attività industriali. Questi cinque governatorati da soli producono più del 60% dei rifiuti pericolosi in Tunisia.

L'aumento del numero di imprese coinvolte nel recupero dei rifiuti industriali pericolosi e l'esportazione di questi rifiuti hanno favorito in gran parte l'aumento del tasso di smaltimento ecologico.

Depurazione delle acque

Attualmente quasi tutta la popolazione tunisina, più del 98%, utilizza impianti di depurazione soddisfacenti; lo 0,7% utilizza ancora impianti giudicati non adeguati e poco meno dell'1% della popolazione totale continua a gettare i propri escrementi direttamente nell'ambiente naturale, all'aria aperta. È nelle zone rurali che l'accesso a servizi igienici non adeguati rimane relativamente alto, superando ancora il 4%. Ciò è dovuto alla dispersione degli insediamenti.

L'indicatore prodotto dall'INS, che indica la percentuale di abitazioni le cui acque reflue sono evacuate in una rete fognaria pubblica o in una fossa settica, era circa il 95% nel 2014 a livello nazionale.

Geograficamente, è il nord-ovest del paese che rimane il più arretrato con più del 4% della popolazione ancora senza servizi igienici migliorati. D'altra parte, sono il Sud e il distretto di Tunisi le cui popolazioni hanno i più alti tassi di miglioramento delle condizioni igieniche, oltre il 99,6%.

Nonostante i buoni risultati ottenuti dall'ONAS in termini di raccolta e trattamento delle acque reflue, in particolare nelle aree urbane, ci sono ancora grandi sfide da superare. Così, a causa della rapida crescita della popolazione in alcune aree urbane, alcuni impianti di trattamento hanno difficoltà a far fronte alle crescenti quantità di effluenti. Questo problema è amplificato durante l'alta stagione turistica nelle regioni costiere, soprattutto perché questo settore economico è caratterizzato dal predominio del turismo balneare.

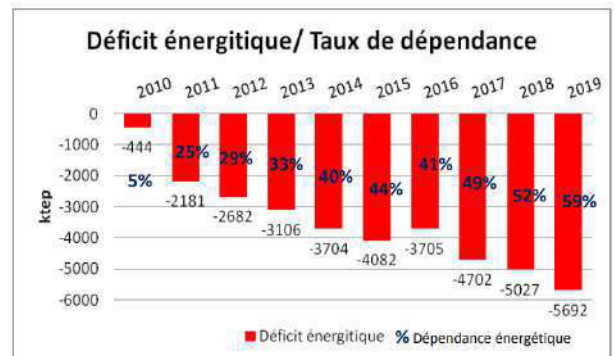
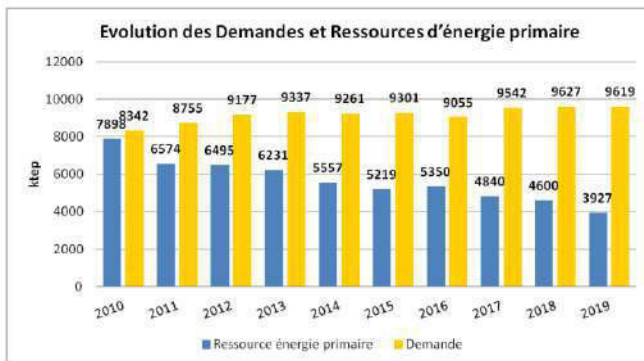
Le acque reflue trattate sono riutilizzate in Tunisia principalmente in due aree, l'agricoltura e la ricarica delle acque sotterranee, e secondariamente per gli spazi verdi e la pulizia della città. Il riutilizzo delle acque reflue trattate nell'irrigazione è considerato come un asse principale di

adattamento al cambiamento climatico e una scelta strategica che mira a preservare le limitate risorse idriche della Tunisia attraverso l'uso di risorse non convenzionali.

Energia

I combustibili fossili sono il tipo di energia più utilizzato in Tunisia con il 70% del consumo totale di energia nazionale. Il settore dei trasporti consuma il 45% della produzione totale di combustibili fossili. È il secondo maggior consumatore di energia dopo il settore industriale.

I grafici seguenti danno un'idea del deficit energetico in Tunisia attraverso il confronto tra l'evoluzione della domanda e le risorse di energia primaria.



Il sistema di approvvigionamento energetico tunisino mostra una chiara tendenza verso una doppia dipendenza caratterizzata da: (i) un deficit energetico crescente tra il 5% e il 15% all'anno nell'energia primaria; (ii) una forte dipendenza dalle energie convenzionali e una bassa penetrazione delle energie rinnovabili; (iii) una forte dipendenza dal gas naturale (53% del consumo di energia primaria e 96% della produzione di elettricità).

Di fronte a questo deficit energetico e consapevole della sfida che rappresenta la sua sicurezza energetica, la Tunisia ha fatto della sua politica di integrazione progressiva delle energie rinnovabili nel mix energetico una priorità di sviluppo. L'obiettivo è di raggiungere il 30% della produzione di elettricità da energie rinnovabili entro il 2030. La Tunisia ha un potenziale di sviluppo significativo, in particolare nell'energia eolica e solare, e ha adottato una legge quadro, promulgata nel 2015, che definisce la base giuridica per la realizzazione di progetti privati di energia rinnovabile.

Il settore dell'elettricità in Tunisia è caratterizzato da una dipendenza molto elevata dal gas naturale, una mancanza di interconnessione con l'Europa e una mancanza di grandi capacità di stoccaggio. Nonostante le risorse del paese (alto tasso di insolazione, potenziale eolico, ecc.), la capacità installata di energia rinnovabile ha rappresentato solo il 3% della capacità totale nel 2017, cioè 311 MW. Questa capacità installata si divide tra eolico (244 MW), idroelettrico (62 MW) e fotovoltaico (5 MW).

La Tunisia sta anche esplorando il potenziale per utilizzare l'energia marina, la biomassa e il recupero dei rifiuti. Inoltre, si sta facendo uno sforzo sostanziale in termini di efficienza energetica in alcuni edifici pubblici. A tal fine, la Tunisia ha recentemente adottato una legislazione per facilitare i bandi per progetti in questo campo, tra cui una legge quadro promulgata l'11 maggio 2015 sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per il consumo locale e l'esportazione dell'energia prodotta.

Oltre al suo forte contributo all'inquinamento atmosferico locale, il settore energetico è il più grande emettitore di gas serra (GHG), rappresentando circa il 55% delle emissioni totali del paese. La Tunisia è uno dei pochi paesi in via di sviluppo ad aver incluso lo sviluppo energetico sostenibile nella sua strategia e ha messo in atto politiche e misure a favore dell'efficienza energetica e del controllo dell'inquinamento atmosferico. Questo ha portato a una diminuzione annuale dell'1% dell'intensità energetica del paese. I risultati del primo rapporto biennale della Tunisia del dicembre 2014 per l'inventario delle emissioni nazionali di gas serra hanno confermato che la Tunisia è tra i paesi a basse

emissioni in termini di emissioni totali e di emissioni pro capite. Questo conferma il chiaro orientamento della Tunisia verso un'economia a minore intensità di carbonio. Il potenziale di riduzione dei gas serra nel settore energetico è significativo e stimato in ~ 25 MteCO₂ entro il 2030 e 6 MteCO₂ nel 2016 secondo il Piano solare tunisino. L'obiettivo strategico a lungo termine è di fornire il 25% del fabbisogno da energie nuove e rinnovabili (eolico, solare, biomassa) e di ridurre il consumo attuale di combustibili fossili del 20%.

Quadro riassuntivo

Indicatore	Elementi descrittivi
Biodiversità e ecosistemi	<p>La Tunisia ha una diversità di ecosistemi tra cui foreste, steppe, agrosistemi, oasi e zone umide e costiere con flora e fauna diverse. Una grande diversità bioecologica dove sono stati identificati 81 ecosistemi.</p> <p>Le minacce alla biodiversità sono il risultato di un'interazione di fattori, soprattutto antropogenici, accentuati direttamente o indirettamente dal cambiamento climatico.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Per gli agro-sistemi: alcune varietà locali sono in pericolo di estinzione, mutazione o sterilità a causa della tendenza all'intensificazione dell'agricoltura, l'uso di varietà ibride introdotte e l'uso eccessivo di pesticidi ✓ Per le foreste e i pascoli: le aree pastorali sono particolarmente minacciate dal degrado dovuto principalmente al pascolo eccessivo. Il cambiamento climatico, la siccità, la desertificazione e l'erosione sono anche una minaccia per gli ecosistemi forestali ✓ Per il litorale e gli ecosistemi marini: Il litorale tunisino è soggetto a diverse minacce legate all'alta concentrazione di attività economiche e al cambiamento climatico, in particolare l'aumento del livello del mare. Altre minacce, di natura antropica, colpiscono anche il litorale, tra cui la costruzione anarchica e illegale. Gli ecosistemi marini sono anche minacciati dalle operazioni di discarica o dall'estensione delle saline (in particolare a Sfax). L'inquinamento marino aumenta progressivamente a causa della concentrazione di attività industriali e turistiche sulla costa, in particolare le attività inquinanti come le raffinerie, il fosfogesso, le industrie chimiche, ecc. (Bizerta, Sfax e Gabes). La pesca eccessiva e l'uso di attrezzature come le reti a strascico sono responsabili della distruzione più significativa della flora e delle praterie marine, così come delle risorse ittiche.
Copertura forestale	<p>I sistemi forestali e pastorali sono una delle principali risorse naturali del paese, per il loro importante ruolo sociale, economico e ambientale.</p> <p>Le foreste coprono poco più di un milione di ettari, ovvero circa 1.000 m²/abitante e circa il 7% della superficie nazionale. L'esame del tasso di imboschimento a livello regionale mostra che 12 governatorati sono al di sopra della media nazionale, cioè i governatorati di Tunisi, Manouba, Kairouan, Kasserine, Béja, Nabeul, Le Kef, Bizerte, Ben Arous, Zaghuan, Siliana e Jendouba.</p> <p>Le foreste soffrono di alcune forme di degrado, in particolare nelle zone soggette ad urbanizzazione e a turismo. Una strategia di riforestazione è stata avviata dal 2004, ma i suoi risultati rimangono molto limitati, non superando il 32,5% delle aree previste.</p>
Aree protette	<p>Per garantire la protezione degli ecosistemi forestali e pastorali, la conservazione della diversità biologica e il suo arricchimento, è stata creata una rete di aree protette, composta da 17 parchi nazionali (541.249 ha), 27 riserve naturali (44.475 ha) e 256 siti di zone umide, 42 dei quali sono inclusi nella rete RAMSAR. Così, la superficie totale delle aree protette rappresenta il 3,61% della superficie totale della Tunisia. Questo tasso rimane, nonostante gli sforzi della Tunisia, molto al di sotto della media mondiale predefinita dalla Convenzione sulla Biodiversità che è del 10%.</p> <p>D'altra parte, contrariamente alle disposizioni del codice forestale, solo il 22% delle aree protette è stato oggetto della promulgazione di testi normativi relativi alle misure necessarie per garantire la conservazione dell'aspetto naturale delle aree.</p>
Il suolo	<p>La superficie di terra arabile non è praticamente cambiata, ma la fertilità intrinseca del suolo si è evoluta secondo la gestione della terra. Il miglioramento del suolo negli ultimi 10 anni è stato osservato per alcune migliaia di ettari sviluppati per l'irrigazione (desalinizzazione, risanamento, fertilizzazione organica). Tuttavia, è stato osservato anche un degrado del suolo, con i suoli che evolvono verso un declino della fertilità fisica attraverso l'erosione e il degrado strutturale, così come un declino della fertilità biologica e chimica segnato da un impoverimento dei principali elementi fertilizzanti e da un'elevata salinizzazione (irrigazione con acqua salata senza drenaggio).</p> <p>Questa diminuzione della fertilità, che può essere caratterizzata come "fatica del suolo", non è senza effetti sulla sopravvivenza delle piante e sul cambiamento degli habitat, e certamente indebolisce la biodiversità.</p> <p>Vari studi hanno dimostrato che l'erosione dell'acqua e le inondazioni sono responsabili della perdita di circa 11.000 ettari di terra produttiva ogni anno, mentre la desertificazione in tutte le sue forme causa la perdita di circa 19.000 ettari di terra produttiva.</p>
L'acqua	<p>In Tunisia, l'acqua sta diventando sempre più una risorsa quantitativamente limitata e temporalmente variabile. Così, il potenziale di sviluppo delle acque non convenzionali avrà un ruolo sempre più importante nella politica idrica della Tunisia nei prossimi decenni.</p> <p>Il bilancio idrico è segnato da una crescente distorsione tra un potenziale limitato e una domanda esponenziale, così come la distribuzione spaziale ineguale della disponibilità di acqua.</p> <p>Il sovrasfruttamento delle risorse sotterranee sta portando sempre più ad un aumento della salinità dell'acqua in alcune regioni.</p> <p>Questo sovrasfruttamento sta raggiungendo livelli allarmanti, in particolare nelle aree di</p>

	<p>irrigazione con un'alta densità di pozzi di superficie.</p> <p>L'agricoltura è attualmente il principale settore di consumo, assorbendo quasi l'80% del volume mobilitato. Ma anche la pressione esercitata dalle città e dai settori non agricoli sulle risorse disponibili è in aumento.</p> <p>Il tasso di utilizzo dell'acqua non convenzionale rimane molto basso in Tunisia, intorno al 3%. Un'evoluzione a questo livello è essenziale per portare progressivamente la Tunisia ad un livello di utilizzo dell'acqua non convenzionale che è sempre più importante dato lo stress idrico che il paese sta vivendo</p>
L'ambiente marino	<p>Il litorale tunisino è caratterizzato dalla presenza di lagune (Sebkhas) e tomboli su circa 1300 km di costa, di cui 575 km di spiagge sabbiose, 61 isole e isolotti di varie dimensioni, di cui le più importanti sono le isole Kerkennah e l'isola di Djerba.</p> <p>Gli ecosistemi marini e costieri hanno una ricca e varia diversità biologica dovuta alla grande varietà di ambienti lungo la costa. La piattaforma continentale è molto estesa e favorisce l'insediamento di letti di erbe marine. Le coste del centro del paese sono il luogo di nidificazione delle tartarughe marine Caretta caretta.</p> <p>Gli stock ittici e il loro potenziale sono minacciati dal sovrasfruttamento di alcune specie e dall'inquinamento marino (eutrofizzazione ed effetti nocivi del fitoplancton tossico, scarichi dell'industria mineraria, chimica e agroalimentare, acque reflue urbane, ecc. La riduzione della biomassa marina a causa degli effetti negativi delle sostanze inquinanti scaricate in mare è una preoccupazione crescente sia a livello nazionale che regionale. L'inquinamento delle acque marine è grave nelle regioni di Gabes e Sfax. Il censimento, la valutazione e il monitoraggio della situazione delle zone costiere sensibili restano da realizzare, in particolare il monitoraggio della preoccupante proliferazione di specie tossiche i cui effetti sono talvolta nocivi alla qualità dei prodotti (molluschi bivalvi il cui sfruttamento è diventato incerto negli ultimi anni).</p>
I rifiuti urbani e domestici	<p>La situazione attuale è caratterizzata dall'assenza di sistemi rigorosi di quantificazione e caratterizzazione dei rifiuti, sia a livello nazionale che nei comuni.</p> <p>La struttura dei rifiuti mostra una chiara regressione della proporzione di rifiuti biodegradabili a vantaggio di una quota sempre più grande di plastica e altri materiali sintetici, in particolare nelle città situate sulla costa. Così, il 75% dei rifiuti è prodotto dai 10 governatorati del Nord-Est e dell'Est della Tunisia, da Bizerte a Sfax, da cui l'impatto crescente di questo inquinamento sui vari ambienti e in particolare l'ambiente marino: il 32% di questi rifiuti si disperde in natura e viene portato in mare.</p> <p>Anche se la legge sui rifiuti in Tunisia ha enfatizzato il recupero, non c'è stato uno sviluppo significativo delle varie modalità di recupero, sia attraverso il riciclaggio (solo il 4% dei rifiuti viene riciclato), il recupero organico per produrre compost o il recupero energetico. In termini di compostaggio, ci sono stati alcuni progetti pilota e iniziative, ma non sono stati capitalizzati. Inoltre, in termini di recupero energetico, sono state identificate molte strade e potenzialità, ma la concretizzazione dei progetti è rimasta molto limitata.</p>
Le emissioni industriali	<p>La gestione adeguata dei rifiuti solidi e degli effluenti industriali pone ancora alcuni problemi ambientali. Delle 125 zone industriali del paese, meno di 20 offrono una gestione ambientale accettabile. Regioni come Bizerte, Kasserine, Sfax e Gabes sono qualificate come "punti caldi" di inquinamento di origine industriale.</p> <p>Nonostante gli sforzi per controllare gli scarichi, gli effluenti industriali rimangono una fonte più o meno importante di inquinamento dell'ambiente costiero e marino e contribuiscono in modo decisivo alla contaminazione delle risorse idriche, dei suoli e dell'aria.</p> <p>Lo scarico di BOD da parte degli impianti industriali, dopo una significativa diminuzione nel 2008 rispetto al 2003, ha osservato un chiaro aumento durante l'anno 2018 superando le 16 500 tonnellate, vale a dire un aumento di oltre il 200% in 10 anni. È a livello dei governatorati costieri di Nabeul, Sfax, Sousse, Ben Arous e Ariana che si osservano gli aumenti più significativi.</p> <p>Le due regioni di Sfax e Gabes sembrano essere di gran lunga le maggiori emettitrici di metalli pesanti in mare, avendo respinto, solo nel 2003, 678 e 2141 tonnellate rispettivamente. Questo può essere spiegato dal gran numero di industrie in questi due governatorati e dalla natura delle attività industriali (chimica, lavorazione dei metalli, ecc.).</p>
L'energia	<p>Quasi tutta l'elettricità della Tunisia è prodotta da centrali termiche a gas naturale, la più grande delle quali si trova a Sousse. L'energia eolica è la seconda fonte di elettricità del paese.</p> <p>Dal 2015, la Tunisia ha adottato una nuova visione energetica con l'obiettivo di assicurare e diversificare l'approvvigionamento del paese, accelerare i programmi di efficienza energetica integrando le energie rinnovabili nel mix energetico. L'obiettivo del piano solare tunisino (2016-2030) è di raggiungere il 30% della produzione di elettricità da energie rinnovabili entro il 2030. Nel 2017, questo tasso ha raggiunto solo il 3%, diviso tra eolico (78%), idroelettrico (20%) e fotovoltaico (2%).</p> <p>Questa volontà di accelerare la transizione verso le energie rinnovabili è stata dimostrata anche dall'attuazione di un programma specifico per gli edifici pubblici, che saranno ora dotati di impianti solari fotovoltaici e termici.</p>

5. Processo di valutazione

La Direttiva VAS definisce all'articolo 3.2 gli ambiti di applicazione della procedura valutativa, specificando al paragrafo 2 che sono soggetti a valutazione ambientale tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Il paragrafo 2 specifica, inoltre, che: “per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente”. Corrispondentemente al contesto nazionale italiano, la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall'art.12, Titolo II, Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista normativo, appare chiaro che la necessità di procedere o meno con la procedura VAS dipende non solo, semplicemente, dall'appartenenza di un piano o programma a uno specifico settore di applicazione ma soprattutto dalla natura dei progetti proposti. In sintesi, se il piano o programma prevede esclusivamente dei progetti su piccola scala o in aree geografiche limitate, o aventi un impatto basso o indiretto (non significativo), gli Stati membri sono liberi di decidere la pertinenza o meno di condurre una VAS; questo significa che la direttiva non si applica a tali piani o programmi e che la VAS non è automaticamente richiesta anche se questi piani e programmi si riferiscono ai settori di cui al paragrafo 2, o hanno un potenziale di impatto, ma basso o indiretto (non significativo).

L'Allegato II della Direttiva che completa l'articolo 3, definendo una serie di criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi, permette di decidere se effettuare o meno la VAS. I criteri che sono stati utilizzati per la valutazione preliminare sono di due tipi, nello specifico: riguardano le caratteristiche dei piani e programmi e contemplano le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.

Criteri per la valutazione delle caratteristiche del piano o del programma:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Criteri per la valutazione delle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Gli effetti potenziali sull'ambiente del Programma Interreg Next Italia Tunisia sono stati analizzati sulla base delle caratteristiche del programma e delle disposizioni della direttiva VAS. Inoltre, è stata effettuata un'analisi di coerenza prendendo in considerazione le direttive UE e tunisine pertinenti, le strategie e altri riferimenti chiave.

La valutazione preliminare condotta secondo i suddetti criteri è supportata e integrata con una valutazione di conformità delle tipologie di azioni proposte dal programma al principio "Do No Significant Harm" (DNSH), per dimostrare che tali tipologie di azioni, previste dal Programma, non arrecano un danno "significativo" ai 6 obiettivi ambientali, anche prevedendo in via cautelativa l'adozione di misure mitigative come condizione di ammissibilità delle operazioni (ad esempio adozione di CAM, SGA, requisiti DNSH, ecc.).

5.1 Analisi della coerenza esterna

Il programma (Interreg VI-A) Next Italia Tunisia può supportare il raggiungimento di alcuni degli obiettivi fissati dalle strategie e dai piani di azioni messi in campo a livello europeo e internazionale.

In proposito è stata realizzata una matrice di coerenza, di seguito riportata, dove sono stati incrociati gli Obiettivi Specifici del Programma con le principali politiche e strategie europee e internazionali che riguardano l'ambiente e che sono pertinenti con le azioni del programma.

Tabella 15. Coerenza tra (Interreg VI-A) NEXT Italia Tunisia - Obiettivi specifici e i principali riferimenti europei e internazionali in materia di ambiente.

Riferimenti	OS 1.1	OS 1.3	OS 2.2	OS 2.4	OS 2.5	OS 2.7	OS 4.5	OS4.6	OSI 1.6
Convenzione di Ramsar				✓	✓	✓		✓	✓
Convenzione di Barcellona				✓	✓	✓		✓	✓
Convenzione sulla diversità biologica				✓	✓	✓		✓	✓
Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico; Accordo di Parigi	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓
Convenzione sull'acqua				✓	✓				
Convenzione sull'aria e sulla sua strategia a lungo termine				✓	✓				
Convenzione UNESCO World Heritage				✓	✓	✓		✓	✓
Convenzione europea del paesaggio			✓	✓	✓	✓		✓	✓
Direttiva Habitat (92/43/EEC)				✓	✓	✓			
Direttiva quadro sulla strategia marina MSFD (2008/56/EC)	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓
Direttiva che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (2014/89/EU)	✓	✓	✓	✓		✓			
Direttiva quadro sulle acque (2000/60/EC)				✓	✓				
Direttiva sulla gestione del rischio di alluvione (2007/60/EC)				✓	✓				
Direttiva sulle acque sotterranee (2006/118 /EC)				✓	✓				
Direttiva sui nitrati (91/676/EEC)				✓	✓				

Direttiva 2010/75/EU sulle emissioni industriali (prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento)		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Strategia tematica sull'inquinamento dell'aria COM (2005) 446 final	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001/EC)			✓	✓					
Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/EC)	✓	✓				✓	✓	✓	
Direttiva sulle acque reflue (91/271/EEC)				✓	✓			✓	
Direttiva sulle discariche (1999/31/EC)		✓			✓	✓		✓	
EU Strategia tematica sul suolo 2030 COM (2021) 699 final	✓	✓		✓	✓	✓			
Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
European Green Deal COM (2019) 640 final	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓
La strategia europea per la biodiversità per il 2030 (COM (2020) 380)	✓	✓		✓		✓		✓	✓
Il nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE COM (2021) 240 final	✓	✓		✓		✓		✓	✓
Quadro climatico ed energetico UE 2030	✓	✓	✓		✓		✓	✓	
Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici (2021/82/EC)	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
8° programma di azione per l'ambiente	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	
Target plan per il clima 2030	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Fonte: elaborazioni basate su convenzioni europee e internazionali, direttive, regolamenti, etc

5.2 Valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Programma (Criteri Allegato II Direttiva VAS)

Di seguito sono riportati gli obiettivi specifici e le tipologie di azioni selezionate dal Programma (Interreg VI-A) Next Italia Tunisia

Tabella 16. Sintesi degli Obiettivi e delle azioni selezionate nell'ambito del Programma

OBIETTIVO DI POLICY	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI POSSIBILI
OP1- Uno spazio di cooperazione più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	OS 1.1 sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	A.1.1.1 Azioni transfrontaliere volte allo sviluppo e al rafforzamento delle reti di innovazione e di ricerca, attraverso la cooperazione tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, ricerca e società civile) nei settori legati alle strategie di specializzazione intelligente e nei settori di interesse comune
		A.1.1.2 Azioni transfrontaliere per accelerare l'innovazione e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia, la creazione di catene di valore, lo sviluppo congiunto di prodotti e servizi attraverso l'uso di ambienti di innovazione aperta, lo sviluppo dell'innovazione sociale, i laboratori viventi, gli incubatori, i sistemi di condivisione di reti e infrastrutture transnazionali
		A.1.1.3 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia e la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili e orientati al mercato
		A.1.1.4 Azioni transfrontaliere di "apprendimento reciproco", creazione di "comunità di pratica" transfrontaliere, azioni dimostrative, progetti pilota, strumenti e soluzioni comuni (mappatura, processi di aggregazione, strategie di innovazione aperta, dati aperti, finanza innovativa, azioni di formazione e sensibilizzazione ecc.) tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, mondo della ricerca e società civile)
	OS 1.3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI anche grazie agli investimenti produttivi	A.1.3.1 Azioni transfrontaliere finalizzate a creare e rafforzare imprese innovative, reti commerciali transfrontaliere, catene di valore, laboratori viventi, incubatori e acceleratori di imprese nei settori obiettivo dell'innovazione, sfruttando anche le opportunità offerte dall'economia blu, verde e circolare
		A.1.3.2 Azioni transfrontaliere volte ad aiutare le PMI a integrare le tecnologie digitali in modo sostenibile (ad esempio, tecnologie di fabbricazione avanzate, tecnologie additive, realtà aumentata, cloud, cybersecurity, big data e big data analytics, blockchain, intelligenza artificiale), ad adottare modelli di economia circolare e sistemi di produzione sostenibile e a basso impatto ambientale
		A.1.3.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare e rafforzare le competenze soprattutto nei settori della specializzazione intelligente, della transizione industriale, della transizione verde, dell'economia circolare, dell'imprenditorialità e dell'adattabilità delle imprese al cambiamento, anche attraverso la creazione di opportunità di mobilità e scambio
		A.1.3.4 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di servizi per la creazione di imprese, con particolare attenzione alle imprese femminili e giovanili
		A.1.3.5 Azioni transfrontaliere finalizzate al sostegno all'imprenditoria sociale
OP2 – Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	A.2.2.1 Azioni transfrontaliere per aumentare la consapevolezza, le capacità e incoraggiare la partecipazione attiva alla definizione di quadri normativi, modelli e piani d'azione per lo sviluppo delle comunità energetiche, anche attraverso azioni pilota su piccola scala, anche attraverso lo sviluppo di un approccio multidisciplinare
		A.2.2.2 Azioni transfrontaliere per la modellizzazione, la prototipazione e la sperimentazione di progetti pilota su piccola scala di produzione di energia rinnovabile legati al trasferimento tecnologico, all'utilizzo dei risultati della ricerca e all'adattamento ai bisogni e alle capacità locali
		A.2.2.3 Azioni transfrontaliere di progettazione congiunta di modelli di infrastrutture transfrontaliere per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con la facilitazione dello scambio di conoscenze, buone pratiche anche attraverso lo sviluppo di quadri normativi e operativi congiunti

OBIETTIVO DI POLICY	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI POSSIBILI	
<p>OP2 – Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	<p>A.2.4.1 Azioni transfrontaliere volte a sensibilizzare, informare e coinvolgere i decisori politici e la società civile sulle implicazioni locali e regionali dei cambiamenti climatici, al fine di promuovere una migliore comprensione e definire strategie e piani d'azione comuni</p> <p>A.2.4.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, soluzioni integrate, progetti pilota comuni e strumenti di gestione del rischio (modelli climatici, valutazione del rischio, sistemi assicurativi, tecnologie adattate, ecc.) anche attraverso l'applicazione di soluzioni basate sulla natura anche attraverso lo sviluppo o la riqualificazione di infrastrutture verdi e blu come risposta agli effetti negativi del cambiamento climatico</p> <p>A.2.4.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare soluzioni per adattare i settori agricolo, forestale e della pesca agli effetti del cambiamento climatico al fine di aumentare il loro adattamento, ad esempio, alla siccità e alle epidemie di parassiti, alla proliferazione di specie invasive</p>	
	<p>OS 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile</p>	<p>A.2.5.1 Azioni transfrontaliere volte ad accrescere la consapevolezza, le capacità, lo scambio di buone pratiche, la formazione e lo sviluppo delle competenze, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e del settore privato alle attività riguardanti la gestione e la protezione delle risorse idriche, delle acque dolci e gli ecosistemi di acqua salata, nonché l'acqua potabile</p> <p>A.2.5.2 Azioni transfrontaliere di integrazione e adattamento nei quadri normativi di piani comuni per la definizione di standard e misure per la gestione e la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi di acqua dolce e salata, nonché dell'acqua potabile, tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico</p> <p>A.2.5.3 Interventi pilota transfrontalieri per lo sviluppo, la dimostrazione e l'implementazione di sistemi a basso impatto ambientale ed energetico, la sperimentazione di tecnologie e pratiche di green water saving</p> <p>A.2.5.4 Interventi pilota di depurazione, soprattutto negli agglomerati urbani e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione con il riutilizzo sinergico delle acque</p>	
	<p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	<p>A.2.7.1 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di informazioni, alla sensibilizzazione e al coinvolgimento delle comunità locali, al rafforzamento delle capacità e competenze e allo sviluppo di governance partecipativa per migliorare la gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali</p> <p>A.2.7.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, piani d'azione, progetti pilota sulla gestione integrata dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali anche attraverso lo sviluppo di "infrastrutture verdi e blu", lo sviluppo di corridoi ecologici e adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) nelle aree urbane, rurali, periurbane e loro interconnessioni</p> <p>A.2.7.3 Azioni transfrontaliere volte a condividere buone pratiche, facilitare approcci ecosistemici e co-gestione delle risorse naturali, sviluppare soluzioni e strumenti innovativi, rafforzare pratiche di gestione ambientale sostenibile (es. per l'agricoltura, la pesca soprattutto artigianale, le foreste,</p> <p>A.2.7.4 Azioni transfrontaliere per ridurre l'inquinamento ambientale (specialmente quello marino) anche attraverso lo sviluppo di modelli e iniziative per ridurre gli scarichi inquinanti, specialmente quelli marini</p>	
	<p>OP4 Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusivo attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>OS 4.5 Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità</p>	<p>A.4.5.1 Azioni transfrontaliere volte a rafforzare le reti territoriali, lo scambio di buone pratiche, la promozione e l'attuazione di servizi digitali innovativi per la salute (telemedicina, e-health, modelli e strumenti per l'assistenza sanitaria</p> <p>A.4.5.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di dati, modelli e piani di assistenza e cura, iniziative pilota, per migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni di salute ed estendere la copertura dei servizi territoriali di prevenzione e cura</p> <p>A.4.5.3 Azioni transfrontaliere finalizzate a sviluppare e sperimentare modelli e percorsi organizzativi per favorire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori, anche attraverso lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali</p>

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI POSSIBILI
<p>OP4 Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusivo attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>OS 4.6 Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</p>	<p>A.4.6.1 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare modelli e soluzioni per un turismo naturale e culturale sostenibile e responsabile e un turismo naturale e culturale responsabile, orientato a nuovi segmenti di mercato (esperienziale e di scoperta, ecoturismo, enogastronomia, individuale...), anche nelle aree rurali e remote e nei piccoli centri, attraverso l'uso di tecnologie ICT (realtà aumentata, mappe di geolocalizzazione, open data...)</p>
		<p>A.4.6.2 Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali: formazione e capacity building, qualità dei servizi, accessibilità e disabilità, digitalizzazione e uso delle ICT, creazione di marchi ed etichette, organizzazione di campagne di marketing congiunte, rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, economia circolare ed efficienza energetica</p>
		<p>A.4.6.3 Azioni transfrontaliere finalizzate alla promozione e all'attuazione di modelli di governance partecipativa, strategie, piani d'azione e progetti pilota per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di turismo comunitario, sostenibile e responsabile che coinvolgono le comunità locali, soprattutto nelle zone rurali e marginali, anche attraverso l'uso di industrie culturali e creative</p>
		<p>A.4.6.4 Azioni transfrontaliere per creare reti e catene di valore con altri settori (agroalimentare, pesca, artigianato, tessile ...)</p>
<p>Obiettivo Specifico Interreg OSI - Una migliore governance della cooperazione</p>	<p>OSI 1.6 altre azioni per meglio sostenere la governance della cooperazione</p>	<p>A. OSI 1.6.1 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo delle capacità e la formazione delle autorità pubbliche e delle parti interessate a diversi livelli di politica e di governance per adattarsi alle nuove sfide, definire e affrontare soluzioni comuni, la messa in rete e la diffusione di attività di comunicazione, la condivisione di strumenti e servizi, la creazione di strutture, lo sviluppo di strategie e la sperimentazione di modelli e soluzioni pilota, la creazione di sinergie e piani d'azione con altri programmi e iniziative rivolte all'area mediterranea</p>
		<p>A.OSI 1.6.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo, all'implementazione e all'adozione di meccanismi che facilitino lo sfruttamento e il riutilizzo delle conoscenze, delle esperienze e dei risultati dei progetti nel campo della buona governance della cooperazione verso altri attori, programmi e territori e la loro integrazione nelle politiche locali, regionali, nazionali ed europee</p>
		<p>A.OSI 1.6.3 Azioni transfrontaliere per incoraggiare e testare modelli di governance partecipativa a livello locale e regionale al fine di aumentare la partecipazione dei cittadini (soprattutto giovani e donne) alle azioni del programma e al processo decisionale e di governance, per rafforzare l'impegno civico e le pari opportunità nell'attuazione del programma</p>

Le tipologie di azioni attivabili dal programma sono costituite prevalentemente da scambio di buone pratiche, sviluppo e sperimentazione di modelli e progetti pilota. Si tratta di azioni “soft” che non prevedono impatti sul territorio a livello ambientale e non prevedono la realizzazione di interventi infrastrutturali sui territori se non di limitatissima estensione. Le localizzazioni degli eventuali interventi pilota saranno selezionate in modo da non interferire con i siti della Rete Natura 2000.

Tutte le aree tematiche selezionate dal programma genereranno impatti da neutri a positivi (indiretti) sull'ambiente, contribuendo a promuovere lo sviluppo sostenibile e la protezione e conservazione dell'ambiente nell'area mediterranea.

Di seguito si riporta la valutazione preliminare delle azioni del programma condotta sulla base dei criteri definiti all'Allegato II della Direttiva VAS.

Tabella 17. Valutazione preliminare degli effetti del programma secondo i criteri dell'Allegato II della Direttiva VAS

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche del programma	Valutazione preliminare
<p>in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per i progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>Il programma Interreg Italia-Tunisia per il ciclo 2021-2027 prevede il ricorso a risorse finanziarie modeste, attraverso le quali si mira a realizzare progetti soprattutto di tipo immateriale come: il rafforzamento della cooperazione finalizzata all'apprendimento reciproco e alla creazione di "comunità di pratica"; la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei responsabili politici per un utilizzo sostenibile delle risorse; lo sviluppo di modelli di governance condivisi con i cittadini. Tali azioni di tipo "soft" sono destinate a una limitata area geografica attraverso investimenti esili in attrezzature e infrastrutture e non stabiliscono condizioni restrittive o limitanti riguardo l'attuazione delle attività in termini di ubicazione, natura, dimensioni e ripartizione delle risorse. Riguardo i potenziali effetti ambientali, questi si prevedono nulli o poco significativi a causa della natura e della portata dei progetti previsti.</p>
<p>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</p>	<p>Il programma non influenza direttamente altri piani o programmi. Gli interventi previsti potrebbero favorire una implementazione di successo di alcune strategie previste dai piani di programmazione europea. L'OS1 potrebbe consentire uno sviluppo armonioso dell'economia circolare, dell'economia blu e verde, delle strategie regionali S3 e nello specifico l'accesso a innovazione e tecnologia da parte delle PMI che governano il tessuto produttivo delle aree cooperanti. L'OS2 contribuirà positivamente alla mitigazione dei rischi ambientali di natura climatica attraverso azioni che mirano a favorire l'approvvigionamento energetico sostenibile e un utilizzo equo delle risorse naturali. L'OS4 contribuirà positivamente al progresso del settore sanitario e assistenziale e a favorire lo sviluppo di modelli turistici sostenibili per la diffusione della cultura, rispettivamente.</p>

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche del programma	Valutazione preliminare
<p>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>La programmata cooperazione tra Italia e Tunisia sembra decisamente pertinente per l'integrazione delle considerazioni ambientali.</p> <p>Seppur prevalentemente di natura immateriale, le azioni proposte potrebbero contribuire in modo positivo al raggiungimento di obiettivi ambientali prioritari per la comunità europea.</p> <p>Le strategie delineate mirano a promuovere: uno sviluppo significativo della ricerca per accelerare l'innovazione e l'apprendimento; il sostegno alle PMI e lo sviluppo di imprese improntate alla sostenibilità nell'utilizzo delle risorse; l'efficienza energetica e una migliore gestione delle risorse idriche; la tutela dell'ambiente e delle specie animali e vegetali attraverso la prevenzione dell'inquinamento.</p> <p>Il raggiungimento di tali obiettivi potrebbe giovare agli ecosistemi naturali e di sviluppo antropico nel medio e lungo periodo.</p>
<p>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</p>	<p>Date la natura e la portata delle azioni in termini di aree interessate, dimensioni e condizioni operative, si ritiene che il programma non possa essere associato a potenziali problemi ambientali di qualsivoglia natura.</p>
<p>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</p>	<p>Si valuta che il programma abbia una ottima rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria in merito al settore ambientale.</p> <p>Obiettivi dichiarati attraverso la strategia programmata come la promozione di azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile ed equilibrata delle risorse naturali, la gestione dei rifiuti per contribuire allo sviluppo di un modello circolare di economia e l'avanzamento deciso nell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia mirano al raggiungimento di una sostenibilità equilibrata tra ambiente, società ed economia.</p> <p>In questo modo, gli interventi prioritari del programma potrebbero contribuire positivamente all'attuazione della politica europea declinata attraverso il Green Deal Europeo e le strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile che accolgono in un orizzonte di più ampio respiro gli obiettivi internazionali dichiarati dall'Agenda ONU 2030.</p>

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche degli effetti e delle aree	Valutazione preliminare
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>Data la definizione generale delle azioni da promuovere attraverso l'attuazione del programma, nel contesto e in relazione alla natura del presente documento non è possibile stabilire con adeguata precisione gli effetti in termini di probabilità, durata, frequenza e reversibilità.</p> <p>Si ritiene, tuttavia, che date natura e portata delle azioni, non siano previsti significativi effetti negativi sull'ambiente. Invero, le azioni proposte si considerano ampiamente neutre e/o indirettamente positive riguardo la loro incidenza sull'ambiente.</p>
carattere cumulativo degli effetti	<p>Assodato, seppure preliminarmente, che le azioni del programma siano neutre e in alcuni casi indirettamente positive sull'ambiente, alcuni OS potrebbero comportare positivi effetti ambientali di tipo cumulativo.</p> <p>Gli interventi relativi alla lotta contro il cambiamento climatico, la promozione dell'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, gli investimenti nei campi della ricerca e dell'innovazione e la gestione oculata, rispettosa e di riciclo delle risorse naturali, aspirante a un modello economico circolare, green e sostenibile, potrebbero condurre a effetti cumulativi con il fine di contribuire a conservare lo stato ambientale e favorire l'innesto di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato nel contesto attuale delle aree cooperanti.</p>
natura transfrontaliera degli effetti	<p>Si sostiene che il programma di cooperazione tra Italia e Tunisia comporti l'attuazione di strategie che mirano ad affrontare sfide comuni di natura transfrontaliera.</p> <p>Obiettivi come la condivisione di esperienze di ricerca e sviluppo, lotta contro il cambiamento climatico, migliore gestione delle risorse idriche e dei rifiuti e migliore governance condivisa con i cittadini possono condurre a effetti ambientali indirettamente e direttamente positivi sulla conservazione degli ecosistemi naturali e sulla qualità della vita delle popolazioni associate alle aree di intervento con rilevanza transnazionale.</p>

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II della Direttiva VAS)	
Caratteristiche degli effetti e delle aree	Valutazione preliminare
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Date le caratteristiche delle azioni proposte, si ritiene che il programma possa avere sullo stato di salute degli ecosistemi e umana effetti indirettamente positivi legati a: prevenzione dell'inquinamento, lotta contro i cambiamenti climatici e migliore gestione delle acque. Effetti positivi diretti potrebbero derivare dagli interventi di miglioramento dell'efficienza, resilienza e preparazione dei sistemi sanitari. In questa fase, si escludono potenziali significativi rischi per la salute umana e ambientale.
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	In questa fase, entità ed estensione degli effetti non possono essere stimati accuratamente. Si ritiene, tuttavia, che data la natura prevalentemente immateriale e di modesta dimensione delle azioni proposte, estensione ed entità degli effetti in termini di aree geografiche oggetto degli interventi e di popolazione potenzialmente interessata siano altrettanto modesti. Si valuta, inoltre, che gli effetti previsti siano assolutamente neutri o al più indirettamente positivi sul contesto ambientale.
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo	Il programma Interreg Italia-Tunisia propone azioni per le quali non si prevede alcun impatto negativo sull'ambiente. Al contrario, gli obiettivi da raggiungere potrebbero avere un effetto indirettamente positivo sul contesto ambientale. Lo sviluppo e il rafforzamento dell'ecosistema di ricerca e innovazione potrebbe comportare significativi effetti positivi sulle strategie studiate per contrastare i cambiamenti climatici, sulla gestione delle risorse naturali e quindi indirettamente sulla preservazione delle caratteristiche naturali delle aree coinvolte. Lo sviluppo di modelli equilibrati per il turismo sostenibile potrebbe favorire la conservazione del patrimonio culturale. Non si prevedono il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite relativamente alle matrici ambientali acqua e aria e un utilizzo intensivo della matrice suolo, per nessuno degli interventi programmati.
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Data la prevalente natura immateriale delle azioni del programma, non si attendono effetti negativi su aree e paesaggi protetti. Alcune azioni relative alla lotta contro il cambiamento climatico, all'efficienza energetica e all'uso sostenibile delle acque potrebbero avere indiretti effetti positivi su aree e paesaggi riconosciuti come protetti.
Conclusione	Si valuta che il programma Interreg Italia-Tunisia per il ciclo 2021-2027 non comporti alcun effetto ambientale significativo in termini negativi. Il programma potrebbe provocare indiretti effetti positivi a lungo termine sull'ambiente.

5.3 Analisi di compatibilità con il principio “Do No Significant Harm” (DNSH)

L'applicazione del principio “Do No Significant Harm” (DNSH), nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10, il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521.

Inoltre con l'art 9(4) stabilisce che “Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio «non arrecare un danno significativo».

Il principio DNSH deve quindi essere garantito nell'ambito della politica di coesione in linea con il quadro giuridico stabilito nel regolamento CPR, nel regolamento FESR/Politica di coesione, nel regolamento della Transizione Giusta e nel regolamento Interreg.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Gli obiettivi strategici e specifici selezionati dal Programma Next Italia-Tunisia 2021-2027 non potranno generare “danni significativi” sui suddetti obiettivi ambientali. Come evidenziato dalla griglia di valutazione di seguito riportata. Oltre alle azioni previste nell'ambito dell'OS 2 “Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio”, che contribuisce in modo diretto agli obiettivi DNSH, tutti gli altri OS hanno benefici ambientali indiretti nel concorrere al raggiungimento dell'obiettivo ambientale pertinente. Si rileva che l'OS 4.5 “Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari” pur non incidendo direttamente sugli obiettivi DNSH, se non sull'obiettivo 4 “transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti”, ha un impatto indiretto significativo positivo, tenuto conto che il perseguimento della garanzia di accesso alla salute per tutti rappresenta un'azione di contesto trasversale che rinforza le ricadute positive sul conseguimento degli obiettivi ambientali. Il programma, anche in ragione della sua dimensione, è declinato in azioni “soft” che prevedono prevalentemente lo scambio di modelli, strategie e azioni dimostrative nell'ambito del quadro degli obiettivi stabiliti dalla programmazione europea. In questa logica il programma non prevede investimenti infrastrutturali che potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi DNSH.

Tabella 18. Valutazione degli Effetti potenziali significativi sui 6 obiettivi ambientali DNSH delle tipologie di azione previste dal Programma

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA	
	OP1- Uno spazio di cooperazione più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	
	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE
	<p>OS 1.1 sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</p> <p>A.1.1.1 Azioni transfrontaliere volte allo sviluppo e al rafforzamento delle reti di innovazione e di ricerca, attraverso la cooperazione tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, ricerca e società civile) nei settori legati alle strategie di specializzazione intelligente e nei settori di interesse comune</p> <p>A.1.1.2 Azioni transfrontaliere per accelerare l'innovazione e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia, la creazione di catene di valore, lo sviluppo congiunto di prodotti e servizi attraverso l'uso di ambienti di innovazione aperta, lo sviluppo dell'innovazione sociale, i laboratori viventi, gli incubatori, i sistemi di condivisione di reti e infrastrutture transnazionali</p> <p>A.1.1.3 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia e la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili e orientati al mercato</p> <p>A.1.1.4 Azioni transfrontaliere di "apprendimento reciproco", creazione di "comunità di pratica" transfrontaliere, azioni dimostrative, progetti pilota, strumenti e soluzioni comuni (mappatura, processi di aggregazione, strategie di innovazione aperta, dati aperti, finanza innovativa, azioni di formazione e sensibilizzazione ecc.) tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, mondo della ricerca e società civile)</p>	<p>OS 1.3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI anche grazie agli investimenti produttivi</p> <p>A.1.3.1 Azioni transfrontaliere finalizzate a creare e rafforzare imprese innovative, reti commerciali transfrontaliere, catene di valore, laboratori viventi, incubatori e acceleratori di imprese nei settori obiettivo dell'innovazione, sfruttando anche le opportunità offerte dall'economia blu, verde e circolare</p> <p>A.1.3.2 Azioni transfrontaliere volte ad aiutare le PMI a integrare le tecnologie digitali in modo sostenibile (ad esempio, tecnologie di fabbricazione avanzate, tecnologie additive, realtà aumentata, cloud, cybersecurity, big data e big data analytics, blockchain, intelligenza artificiale), ad adottare modelli di economia circolare e sistemi di produzione sostenibile e a basso impatto ambientale</p> <p>A.1.3.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare e rafforzare le competenze soprattutto nei settori della specializzazione intelligente, della transizione industriale, della transizione verde, dell'economia circolare, dell'imprenditorialità e dell'adattabilità delle imprese al cambiamento, anche attraverso la creazione di opportunità di mobilità e scambio</p> <p>A.1.3.4 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di servizi per la creazione di imprese, con particolare attenzione alle imprese femminili e giovanili</p> <p>A.1.3.5 Azioni transfrontaliere finalizzate al sostegno all'imprenditoria sociale</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi. Le attività che prevedono mobilità delle persone potranno generare impatti limitati sull'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici prevedendo sistemi di mobilità sostenibile.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>

	del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".	
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi. Le attività che prevedono mobilità delle persone potranno generare impatti limitati sull'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici prevedendo sistemi di mobilità sostenibile.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi</p> <p>Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi. Le attività che prevedono mobilità delle persone potranno generare impatti limitati sull'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici prevedendo sistemi di mobilità sostenibile.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento

	dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi. Le attività che prevedono mobilità delle persone potranno generare impatti limitati sull'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici prevedendo sistemi di mobilità sostenibile.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>
	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.1 non generano effetti significativi Per le azioni che prevedono costruzione o allestimento di strutture fisiche (incubatori o altre strutture a supporto o servizio dell'azione) saranno definiti requisiti obbligatori per la minimizzazione degli impatti lungo il ciclo di vita di lavori edili, allestimenti, acquisto di</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 1.3 non generano effetti significativi. Le attività che prevedono mobilità delle persone potranno generare impatti limitati sull'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici prevedendo sistemi di mobilità sostenibile.</p>

<p>degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea</p>	<p>attrezzature informatiche, ecc. facendo riferimento a criteri comuni europei e nazionali (CAM) per la sostenibilità ambientale (e sociale) di beni, servizi e lavori.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>	<p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Il rafforzamento della capacità delle PMI di introdurre innovazioni ed eco-innovazioni migliorerà, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, i processi produttivi. Il rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione migliorerà la sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi oggetto di ricerca e innovazione. Potrà essere richiesto ai beneficiari di effettuare verifiche di sostenibilità ambientale del ciclo di vita del nuovo prodotto, processo o servizio, rispetto al prodotto, processo o servizio che intende sostituire o rispetto alla situazione ex ante "senza l'innovazione".</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA			
	OP2 – Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un’economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un’energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell’economia circolare, dell’adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile			
	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE
	<p>OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</p> <p>A.2.2.1 Azioni transfrontaliere per aumentare la consapevolezza, le capacità e incoraggiare la partecipazione attiva alla definizione di quadri normativi, modelli e piani d'azione per lo sviluppo delle comunità energetiche, anche attraverso azioni pilota su piccola scala, anche attraverso lo sviluppo di un approccio multidisciplinare</p> <p>A.2.2.3 Azioni transfrontaliere di progettazione congiunta di modelli di infrastrutture transfrontaliere per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con la facilitazione dello scambio di conoscenze, buone pratiche anche attraverso lo sviluppo di quadri normativi e operativi congiunti</p> <p>A.2.2.2 Azioni transfrontaliere per la modellizzazione, la prototipazione e la sperimentazione di progetti pilota su piccola scala di produzione di energia rinnovabile legati al trasferimento tecnologico, all'utilizzo dei risultati della ricerca e all'adattamento ai bisogni e alle capacità locali</p>	<p>OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p> <p>A.2.4.1 Azioni transfrontaliere volte a sensibilizzare, informare e coinvolgere i decisori politici e la società civile sulle implicazioni locali e regionali dei cambiamenti climatici, al fine di promuovere una migliore comprensione e definire strategie e piani d'azione comuni</p> <p>A.2.4.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, soluzioni integrate, progetti pilota comuni e strumenti di gestione del rischio (modelli climatici, valutazione del rischio, sistemi assicurativi, tecnologie adattate, ecc.) anche attraverso l'applicazione di soluzioni basate sulla natura anche attraverso lo sviluppo o la riqualificazione di infrastrutture verdi e blu come risposta agli effetti negativi del cambiamento climatico</p> <p>A.2.4.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare soluzioni per adattare i settori agricolo, forestale e della pesca agli effetti del cambiamento climatico al fine di aumentare il loro adattamento, ad esempio, alla siccità e alle epidemie di parassiti, alla proliferazione di specie invasive</p>	<p>OS 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile</p> <p>A.2.5.1 Azioni transfrontaliere volte ad accrescere la consapevolezza, le capacità, lo scambio di buone pratiche, la formazione e lo sviluppo delle competenze, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e del settore privato alle attività riguardanti la gestione e la protezione delle risorse idriche, delle acque dolci e gli ecosistemi di acqua salata, nonché l'acqua potabile</p> <p>A.2.5.2 Azioni transfrontaliere di integrazione e adattamento nei quadri normativi di piani comuni per la definizione di standard e misure per la gestione e la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi di acqua dolce e salata, nonché dell'acqua potabile, tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico</p> <p>A.2.5.3 Interventi pilota transfrontalieri per lo sviluppo, la dimostrazione e l'implementazione di sistemi a basso impatto ambientale ed energetico, la sperimentazione di tecnologie e</p>	<p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p> <p>A.2.7.1 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di informazioni, alla sensibilizzazione e al coinvolgimento delle comunità locali, al rafforzamento delle capacità e competenze e allo sviluppo di governance partecipativa per migliorare la gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali</p> <p>A.2.7.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, piani d'azione, progetti pilota sulla gestione integrata dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali anche attraverso lo sviluppo di "infrastrutture verdi e blu", lo sviluppo di corridoi ecologici e adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) nelle aree urbane, rurali, periurbane e loro interconnessioni</p> <p>.2.7.3 Azioni transfrontaliere volte a condividere buone pratiche, facilitare approcci ecosistemici e co-gestione delle risorse naturali, sviluppare soluzioni e strumenti innovativi, rafforzare pratiche di gestione ambientale sostenibile (es. per l'agricoltura, la pesca soprattutto artigianale, le foreste,</p> <p>A.2.7.4 Azioni transfrontaliere per ridurre l'inquinamento ambientale (specialmente</p>

			<p>pratiche di green water saving</p> <p>A.2.5.4 Interventi pilota di depurazione, soprattutto negli agglomerati urbani e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione con il riutilizzo sinergico delle acque</p>	<p>quello marino) anche attraverso lo sviluppo di modelli e iniziative per ridurre gli scarichi inquinanti, specialmente quelli marini</p>
<p>Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arrega un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi, di sensibilizzazione e informazione nonché le attività di per la sperimentazione e trasferimento tecnologico con la realizzazione di progetti pilota per la promozione delle energie rinnovabili al fine di promuovere la mitigazione ai cambiamenti climatici, e la riduzione delle</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Realizzazione di Webinar, seminari, incontri, forum, ecc.; Attività di studio/progettazione e analisi Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche; Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza (sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili, adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121, nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono: Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Webinar, seminari, incontri, forum, ecc Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.). Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità</p>

	emissioni di gas effetto serra nell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato, contribuendo a ridurre le emissioni di CO ₂ eq, Potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare i miglioramenti con opportuni indicatori	promuovere soluzioni e strategie per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato	depurazione). Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi	ambientale dei prodotti. Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi
SINTESE DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto alcune per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato e /o generano solo effetti positivi. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto sia per la natura stessa delle azioni sia per la tipologia di intervento , non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obbiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti. Effetti potenziali significativi	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Realizzazione di Webinar, seminari, incontri, forum, ecc.; Attività di studio/progettazione e analisi Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche; Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza (sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili, adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121, nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono: Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Webinar, seminari, incontri, forum, ecc Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.). Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life

	<p>indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi, di sensibilizzazione e informazione nonché le attività di per la sperimentazione e trasferimento tecnologico con la realizzazione di progetti pilota per la promozione delle energie rinnovabili al fine di promuovere la mitigazione ai cambiamenti climatici, e la riduzione delle emissioni di gas effetto serra nell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato</p>	<p>quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Attività di studio/progettazione e analisi e di sensibilizzazione e informazione al fine di promuovere soluzioni e strategie per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, dell'area transfrontaliera, potrebbe produrre potenzialmente degli effetti indiretti positivi sull'obiettivo considerato</p>	<p>sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di depurazione).</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p> <p>Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p> <p>Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>		<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto sia <i>per la natura stessa delle azioni</i> sia <i>per la tipologia di intervento</i>, non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obbiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche.</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Realizzazione di Webinar, seminari, incontri, forum, ecc.;</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi</p> <p>Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche;</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza (sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi</p> <p>Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p> <p>Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono:</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi</p> <p>Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Webinar, seminari, incontri, forum, ecc</p> <p>Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.).</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p>

	<p>quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili, adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121, nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di depurazione).</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali I progetti pilota avranno un effetto positivo in termini di mc di acqua risparmiata (potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare il risparmio idrico e il riciclo durante il ciclo di vita dell'impianto).</p>	<p>Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi</p>
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto sia <i>per la natura stessa delle azioni</i> sia <i>per la tipologia di intervento</i> . non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali,	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi. Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Realizzazione di Webinar, seminari, incontri, forum, ecc.; Attività di studio/progettazione e analisi Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Webinar, seminari, incontri, forum, ecc Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di</p>

<p>all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine</p>	<p>Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>tecnologie informatiche;</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza (sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili, adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121, nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p> <p>Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono:</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di depurazione).</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.).</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p> <p>Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto sia <i>per la natura stessa delle azioni</i> sia <i>per la tipologia di intervento</i>. non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>

<p>Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche.</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p> <p>Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Realizzazione di Webinar, seminari, incontri, forum, ecc.;</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi</p> <p>Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche;</p> <p>Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo, per le attività formative e di sensibilizzazione, saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza (sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili, adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121, nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p> <p>Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi</p> <p>Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p> <p>Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono:</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di depurazione).</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi</p> <p>Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>Webinar, seminari, incontri, forum, ecc</p> <p>Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.).</p> <p>Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.</p> <p>Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali</p> <p>Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto sia per la natura stessa delle azioni sia per la tipologia di</p>

	all'obiettivo considerato.	significativo all'obiettivo considerato.	arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	<i>intervento.</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
<p>Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.2 non generano effetti significativi Per contribuire al perseguimento dell'obiettivo saranno messe in essere: Attività di studio/progettazione e analisi; Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Queste tipologie di azione non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.4 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.5 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Attività di studio/progettazione e analisi. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Attività di collaborazione tra persone e attività formative/sensibilizzazione e scambio di buone pratiche con uso di tecnologie informatiche. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono: Interventi pilota di realizzazione di sistemi di risparmio idrico sia in edilizia che nelle aree produttive e agricole, attraverso l'adozione di impianti che garantiscono elevata efficienza idrica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Interventi pilota di realizzazione di impianti di depurazione ad alta efficienza idrica ed energetica. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali (sarà assicurata la conformità ai criteri comuni europei sugli impianti di depurazione).</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali I progetti pilota avranno un effetto positivo in termini di mc di acqua risparmiata (potrà essere richiesto ai beneficiari di monitorare il risparmio</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 2.7 non generano effetti significativi Le tipologie di azione previste possono riguardare lo svolgimento delle seguenti attività: Webinar, seminari, incontri, forum, ecc Realizzazione di infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, ecc. (lavori di piantumazione vegetazionale, sistemazioni del suolo, realizzazione pavimentazione permeabili, tetti verdi, rain gardens, ecc.). Attività di studio/progettazione e analisi. Queste tipologie di azioni non generano effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali Saranno preferite attività online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri del progetto Life GreenFest sugli eventi sostenibili) o adottando sistemi di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla ISO 20121 nonché criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi producono indirettamente effetti significativi positivi</p>

			idrico durante il ciclo di vita dell'impianto/edificio/area agricola). Le tipologie di azioni previste e i loro potenziali effetti significativi sono:	
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA	
	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI e TIPOLOGIE DI AZIONE
	OP4 Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusivo attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	
	<p>OS 4.5 Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità</p> <p>A.4.5.1 Azioni transfrontaliere volte a rafforzare le reti territoriali, lo scambio di buone pratiche, la promozione e l'attuazione di servizi digitali innovativi per la salute (telemedicina, e-health, modelli e strumenti per l'assistenza sanitaria)</p> <p>A.4.5.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di dati, modelli e piani di assistenza e cura, iniziative pilota, per migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni di salute ed estendere la copertura dei servizi territoriali di prevenzione e cura</p> <p>A.4.5.3 Azioni transfrontaliere finalizzate a sviluppare e sperimentare modelli e percorsi organizzativi per favorire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori, anche attraverso lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali</p>	<p>OS 4.6 Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</p> <p>A.4.6.1 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare modelli e soluzioni per un turismo naturale e culturale sostenibile e responsabile e un turismo naturale e culturale responsabile, orientato a nuovi segmenti di mercato (esperienziale e di scoperta, ecoturismo, enogastronomia, individuale...), anche nelle aree rurali e remote e nei piccoli centri, attraverso l'uso di tecnologie ICT (realtà aumentata, mappe di geolocalizzazione, open data...)</p> <p>A.4.6.2 Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali: formazione e capacity building, qualità dei servizi, accessibilità e disabilità, digitalizzazione e uso delle ICT, creazione di marchi ed etichette, organizzazione di campagne di marketing congiunte, rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, economia circolare ed efficienza energetica</p> <p>A.4.6.3 Azioni transfrontaliere finalizzate alla promozione e all'attuazione di modelli di governance partecipativa, strategie, piani d'azione e progetti pilota per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di turismo comunitario, sostenibile e responsabile che coinvolgano le comunità locali, soprattutto nelle zone rurali e marginali, anche attraverso l'uso di industrie culturali e creative</p> <p>A.4.6.4 Azioni transfrontaliere per creare reti e catene di valore con altri settori (agroalimentare, pesca, artigianato, tessile ...)</p>
Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arrega un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi.</p> <p>In particolare, l'attuazione di servizi digitali realizzati secondo requisiti di efficienza energetica e impiego di energia da fonti rinnovabili per quanto riguarda le infrastrutture necessarie alla digitalizzazione (centri dati e server) potrebbe contribuire al perseguimento dell'obiettivo. Per queste infrastrutture saranno applicati i requisiti dei criteri comuni europei per questo tipo di infrastrutture.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>La realizzazione delle azioni previste potrebbe contribuire indirettamente alla riduzione delle emissioni di CO₂eq grazie alla dematerializzazione dei servizi e alla riduzione dei trasporti.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti</p> <p>Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell' OS 4.6 non generano effetti significativi.</p> <p>In particolare, la digitalizzazione e uso dell'ICT realizzata secondo criteri di efficienza energetica potrebbe contribuire al perseguimento dell'obiettivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali</p> <p>La realizzazione delle azioni previste potrebbe contribuire indirettamente alla riduzione delle emissioni di CO₂eq grazie alla dematerializzazione dei servizi</p>

<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime</p>
<p>Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.6 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.6 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.6 non generano effetti significativi</p> <p>In particolare, Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica con il rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, il sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, di economia circolare ed efficienza energetica potenzialmente potrebbe contribuire al perseguimento dell'obiettivo</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.</p>

lungo termine		
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato. Inoltre le azioni potenzialmente concorrono indirettamente al perseguimento dell'obiettivo ambientale, valutabile attraverso i risultati delle azioni medesime
Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.6 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.5 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OS 4.6 non generano effetti significativi Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Le tipologie di azioni previste non generano indirettamente effetti significativi.
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto <i>per la natura stessa delle azioni</i> non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.

OBIETTIVI AMBIENTALI E CRITERI DI VALUTAZIONE DNSH	STRATEGIA DEL PROGRAMMA Obiettivo Specifico Interreg OSI - Una migliore governance della cooperazione
	OBIETTIVI SPECIFICI e Tipologia di azione OSI 1.6 altre azioni per meglio sostenere la governance della cooperazione A. OSI 1.6.1 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo delle capacità e la formazione delle autorità pubbliche e delle parti interessate a diversi livelli di politica e di governance per adattarsi alle nuove sfide, definire e affrontare soluzioni comuni, la messa in rete e la diffusione di attività di comunicazione, la condivisione di strumenti e servizi, la creazione di strutture, lo sviluppo di strategie e la sperimentazione di modelli e soluzioni pilota, la creazione di sinergie e piani d'azione con altri programmi e iniziative rivolte all'area mediterranea A.OSI 1.6.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo, all'implementazione e all'adozione di meccanismi che facilitino lo sfruttamento e il riutilizzo delle conoscenze , delle esperienze e dei risultati dei progetti nel campo della buona governance della cooperazione verso altri attori, programmi e territori e la loro integrazione nelle politiche locali, regionali, nazionali ed europee A.OSI 1.6.3 Azioni transfrontaliere per incoraggiare e testare modelli di governance partecipativa a livello locale e regionale al fine di aumentare la partecipazione dei cittadini (soprattutto giovani e donne) alle azioni del programma e al processo decisionale e di governance, per rafforzare l'impegno civico e le pari opportunità nell'attuazione del programma
Obiettivo Ambientale 1 Un'attività economica arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG)	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti. Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 2 un'attività economica arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti. Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.
SINTESI DELLA VALUTAZIONE	Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.
Obiettivo Ambientale 3 un'attività economica arreca un danno significativo all'uso sostenibile o alla	Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali.

<p>protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico</p>	<p>Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 4 un'attività economica arreca un danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 5 Un'attività economica arreca un danno significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>
<p>Obiettivo Ambientale 6 un'attività economica arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea</p>	<p>Effetti potenziali significativi diretti Le tipologie di azioni previste per l'attuazione dell'OSI 1.6 non generano effetti significativi, si realizzano prevalentemente attraverso Attività di studio/progettazione e analisi, scambio di informazioni. Questa tipologia di azione non genera effetti significativi sui 6 obiettivi ambientali. Inoltre le modalità di svolgimento delle attività di co-progettazione, di affiancamento e sensibilizzazione saranno preferibilmente svolte online e nel caso di attività in presenza sarà richiesto ai beneficiari di applicare misure di minimizzazione degli impatti ambientali, con riferimento ai criteri ambientali minimi in predisposizione da parte del MITE sugli eventi sostenibili. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature elettriche e elettroniche si farà riferimento ai criteri comuni europei per la sostenibilità ambientale dei prodotti.</p> <p>Effetti potenziali significativi indiretti/trasversali Gli interventi non producono indirettamente effetti significativi.</p>
<p>SINTESI DELLA VALUTAZIONE</p>	<p>Le tipologie di azioni sono coerenti con il principio in quanto per la natura stessa delle azioni non arrecano danno significativo all'obiettivo considerato.</p>

5.4 Lo screening di incidenza

L'integrazione tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza viene richiesta dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i in modo esplicito all'articolo 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, il quale dispone che la VAS includa nella redazione del Rapporto Ambientale anche la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, detta Direttiva Habitat, e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda la Rete Natura 2000. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche conto "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Il primo livello della VInCA è quello di screening, è descritto dalla "Guida all'interpretazione dell'art. 6 Dir. 92/43/CEE (2019/C 33/01) e dal Decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente D.A. n. 036/GAB, ha approvato e "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana" come segue: *"E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*

In conformità a quanto stabilito dal succitato D.A. n. 036/GAB e dalle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019, è **allegato il "FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INCA per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE", nel quale sono contenute le informazioni richieste per la fase di screening.**

Maggiori dettagli sulle disposizioni della D.A. n. 036/GAB e delle Linee guida nazionali sulla VInCA sono riportate nel paragrafo 2.3 del presente Rapporto. La sezione "Natura e biodiversità" del capitolo 4 (Contesto ambientale) riporta invece le informazioni rilevanti su Rete Natura 2000, includendo le statistiche sui siti Natura 2000, mappe dei siti e della rete ecologica, una sintesi dello stato di conservazione e le principali problematiche ed alcuni cenni agli strumenti gestionali.

Infine, l'allegato "Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VincA" contiene ulteriori informazioni utili su Natura 2000 in Sicilia e le relazioni con gli obiettivi del Programma.

6. Valutazione finale

Gli esiti della valutazione condotta secondo la metodologia e i criteri riportati (capitolo 5), evidenzia come l'attuazione del programma Interreg Italia-Tunisia per il ciclo 2021-2027, non determinino effetti ambientali significativi in termini negativi.

Infatti dalle analisi e dalle valutazioni effettuate sulla strategia, le priorità, gli obiettivi strategici di policy e specifici e le azioni indicative riportate nel "draft" del programma in relazione ai requisiti e ai criteri della direttiva VAS (2001/42/CE), ai criteri definiti nell'ambito del Do Not Significant Harms, e alla non necessità di svolgimento di una Valutazione d'Incidenza del Programma riguardo ai siti della Rete Natura 2000 **si può concludere che non è necessario sottoporre al processo di VAS nella sua interezza il programma Interreg NEXT Italia Tunisia 2021-2027,**

Il Programma promuove la cooperazione transfrontaliera proponendo azioni prevalentemente di natura immateriale e, solo in pochi casi, prevede modesti investimenti su realizzazioni materiali di piccolissima scala.

Con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I alla seconda parte del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., tramite la valutazione effettuata nei paragrafi precedenti si evincono le seguenti caratteristiche del programma Interreg Italia-Tunisia per il ciclo 2021-2027:

- il Programma distribuisce le risorse finanziarie e fornisce un quadro di riferimento e le condizioni operative per una serie di progetti. Tuttavia, la maggior parte di questi progetti sono di tipo immateriale e il resto si riferisce a progetti di piccole dimensioni o destinati ad un'area geografica limitata, o caratterizzate da investimenti limitati in attrezzature e infrastrutture;
- il Programma non influenza direttamente altri piani o programmi. Potrà fornire del valore aggiunto ad alcune strategie di sviluppo nel contesto dei servizi, della ricerca o della formazione.
- la pertinenza del Programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali appare molto buona. Il Programma mira in particolare a promuovere, per esempio, l'efficienza energetica, una migliore gestione delle risorse idriche, la tutela dell'ambiente e degli habitat, la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento. Tutte queste iniziative potranno contribuire, nel medio o lungo periodo, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni coinvolte.
- nessun problema ambientale legato al Programma è stato identificato;
- la rilevanza del Programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente appare molto buona. Il Programma mira a sostenere e promuovere le normative comunitarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali prioritari.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dall'attuazione degli interventi programmati, l'analisi ha dimostrato che:

- non sono previsti effetti diretti negativi e di tipo cumulativo sulle matrici ambientali;
- non sono attesi effetti cumulativi diretti sull'ambiente dall'attuazione delle azioni previste. Al contrario, il Programma potrà permettere di creare delle sinergie interessanti con altri programmi, strategie o iniziative nell'ambito della gestione delle risorse idriche, dell'efficienza energetica, la lotta contro l'inquinamento, lo scambio di informazioni e di esperienze, la cooperazione locale, regionale o internazionale;
- gli impatti transfrontalieri attesi dall'attuazione delle azioni sono sia di natura immateriale (ad esempio nei settori dello scambio di informazioni, condivisione di esperienze, formazione o ricerca), sia in grado di produrre effetti positivi sull'ambiente (ad esempio in settori come la lotta all'inquinamento marino, alle specie aliene o la gestione sostenibile della pesca, che

dovrebbero consentire una migliore conservazione delle risorse naturali e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate);

- non sono stati identificati e dimostrati potenziali effetti negativi sulla salute umana o per l'ambiente;
- i progetti che saranno finanziati dal Programma sono prevalentemente di natura immateriale (quindi non incidono direttamente sull'ambiente), salvo alcuni interventi pilota di piccola dimensione che interesseranno zone geografiche di estensione estremamente limitata. Anche in questo caso, data la natura dei progetti, si prevedono solo effetti di natura positiva;
- nessuno sfioramento degli standard di qualità ambientale o dei valori limite o lo sfruttamento intensivo del suolo è atteso dall'attuazione degli interventi programmati;
- nessun effetto diretto sul paesaggio è atteso dall'attuazione degli interventi programmati. La maggior parte dei progetti previsti sono di natura immateriale; i restanti progetti sono di piccola dimensione, interessano zone geografiche limitate e sono caratterizzati da investimenti in equipaggiamento e infrastrutture molto limitati;
- nessuna area vulnerabile e sito oggetto di protezione ambientale è interessata da effetti potenzialmente negativi sugli ecosistemi naturali e nello specifico su habitat e specie prioritarie (rete Natura 2000);
- le tipologie di azioni sono state valutate compatibili con il principio DNSH, poiché non si prevede che per loro natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo;

Rispetto alla non necessità di attuare una Valutazione di Incidenza del Programma al fine di semplificare la procedura di valutazione viene allegato al presente Rapporto il format screening "Proponente" di cui all'allegato 1 delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA)" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, compilato ove possibile. (<https://www.mite.gov.it/pagina/linee-guida-nazionali-la-valutazione-di-incidenza-vinca-direttiva-92-43-cee-habitat-articolo>)

La Valutazione svolta circa la coerenza delle Linee di intervento del Programma con il rispetto del Principio DNSH ha assicurato, oltre all'assenza di ogni effetto negativo rispetto agli obiettivi ambientali della Tassonomia, come il programma concorra positivamente al loro raggiungimento.

7. Monitoraggio

La Direttiva VAS (Art.10) specifica che le disposizioni di monitoraggio devono essere prescritte nell'ambito di una Valutazione Ambientale Strategica per monitorare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione di piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare in una fase iniziale imprevisti effetti negativi e di essere in grado di intraprendere adeguate azioni correttive. L'elaborazione di un piano di monitoraggio è l'attività che permette di analizzare periodicamente ed in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, misurando ove possibile la tipologia delle interazioni tra settori di attività. In questo modo è possibile evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione ambientale nelle modalità di intervento e costituire uno strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Per quanto riguarda il programma (Interreg VI-A) Italia-Tunisia, a seguito della valutazione preliminare condotta, non si prevedono impatti significativi che possano incidere negativamente sull'ambiente. Il programma dispone di risorse finanziarie modeste e si concentra su azioni prevalentemente immateriali o "soft" su piccola scala. Qualsiasi potenziale impatto minore e reversibile (ad es. relativo a progetti pilota su piccola scala) è stato considerato in questa fase di screening e stabilito che venga tenuto sotto controllo tramite la definizione e applicazioni di criteri di garanzia che consentano di realizzare le attività assicurando l'assenza o la trascurabilità dell'impatto ambientale prodotto (confronta quanto descritto in precedenza relativamente al principio DNSH).

Si prevede quindi di realizzare il monitoraggio del programma integrato con un ulteriore monitoraggio, che ha lo scopo di misurare il raggiungimento degli obiettivi di ambientali assunti dal programma e verificare l'assenza di eventuali ulteriori effetti negativi eventuali. Verrà per questo assicurata la verifica anche in fase attuativa del principio DNSH. In particolare sarà pianificato un monitoraggio che rilevi e verifichi l'attuazione di quei requisiti di condizionamento dell'erogazione dei fondi e per l'ammissibilità dei progetti che sono stati stabiliti in fase di verifica DNSH e che si riferiscono ad esempio all'adozione di criteri ambientali minimi da applicare agli approvvigionamenti, alla pianificazione di sistemi di gestione ambientale, a specifici requisiti DNSH, per quelle azioni per le quali si è valutata la presenza, ancorché non significativa, di impatti su uno o più dei 6 obiettivi analizzati.

ALLEGATO 1

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A:	Programma INTERREG NEXT VI-A Italia-Tunisia (periodo di programmazione 2021-2027)
<p> <input checked="" type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) <input type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) </p> <p>Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, Il bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: <input type="checkbox"/> No </p> <p>Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?</p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse: <input type="checkbox"/> No </p> <p>Il progetto/intervento è un'opera pubblica?</p> <p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No </p> <p> <input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) </p> <p> <input type="checkbox"/> <i>PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)</i> </p>	

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Calendari venatori/ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input type="checkbox"/> <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.</i> <input checked="" type="checkbox"/> <i>Altro (specificare) Programma di cooperazione finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
----------------------	--

Proponente:	Regione Siciliana
-------------	-------------------

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

<p>Il Programma non include la localizzazione delle azioni. Sono potenzialmente interessate tutte le provincie e comuni. Il Programma interessa anche la Tunisia Regione: Sicilia Comune: potenzialmente tutti i comuni Prov.: potenzialmente tutte le provincie</p>	<p><i>Contesto localizzativo</i></p> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>
--	--

Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>				

Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> S.R.:	LAT.					
	LONG.					

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:
 L'area di cooperazione del programma Italia-Tunisia 2021-2027 comprende 16 dei 24 governatorati della Tunisia e tutte le nove provincie siciliane.
 Per informazioni di maggior dettaglio si rimanda al paragrafo 3.1 del Rapporto Preliminare Ambientale e al Documento Strategico per la Programmazione Regionale FESR 2021-2027 – Attuazione del Programma Interreg VI-A Italia-Tunisia – Sintesi della Strategia. La caratterizzazione ambientale dell'area del programma è riportata nel capitolo 4 del Rapporto Preliminare Ambientale.

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

Nota bene: il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. In allegato è

riportata una lista dei Siti Natura 2000 della Regione Siciliana.

SIC	cod.	IT _____	denominazione
		IT _____	
		IT _____	
ZSC	cod.	IT _____	denominazione
		IT _____	
		IT _____	
ZPS	cod.	IT _____	denominazione
		IT _____	
		IT _____	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ?
 Si No
 Citare, l'atto consultato: Piano delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework PAF) della Rete Natura 2000 della Sicilia. Il PAF è stato consultato per le parti più generali, che sono riportate nel capitolo 4, sezione "Natura e biodiversità" del Rapporto Preliminare Ambientale.

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. In allegato è riportata una lista delle aree protette ricadenti in Sicilia. <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____ Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato): </p>
---	---

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??
 Si No

Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste. Si riporta una descrizione generale dei principali elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica che interessano la Regione e si frappongono fra i diversi siti Natura 2000

Le principali barriere sono rappresentate dalle reti infrastrutturali, in particolare le infrastrutture di trasporto, e dalle aree urbanizzate. In particolare, gli assi infrastrutturali più

importanti seguono le direttrici Messina – Catania – Siracusa, Messina – Palermo – Trapani e Catania – Palermo. Gli agglomerati urbani più importanti sono quelli delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

La pressione antropica può essere utilizzata come indicatore degli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine antropica. Infatti, gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Come evidenziato dalla carta della Pressione Antropica (Fonte carta della Natura, ISPRA) la pressione antropica intesa come elementi di discontinuità e/o barriere di origine fisica o antropica interessa gran parte del territorio regionale. Le zone fortemente interessate da elevata pressione antropica riguardano le aree metropolitane delle città di Catania e di Palermo. La pressione antropica si espande da queste aree in modo meno intenso nelle aree circostanti e lungo la costa jonica tra Messina e Siracusa e, parzialmente, lungo la costa tirrenica. L'entroterra presenta zone puntiformi di pressione antropica di livello medio

Le aree con minori elementi di disturbo risultano le zone sommitali dei rilievi montuosi: da est verso ovest in maniera più o meno continua i monti Peloritani, Nebrodi e Madonie, poco più a sud le zone sommitali Etnee, nella parte più occidentale dell' isola i monti Sicani in modo puntiforme.

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?
 Si No
Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

<p>PROPOSTE PRE-VALUTATE: Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico? <i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i></p>	<p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p><i>Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</i></p> <p>..... </p>
--	--	---

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Introduzione breve del Programma
 Il programma Interreg Next Italia-Tunisia 2021-2027 rafforza la collaborazione tra i due paesi transfrontalieri, in ottica di continuità e capitalizzazione dei risultati dei due programmi passati. Il programma, infatti, si inserisce nel quadro della visione strategica della nuova programmazione europea per il ciclo 2021-2027, orientando il nuovo percorso di programmazione al rafforzamento dei risultati raggiunti nei precedenti cicli 2007-2014 e 2014-2021 e all'allargamento degli impatti raggiunti, nell'intento di raccogliere le sfide sempre più ampie e diversificate espresse

dai territori.

Per rispondere a queste sfide, il programma Next Italia-Tunisia 2021-2027 si pone l'obiettivo di "sfruttare il potenziale di crescita inutilizzato dei territori, per realizzare un riequilibrio economico, ambientale e sociale dell'area di cooperazione, sostenuto da una crescita inclusiva, uno sviluppo sostenibile e una buona governance".

Sintesi degli obiettivi e delle strategie

Il programma del ciclo 2021-2027 è stato disegnato in continuità e complementarità con i programmi dei due cicli precedenti, che offrono una preziosa esperienza sulla quale il programma attuale si baserà per affrontare le sfide territoriali individuate.

I due precedenti cicli di programmazione hanno prestato una particolare attenzione ai temi della R&I, del sostegno alle PMI e dell'ambiente in linea con i PO della programmazione 2021-2027. I progetti del programma ENPI Italia-Tunisia 2007-2013 sono stati suddivisi in tre priorità: sviluppo e integrazione regionale; promozione dello sviluppo sostenibile; cooperazione culturale e scientifica e appoggio al tessuto associativo

Le linee programmatiche della strategia relativa al ciclo 2021-2027 prevedono i seguenti obiettivi strategici di policy:

- OP1: Uno spazio di cooperazione più competitivo e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica, innovativa e intelligente della connettività regionale alle TIC;
- OP2: Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione un'economia a emissioni nette carbonio attraverso la promozione di transizione un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;
- OP4: Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OSI (Obiettivo Specifico Interreg): Una migliore governance della cooperazione.

Sintesi degli obiettivi specifici (in grassetto) e delle azioni

OS 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.1.1.1 Azioni transfrontaliere volte allo sviluppo e al rafforzamento delle reti di innovazione e di ricerca, attraverso la cooperazione tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, ricerca e società civile) nei settori legati alle strategie di specializzazione intelligente e nei settori di interesse comune;
- A.1.1.2 Azioni transfrontaliere per accelerare l'innovazione e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia, la creazione di catene di valore, lo sviluppo congiunto di prodotti e servizi attraverso l'uso di ambienti di innovazione aperta, lo sviluppo dell'innovazione sociale, i laboratori viventi, gli incubatori, i sistemi di condivisione di reti e infrastrutture transnazionali;
- A.1.1.3 Azioni transfrontaliere per sostenere lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie d'avanguardia e la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili e orientati al mercato;
- A.1.1.4 Azioni transfrontaliere di "apprendimento reciproco", creazione di "comunità di pratica" transfrontaliere, azioni dimostrative, progetti pilota, strumenti e soluzioni comuni (mappatura, processi di aggregazione, strategie di innovazione aperta, dati aperti, finanza innovativa, azioni di formazione e sensibilizzazione ecc.) tra gli attori della quadrupla elica (pubblico, privato, mondo della ricerca e società civile) per sostenere i territori e in particolare le PMI ad affrontare le sfide della transizione industriale, energetica e ambientale.

OS 1.3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.1.3.1 Azioni transfrontaliere finalizzate a creare e rafforzare imprese innovative, reti commerciali transfrontaliere, catene di valore, laboratori viventi, incubatori e acceleratori di imprese nei settori obiettivo dell'innovazione, sfruttando anche le opportunità offerte dall'economia blu, verde e circolare;
- A.1.3.2 Azioni transfrontaliere volte ad aiutare le PMI a integrare le tecnologie digitali in modo sostenibile (ad esempio, tecnologie di fabbricazione avanzate, tecnologie additive, realtà aumentata, cloud, cybersecurity, big data e big data analytics, blockchain, intelligenza artificiale), ad adottare modelli di economia circolare e sistemi di produzione sostenibile e a basso impatto ambientale;

- A.1.3.3 Azioni transfrontaliere per sviluppare e rafforzare le competenze soprattutto nei settori della specializzazione intelligente, della transizione industriale, della transizione verde, dell'economia circolare, dell'imprenditorialità e dell'adattabilità delle imprese al cambiamento, anche attraverso la creazione di opportunità di mobilità e scambio;
- A.1.3.4 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di servizi per la creazione di imprese, con particolare attenzione alle imprese femminili e giovanili;
- A.1.3.5 Azioni transfrontaliere finalizzate al sostegno all'imprenditoria sociale.

OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili ai sensi della Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi previsti

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.2.1 Azioni transfrontaliere per aumentare la consapevolezza, le capacità e incoraggiare la partecipazione attiva alla definizione di quadri normativi, modelli e piani d'azione per lo sviluppo delle comunità energetiche, anche attraverso azioni pilota, anche attraverso lo sviluppo di un approccio multidisciplinare;
- A.2.2.2 Azioni transfrontaliere per la modellizzazione, la prototipazione e la sperimentazione di progetti pilota di produzione di energia rinnovabile legati al trasferimento tecnologico, all'utilizzo dei risultati della ricerca e all'adattamento ai bisogni e alle capacità locali;
- A.2.2.3 Azioni transfrontaliere di progettazione congiunta di modelli di infrastrutture transfrontaliere per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con la facilitazione dello scambio di conoscenze, buone pratiche tra regioni per sviluppare soluzioni online ai bisogni dei territori, anche attraverso lo sviluppo di quadri normativi e operativi congiunti.

OS 2.4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio di catastrofi e la resilienza, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.4.1 Azioni transfrontaliere volte a sensibilizzare, informare e coinvolgere i decisori politici e la società civile sulle implicazioni locali e regionali dei cambiamenti climatici, al fine di promuovere una migliore comprensione e definire strategie e piani d'azione comuni;
- A.2.4.2 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare soluzioni per proteggere i settori agricolo, forestale e della pesca dagli effetti dei cambiamenti climatici al fine di aumentarne la resilienza a fronte, ad esempio, di siccità e invasioni di parassiti, proliferazione di specie;
- A.2.4.3 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, soluzioni integrate, progetti pilota comuni e strumenti di gestione del rischio (modelli climatici, valutazione del rischio, sistemi assicurativi, tecnologie adattate, ecc.) anche attraverso l'applicazione di soluzioni basate sulla natura anche attraverso lo sviluppo o la riqualificazione di infrastrutture verdi e blu come risposta agli effetti negativi del cambiamento climatico.

OS 2.5 - Promuovere l'accesso alla gestione sostenibile dell'acqua

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.5.1 Azioni transfrontaliere volte ad accrescere la consapevolezza, le capacità, lo scambio di buone pratiche, la formazione e lo sviluppo delle competenze, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e del settore privato alle attività riguardanti la gestione e la protezione delle risorse idriche, delle acque dolci e gli ecosistemi di acqua salata, nonché l'acqua potabile;
- A.2.5.2 Azioni transfrontaliere di integrazione e adattamento nei quadri normativi di piani comuni per la definizione di standard e misure per la gestione e la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi di acqua dolce e salata, nonché dell'acqua potabile, tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico;
- A.2.5.3 Interventi pilota transfrontalieri per lo sviluppo, la dimostrazione e l'implementazione di sistemi a basso impatto ambientale ed energetico, la sperimentazione di tecnologie e pratiche di green water saving;
- A.2.5.4 Interventi pilota di depurazione, soprattutto negli agglomerati urbani e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione con il riutilizzo sinergico delle acque.

OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.2.7.1 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di informazioni, alla sensibilizzazione e al

coinvolgimento delle comunità locali, al rafforzamento delle capacità e competenze e allo sviluppo di governance partecipativa per migliorare la gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali;

- A.2.7.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo sviluppo di strategie, piani d'azione, progetti pilota sulla gestione integrata dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali anche attraverso lo sviluppo di "infrastrutture verdi e blu", lo sviluppo di corridoi ecologici e adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) nelle aree urbane, rurali, periurbane e loro interconnessioni;
- A.2.7.3 Azioni transfrontaliere volte a condividere buone pratiche, facilitare approcci ecosistemici e co-gestione delle risorse naturali, sviluppare soluzioni e strumenti innovativi, rafforzare pratiche di gestione ambientale sostenibile (es. per l'agricoltura, la pesca soprattutto artigianale, le foreste, catene alimentari);
- A.2.7.4 Azioni volte alla riduzione dell'inquinamento ambientale (in particolare dell'inquinamento marino) anche attraverso lo sviluppo di modelli e iniziative di riduzione degli scarichi inquinanti e di riciclaggio e recupero dei rifiuti.

OS 4.5 - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.5.4.1 Azioni transfrontaliere volte a rafforzare le reti territoriali, lo scambio di buone pratiche, la promozione e l'attuazione di servizi digitali innovativi per la salute (telemedicina, e-health, modelli e strumenti per l'assistenza sanitaria locale);
- A.5.4.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di dati, modelli e piani di assistenza e cura, iniziative pilota, per migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni di salute ed estendere la copertura dei servizi territoriali di prevenzione e cura;
- A.5.4.3 Azioni transfrontaliere finalizzate a sviluppare e sperimentare modelli e percorsi organizzativi per favorire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori, anche attraverso lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.

OS 4.6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.4.6.1 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare modelli e soluzioni per un turismo naturale e culturale sostenibile e responsabile e un turismo naturale e culturale responsabile, orientato a nuovi segmenti di mercato (esperienziale e di scoperta, ecoturismo, enogastronomia, individuale...), anche nelle aree rurali e remote e nei piccoli centri, attraverso l'uso di tecnologie ICT (realtà aumentata, mappe di geolocalizzazione, open data...);
- A.4.6.2 Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali: formazione e capacity building, qualità dei servizi, accessibilità e disabilità, digitalizzazione e uso delle ICT, creazione di marchi ed etichette, organizzazione di campagne di marketing congiunte, rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, economia circolare ed efficienza energetica;
- A.4.6.3 Azioni transfrontaliere finalizzate alla promozione e all'attuazione di modelli di governance partecipativa, strategie, piani d'azione e progetti pilota per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di turismo comunitario, sostenibile e responsabile che coinvolgano le comunità locali, soprattutto nelle zone rurali e marginali, anche attraverso l'uso di industrie culturali e creative.

OS 4.5 - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.5.4.1 Azioni transfrontaliere volte a rafforzare le reti territoriali, lo scambio di buone pratiche, la promozione e l'attuazione di servizi digitali innovativi per la salute (telemedicina, e-health, modelli e strumenti per l'assistenza sanitaria locale);
- A.5.4.2 Azioni transfrontaliere finalizzate allo scambio di dati, modelli e piani di assistenza e cura, iniziative pilota, per migliorare l'efficacia delle risposte ai bisogni di salute ed estendere la copertura dei servizi territoriali di prevenzione e cura;
- A.5.4.3 Azioni transfrontaliere finalizzate a sviluppare e sperimentare modelli e percorsi organizzativi per favorire l'integrazione tra servizi sanitari e sociali nei territori, anche attraverso lo sviluppo di nuove

opportunità imprenditoriali e occupazionali.

OS 4.6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

Le azioni indicative (non esaustive) sono le seguenti:

- A.4.6.1 Azioni transfrontaliere volte a sviluppare modelli e soluzioni per un turismo naturale e culturale sostenibile e responsabile e un turismo naturale e culturale responsabile, orientato a nuovi segmenti di mercato (esperienziale e di scoperta, ecoturismo, enogastronomia, individuale...), anche nelle aree rurali e remote e nei piccoli centri, attraverso l'uso di tecnologie ICT (realtà aumentata, mappe di geolocalizzazione, open data...);
- A.4.6.2 Azioni transfrontaliere per la qualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali: formazione e capacity building, qualità dei servizi, accessibilità e disabilità, digitalizzazione e uso delle ICT, creazione di marchi ed etichette, organizzazione di campagne di marketing congiunte, rafforzamento della sostenibilità dell'offerta, sostegno all'introduzione di criteri di sostenibilità, economia circolare ed efficienza energetica;
- A.4.6.3 Azioni transfrontaliere finalizzate alla promozione e all'attuazione di modelli di governance partecipativa, strategie, piani d'azione e progetti pilota per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di turismo comunitario, sostenibile e responsabile che coinvolgano le comunità locali, soprattutto nelle zone rurali e marginali, anche attraverso l'uso di industrie culturali e creative.

OSI 1.6 - Altre azioni per meglio sostenere la governance della cooperazione

Le azioni sono costituite prevalentemente lo sviluppo di strategie, piani d'azione, azioni di formazione per rafforzare la governance multilivello dei programmi rispetto a temi di interesse comune e per facilitare la partecipazione responsabile della società civile e di tutti gli stakeholder territoriali

Per informazioni di maggior dettaglio si rimanda al capitolo 3 del Rapporto Preliminare Ambientale e al Documento Strategico per la Programmazione Regionale FESR 2021-2027 – Attuazione del Programma Interreg VI-A Italia-Tunisia – Sintesi della Strategia.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata
(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<input type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma <input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro: <input type="checkbox"/> Altro:
--	---

<p align="center">4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i></p>	<p>Se, Si, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo: </p>	<p>Condizioni d'obbligo rispettate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤
<p>Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo?</p> <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No		

Se, **No**, perché:
 Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste e quindi non è possibile ipotizzare la formulazione di condizioni d'obbligo.

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'
 (compilare solo parti pertinenti)
 Il Programma non identifica la localizzazione delle azioni previste, né le loro caratteristiche specifiche. Inoltre il Programma finanzia in prevalenza azioni "soft" che non prevedono impatti sul territorio. Pertanto questa sezione non viene compilata

E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENT E	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
--	-----------------------------	-----------------------------	---	-------------------------------------

Se, **Si**, cosa è previsto:

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	--	--	--

Se, Si , cosa è previsto:	Se, Si , cosa è previsto:
--	--

Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Se, Si , cosa è previsto:
---	--

E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	--	--	--

Se, Si , cosa è previsto:	Se, Si , cosa è previsto:
--	--

E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Se, Si , descrivere:
--	---

Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Se, SI , descrivere:
------------------------	---	---

<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>			
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>		
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>.....</p>	
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti</p>	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: right;"><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p> <p>.....</p>		
<p>Interventi edilizi</p>				<p>Estremi provvedimento o</p>

<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>	<input type="checkbox"/> Permisso a costruire <input type="checkbox"/> Permisso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condonò <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro	<p>altre informazioni utili: </p>
<p>Manifestazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>		
<p>Attività ripetute</p>	<p>Descrivere:</p> <p>..... </p> <p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>..... </p> <p>Note:</p> <p>..... </p>	
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>		
<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>		
<p>SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A</p>		
<p>Descrivere: Il Programma non contiene in questa fase un cronoprogramma</p>	<p>Leggenda:</p> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	

	<input type="checkbox"/>
--	--------------------------------

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												



Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data

ALLEGATO 2

Guida alla lettura del format di supporto di Screening di VinCA

Il programma di cooperazione, pur non essendo integralmente connesso alla gestione di siti della rete Natura 2000, mette in campo azioni dirette a favore della loro conservazione e valorizzazione, prevedendo per il resto quasi esclusivamente azioni a carattere immateriale, con effetto nullo sui siti.

Il programma di cooperazione, pur non essendo integralmente connesso alla gestione di siti della rete Natura 2000, mette in campo azioni dirette a favore della loro conservazione e valorizzazione, prevedendo per il resto quasi esclusivamente azioni a carattere immateriale, con effetto nullo sui siti.

Si propone, a scopo cautelativo, una valutazione di “livello I”, ovvero di screening, per determinare le azioni del programma che possono avere incidenza significativa.

Uno spazio di cooperazione più competitivo e intelligente (OP1)

Relativamente a questo asse prioritario, le azioni previste sono quasi esclusivamente di natura immateriale. Le azioni immateriali riguardano ricerca, formazione, informazione e divulgazione.

Questa porzione di azioni, si ritiene direttamente connessa al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, in quanto, la ricerca e la conoscenza consentono l’eventuale esecuzione di interventi sostenibili nei singoli siti ed esplicano azioni molto positive riguardanti la condivisione delle problematiche sulla Rete Natura 2000.

Pertanto, le azioni di cui sopra, non hanno incidenza significativa, se non di carattere estremamente positivo sull’ambiente, sulle istituzioni, sulla società e sulla cultura.

Parallelamente, la finalità di questo asse prioritario è il rafforzamento della crescita e della competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di imprese innovative, il potenziamento delle competenze imprenditoriali e l’apertura dei settori tradizionali e non a donne e giovani. L’introduzione di tecnologie sostenibili a basso impatto ambientale così come azioni immateriali che mirano all’apprendimento si valutano aventi effetto nullo o al più indirettamente positivo sullo stato di conservazione dell’ambiente e dei siti naturali. Eventuali investimenti strutturali e/o infrastrutturali necessari per la realizzazione di nuove imprese possono essere valutati come fonte di meramente modesto impatto ambientale per cui si esclude la possibilità di interferenza con i siti di interesse comunitario.

Uno spazio di cooperazione resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio (OP2)

L’asse prioritario prevede interventi di natura immateriale e in pochi casi di natura materiale allo scopo di: contribuire alla implementazione progressiva di sistemi di approvvigionamento energetico sostenibile fondato sull’utilizzo di fonti rinnovabili; consentire una gestione equilibrata delle risorse idriche per soddisfare pienamente le istanze quantitative e qualitative relative; ridurre le fonti di inquinamento delle matrici ambientali promuovendo l’adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione del rischio di catastrofe e il rafforzamento della protezione degli ecosistemi naturali e della biodiversità.

La promozione delle fonti energetiche rinnovabili viene prevista attraverso azioni soprattutto immateriali come lo sviluppo di modelli partecipativi per la diffusione della conoscenza e scambi di buone pratiche che potrebbero portare a indiretti effetti positivi sull’ambiente. La prototipazione di soluzioni impiantistiche per la crescente integrazione delle fonti di energia sostenibile nelle imprese

potrebbe prevedere eventuali modesti investimenti infrastrutturali per i quali il potenziale impatto ambientale rasenta la nullità.

Le azioni relative all'adattamento ai cambiamenti climatici prevedono azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento dei responsabili politici per incentivare lo sviluppo di strategie opportune e la mitigazione dei rischi naturali prodotti dai cambiamenti del clima (ad esempio dissesto idrogeologico ed erosione delle coste) mediante modelli climatici, adattamento delle tecnologie e sviluppo e/o riqualificazione delle infrastrutture verdi e blu.

I potenziali rischi legati alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza appaiono pressoché irrilevanti in quanto basati sui principi della ingegneria naturalistica.

La gestione sostenibile delle acque è stata programmata tramite azioni come lo scambio di conoscenze e buone pratiche volte ad accrescere la consapevolezza comune della popolazione e interventi pilota per l'integrazione di nuove tecnologie di green water saving e trattamento avanzato di depurazione dei reflui per il riutilizzo sinergico delle acque. Tali interventi si valutano assolutamente neutri per la gestione dei siti naturali in quanto presumibilmente localizzati in aree urbane ad elevata densità. Al contrario potrebbero giovare indirettamente alle specie protette e alle matrici ambientali attraverso un uso equilibrato della risorsa idrica nel pieno rispetto dei cicli idrologici naturali. Anche le azioni volte al recupero e riutilizzo dei rifiuti potrebbero avere indiretti effetti positivi attraverso la riduzione delle fonti di inquinamento.

Uno spazio di cooperazione più sociale e inclusiva (OP4)

Gli interventi previsti nel contesto dell'asse prioritario sono finalizzati, da una parte, al rafforzamento dei sistemi sanitari attraverso la condivisione delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche e l'integrazione dei servizi sanitari e sociali nel territorio. Tali interventi si ritengono assolutamente estranei alla tema della gestione dei siti naturali per cui possono lecitamente essere esclusi da qualsiasi preliminare valutazione. D'altra parte, l'asse prioritario prevede altresì azioni miranti allo sviluppo di modelli turistici sostenibili attraverso efficienza energetica, equilibrio dei sistemi economici e circolarità nell'utilizzo delle risorse, digitalizzazione e diffusione della cultura e della creatività. In questo caso si ritiene che la natura e le dimensioni degli interventi possano avere un trascurabile effetto ambientale. Sarà necessario, tuttavia, valutare e accertare le effettive proposte di sostenibilità del modello turistico in termini di rispetto degli ecosistemi naturali probabili oggetto di attrazione.

Una migliore governance della cooperazione (OSI)

Le azioni previste in relazione al suddetto asse prioritario si considerano assolutamente neutre per la gestione dei siti naturali in quanto basate sulla necessità immateriale di sviluppare modelli di governance condivisi per facilitare il trasferimento delle conoscenze e delle esperienze, che potrebbero avere un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi dichiarati prioritari nel programma di cooperazione transfrontaliera.

Elenco dei Siti della Rete Natura 2000

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA090024	Cozzo Ogliastrì	ZSC	
ITA090023	Monte Lauro	ZSC	
ITA090020	Monti Climiti	ZSC	
ITA090017	Cava Palombieri	ZSC	
ITA080002	Alto corso del Fiume Irmìno	ZSC	
ITA080009	Cava d'Ispica	ZSC	
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli	ZSC	
ITA090009	Valle del Fiume Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino	ZSC	
ITA090015	Torrente Sapillone	ZSC	
ITA090016	Alto corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello	ZSC	
ITA090018	Fiume Tellesimo	ZSC	
ITA090019	Cava Cardinale	ZSC	
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo	ZSC	
ITA090022	Bosco Pisano	ZSC	
ITA020046	Fondali dell'isola di Ustica	ZSC	
ITA090030	Fondali del Plemmirio	ZSC	
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine - Capo Gallo	SIC	
ITA040014	Fondali delle Isole Pelagie	ZSC	
ITA070028	Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)	ZSC	
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso	ZSC	
ITA020025	Bosco di S. Adriano	ZSC	
ITA020031	Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Pontorno e Pian del Leone	ZSC	
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	ZSC	
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	ZSC	
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	ZSC	
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	ZSC	
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	ZSC	
ITA010023	Montagna Grande di Salemi	ZSC	
ITA010018	Foce del Torrente Calatubo e dune	ZSC	
ITA010013	Bosco di Calatafimi	ZSC	
ITA010010	Monte San Giuliano	ZSC	
ITA010017	Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio	ZSC	
ITA010015	Complesso Monti di Castellammare del Golfo (TP)	ZSC	
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	ZSC	ZPS
ITA060002	Lago di Pergusa	ZSC	ZPS
ITA070018	Piano dei Grilli	ZSC	ZPS
ITA070016	Valle del Bove	ZSC	ZPS
ITA090012	Grotta Palombara	ZSC	
ITA090011	Grotta Monello	ZSC	
ITA090005	Pantano di Marzamemi	ZSC	
ITA080007	Spiaggia Maganuco	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA070006	Isole dei Ciclopi	ZSC	
ITA060010	Vallone Rossomanno	ZSC	
ITA060001	Lago Ogliastro	ZSC	
ITA050008	Rupe di Falconara	ZSC	
ITA050007	Sughereta di Niscemi	ZSC	
ITA070024	Monte Arso	ZSC	
ITA070013	Pineta di Linguaglossa	ZSC	
ITA070010	Dammusi	ZSC	
ITA070009	Fascia altomontana dell'Etna	ZSC	
ITA070002	Riserva naturale Fiume Fiumefreddo	ZSC	
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso	ZSC	
ITA060008	Contrada Giammaiano	ZSC	
ITA030032	Capo Milazzo	ZSC	
ITA030015	Valle del Fiume Caronia, Lago Zilio	ZSC	
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà	ZSC	
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri	ZSC	
ITA030006	Rocca di Novara	ZSC	
ITA030005	Bosco di Malabotta	ZSC	
ITA030021	Torrente San Cataldo	ZSC	
ITA020042	Rocche di Entella	ZSC	ZPS
ITA020027	Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino	ZSC	ZPS
ITA050003	Lago Soprano	ZSC	
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	ZSC	
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza	ZSC	
ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena	ZSC	
ITA010009	Monte Bonifato	ZSC	
ITA010008	Complesso Monte Bosco e Scorace	ZSC	
ITA010005	Lagheti di Preola e Gorghi Tondi e Sciare di Mazara	ZSC	
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famò	ZSC	
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	ZSC	
ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	ZSC	
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao	ZSC	
ITA040005	Monte Cammarata - Contrada Salaci	ZSC	
ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	ZSC	
ITA010016	Monte Cofano e Litorale	ZSC	
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone	ZSC	
ITA070023	Monte Minardo	ZSC	
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla	ZSC	
ITA070020	Bosco di Milo	ZSC	
ITA070019	Lago Gurridda e Sciare di S. Venera	ZSC	
ITA070014	Monte Baracca, Contrada Giarrata	ZSC	
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera	ZSC	ZPS
ITA070015	Canalone del Tripodo	ZSC	ZPS
ITA010002	Isola di Marettimo	ZSC	
ITA010004	Isola di Favignana	ZSC	
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò	ZSC	ZPS
ITA010012	Marausa: Macchia a Quercus calliprinos	ZSC	
ITA010014	Sciare di Marsala	ZSC	
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibebe	ZSC	
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA010022	Complesso Monti di Santa Ninfa - Gibellina e Grotta di Santa Ninfa	ZSC	
ITA020005	Isola delle Femmine	ZSC	
ITA020006	Capo Gallo	ZSC	
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama	ZSC	
ITA020012	Valle del Fiume Oreto	ZSC	
ITA020014	Monte Pellegrino	ZSC	
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello	ZSC	
ITA020023	Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana	ZSC	
ITA020024	Rocche di Ciminna	ZSC	
ITA020026	Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda	ZSC	
ITA020030	Monte Matassarò, Monte Gradara e Monte Signora	ZSC	ZPS
ITA020032	Boschi di Granza	ZSC	
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)	ZSC	
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna	ZSC	
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)	ZSC	
ITA020044	Monte Grifone	ZSC	
ITA020045	Rocca di Sciarà	ZSC	
ITA030012	Laguna di Oliveri - Tindari	ZSC	
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea	ZSC	
ITA030033	Capo Calavà	ZSC	
ITA030036	Riserva naturale del Fiume Alcantara	ZSC	
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella	ZSC	
ITA040001	Isola di Linosa	ZSC	
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione	ZSC	
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	ZSC	
ITA040008	Maccalube di Aragona	ZSC	
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)	SIC	
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	ZSC	
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)	ZSC	
ITA050006	Monte Conca	ZSC	ZPS
ITA050009	Rupe di Marianopoli	ZSC	
ITA050010	Pizzo Muculufa	ZSC	
ITA050011	Torre Manfria	ZSC	
ITA060003	Lago di Pozzillo	ZSC	
ITA060004	Monte Altesina	ZSC	
ITA060006	Monte Sambughetti, Monte Campanito	ZSC	
ITA060007	Vallone di Piano della Corte	ZSC	
ITA060011	Contrada Caprara	ZSC	
ITA060013	Serre di Monte Cannarella	ZSC	
ITA060014	Monte Chiapparo	ZSC	
ITA060015	Contrada Valanghe	ZSC	
ITA070001	Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga	ZSC	
ITA070003	La Gurna	ZSC	ZPS
ITA070004	Timpa di Acireale	ZSC	
ITA070005	Bosco di Santo Pietro	ZSC	
ITA070011	Poggio S. Maria	ZSC	
ITA070022	Bosco di Linera	ZSC	
ITA070025	Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto	ZSC	
ITA070026	Forre laviche del Fiume Simeto	ZSC	
ITA070027	Contrada Sorbera e Contrada Gibiotti	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA080001	Foce del Fiume Irmínio	ZSC	
ITA080004	Punta Braccetto, Contrada Cammarana	ZSC	
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	ZSC	
ITA080010	Fondali Foce del Fiume Irmínio	ZSC	
ITA090002	Vendicari	ZSC	
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	ZSC	
ITA090013	Saline di Priolo	ZSC	ZPS
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone	ZSC	
ITA090028	Fondali dell'isola di Capo Passero	ZSC	
ITA030004	Bacino del Torrente Letojanni	ZSC	
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare	ZSC	
ITA030037	Fiumara di Floresta	ZSC	
ITA030020	Fiume San Paolo	ZSC	
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta	ZSC	
ITA030019	Tratto Montano del Bacino della Fiumara di Agrò	ZSC	
ITA030030	Isola di Lipari	ZSC	
ITA030029	Isola di Salina (Stagno di Lingua)	ZSC	
ITA030028	Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri)	ZSC	
ITA030027	Isola di Vulcano	ZSC	
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio	ZSC	
ITA030025	Isola di Panarea e Scogli Viciniori	ZSC	
ITA030024	Isola di Filicudi	ZSC	
ITA030023	Isola di Alicudi	ZSC	
ITA020001	Rocca di Cefalù	ZSC	
ITA020018	Foce del Fiume Pollina e Monte Tardara	ZSC	
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelveverde	ZSC	
ITA020020	Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono	ZSC	
ITA020004	Monte S. Salvatore, Monte Catarineci, Vallone Mandarini, ambienti umidi	ZSC	
ITA020016	Monte Quacella, Monte dei Cervi, Pizzo Carbonara, Monte Ferro, Pizzo Otiero	ZSC	
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su calcare	ZSC	
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalù	ZSC	
ITA020038	Sugherete di Contrada Serradaino	ZSC	
ITA070007	Bosco del Flascio	ZSC	
ITA060005	Lago di Ancipa	ZSC	
ITA030039	Monte Pelato	ZSC	
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò	ZSC	
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara	ZSC	
ITA030022	Lecceta di S. Fratello	ZSC	
ITA030018	Pizzo Michele	ZSC	
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi	ZSC	
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi	ZSC	
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo d'Uncina	ZSC	
ITA030016	Pizzo della Battaglia	ZSC	
ITA030014	Pizzo Fau, Monte Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa	ZSC	
ITA030001	Stretta di Longi	ZSC	
ITA010021	Saline di Marsala	ZSC	
ITA090003	Pantani della Sicilia sud orientale	ZSC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di Punta Pilieri, chiusa dell'Alga e Parrino	ZSC	
ITA090004	Pantano Morghella	ZSC	
ITA090001	Isola di Capo Passero	ZSC	
ITA010003	Isola di Levanzo	ZSC	
ITA010007	Saline di Trapani	ZSC	
ITA020010	Isola di Ustica	ZSC	ZPS
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	ZSC	
ITA010011	Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	ZSC	
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala	ZSC	
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi	ZSC	
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano	ZSC	
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)	ZSC	
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	ZSC	
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale	ZSC	
ITA050005	Lago Sfondato	ZSC	
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina	ZSC	
ITA080005	Isola dei Porri	ZSC	
ITA080003	Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)	ZSC	
ITA030007	Affluenti del Torrente Mela	ZSC	
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi	ZSC	
ITA070021	Bosco di S. Maria La Stella	ZSC	
ITA090027	Fondali di Vendicari	ZSC	
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	ZSC	
ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula	ZSC	
ITA080008	Contrada Religione	ZSC	
ITA020051	Baia Settefrati e spiaggia di Salinelle	SIC	
ITA080012	Torrente Prainito	SIC	
ITA080011	Conca del Salto	SIC	
ITA040015	Scala dei Turchi	SIC	
ITA020048	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza		ZPS
ITA030042	Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina		ZPS
ITA020050	Parco delle Madonie		ZPS
ITA020049	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina		ZPS
ITA010027	Arcipelago delle Egadi - area marina e terrestre		ZPS
ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - area marina e terrestre		ZPS
ITA010029	Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio		ZPS
ITA010030	Isola di Pantelleria e area marina circostante		ZPS
ITA030043	Monti Nebrodi		ZPS
ITA050012	Torre Manfreda, Biviere e Piana di Gela		ZPS
ITA070029	Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce		ZPS
ITA090029	Pantani della Sicilia sud-orientale, Morghella, di Marzamemi, di Punta Pilieri e Vendicari		ZPS
ITA090031	Area Marina di Capo Passero		ZPS
ITA010032	Fondali dello Zingaro	SIC	
ITA020052	Fondali di Capo Zafferano	SIC	
ITA030045	Fondali di Capo Milazzo	SIC	
ITA040016	Fondali di Torre Salsa	SIC	

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC_ZSC	ZPS
ITA010033	Banchi di Marettimo	SIC	
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci	ZSC	
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	ZSC	
ITA030044	Arcipelago delle Eolie - area marina e terrestre		ZPS
ITA030041	Fondali dell'isola di Salina	ZSC	
ITA090014	Saline di Augusta	ZSC	ZPS
ITA010031	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone		ZPS
ITA010024	Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi	ZSC	
ITA010034	Pantani di Anguillara	SIC	ZPS
ITA040013	Arcipelago delle Pelagie - area marina e terrestre		ZPS
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	ZSC	

Elenco delle Aree Protette

Parchi Nazionali
Parco nazionale Isola di Pantelleria
Parchi Regionali
Parco dell'Etna
Parco fluviale Alcantara
Parco delle Madonie
Parco deo Nebrodi
Parco dei Monti Sicani
Aree Marine Protette
AMP Isole Egadi
Amp Capo Gallo -Isola delle femmine
Amp Capo Milazzo
Amp isola di Ustica
AMP Isole dei Ciclopi
AMP Isole Pelagie
AMP Plemmirio
Riserve Regionali
Oasi WWF Capo Rama
Oasi WWF Lago Preola e Gorgi Tondi
Oasi WWF Saline di Trapani e Paceco
Oasi WWF Torre Salsa
R.N. Biviere di Gela
R.N.O. Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago

R.N. Bosco di Alcamo
R.N.O. Bosco di Favara e Bosco Granza
R.N.O. Bosco di Malabotta
R.N.O. Bosco di Santo Pietro
R.N.O. Capo Gallo
R.N.O. Cavagrande del Cassibile
R.N.I. Complesso Immacolatelle e Micio-Conti
R.N.I. Complesso speleologico Villasmundo-S. Alfio
R.N. Fiume Ciane e Saline di Siracusa
R.N. Fiume Fiumefreddo
R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi
R.N. Foce del fiume Belice e dune limitrofe
R.N.O. Foce del fiume Platani
R.N. Grotta di Carburangeli
R.N. Grotta di Santa Ninfa
R.N.I. Grotta Monello
R.N.I. Grotta Palombara
R.N.O. Isola Bella
R.N.O. Isola di Alicudi
R.N.O. Isola di Filicudi e scogli Canna e Montenassari
R.N. Isola di Lampedusa - Isola dei Conigli
R.N.O. Isola di Linosa e Lampione
R.N.O. Isola di Panarea e Scogli Viciniori
R.N.O. Isola di Pantelleria
R.N.O. Isola di Stromboli e Strombolicchio
R.N.O. Isola di Vulcano
R.N.I. Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi
R.N.O. La Timpa
R.N. Lago di Pergusa
R.N. Lago Sfondato
R.N. Le Montagne delle Felci e dei Porri
R.N. Macalube di Aragona
R.N. Macchia Foresta Fiume Irminio
R.N.O. Monte Altesina

R.N.O. Monte Cammarata
R.N.O. Monte Carcaci
R.N.O. Monte Cofano
R.N.O. Monte Genuardo e S.M. del Bosco
R.N.O. Monte Pellegrino
R.N.O. Monte S. Calogero
R.N.O. Monte S. Calogero (Kronio)
R.N.O. Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
R.N. Oasi del Simeto
R.N.O. Oasi faunistica di Vendicari
R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo, Torrente Cava Grande
R.N. Pino d'Aleppo
R.N.O. Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto
R.N.O. Rossomanno - Grottascuro - Bellia
R.N.O. Sambughetti - Campanito
R.N.O. Serre della Pizzuta
R.N.O. Sughereta di Niscemi
R.N.I. Vallone Calagna sopra Tortorici
R.N.O. Vallone di Piano della Corte
R.N.O. Zingaro
R.N.O. Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
R.N. Grotta Conza
R.N. Grotta dei Puntali
R.N. Grotta di Entella
R.N. Grotta di S. Angelo Muxaro
R.N.O. Isola delle Femmine
R.N.O. Isola di Ustica
R.N.O. Isole dello Stagnone di Marsala
R.N.O. Laghetti di Marinello
R.N.O. Lago Soprano
R.N.O. Laguna di Capo Peloro
R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale
R.N.I. Monte Conca
R.N.O. Geologica di Contrada Scaleri

R.N.O. Saline di Priolo
R.N.O. Serre di Ciminna
Altre Aree Protette
Geoparco Rocca di cerere
Oasi Montallegro (Iaghetto Gorgo)
Parco urbano di cosentini
Salinelle di Paternò
Parco sub-urbano Monte Serra

Il Dirigente Generale
Federico Amedeo Lasco